IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **106** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **8** *maggio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

LA CAMERA HA CONCESSO LA FIDUCIA (309 SI', 185 ASTENUTI E 60 NO)

Via libera a Ciampi

ROMA - La Camera ha votato la fiducia al governo Ciampi con 309 «sì» (su 554 presenti), 185 astenuti e 60 «no». A favore si sono espressi i partiti della vecchia maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pli) più i federalisti europei di Pannella ed i «pattisti» di Segni. Si sono astenuti Pds, Lega, Pri e Verdi. A votare no sono stati Rifondazione comunista ed il Msi.

La Dc ha espresso a Ciampi una fiducia sia morale che politica. Il capogruppo Bianco ha criticato l'atteggiamento astensionistico del Pds ed ha definito il governo Ciampi un punto fermo di ancoraggio per la ripresa del Paese. La replica dell'ex governatore ha soddisfatto anche i socialisti che hanno espresso un voto di fiducia «pieno ma non cieco». Il liberale Valerio Zanone ha chiesto al governo di non ridurre la sua ragion d'essere ad una riforma elettorale «che non è tutto». L'appoggio del Psdi, ha affermato il neosegretario Enrico Ferri, sarà «critico». I socialdemocratici chiedono soprattutto il rispetto del voto referendario. Il «sì» di Marco Pannella ha colto tutti di sorpresa.

Il discorso programmatico dell'ex numero uno della Banca d'Italia ha convinto la maggioranza, ma anche gli astensionisti. «La legge elettorale prima di tutto - ha detto Ciampi - poi spetterà al Parlamento e al Capo dello Stato decidere sulla durata del governo». Rimarrà dunque in vita, com'è del resto naturale, fino a quando avrà la fiducia delle Camere. Il presidente del Consiglio ha cercato di smorzare così, prima del voto di fiducia, le polemiche sul governo «a termine» dicendo chiaramente che il suo esecutivo «è nato con la finalità della riforma elettorale prima dell'interruzione estiva». «Se nelle prossime settimane - ha detto si dovesse vedere che questo obiettivo non diventa realtà, sarebbe colpa grave del governo non prendere subito le misure necessarie per varare la legge».

A pagina **2**

IL RAPPORTO DELL'ISTAT

Il Bel Paese più altruista

COME CAMBIAMO

Rampanti in soffitta

Commento di
Costantino Cipolla

Il rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese sta assumendo di anno in anno sempre più importanza e sta imponendosi per qualità e rigore rispetto ad altri tentativi analoghi veicolati da altri istituti privati di ricerca (Censis, Ispes) che in questi anni hanno egemonizzato il campo. Il rapporto dell'Istat 1993 (relativo al 1992) conferma pienamente quanto scritto e mostra una fitta e ben documentata serie di fenomeni che stanno modificando in maniera consistente il nostro Paese.

Tra questi appare che nella società del dopobenessere, emergono e si rafforzano strategie di vita che vedono nei rapporti di rete, informali, volontari, interfamiliari il loro fulcro e la loro stessa identità.

In Italia, pur nelle difficoltà delle stime i volontari, organizzati o spontanei, ruotano intorno al 15 per cento della popolazione, con una crescita vertiginosa in questi anni (il 70 per cento delle organizzazioni di volontariato è sorto negli ultimi 10 anni).

Continua a pagina **5**

ROMA — Secondo l'Istat l'Italia si sta svegliando. Il ciclone Tangentopoli prima, la recessione poi hanno dato il colpo di grazia al vecchio sistema politico ma anche socioeconomico. Il 1992, dunque, è stato l'anno dei grandi cambiamenti: la competizione si sostituisce alla sicurezza e ai diritti acquisiti, ma è cresciuta anche la solidarietà. E acquista sempre più importanza la funzione del volontariato.

In questo quadro balzano all'attenzione anche dei controsensi: i consumi non sono diminuiti (ma negli ultimi mesi c'è stata una contrazione), il risparmio si è ridotto al 19,5 per cento del reddito, e comunque sono state letteralmente prese d'assalto le aste dei Bot. L'Istat rileva di positivo anche la maggiore attenzione ai problemi dell'ambiente e il parziale successo nella lotta alla criminalità. E dà ampio spazio al ruolo della donna: nella famiglia moderna molto spesso l'uomo è diventato solo un «peso».

A pagina **5**

ALLEATI DIVISI SULL'INTERVENTO IN BOSNIA

Ma Clinton è solo

L'Europa tentenna, i serbi sempre all'attacco

LA CRISI CI RENDE POPOLARI

Gli Usa scoprono il mar Adriatico

Dal corrispondente
Sergio Di Cori

LOS ANGELES - L'Adriatico scaccia il Golfo Persico nell'immaginario collettivo degli americani. Di fronte alla crisi nell'ex Jugoslavia il pubblico Usa sta dimenticando nomi e indicazioni geografiche di crisi recenti per accentrare l'attenzione sull'Adriatico e su quanto si affaccia lungo questo mare. Quindi riflettori anche sull'Italia, i suoi porti e le località strategiche. Trieste, Monfalcone, Aviano sono citazioni frequenti.

A pagina **7**

In pratica è fallita la missione estera del segretario di Stato. A Roma l'ultimo incontro. La parola adesso ritorna all'Onu

WASHINGTON — Il dramma della Bosnia rischia di avere effetti negativi nella stessa alleanza occidentale. Clinton si sente isolato nella volontà di dimostrare che la violenza e l'aggressione non pagano. Si è spinto avanti sulla strada di un ipotetico intervento a tal punto da farlo balenare come imminente. Ma il suo segretario Cristopher rientra dalla missione in Europa con parole di circostanza degli alleati e della Russia ma senza un appoggio concreto ad iniziative militare.

L'ultima conferma è venuta a Cristopher da Roma nell'incontro con Ciampi e il ministro degli Esteri Andreatta. L'Italia è in prima linea ma non è chiamata, in quanto Paese confinante, ad impegnarsi oltre i limiti di un appoggio logistico. Quindi solo espressioni di solidarietà ed inviti ad esplorare ogni possibilità d'intesa. Niente di più. Anche Gran Bretagna e Francia nicchiano.

Si pone molta fiducia e Clinton è costretto ad abbozzare sull'impegno di Milosevic per isolare i srbo-bosniaci. L'intervento può attendere. Nella Nato c'è però un'intesa: l'Onu ha decretato ieri zone protette tutta una serie di città della Bosnia sottoposte ad attacchi. Ciò significa che ci potrebbero essere azioni aere selettive in difesa di queste città. Si chiede però una mozione dell'Onu specifica. Non sembra che al Palazzo di vetro si abbia fretta di decidere. Intanto i serbo-bosniaci, stando a notizie frammentarie, continuano in modo risoluto e violento l'attacco alla città di Zepa e di altri centri. L'immobilismo occidentale offre vigore agli estremisti serbi che si vedono premiati nei loro obiettivi strategici ed etnici.

A pagina **7**

L'INTERVISTA

«E' inutile lagnarsi»

Livio Paladin

TRIESTE — Livio Paladin, triestino, neoministro per le politiche comunitarie, in un'intervista concessa al nostro giornale rilancia il ruolo delle regioni a statuto speciale proponendo una loro presenza nelle trattative italiane con gli altri Stati. Pollice verso, al contrario, per la divisione del Friuli Venezia Giulia in due realtà distinte: la strada da seguire — afferma — è il decentramento amministrativo, in linea con il nuovo ordinamento comunale e provinciale. Niente da fare per l'inserimento di Trieste tra le aree depresse della Cee: «Le zone veramente depresse sono in ben altri parti del nostro Paese».

in **Trieste**

INTERROGATA IERI COME TESTIMONE LA SORELLA DI OCCHETTO

Tangenti, Pds alle strette

Emessi nuovi avvisi di garanzia per Citaristi, Craxi e Pomicino

Attentato in Puglia

Autobomba davanti al Comune
Un vigile (grave) evita la strage

A PAGINA 4

Assicurazioni Generali

Gli utili in forte crescita
Alleanza, doppio aumento

IN ECONOMIA

Una scrittrice ritrovata

Dopo trent'anni di silenzio
Silvia Risolo racconta

IN CULTURA

ROMA — Il ciclone di «Mani pulite» investe ormai tutta la Penisola e qualsiasi tipo di attività. Nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri del Pci, la sorella di Achille Occhetto è stata interrogata ieri a Roma; ai giudici ha risposto di non essere a conoscenza del «trasferimento» di un miliardo dalla Ecolibri (di cui è presidente) all'Utet.

A Milano, intanto, sono stati emessi cinque nuovi avvisi di garanzia, nel quadro dei filoni d'inchiesta sull'Anas e sulle Ferrovie: tre contro l'ex segretario amministrativo dc Severino Citaristi, uno ciascuno per i socialisti Bettino Craxi e Nicola Putignano, tutti indagati per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Tangenti a go-go anche a Napoli. I magistrati della Procura hanno inviato al ministero di Grazia e Giustizia sei richieste di autorizzazione a procedere: i provvedimenti riguardano i parlamentari Paolo Cirino Pomicino, Severino Citaristi, Giulio Di Donato, Giuseppe Demitry, Francesco De Lorenzo e l'europarlamentare Antonio Fantini. Proprio Cirino Pomicino si è recato spontaneamente dai carabinieri per chiarire la sua posizione nella vicenda che ha visto l'arresto dei suoi due fratelli: nella deposizione Pomicino ha in sostanza «scaricato» l'amico accusatore.

A pagina **4**

Il Papa in Sicilia tra mafia e veleni

PALERMO - Il Papa inizia oggi la sua visita di tre giorni in Sicilia mentre la chiesa isolana è dilaniata dalle polemiche, alimentate dai cattolici progressisti, sulle presunte connivenze tra settori del clero e gli ambienti mafiosi. A produrre veleni è in particolare l'inchiesta nella quale è coinvolto il vicario generale della diocesi di Mazara del Vallo per l'assegnazione dell'appalto per la costruzione di una chiesa nel Belice ma anche un documento-denuncia distribuito proprio alla vigilia della visita del Papa.

In campo è sceso in prima persona il cardinale di Palermo, Pappalardo che ha ricordato, le vigorose proteste contro la Piovra da parte dei prelati impegnati in prima persona.

a pagina **4**

CONFINDUSTRIA

Governo a termine

di LUIGI ABETE

Luigi Abete

Confindustria chiede un governo istituzionale, una nuova legge elettorale e successivamente una verifica elettorale che non vuol dire, però, porre limiti temporali o di efficacia al Governo Ciampi. Bisogna inoltre che il cambiamento si materializzi in una serie di progetti precisi: la revisione dello Stato assistenziale; una nuova politica fiscale che riequilibri il rapporto impositivo su rendite e profitti; nuovi rapporti all'interno della fabbrica.

in **economia**

«DORME» IN UN SACCHETTO ALLA BANCA D'ITALIA: PERCHE' NON ESPORLO?

La lunga notte del tesoro dei Savoia

ROMA — Il tesoro dei Savoia? E' racchiuso in un sacchetto di modeste dimensioni, perfettamente sigillato, che dal 5 giugno 1946, si trova custodito nei forzieri della Banca d'Italia. Sono quindici pezzi in tutto che occupano pochissimo spazio. Il valore complessivo? Resta coperto da riserbo, ma secondo fonti bene informate che assistettero all'expertise effettuato nel 1976 per fugare le voci che davano per certo che i gioielli fossero scomparsi, non è inestimabile, come si favoleggia ancora oggi.

La stima fu accuratamente eseguita da tre fra i massimi esperti italiani, Bulgari Mancini e Vespasiani, alla presenza di Falcone Lucifero, ministro della Real casa, lo stesso che trent'anni prima aveva depositato il tesoro, per incarico del re, alla Banca d'Italia.

L'oggetto di maggior pregio è un diadema così catalogato: undici volute di brillanti, attraversato da un filo di perle orientali; negli spazi inferiori perle incastonate; negli spazi superiori gocce di brillanti incastonati. Il tutto per un totale di undici perle a goccia di grani 720, sessantaquattro perle tonde del peso di grani 975 e millequaranta brillanti del peso di grani 1167.

E' lo stesso che appare nei ritratti ufficiali della regina Margherita e della regina Elena. Il taglio dei diamanti non venne giudicato della migliore qualità. E anche per quanto riguarda le perle il verdettò dei tecnici non fu clemente. Per il resto si tratta di collane, anche queste meno favolose di quanto si ritenga, di spille, di orecchini forse più di valore affettivo e storico che commerciale.

Di esporli al pubblico nessuno ci ha pensato in questi anni. Oggi tornano ufficialmente a chiederlo i monarchici dell'Umi. «Sarebbe un modo - ha spiegato all'agenzia di stampa Adnkronos - il vicesegretario Berardo Tassoni - per togliere agli eredi di Umberto la possibilità di giustificare il rifiuto di consegnare le carte che mancano dall'archivio Savoia. Uno dei motivi ricorrentemente addotti dalla principessa Maria Gabriella è stato infatti proprio il cattivo uso - ha ricordato Tassoni - che ne farebbe presumibilmente lo Stato italiano, confidando documenti preziosi e altro materiale in chissà quale dimenticato enfer della burocrazia».

Da ambienti monarchici giunge intanto la smentita dell'arrivo in Italia di Maria José. Era circolata leindiscrezione che la regina potesse presenziare oggi al Pantheon di Roma al solenne rito funebre nel decimo anniversario della morte di Umberto II.

DANNO FIDUCIA AL GOVERNO DC, PSI, PSDI, PLI, PANNELLA E SEGNI

'Sì' a Ciampi, ma a tempo

GOVERNO-TRAGHETTO

Dal 'vecchio' al 'nuovo' senza scosse e traumi

ROMA — «Questo governo è nato con la finalità della riforma elettorale. Approvata la riforma elettorale, le decisioni saranno affidate a voi e al Capo dello Stato». Venticinque parole, articoli compresi, sono bastate a Carlo Azelio Ciampi, nella replica, per tagliare il nodo gordiano della durata del suo governo. E cosa c'è da aggiungere di più se non l'avere il presidente del Consiglio, con questa frase, abilmente rimesso la decisione al Parlamento e a Scalfaro. A «questo» Parlamento votato con le vecchie regole, perché si assuma lui la responsabilità di ottemperare o no alla richiesta espressa dal Paese con il referendum del 18 aprile. Il compito di quest'esecutivo diventa così ancora una volta quello indicato da Oscar Luigi Scalfaro: traghettare il Paese, le sue istituzioni, dal vecchio al nuovo, senza scosse, democraticamente. Al Capo dello Stato, infine, perché udito il parere del Parlamento e fattasi così un'opinione, viste le nuove norme introdotte, sciolga o no le Camere. Non rinnegando il passato, chè anzi Ciampi non solo ha riportato il Parlamento al centro di un'operazione politica dalla quale, interpretando il discorso programmatico, almeno una parte di esso si sentiva spinta al margine, ma anche riproponendo quel collegamento tra il vecchio che finisce e il nuovo che deve ancora nascere che ha tranquillizzato chi del «vecchio» si sente più o meno consciamente oggi il rappresentante.

Ed è diventata improvvisamente inutile, con quelle 25 parole, la lunga discussione avvenuta dietro le quinte tra i rappresentanti del vecchio quadripartito se presentare un ordine del giorno di fiducia nella formula consueta («la Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, le approva e passa all'ordine del giorno») oppure, come insisteva il socialista La Ganga, presentare un ordine del giorno motivato, che contenesse un esplicito riferimento al fatto che un governo dura finché gode la fiducia di una maggioranza.

Il dc Bianco, che era della tesi opposta, l'ha spuntata e così ha lasciato impregiudicato il rapporto con tutta quella parte della Camera, Lega, Pds, Verdi, ma anche Segni e i referendari di varia estrazione, che ipotizza invece una durata di quest'esecutivo, limitata all'approvazione in Parlamento della nuova legge elettorale, e che quindi su questa ipotesi si sarebbe astenuta, o avrebbe addirittura votato a favore. Su quelle 25 parole sono cominciate subito le interpretazioni dell'interpretazione. Come quella del democristiano Mancino, ministro dell'Interno, il quale ha osservato come Ciampi non ha affatto annunciato la morte del suo governo, ma che dopo la riforma elettorale tornerà in Parlamento per chiedere se dovrà continuare a vivere o dovrà morire. «Lui certamente sarà ben lieto se potrà continuare a vivere». Come quell'intervento di Marco Pannella, prima di annunciare il voto a favore, teso a sottolineare come il governo sia ancora «non libero da zavorre partitocratiche» perché avrebbe pagato «lo scotto a parti di partitocrazie vecchie e nuove». Ossia alla Lega e al Pds, che ne vogliono la breve durata.

Neri Paoloni

ROMA - Via libera al governo Ciampi. La Camera ha votato la fiducia al nuovo governo con 309 sì (su 554 presenti), 185 astenuti e 60 no. A favore hanno votato i partiti della vecchia maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pli) più i federalisti europei di Marco Pannella ed i «pattisti» di Mario Segni. Si sono astenuti Pds, Lega, Pri e Verdi. A votare no sono stati Rifondazione comunista ed il Msi.

La Dc ha espresso a Ciampi una fiducia sia morale che politica. Il capogruppo Gerardo Bianco ha criticato l'atteggiamento astensionistico del Pds ed ha definito il governo Ciampi un punto fermo di ancoraggio per la ripresa del Paese. La replica di Ciampi ha soddisfatto i socialisti che hanno espresso un voto di fiducia «pieno ma non cieco». Per il capogruppo Giusi La Ganga non ci sarà un governo a termine, ma sarà il Parlamento a decidere. Ha trovato oscuro un solo punto: quello dell'eventuale utilizzo dello strumento della fiducia sulla legge elettorale.

I liberali hanno votato sì. Valerio Zanone ha chiesto al governo di non ridurre la sua ragion d'essere ad una riforma elettorale «che non è tutto». E si è detto preoccupato per la politica fiscale. In dissenso con il Pli, Vittorio Sgarbi si è astenuto. L'appoggio del Psdi, ha affermato il segretario Enrico Ferri, sarà «critico». I socialdemocratici chiedono soprattutto il rispetto del voto referendario. Il sì di Marco Pannella ha colto tutti di sorpresa. L'annuncio del voto a favore, infatti, è stato dato al termine di un intervento condito di forti critiche al governo Ciampi accusato di «non essere libero da zavorre partitocratiche» perchè «deve pagare lo scotto a parti di partitocrazie vecchie e nuove» che non vogliono consentire a Ciampi di governare «con pienezza temporale». Pannella ha interpretato le parole di Ciampi sulla durata del governo, come un annuncio di crisi tra quattro mesi, dopo il varo delle riforme. Alla fine ha concluso che i federalisti europei avrebbero votato sì, «mentre questi - ha aggiunto rivolgendosi agli altri gruppi che gli hanno risposto con grida, clamori ed applausi ironici - votano sì solo quando si siedono a tavola».

La votazione: 309 «sì», 185 astenuti e 60 «no»

L'astensione del Pds, ha spiegato Achille Occhetto, è un segno di «fiducia morale» nei confronti del governo. Questa fiducia, però, rende «creditore» il Pds di «azioni positive» per una «transizione rapida dal vecchio al nuovo». Occhetto si è detto soddisfatto perchè Ciampi ha accolto le sollecitazioni del Pds sulla preminenza dei problemi dell'economia reale, della salvaguardia dei salari e della sanità. In dissenso con il partito, l'on. Chiara Ingrao (Pds), che è parsa alquanto commossa, ha votato contro il governo. Umberto Bossi si è detto soddisfatto per la replica di Ciampi ed ha annunciato l'astensione della Lega. Il governo, ha detto, è a termine. Se tra due settimane il Parlamento non sarà in grado di presentare una proposta di riforma elettorale, interverrà il governo. Se per l'estate la riforma non sarà passata, «il governo Ciampi chiude». Se non chiude, ha avvertito Bossi, «è uno scontro nel Paese. Difficile cambiare le carte in tavola: se Ciampi lo fa, lo fa a suo rischio e pericolo, si metterebbe insieme ai boiardi della Dc e del Psi contro le elezioni».

L'astensione del Pri è stata annunciata dall'on. Luciana Sbarbati Carletti che ha parlato di «astensione costruttiva» aggiungendo che i repubblicani non faranno mancare il loro appoggio su alcune scelte fondamentali. I verdi si sono astenuti chiedendo al governo un maggiore impegno per la salvaguardia dell'ambiente. In dissenso con il gruppo, l'on. Edo Ronchi non ha partecipato al voto. Ad astenersi sono stati anche i deputati del gruppo misto: Bordon (Alleanza democratica), Acciaro (Partito Sardo d'Azione), Caveri (Union Valdotaine) e Ebner (SVP). Rifondazione comunista ha espresso un «convinto voto contrario».

L'on. Lucio Magri ha promesso un'opposizione «senza invettive e propaganda ma di merito», ed il tentativo di ricostruire il tessuto di un confronto a sinistra. A dire no al governo è stato anche Gianfranco Fini del MSI. «Il suo governo - ha affermato rivolto a Ciampi - è un abito per coprire quelle piaghe causate dalla questione morale sul corpo della politica». I deputati della Rete non hanno partecipato al voto.

Elvio Sarrocco

Il presidente del Consiglio al termine del suo discorso che ha ottenuto la fiducia del Parlamento.

LA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Governo a termine? Deciderete voi»

L'ex governatore ha insistito sul risanamento finanziario perchè ha immediate conseguenze sull'economia

Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — La legge elettorale prima di tutto, poi spetterà al Parlamento e al Capo dello Stato decidere sulla durata del governo. Rimarrà dunque in vita, com'è del resto naturale, fino a quando avrà la fiducia delle Camere. Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi cerca di smorzare così, nel discorso di replica a Montecitorio, prima del voto di fiducia, le polemiche sul governo «a termine».

Parla per 23 minuti, iniziando in anticipo, poco dopo le 18, risponde alle richieste venute dal dibattito. Delle Camere intende rispettare «tutte le prerogative». Rimane però fermissimo l'obiettivo di questo governo «nato con la finalità della riforma elettorale prima dell'interruzione estiva». «Se nelle prossime settimane — dice — si dovesse vedere che questo obiettivo non diventa realtà, sarebbe colpa grave del governo non prendere subito le misure necessarie per varare la legge». Ciampi auspica che siano Camera e Senato a farcela, ma è pronto a presentare un progetto del governo (non lo esclude nè la Costituzione nè i precedenti parlamentari) per cambiare il sistema elettorale, forse anche a chiedere su questo la fiducia. Certo si deve evitare di andare alle urne con un «sistema elettorale scompensato». «Tutto ciò che è successivo alla conquista di questo traguardo — però promette — non sarà più nella disponibilità del governo».

Ciampi sottolinea che si va a una «accelerazione fortissima dei tempi». Tra un mese esatto, ricorda, ci saranno i risultati del primo turno di elezioni amministrative con la nuova legge. Sarà «il primo grande esperimento con 11 milioni di elettori» con immediati riflessi sui governi di Province e Regioni. «Stiamo per assistere — dice — a un cambiamento salutare del centralismo democratico».

Il governatore onorario di Bankitalia si presenta con più enfasi che nel discorso programmatico come il traghettatore dal vecchio al nuovo, il capo di un governo «di transizione», che non può deludere le «legittime attese degli italiani». E non è «cosa da poco» assicurare la tenuta del quadro istituzionale «mentre si modificano la morfologia, la geografia, le regole politiche che fin qui hanno dato volto al sistema italiano». Rende più volte omaggio al Parlamento e c'è un grande applauso quando dichiara, alla fine del suo intervento, che «nessun Paese si può permettere di rinnegare 50 anni di storia e di progresso solo perché ci sono stati fenomeni di degenerazione nell'organizzazione politica e amministrativa». Tangentopoli va combattuta duramente, con piena solidarietà all'azione della magistratura. «Ma — aggiunge — confondere questa cancrena con la storia dell'Italia repubblicana è un'offesa e un falso storico al quale non daremo minimo avallo». Il suo governo s'impegna a non ostacolare il nuovo, ma neppure ad abbandonare il vecchio prima che il nuovo sia costruito.

Sull'economia il presidente del Consiglio assicura che il governo attribuisce la dovuta importanza «allo sviluppo dell'economia reale, ai problemi antichi e ai nuovi guasti del tessuto produttivo, al lavoro, all'occupazione, al Mezzogiorno». L'enfasi posta sulla finanza pubblica — spiega — deriva dalla consapevolezza che l'esasperazione degli squilibri finanziari provocherebbe danni irreparabili all'economia reale. Per Ciampi, insomma, il risanamento finanziario è condizione necessaria per la ripresa produttiva e dell'occupazione, per la stessa politica sociale: «Se ci si avvicina alla crisi finanziaria — spiega — e si spezza un anello della catena, saltano tutti gli altri anelli. La collettività intera pagherebbe il conto nei modi più iniqui».

Rinvia al ministro del Lavoro i chiarimenti sulla politica di sostegno all'occupazione, ma mostra di aver accolto le forti sollecitazioni del Pds su questo problema. Assicura di non aver affatto dimenticato il Mezzogiorno, dove la fine dell'intervento straordinario deve coincidere con un «salto di qualità» e stringenti controlli e verifiche sul flusso delle risorse pubbliche. Il governo difenderà le nostre posizioni nelle sedi Cee (sono in ballo in questo momento i nodi Ilva ed ex Efim). Per le privatizzazioni verrà rispettato e accelerato il calendario fissato dal precedente governo. Il decreto sulla Sanità dovrà essere integrato e modificato nel rispetto dei vincoli finanziari stabiliti.

Marina Maresca

TANTE ASTENSIONI DI SCUDERIA «PER FAR USCIRE IL PAESE DALLA MELMA»

Il «ni» è considerato un premio

ROMA — Nessun altro governo ha mai «goduto» dell'astensione di tanti gruppi parlamentari. Ed è proprio da questo poderoso fronte del «ni» che vengono al presidente del Consiglio apprezzamenti e lodi in qualche caso paradossalmente più appassionate di quelle dei leader e dei deputati che votano «sì» alla squadra di Ciampi.

Achille Occhetto applaude la replica del capo del governo: giudica «soddisfacente» la sua risposta su Mezzogiorno e Sanità. «Del tutto ineccepibile — commenta — la posizione di Ciampi anche per il rispetto del ruolo dell'opposizione». Insomma, il segretario del più grande partito di opposizione concede esplicitamente al presidente la «fiducia morale», non foss'altro perché è convinto che sarà lui a fare finalmente il Paese «dal vecchio sistema», ad «aprire la strada alle alternative programmatiche, a una fase finalmente nuova della vita della Repubblica». E il capogruppo del Pds Massimo D'Alema apprezza la «forza e la chiarezza», le «significative aperture» alla Quercia del discorso, «molto buono», di Ciampi.

«Bellissima la replica di Ciampi», «eccellente, di livello morale molto elevato» si lascia andare entusiasta il segretario dimissionario del Pri Giorgio La Malfa, che parla pure di «calorosa astensione dei repubblicani». Anche lui concede senza riserve «fiducia morale». «E' uno dei migliori governi di questa Repubblica — dice in aula nella dichiarazione di voto a nome dei repubblicani la vicepresidente del gruppo Luciana Sbarbati — che promette "astensione costruttiva" e appoggio sul programma economico».

«La disciplina di gruppo mi impone l'astensione — ma avrei tanta voglia di votare a favore, soprattutto per Ciampi — confessa il deputato del Pri Giuseppe Ayala. Anche altri repubblicani, annuncia Oscar Mammì, si asterranno solo per fedeltà al partito ma il desiderio sarebbe quello di sostenere pienamente l'esecutivo. L'astensione, assicurano tutti, sarà però «costruttiva».

Ed ecco la battagliera Lega Nord, anch'essa ammansita dal governatore di Bankitalia. A Umberto Bossi piace molto il decisionismo di Ciampi, quell'intenzione del governo di farsi «parte attiva» per varare la riforma elettorale. Per il leader leghista, Ciampi, se necessario, dovrebbe addirittura ricorrere a un decreto, o porre la fiducia, se il Parlamento non fosse in grado entro l'estate di stabilire le nuove regole. «Entro luglio — minaccia — "pacta servanda sunt"», con un'altra delle citazioni che gli sono diventate abituali. Ma Ciampi, per Bossi, «non ha deluso sulla legge elettorale e per questo sarà premiato dall'astensione della Lega.

Nei Verdi c'è qualche dissenso ma, in aula, l'ex presidente del Wwf spiega, a nome del suo gruppo, che «c'è un tempo per ogni cosa: un tempo per l'opposizione dura ed uno per uscire insieme dalla melmosa pozzanghera in cui il Paese è caduto».

E Willer Bordon, di Alleanza democratica, parla di atteggiamento di attesa e della possibilità di passare «ad una positiva e convinta collaborazione per tappe fondamentali del cambiamento come la riforma elettorale».

m. m.

PROPOSTA DEL MSI

Scuola, l'ora di galateo per tutti i «Lorenzi»

ROMA — Nella scuola del prossimo futuro ragazzi e ragazze potrebbero essere costretti a inserire, nel loro diario scolastico, anche l'ora di «galateo». Certo, se gli allievi delle nostre scuole - e tutto, basta guardarli per strada o negli autobus, lascia supporlo - assomigliano anche lontanamente al «Lorenzo» di «Avanzi», che va avanti a forza di «cioè» e di «de che, ao?», la proposta di legge presentata da Adriana Poli Bortone del Msi-Dn non appare poi troppo peregrina.

«Insieme con l'educazione civica va impartita ai nostri giovani anche l'educazione sociale» - afferma in una nota il deputato missino. «Dobbiamo fin dalla scuola media insegnare le principali norme di galateo: un comportamento corretto conferisce sicurezza all'individuo e lo aiuta nei rapporti sociali». E in effetti, prosegue la Poli Bortone, «lo stare male a tavola, il non saper mangiare, può rappresentare un handicap anche per chi ha raggiunto posti pubblici di notevole rilievo».

FIDUCIA CONDIZIONATA

Segni a Ciampi: riforme subito

«Ormai non è più tempo di discussioni ma di azione»

Mario Segni

ROMA — Fiducia al governo Ciampi, ma a condizione che vari al più presto la riforma elettorale ed indica nuove elezioni. Mario Segni non ha atteso la replica del presidente del Consiglio per annunciare il voto di fiducia a nome dei referendari. Un voto «condizionato» ma convinto, ha precisato ieri mattina prendendo la parola alla Camera in un'aula quasi deserta.

A Ciampi non ha dato molto tempo. Il governo, ha affermato Segni, deve presentare entro pochissimi giorni un disegno di legge sulla riforma elettorale: «Ormai non è più tempo di discussioni ma di decisioni rapide».

La prima cosa da fare, quindi, è la riforma elettorale ed istituzionale, perché è necessario dare «a governo e Parlamento strumenti diversi e più efficaci». Una iniziativa del governo per la legge elettorale è ritenuta essenziale dai referendari di Segni. «Non credo — ha aggiunto — che nel poco tempo che ci resta si possa fare una riforma senza una spinta che venga da parte del governo e non credo che questo possa essere visto come una violazione delle norme del regolamento».

Il governo, insomma, deve fare presto, perché «tra le prossime elezioni amministrative ed altre incombenze legislative, rimangono pochi giorni per prendere una decisione, per presentare un disegno di legge».

Il voto di Mario Segni è quindi «condizionato» al compito che il governo si è assunto. A Ciampi è stato dato atto di aver «colto lo spirito delle richieste referendarie. Si tratta di tradurle in pratica coerentemente. Vi sarà il nostro appoggio convinto se si muoverà nei tempi necessari, altrimenti siamo pronti ad esprimere le nostre opinioni».

«Non siamo più — ha ribadito Mario Segni — nel tempo delle discussioni ma nel tempo delle decisioni, la materia è stata discussa a lungo ed esistono solo due posizioni: una legge fotocopia di quella scaturita dal referedum per il Senato, che raccoglie ampi consensi; oppure una uninominale maggioritaria a doppio turno. In ogni caso — ha ripetuto ancora una volta — la decisione deve essere presa in tempi rapidi».

e. s.

TANTE CANDIDATURE PER PALAZZO MARINO

Milano, aperta la caccia al sindaco

MILANO — E' partita ieri mattina alle 8 la grande corsa per la poltrona di sindaco di Milano. Fino alle 12 di oggi si potranno depositare le liste e le candidature alla carica di primo cittadino. Salvo clamorose ed improbabili sorprese dell'ultimo momento, i giochi comunque sono già fatti. I candidati per le elezioni del 6 giugno sono il presidente della Camera di commercio di Milano Piero Bassetti, sostenuto da Democrazia cristiana, socialdomocratici ed una lista di federalisti, e una lista di donne capeggiata da Ornella Vanoni; il deputato della Rete Nando Dalla Chiesa, sostenuto dalla coalizione di sinistra formata da Pds, Rifondazione, Verdi, lista Civica per Milano; il leghista Marco Formentini, capo gruppo della Lega alla Camera. E ieri sera, quasi a sorpresa, ha annunciato la sua candidatura anche Angela Bossi, sorella di Umberto e leader della lista "Lega per l'autonomia-Alleanza lombarda".

Due gli outsider sono il sindaco uscente Piero Borghini, sostenuto dalla Lista civica e che conta l'appoggio di ex socialisti, ex repubblicani, ex piedessini e Adriano Teso, vicepresidente dell'Assolombarda, sostenuto da Pri, Pli e dai pattisti di Mario Segni. Tutti gli altri, dal missino Decorato all'ex leghista Prosperini, dall'onorevole di Rifondazione Tiziana Maiolo al leader dei pensionati Carlo Fatuzzo, sono candidature di bandiera che non hanno nessuna speranza di arrivare al ballottaggio previsto per il 20 giugno.

Come è noto si vota per la prima volta con la nuova legge elettorale che prevede l'elezione diretta del sindaco: i due candidati che hanno ottenuto più voti il 6 giugno si scontreranno in un ballottaggio 15 giorni dopo. I sondaggi danno attualmente favoriti per lo scontro diretto del 20 giugno il leghista Formentini e Nando Dalla Chiesa. Ma manca ancora un mese al voto e molte cose possono ancora cambiare.

In particolare è Bassetti che conta di recuperare posizioni e di riuscire ad arrivare in finale, magari a scapito di Dalla Chiesa. Il presidente della Camera di commercio, 64 anni, ha la tessera della Dc dal 46, è stato consigliere comunale, primo presidente della Regione Lombardia, deputato della Dc al '76 all'82. E' sempre stato un democristiano sui generis, spesso e volentieri in polemica con i vertici del partito. Martinazzoli lo sostiene anche se non ha nascosto che al suo posto avrebbe preferito vedere l'attuale direttore del "Sole 24 ore", Gianni Locatelli. Quest'ultimo si era timidamente affacciato alla ribalta elettorale ma poi si è ritirato di fronte alla frammentazione dell'area di centro. In questa stessa area corrono anche Piero Borghini e Adriano Teso, ma con minori possibilità di arrivare al ballottaggio.

Luca Belletti

IL PICCOLO

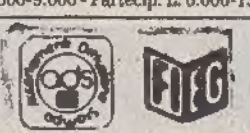
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 7 maggio 1993 è stata di 60.000 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

DA TRIESTE A LONDRA: UN PERCORSO UMANO

Silvia, scrittrice ritrovata

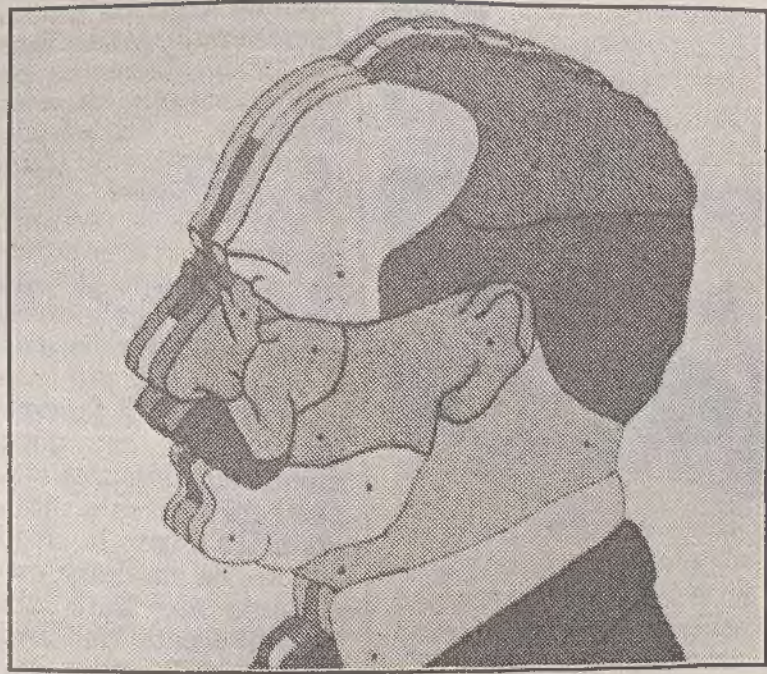
In principio fu Leopoldo Popper, esponente dell'élite economica triestina tra Ottocento e Novecento. Poi venne sua figlia, Amalia, presunta «fiamma» di James Joyce. E poi sua nipote, Silvia Risolo, che oggi riprende la penna dopo una lunga eclissi. Un «filo» (con molti nodi) attraverso tre generazioni.

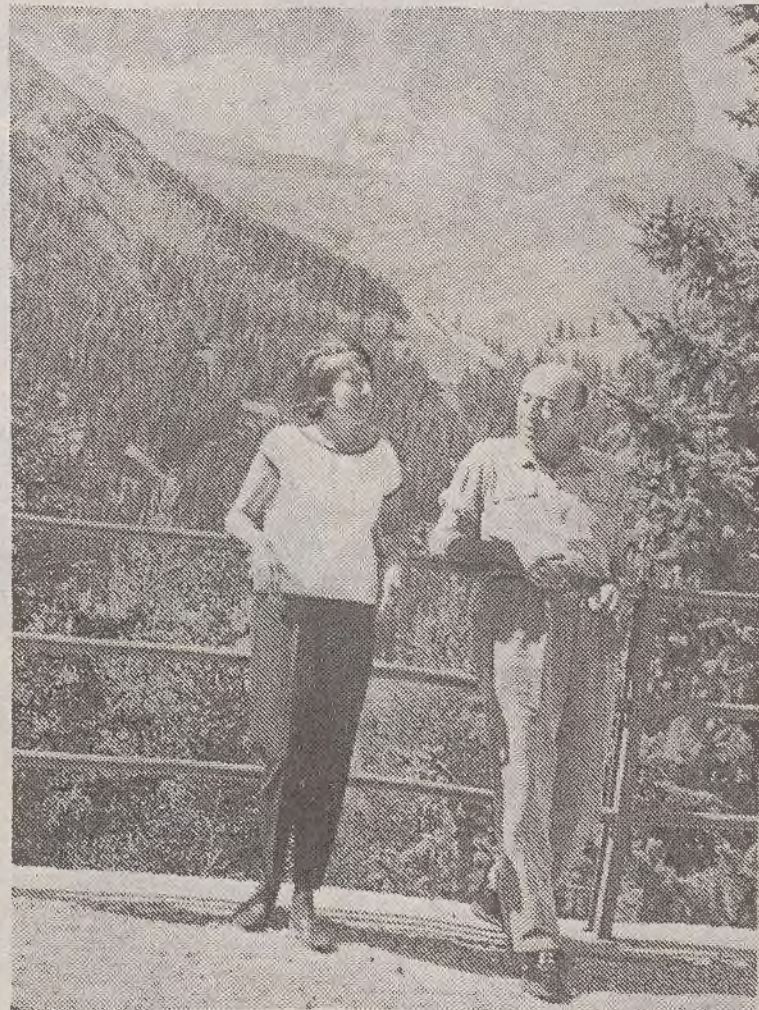
Servizio di
Roberto Curci

C'era una volta Leopoldo Popper. E' forse bene cominciare da qui, da questo ebreo sceso dalla Boemia a Trieste, poco più che ventenne, per far fortuna, e divenuto un personaggio in vista dell'élite economica nella città-emporio, tra '800 e '900. Una storia che pare una favola. Ma non sempre una favola lieta.

Popper: un nome che dice subito qualcosa agli studiosi di James Joyce; e vedremo perché. Ma, prima, occorre ricordare che il buon Leopoldo (nato nel 1862 ad Alt-Possigkau) sposò nel 1888 la triestina Allegra Luzzatto, detta Letizia, figlia di un Moisé, facoltoso possidente ebreo. Ebbero quattro figli (il primogenito Ernesto morì a soli tre anni), e il ménage scorse tranquillo, mentre le fortune commerciali del capofamiglia (ramo spedizioni) lievitavano di pari passo con la sua reputazione. La coppia ebbe casa prima in via Dogana, poi a Barcola, quindi in una bella villa sul colle di San Vito, al numero 16 di via Alice.

Nel 1904 Popper fondò la Società Adriatica di spedizioni, con filiali a Fiume e a Venezia: quella che, fondendosi nel '33 con la milanese Mangili, avrebbe dato vita al colosso della «Saima». Ed è perciò che, in una delle sue ineffabili lettere intrise di dialetto triestino, indirizzata nel 1920 all'amico Alessandro Francini Bruni (a proposito di una cassa di libri spedita da Trieste a Parigi, e mai arrivata), Joyce se la prendeva con «un zerto sior Driatiko»: ovvero Popper in persona, che nei suoi anni triestini egli aveva ben conosciuto.

Superata senza troppi danni la bufera della Grande Guerra, Leopoldo Popper fu candidato alla carica di addetto commerciale di Praga a Trieste, essendo «il meglio preparato per impostare utilmente un solido riallacciamento di correnti commerciali tra Trieste e la Boemia», come scrisse nel 1919 il console italiano a Praga al presidente del consiglio (la lettera è citata da Anna Millo nel suo studio sull'«Elite del potere a Trieste»), dipingendo Popper come «persona intelligente, onestissimo, di carattere alquanto difficile perché molto suscettibile».

Amante dell'arte e della musica, egli stesso buon violinista dilettante (e la moglie Letizia era una valente pittrice), Popper volle educare al meglio i suoi tre figli superstiti: Amalia, nata nel 1891; Elisa (Lisetta), nata nel '93; Giuseppe, nato nel '95. Lisetta divenne a sua volta pittrice di talento ma finì tragicamente la propria vita (sposata con uno zio di 23 anni più anziano, il generale di brigata Cesare Luzzatto, patì con lui «orrendo supplizio» alla Risiera di San Sabba); Giuseppe, carattere eccentrico, si dedicò all'insegnamento delle materie letterarie, e fu lungamente al vecchio «Dante» di piazza della Chiesa Evangelica; Amalia, infine, frequentò il Civico Liceo femminile, la scuola «obbligata» della buona borghesia cittadina e si laureò poi all'università di Firenze. Fece (come Lisetta) studi di pianoforte, e venne avviata dal padre allo studio approfondito dell'inglese.

Fu a questo punto, nel 1908-1909, che nella sua vita entrò James Joyce, allora (come si sa) ex docente della Berlitz School a Trieste e insegnante privato di tanti personaggi triestini di ottimo lignaggio: dal giornalista Roberto Prezioso al conte Francesco Sordina, a un certo industriale di nome Ettore Schmitz. E fu così che, da allora, sul nome di Amalia Popper venne versato un bel po' di inchiostro da parte degli esegeti e dei biografi joyciani, che vanamente s'intestardirono a tentar di provare alcuni fatti non esattamente provabili: che tra l'allieva e il suo professore era sorto un tenero idillio; che di lei Joyce aveva fatto la sibillina protagonista del suo poemetto in prosa «Giacomo Joyce» (dato alle stampe appena nel 1956); che, addirittura, a lei e al suo «fascino ebraico» si era ispirato per delineare alcuni tratti della Molly Bloom dell'«Ulisse».

A sinistra, il «capostipite», Leopoldo Popper, visto da Bruno Chersicla. Qui sopra, la nipote, Silvia Risolo, col fratello Angiolo Leopoldo.

Certe sono altre cose: che Joyce fu ripetutamente nella villa dei Popper, e che col «sior Driatiko» ebbe dunque una qual intrinsechezza, ospite (se non altro) dei pomeriggi musicali che vi si tenevano (com'è noto lo scrittore aveva una magnifica voce, che spesso esercitava anche nelle bettole di Cittavecchia). Certo è che nel '35 Amalia Popper tradusse e pubblicò alcuni racconti dei «Dubliners», col titolo di «Araby» (libro riedito nel 1991 da una sua nipote, Antonietta Risolo, per i tipi dell'Ibiskos Editrice di Empoli). Certo è che la voce del flirt tra Amalia e James fu alimentata dal fratello dello scrittore, Stanislaus (Stannie), ripresa e propalata dal biografo-principe di Joyce, Richard Ellmann, vanamente smentita da colui che fin dal 1914 era divenuto il marito di Amalia, il giornalista e scrittore Michele Risolo, e confutata con dovizia di elementi da Stelio Crise, che nella protagonista del «Giacomo Joyce» identificò un'altra delle allieve private di Joyce, Annie Schleimer.

Amalia Popper, dunque, andò sposa a Michele Risolo, un leccese incontrato all'università, a Firenze. Insieme, i due vissero brevemente a Grenoble, dove Risolo ebbe un incarico universitario («lettore» di letteratura italiana) e dove nel 1915 nacque il loro primo figlio, Angiolo Leopoldo; ma, dalla fine della guerra, la coppia si stabilì a Trieste, e la famiglia Popper (assieme ai «nuovi» Risolo) si riunì, sotto l'ala del patriarca Leopoldo, in un grande appartamento al terzo piano di piazza Venezia 1.

Michele e Amalia ebbero altri due figli, Silvia (1920) e Fausto (1924). Michele Risolo divenne collega di Stannie Joyce all'Istituto superiore di commercio intitolato a Pasquale Revoltella, ma presto si volse al giornalismo, e fu prima redattore e poi direttore del «Popolo di Trieste», organo ufficiale del partito nazionale fascista (a quell'ideologia Risolo aderì con fervore, tanto da pubblicare nel '32 un'opera sul «Fascismo nella Venezia Giulia»).

Dal «Popolo» si dimise nel '38, all'avvento delle leggi razziali, che «gelarono» la ramificata dinastia dei Popper. Per quanto benemerito, il vecchio Leopoldo fu privato della cittadinanza italiana. Lisetta e Cesare finirono nell'atroce modo che si è detto, moglie e figlie di Giuseppe emigrarono in Israele a guerra finita, Michele Risolo mandò la moglie a Firenze raccomandandola a persone amiche (e aiutò anche Stannie Joyce a riparare in riva all'Arno negli anni del conflitto) per poi trasferirsi a sua volta, nel '47, nella città toscana, dove morì nel '75. Amalia era scomparsa nove anni prima.

Rimasero i tre figli di Amalia e Michele: Angiolo (Nini per familiari e amici) non lasciò Trieste, vi divenne medico di buona fama, vi morì nel '79 per i postumi di un incidente automobilistico; Fausto, ingegnere, scelse Roma, dove vive tuttora; Silvia optò per l'Inghilterra, dove si trasferì nel 1949.

E' qui il capolinea della nostra storia non sempre lieta. Perché è in Silvia Risolo che sono confluiti i molti fili dispersi, le attitudini, le vocazioni culturali (e le angosce) di tre generazioni. Laureata in lettere antiche, è stata scrittrice e giornalista, corrispondente da Londra del «Mondo» di Pannunzio. Poi è uscita di scena, su di lei è scesa una coltre di silenzio.

Noi l'abbiamo rintracciata, ascoltata, esortata e convinta a riprendere la penna, a una trentina d'anni dall'uscita del suo ultimo libro. Per «Il Piccolo» Silvia Risolo - scrittrice triestina «desaparecida», figlia di Amalia Popper, nipote del «mitico» Leopoldo - ha accettato di scrivere alcuni racconti, di ambientazione londinese. Ne pubblichiamo qui, oggi, il primo: «Il vecchio prete».

«Trieste? I miei unici ricordi belli sono legati alla 'ragazzaglia' di via Carpaccio e dintorni, e ai giochi nel giardino della nostra villetta». Eppure... «Eppure, quando insegnavo nel collegio di Burgess Hill, qui in Inghilterra, un collega mi disse una volta, con mio grande stupore: 'Ma questa tua Trieste, di cui parli sempre...'. Non m'ero accorta che ne parlavo sempre».

A Trieste Silvia Risolo è vissuta dalla nascita al 1945. E' qui che ha compiuto gli studi, diplomandosi al Liceo Petrarca; è qui che ha cominciato a scrivere, pubblicando qualche articolo anche sul «Piccolo», in anni lontani. Ma gli studi universitari li ha fatti a Firenze, la «seconda città» della sua famiglia: qui s'erano conosciuti e sposati i suoi genitori, Amalia Popper e Michele Risolo; qui entrambi si spensero, lei nel 1966, lui nel '75.

«Avevo intenzione di laurearmi in italiano. Ma Momigliano, che teneva la cattedra d'italiano ed era così eccellente e famoso che l'aula (molto vasta) era sempre gremita e veniva gente da tutta la Toscana a sentirlo, era ebreo e fu sostituito da De Robertis, che seminò il deserto. L'aula era quasi vuota, io trovavo le sue lezioni più che noiose, sicché decisi di dedicarmi alle 'lettere antiche'». E nel '43 si laureò con una tesi sui vasi apuli dei Musei di Trieste.

Una vita, quella di Silvia Risolo, apparentemente tranquilla e lineare, in realtà prodiga di amarezze e segnata da traumi difficilmente sanabili. Il primo, quello della persecuzione razziale. «Le leggi del '38 cambiarono radicalmente la mia esistenza; da allora, per molti anni, fu come se il sole se ne fosse andato e fosse disceso un eterno crepuscolo. Ci furono anche conseguenze più tangibili: mio padre (allora direttore del 'Popolo di Trieste', n.d.r.) pubblicò un articolo che criticava le leggi e dovette dare le dimissioni. Mio zio Peppino (fratello della mamma) morì d'un colpo apoplettico. Oggi le sue figlie vivono in Israele...».

Alla fine degli anni '40, lo strappo: il distacco dall'Italia, la scelta dell'Inghilterra (paese di cui Silvia Risolo ha assunto la cittadinanza). «Avevo due amiche in Inghilterra; e volevo vedere da vicino questa democrazia che aveva vinto la guerra; m'era familiare, attraverso i libri della mia adolescenza, e la lingua mi piaceva». In Inghilterra la Risolo cominciò a insegnare lettere classiche in collegi privati femminili. «In principio, nel mio primo collegio, dove incominciai nel settembre del '49, insegnavo anche greco ed era col greco che m'ero procurata il posto: trovare un'insegnante femmina per il latino non era tanto difficile, ma il greco invece era raro. Avevo con me splendide lettere di raccomandazione, fra cui anche una di Stanislao Joyce... Trovai un posto in un collegio per ragazze dai dieci ai diciotto anni, di famiglie molto benestatnti, nel lontano Ovest del paese: vi rimasi per un anno e mezzo. Poi venne Burgess Hill, nel Sussex. Lì avrei potuto trascorrere tutta la vita, perché le cose andavano benissimo, ma dopo cinque anni decisi che un essere umano deve vivere nel mondo vero, non in un collegio, e mi trasferii a Londra».

Frattanto, però, un'altra ferita bruciava sotto pelle: la tragica fine degli zii Cesare e Lisetta Luzzatto. «Per molti anni, decenni, della mia vita, qui in Inghilterra, non sapendo che fossero morti a San Sabba, quando vedevo al cinema o alla televisione un film o un documentario sui campi di sterminio, ero atterrita al pensiero che potessi riconoscere tra quella folla di vittime il viso della zia Lisetta. Alla fine della guerra, le prime settimane, speravo che arrivasse dalla Germania una cartolina, una lettera, da loro due, per dirci ch'erano tuttora vivi e vegeti; arrivò invece la notizia della scoperta dei forni crematori e delle camere a gas...».

Un'ancora di salvataggio Silvia Risolo la trovò, verso la metà degli anni '50, nella scrittura. Mandò le sue prime corrispondenze al «Mondo», e la collaborazione si protrasse per un decennio; scrisse anche per altri giornali, tra cui il «Corriere della sera», e si cimentò con la narrativa: racconti, brevi e asciutti, di soggetto londinese, «schizzi» di piccoli personaggi (semplici comparse) della brulicante vita della metropoli, e poi due romanzi. In tutto, quattro titoli: «Il bigliettaio di Leicester Square» (L.E.F., Firenze, 1953), «E' tardi ormai, Madeleine» (Vallecchi, Firenze, 1957), «Cargo a Sud» (Cappelli, Bologna, 1959), «L'ammirevole e fortunatissima Letizia Lloyd» (Rebellato, Padova, 1965).

Quattro libri, ma ben poco appagamento. «Di chi mi leggesse in Italia e che cosa ne pensassero, non sapevo nulla. Soltanto lettori del 'Mondo' qualche volta mi scrivevano, non dall'Italia, ma da altre parti del globo. Mio padre era, per così dire, il mio 'agente letterario', e mi procurò gli editori dei miei libri. Il 'Bigliettaio' e il 'Cargo' li lesse lui in precedenza; io non avevo scritto il 'Bigliettaio' per farne un libro, erano racconti che gli mandavo, uno ogni due-tre settimane, per descrivergli Londra e il mondo inglese...».

Poi, dalla metà degli anni '60, il silenzio. Come mai? «Scomparso mio padre, non c'era più chi mi leggesse. Lui assorbiva la gente e i luoghi che descrivevo, lui era il mio pubblico: non scrivevo invano...». Ma c'è dell'altro: qualcosa che Silvia Risolo preferisce non dire, qualcosa che avvenne verso il 1967 e che sfociò in una «persecuzione» nei suoi confronti.

Un altro trauma, un'altra fuga: dal centro di Londra (Kensington) a un cantuccio della «great London», non distante dai celebri Kew Gardens. «Non mi riuscii più di scrivere in modo obiettivo e da artista, e mi rinchiusi in casa, in solitudine e isolamento completi, odiando il passato, anche i miei libri, anche Trieste, intenta a dimenticare tutto e tutti».

Ora l'isolamento si è rotto, ora la penna ha ripreso a scorrere. Qualche progetto frulla per il capo, assieme all'ambizione di tornare a pubblicare. Auguri, Silvia, e buon lavoro.

r. cur.

RACCONTO

Il vecchio prete

di
Silvia Risolo

Il vecchio prete meditava. Seduto in una poltrona logora e dura, teneva le mani strette nel grembo, posate sul panno nero della sua veste sacerdotale, lisa, odorosa di vecchiaia pulita, e fissava senza vederla una statuetta della Madonna su un tavolino presso il muro opposto, accanto all'uscio. Il tavolino, come la poltrona, era brutto, roso dal tempo, e così pure gli altri mobili accatastati in quella stanzetta messa male e miserabile; era sera, la luce era accesa, ma fioca, il paralume rozzo e disadorno, e per tutto riscaldamento, sebbene fosse gennaio, ardeva in un angolo una minuscola stufetta elettrica. Non c'erano quadri, solo un crocifisso, inchiodato alto su una delle pareti dipinte d'un colore arancione sbiadito e scuro.

Non tutti gli ambienti della sagrestia erano così nudi d'ogni consolazione che la vita offre oggigiorno agli esseri umani. Era, quella, una stanza per le visite, i fedeli della parrocchia, che venivano per questo e quest'altro affaruccio; siccome erano in gran parte gente che portava via tempo e che s'attardava senza necessità, e suonavano il campanello, dicevano «...un minuto solo...» e poi, una volta messo piede nel corridoio, non avevano voglia di sbrigarsi e tornarsene alle case loro, era l'uso dei sacerdoti far entrare le visite in quella stanzetta scomoda e fredda, che non invitava. Ma il vecchio prete amava quella brutta stanza e le sue durezze. Era l'unico nella parrocchia e nella sagrestia ad amare sul serio povertà, privazioni, la vita nuda d'ogni bellezza, triste e senza compensi.

Il suo collega stabile, che da anni divideva con lui quella casa e la chiesetta e i compiti della parrocchia, era un irlandese cinquantenne, uomo duro, pratico e pugnace, cui la bellezza e la bruttezza non interessavano affatto, e neppure le notava. Il terzo sacerdote, temporaneo, era forestiero e aveva una mentalità del tutto diversa. Proveniva dai paesi mediterranei, latini, dove il culto della bellezza e dell'arte, inconscio, istintivo, dura secoli, sicché anche un'umile sagrestia e l'abitazione di preti poveri, per quanto misera possa essere, non è tuttavia brutta, e come la tocca il sole, la tocca pure in qualche modo un raggio almeno di bellezza. Ma essendo forestiero e temporaneo in quella parrocchia d'un sobborgo di Londra, questo terzo sacerdote, uomo di mezz'età, roseo e paffuto, si guardava bene dall'offrir consigli e critiche, paragoni con altri paesi, osservazioni.

* * *

Il vecchio prete meditava, rifletteva sul suo lavoro di tutta una vita in quella parrocchia, i successi che di tanto in tanto lo avevano rallegrato, le delusioni che lo avevano avvilito. Era una parrocchia di gente povera. In gran parte prolifiche famiglie irlandesi, che risiedevano in Inghilterra da generazioni; c'erano poi altri irlandesi, arrivati in giorni più recenti, ma erano pochi, e quelli originari della tormentata Irlanda del Nord più pochi ancora. Per chi s'occupava di politica e volesse far del male, quest'irlandesi, fedeli alla chiesetta cattolica del sobborgo, nati, cresciuti e morti in quelle umili strade, non avevano nulla di sinistro e non potevano interessare.

Tuttavia, memori delle persecuzioni religiose del passato e consci delle difficoltà presenti, i sacerdoti tenevano la loro chiesetta chiusa a chiave e sprangata, e aprivano la porta, senza però spalancarla, soltanto per la Messa e altre funzioni. Ma causa la scarsità di preti, tutti occupatissimi, sovraccarichi di lavoro, queste messe e funzioni non erano numerose e neppure frequenti. Non esisteva dunque colà la dolce consuetudine per i passanti, i fedeli d'altre città in altri paesi del mondo, d'entrare in chiesa un momento a dire una preghiera, nella penombra e nel silenzio di quelle volte sacre, e poi, dopo dieci minuti, uscir di nuovo a tuffarsi nelle vie indaffarate e nel corso della vita quotidiana e dei casi propri. La porta era chiusa.

Il vecchio prete conosceva i suoi fedeli, quasi uno per uno, specie le famiglie irlandesi, e le case loro gli erano note, v'era entrato per estreme unzioni o per benedirle o per altri casi, e di tanto in tanto questa o quest'altra monaca d'un convento vicino, anche loro, avevano avuto occasione di metter piede in quelle case. Erano piccole case modeste, con camerette messe male, come la casa dei sacerdoti, erano fatte di mattoni nudi, senza intonaco, oppure erano appartamenti in stabili moderni, brutti, rumorosi e fragili, con finestroni enormi che davano su un canale pieno di moscerini e malsano.

Ora, mentre sedeva nella sua dura poltrona a meditare, il vecchio vedeva nella sua mente, come in una serie di fotografie, le case, gli appartamenti, le famiglie; in realtà, adesso non formulava pensieri, si limitava a vedere tutte queste cose e persone. Le vedeva senz'analizzarle, ma lo pervadeva un senso di tristezza; e tuttavia non capiva, non rifletteva, che la visione di cose brutte e di miserie lo deprimeva.

Era abituato a vedere questi suoi fedeli alla Messa ogni domenica, indossavano anche allora abiti di gente povera, brutti, goffi e sempre gli stessi; il suo collega irlandese aveva istruito e organizzato un coro di fanciullette, per la Messa popolare delle dodici, ma anche queste bimbe, né belle né brutte, erano infagottate in vesticciole che, sebbene festive, non rallegravano l'occhio e il cuore, misere vestine, pulite, sì, ma senza grazia e senza bellezza. Ma di solito, pur vedendo questa gente, il vecchio prete non notava, o non gli pareva di notare, i loro abiti, il colore grigio della piccola folla in chiesa, ed anzi, se però gli capitava qualche volta di notarlo e se ci pensava, quello squallore gli faceva piacere. Appunto come di solito gli facevano piacere i mobili della stanzetta in cui ora stava seduto a meditare.

E del resto, tanto lui che l'irlandese, durante la Messa predicavano i meriti della povertà e citavano i passi del Vangelo dove Cristo promette ai poveri il paradiso; il sacerdote irlandese, di corporatura robusta e massiccia, senza carne grassa, predicava con voce forte e gesti enfatici, quasi violenti, e il vecchio prete, quando la Messa toccava a lui, parlava con voce flebile, che neppure il microfono riusciva ad ampliare sul serio, e se ne stava quasi immoto, come un'ombra, un'apparizione in cima all'altare, e i fedeli sedevano in un silenzio profondo, fissando quell'altare e quella fragile figura, immagine sacerdotale.

Soltanto i bimbi piccini turbavano di quando in quando il silenzio con il loro cinguettio, ma erano subito tacitati dai genitori. Il terzo sacerdote, quello forestiero, nelle sue prediche non predicava, narrava storie di santi e di miracoli, e non s'occupava né di ricchezza né di povertà.

* * *

Si riscosse dai suoi pensieri, le sue visioni, udendo i tonfi d'una palla e voci rauche di monelli per via e nel cortile. Si issò in piedi piano piano scostandosi dalla sua triste poltrona e a passi lenti, incerti, aggiunse la finestra, mosse la tenda e guardò fuori. Tre ragazzini avevano invaso la corticella e giocavano al pallone; non li riconobbe, probabilmente non erano cattolici, non gli appartenevano. Ma al muoversi della tenda, pur senza voltarsi, come se l'avessero vista, scapparono subito con vigorosi calci al pallone e tornarono sul marciapiede, per via; là si misero a dar noia e a seguire un gruppo di passanti, diretto con ogni probabilità all'osteria all'angolo.

Non era una vera via di case e negozi, ma piuttosto un viale e per un breve tratto passava sotto le arcate d'un'autostrada, sospesa in alto proprio sopra il tetto aguzzo della piccola chiesa. Il fracasso, lassù, notte e giorno, di veicoli pesanti e il tintinnio delle volte di metallo, che formavano insieme a pietra, cemento e asfalto la costruzione dell'autostrada, disturbavano nell'abitazione dei preti i nuovi venuti, ma non altri, tutti abituati; un capo del viale sboccava, non nell'abitato, ma su una strada maestra, carica anche quella di traffico veloce e rumorosa quasi quanto l'autostrada di sopra.

Per questo motivo, i passanti a piedi erano pochi su quel marciapiede lungo la chiesetta e la corticella, e il vecchio prete potè distinguere in modo chiaro i tre monelli e il gruppo che andava all'osteria: uomini con abiti modesti, capelli arruffati e le mani nelle tasche dei calzoni. La vista lo fece sospirare, perché anche quegli uomini avevano un'aria di gente povera e brutta. Ma attribuì quel suo sospiro al fatto ch'era gente diretta all'osteria; il vecchio prete malvedeva beoni e volgari osterie.

Ora che s'era destato dalle sue meditazioni, notò un mormorio di voci nell'ufficio della sagrestia e si ricordò di varie faccende amministrative in corso, fra l'altro una discussione con l'ispettore delle tasse; qualcuno parlava al telefono, e in quel punto, mentre il vecchio se ne stava là, in piedi, indeciso se andare all'ufficio o tornare alla sua poltrona, suonò il campanello della porta d'entrata.

La stanza per le visite era vicina all'ingresso, l'ufficio invece più lontano, in fondo a un corridoio, e inoltre là erano tutti occupati; toccava dunque a lui, decise il vecchio, andare ad aprire. Si mosse, coi suoi passetti affaticati, e infine, adagio e senza rumore, girò la chiave e spalancò il battente interno; poi, prima di togliere sbarre e catenacci da quello esterno, ch'era in parte vetrato, mise l'occhio su un punticino dei vetri colorati dove la tinta era sparita, sicché era trasparente e si poteva guardar fuori. Quel che vide lo rassicurò.

Stavano là ad aspettare due sconosciuti, un uomo elegante e una fanciulla. L'uomo, appena l'uscio s'aperse e il vecchio prete, fermo sulla soglia e tremante di debolezza, parve guardare le sue visite con aria interrogativa, si scusò con garbo del disturbo a quell'ora tarda e si presentò; spiegò ch'erano venuti, lui e la sua figliola, per un battesimo. Il vecchio li contemplava e considerava. Erano bella gente e non erano poveri. Il padre, vigoroso, ben fatto e snello; la ragazza indossava una giacca grigia, l'uniforme scolastica, ch'era però tagliata bene e fatta su misura, pesante e calda, di panno buono. Al lume del portone, di sotto al feltro grigio di collegiale che portava in capo, si vedeva calarle sulla schiena una pioggia di capelli biondo rossicci, che brillavano come l'oro.

* * *

Dopo dieci minuti, quando se ne furono andati, il sacerdote rimase presso l'uscio a pensare; era conscio d'un senso di gioia venutogli da quell'incontro e di dispiacere perché quelle due visite gardite ora non c'erano più. A tutta prima, non si spiegò quei suoi sentimenti; ma erano così forti e vivi che non si poteva alla fine non interpretarli in modo giusto. «E' il Demonio! è il Demonio!» gridò allora il vecchio, con la sua debole voce tremante. Fece un gesto di terrore e di preghiera e poi giunse le mani.

D'improvviso, come un breve sprazzo di luce in una notte d'inverno, aveva capito con chiarezza assoluta che la vista di quelle persone belle e non povere e dei loro abiti di qualità e i capelli ravviati e le scarpe di pelle morbida che calzava alla perfezione, i loro visi di gente usa a viver bene e sana, con lineamenti fini, nobili, i loro sorrisi lieti e radiosi, tutte queste cose, che non erano povertà, ora lo capì, lo vide chiaro, gli avevano fatto un piacere enorme e avevano riscaldato il suo vecchio cuore triste, gli avevano dato forza.

«Forza che mi viene dal Diavolo! dal Diavolo, non da Dio!». Dio amava i poveri. Dio ispirava l'amore per i poveri. Non era dover suo né di nessuno odiare i ricchi, ma tuttavia, che la vista di quelle due creature umane belle e non povere gli avesse dato tanta allegria e forza, era una colpa.

Avvilito, umiliato, il vecchio si mosse coi suoi passi malfermi e tornò nella stanzetta per le visite. Là, stette in piedi per qualche attimo e poi, con infinita fatica, sostenendosi con una mano ora a questo, ora a quel mobile, s'inginocchiò per terra, tutt'e due le ginocchia, sotto il brutto, povero crocifisso. Rimase là a pregare finché lo ressero le forze; qualcuno poi venne ad aiutarlo a rizzarsi e a rimettersi a sedere nella sua triste poltrona disadorna.

AUTOBOMBA ESPLODE A TERLIZZI - UN VIGILE URBANO EVITA LA STRAGE

La Puglia come Beirut

BARI — Una strage mancata, grazie all'eroismo di un vigile urbano. Un'autobomba è esplosa dinanzi al Comune di Terlizzi, 30 mila abitanti a 10 chilometri da Bari. Alle 8.10, orario «a rischio» perché la piazza del Municipio è affollata dai dipendenti comunali, una «Regata» grigio-metallizzato è esplosa, ferendo in modo grave Gioacchino De Sario, 42 anni, vigile urbano, sposato, due figli che, accortosi di quell'auto sospetta, aveva invitato i passanti ad allontanarsi non esitando ad aprire lo sportello maledetto.

S'è scatenato l'inferno. Un boato incredibile, le urla, le fiamme. L'uomo è stato ricoverato in ospedale e sottoposto a un intervento chirurgico per la ricostruzione della palpebra e dei tendini della mano destra. Il vigile ha riportato anche un trauma cranico e ustioni di secondo grado.

Il prefetto di Bari, Corrado Catenacci, è subito andato a rendersi conto delle condizioni del vigile, al quale ha portato gli auguri e i ringraziamenti del ministro dell'Interno, Nicola Mancino. Proprio il dottor Catenacci, prefetto di ferro, giunto da Caserta a febbraio con l'obiettivo di «ripulire» la provincia di Bari e, in qualità di super-prefetto, anche la Puglia, annuncia «battaglia»: «Li troveremo, mandanti ed esecutori, non sfuggirà nessuno. Se qualcuno pensava di intimidirci, ha fatto male i conti. Lo Stato risponderà nel modo più duro e più fermo».

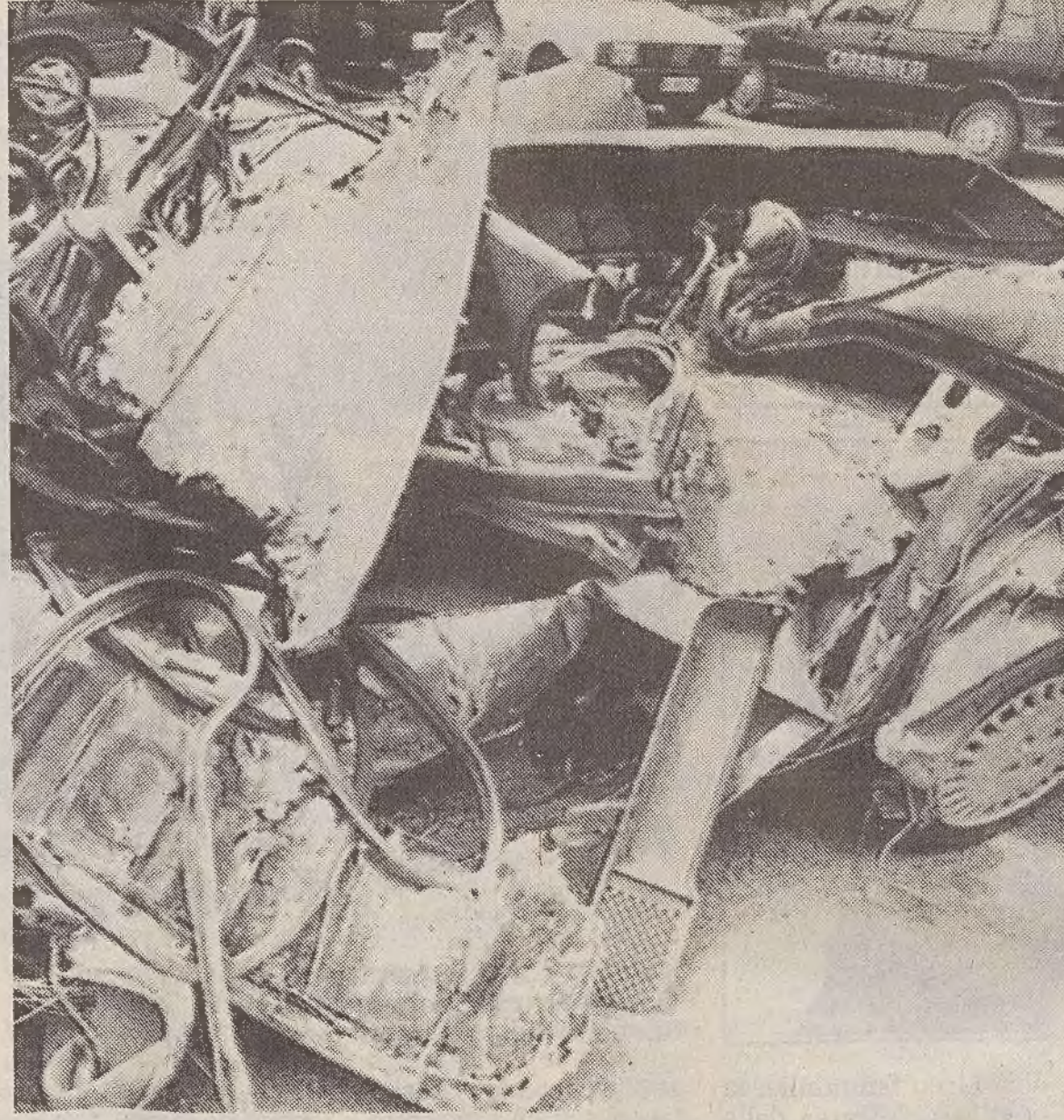
Aveva già risposto, lo Stato, quando il primo marzo il prefetto Catenacci aveva firmato l'ordinanza di scioglimento del consiglio comunale di Terlizzi, sospettato di infiltrazioni malavitose. Terlizzi è, dopo Sanremo, la capitale italiana dei fiori. Ma negli ultimi tempi c'era poco da scherzare: prima la bomba fatta esplodere in uno studio di un professionista, poi l'incendio dell'auto del sindaco nel settembre '91, e ancora l'attentato al garage di un vigile urbano, l'aggressione a un amministratore «colpevole» di non aver rilasciato una concessione edilizia a un pregiudicato. Tutto ciò era il segno che esisteva «chiaramente l'esistenza di un intreccio tra fenomeno criminale e vicende politiche cittadine», scriveva nel suo provvedimento il prefetto Catenacci.

Quindi lo scioglimento del consiglio comunale, e l'invio d'una terna prefettizia, presieduta dal viceprefetto Luigi Varratta. In poche settimane gli inviati della Prefettura hanno abolito l'appalto per la nettezza urbana, e hanno iniziato a mettere gli occhi sulle licenze e sulle concessioni edilizie.

Settori che scottano. Ieri il primo avvertimento, l'autobomba che doveva fare una strage, «su questo non ci sono dubbi», ammettono gli investigatori.

Il vigile urbano Gioacchino De Sario aveva iniziato il suo servizio all'alba, proprio al mercato dei fiori. Quindi s'era mosso in perlustrazione: poco prima delle 8 ha raggiunto la centralissima piazza IV Novembre, dove ha sede il Municipio. Lì, poco distante dal portone, era parcheggiata una «Fiat Regata», di colore grigio-metallizzato (l'auto è stata rubata quattro giorni fa ad un tecnico dell'Ibm). Il vigile ha avvisato il comando, distante 300 metri dall'auto, quindi ha invitato i passanti ad allontanarsi. Gioacchino De Sario ha aperto lo sportello, dal lato guida. L'auto è esplosa, probabilmente per un collegamento effettuato con un fucile a canne mozze (poi rinvenuto).

Il prefetto Catenacci ha subito convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Polizia e carabinieri sin dalla mattinata hanno passato al setaccio gli ambienti della mala, ma non solo quelli. I sospetti sono molti e anche inquietanti. In azione anche la Procura della Repubblica di Trani. «Ma li troveremo», ripete il prefetto di ferro.

Mimmo Castellani

I resti della «Regata» esplosa davanti al municipio di Terlizzi (Bari).

PALERMO

'La Chiesa da sempre condanna la Piovra'

VATICANO — Mentre il Papa mette stamattina piede in Sicilia, dilagano sui media le polemiche alimentate dalla contestazione dei cattolici progressisti contro i presunti connubi fra le frange d'una Chiesa di frontiera sui limiti della criminalità organizzata e un certo tipo di mafia in doppiopetto. E' accaduto a Mazara del Vallo, dove un'inchiesta giudiziaria sta coinvolgendo il vicario generale della diocesi, mons. Caracci, per una questione di assegnazione dell'appalto per la costruzione d'una chiesa nel Belice.

Ma non è soltanto questo il «veleno» immesso nel corpo ecclesiale alla vigilia della visita papale nella Sicilia occidentale, quella più compromessa con il fenomeno mafioso: un documento sui presunti rapporti fra Chiesa e mafia era stato messo in circolazione da ambienti progressisti ma è stato subito rimbeccato dall'arcivescovo di Palermo, cardinale Pappalardo, il quale ha respinto certe insinuazioni sostenendo fra l'altro che nel suo viaggio il Pontefice farà quel che fanno da tempo i vescovi dell'isola, sollecitando cioè una rinascita morale della Sicilia tutta.

Il cardinale Pappalardo ha poi tenuto una conferenza stampa per ricordare con parole forti che le Chiese isolane hanno da sempre tenuto posizioni chiare contro la mafia: lo testimoniano una grande quantità di discorsi e di documenti. Il porporato ha anche replicato ai rilievi contenuti nella lettera spedita al Papa dalla vedova del giudice Borsellino, Agnese Piraino Leto, sostenendo che ciascuno può esprimere liberamente le proprie opinioni.

Lui, il cardinale, si è sempre impegnato contro la mafia, che per me è soprattutto violazione di quattro comandamenti: non uccidere, non rubare, non dire il falso e onora il padre e la madre, cioè chi è costituito in autorità. Quanto alla visita papale, sarà esortativa: «Non viene per giudicare o condannare, ma per richiamare a impegni e responsabilità».

Emilio Cavaterra

MESSINA

Blitz antimafia: 129 ordini di custodia

MESSINA — Un'operazione di carabinieri e polizia è in corso dalla notte scorsa nella provincia di Messina e in altre città italiane. Sono state arrestate varie decine di persone ritenute responsabili di associazione mafiosa. Partecipano anche i militari impegnati nell'operazione «Vespri siciliani», unità cinofile, elicotteri e mezzi navali.

Le indagini sono state condotte da Giovanni Lembo, della Direzione nazionale antimafia, in collaborazione con i componenti della Direzione distrettuale Franco Langher, Carmelo Marino e Gianclaudio Mango. Nel corso di una conferenza stampa, ha detto che l'operazione è stata realizzata grazie alla collaborazione di alcuni pentiti e alle attività investigative di riscontro dei carabinieri.

Nel corso delle indagini è stata ricostruita la mappa della malavita messinese dall'86 all'89. I carabinieri hanno accertato che la città era divisa in quattro zone: quella del villaggio Cep comandata dalla famiglia Ferrara; quella del villaggio Aldisio, gestita da Giuseppe Leo e Giorgio Mancuso, la zona centro, controllata dal clan di Luigi Sparacio e la zona di Giostra comandata da Mario Marchese e Luigi Galli.

Nell'ordinanza di custodia cautelare si fa riferimento a 22 omicidi, 27 tentativi di omicidio e 88 estorsioni. Fino ad ora sono state arrestate 39 persone, mentre ad altre 68 i provvedimenti sono stati notificati in carcere. L'ordinanza di custodia cautelare riguarda complessivamente 129 persone.

L'«operazione peloritana», come è stata chiamata dagli investigatori, scaturisce dalle rivelazioni di due «pentiti»: Umberto Santacaterina, 36 anni, braccio destro del boss Gaetano Costa, e Mario Marchese, 43 anni, capo clan del quartiere Giostra.

Entrambi sono stati condannati a tre anni e sei mesi nel primo grande processo alle cosche messinesi. L'accusa di associazione mafiosa, inflitta dai giudici di primo grado, in appello è stata modificata in associazione per delinquere semplice.

LA SORELLA DI OCCHETTO INTERROGATA A MILANO SUI FONDI NERI DEL PCI

«Non so nulla di quel miliardo»

MILANO — C'è un Occhetto in tribunale. Non è Achille, ma la sorella Paola, convocata in qualità di testimone dal sostituto procuratore Tiziana Parenti, del pool di «Mani pulite». Paola Occhetto è stata interrogata per circa due ore e un quarto e avrebbe respinto ogni responsabilità nella vicenda dei fondi neri che vede coinvolta la Ecolibri, della quale la Occhetto era presidente. E' la vicenda raccontata ai giudici da Primo Greganti, il funzionario del Pci titolare del conto «Gabbietta», che ha fatto il nome anche dell'attuale segretario amministrativo del Pds, Marcello Stefanini.

La Ecolibri, società editoriale di Bologna vicino al Pci, sarebbe stata destinataria di un miliardo e 50 milioni provenienti dalla sede di Berlino Est della Deutsche Bank. Grazie a questa somma sarebbe stata raggiunta una transazione con la società del gruppo editoriale Utet di Torino per il ripiano di un debito.

Sull'episodio il Pds aveva già preso posizione con un comunicato in cui aveva smentito la possibilità che la Germania Orientale fosse in grado di concedere un finanziamento al partito comunista. La stessa Paola Occhetto aveva già precisato attraverso comunicati stampa di aver svolto un ruolo di mera rappresentanza, essendo la gestione concentrata nella persona di Franco Tosi.

Paola Occhetto ha sempre negato di aver conosciuto Primo Greganti e di aver avuto con lui alcun tipo di rapporto. L'interrogatorio è terminato alle 13.10. Uscendo dall'ufficio del pubblico ministero, Paola Occhetto, accompagnata dal figlio e dall'avv. Guido Calvi, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Seguita da fotografi e giornalisti ha raggiunto l'uscita del palazzo di giustizia e si è allontanata a bordo di un'auto. Alla richiesta di una dichiarazione da parte dei numerosissimi giornalisti che la attendavano, la signora Occhetto si è limitata a dire: «Ho la gola secca, non sono abituata a parlare».

Si è appreso poi che nel corso dell'interrogatorio la sorella di Occhetto ha dichiarato di non avere alcuna responsabilità della vicenda. Ha detto di non sapere nulla di quella somma di un miliardo e 50 milioni che arrivò sul conto «Gabbietta» in Svizzera, nel luglio del '90. Secondo l'accusa, quel denaro nel giro di pochi giorni fu ritirato da Greganti e passato al Partito comunista che lo utilizzò per sanare la controversia con la Utet. E' ancora da accertare la provenienza della somma, certamente arrivata dall'estero. Indagini in questo senso sono in corso con la Svizzera.

Per far luce sull'intrigatissima vicenda potrebbe venir risentito l'amministratore delegato dell'Ecolibri, Giovanni Tosi, peraltro già ascoltato dai giudici, e inoltre anche Giulio Caporali, già interrogato nel pomeriggio dell'altro ieri, che avrebbe ammesso l'esistenza di più conti in Svizzera pur non conoscendone gli estremi. Inoltre potrebbe essere convocato a palazzo di giustizia il predecessore del senatore Stefanini, nella carica di segretario amministrativo del partito, Renato Pollini.

L'interrogatorio di Paola Occhetto non è dunque servito a sbrogliare la intrigata matassa delle tangenti targate Pci. E' comunque probabile che l'inchiesta sulle tangenti del Partito comunista possa riservare per i prossimi giorni nuovi e più clamorosi sviluppi. A palazzo di giustizia si fa insistentemente il nome di un alto dirigente del Pds che sarebbe coinvolto nell'inchiesta e che si appresterebbe a ricevere un avviso di garanzia.

Luca Belletti

TERREMOTO IN IRPINIA

Signorile sarà chiamato a risarcire l'Erario

ROMA — La Procura generale della Corte dei conti ha citato in giudizio l'ex ministro Claudio Signorile chiedendo che sia condannato a risarcire all'Erario un miliardo e 315 milioni, oltre agli interessi legali e alla rivalutazione monetaria da dieci anni a questa parte. Signorile è ritenuto responsabile dell'erogazione a imprese di una serie di acconti, su contributi illegittimamente riconosciuti per la ricostruzione industriale in Basilicata e Campania dopo i terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Nell'atto di citazione, firmato dal viceprocuratore generale Cinthia Pinotti, l'esponente socialista viene chiamato in causa quale ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno dal maggio 1982 all'agosto 1983. Fu a lui, infatti, che i presidenti del Consiglio dei ministri succedutisi all'epoca nell'incarico (prima Spadolini e poi Fanfani) delegarono il compito di adottare i provvedimenti previsti dalla legge n. 219 dell'81. Tale legge prevedeva la concessione alle imprese industriali, con impianti nelle due suddette regioni e in alcuni comuni della Puglia, di un contributo pari al 75 per cento della spesa necessaria alla riparazione o ricostruzione degli stabilimenti danneggiati a seguito degli eventi sismici.

Ebbene, la Procura generale della Corte dei conti ritiene che una serie di pagamenti hanno prodotto un danno all'Erario statale «stante l'assoluta carenza — si legge nell'atto di citazione — dei presupposti alla cui esistenza l'erogazione dei contributi era condizionata».

La magistratura contabile si è resa conto del fatto esaminando i rendiconti sugli esercizi finanziari degli anni '83 e '84, ma solo nel novembre 1990 la sezione controllo della corte ha negato il visto e la conseguente registrazione agli atti ritenuti non conformi a legge. Ne è scaturita una indagine della procura che ha portato alla citazione in giudizio di Signorile.

«La prima, prioritaria ed ineludibile condizione per concedere il contributo — ha fatto osservare la procura generale — era di verificare che le imprese destinatarie avessero effettivamente subìto un danno a causa degli eventi sismici». Tale presupposto non si è verificato per una serie di pagamenti.

Ma perché è stato chiamato in causa il solo ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno: «Non pare possa esservi dubbio — viene spiegato nell'atto di citazione — che la responsabilità del danno erariale prodotto ricada sul soggetto che ha concesso i benefici ed emesso gli ordinativi di pagamento, ossia sull'on. Claudio Signorile, il quale venne delegato dal presidente del Consiglio per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 219. Il ministro designato assommò in sé sia la fase normativa sia quella attuativa dell'intervento, con la conseguenza che ogni responsabilità non può che ricadere sulla sua persona».

L'EX MINISTRO HA SPIEGATO I SUOI RAPPORTI CON L'IMPRENDITORE ZECCHINA

Pomicino «scarica» l'amico

NAPOLI — La «Paolo Cirino Pomicino story» non accenna a fermarsi. «'O ministro», a quanto pare, non si sente ancora del tutto accerchiato, nonostante la magistratura napoletana abbia inviato alla Camera un'altra autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Ieri si è recato spontaneamente dai magistrati «per chiarire — a suo dire — i termini del rapporto tra me e l'imprenditore Zecchina, che esiste da quarant'anni anche con la mia famiglia».

Ha parlato per quattro ore con i giudici che si occupano delle indagini nella caserma dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Questa «fantomatica» amicizia tanto tirata in ballo in queste ultime ore, però, pare proprio che non la tenga molto in considerazione. «Solo il clima infuocato di questo periodo — ha risposto l'ex ministro del Bilancio — ha fatto sì che Zecchina travisasse un rapporto di affetto che in particolare ha con i miei fratelli». Si sarebbe trattato quindi di un legame tradito da quell'imprenditore che è stato anche «testimone di nozze» del fratello Antonio (arrestato giovedì) e «padrino di battesimo» di uno dei figli di quest'ultimo.

Ma vediamo quali sono state le tremende accuse che «l'amico traditore» ha reso ai magistrati e che hanno portato in galera i fratelli Antonio e Lucio Cirino Pomicino con l'accusa di concussione aggravata e continuata. Secondo quanto riferito da Zecchina, lui sarebbe stato costretto a versare dall'85 al 92, 2 miliardi di «mazzette» in cene e buffet preelettorali, cosa che i magistrati hanno verificato venendo in possesso delle fatture delle «grandi abbuffate» per le quali non si badava a spese.

Continua, intanto, il lavoro dei magistrati napoletani, che ieri hanno inviato al ministero di Grazia e Giustizia altre sei autorizzazioni a procedere per le grandi opere della ricostruzione post-terremoto. I provvedimenti riguardano, oltre la onnipresente triade (Pd2) — Paolo Cirino Pomicino, Giulio Di Donato e Francesco De Lorenzo — anche l'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi, l'ex sottosegretario alla Marina mercantile, Geppino Demitry (Psi), e l'europarlamentare nonché ex commissario straordinario per la ricostruzione, Antonio Fantini (Dc).

In un voluminoso dossier di circa 600 pagine i giudici hanno minuziosamente descritto il sistema delle tangenti per l'aggiudicazione degli appalti per tre delle grandi opere realizzate: i Regi Lagni, il raddopio della linea Circumvesuviana e la sistemazione dell'acquedotto del Serino. Pomicino avrebbe ricevuto, secondo le accuse, 900 milioni dal costruttore Agostino De Falco per agevolare il suo ingresso nel consorzio Goi, Citaristi invece avrebbe intascato 1 miliardo e 400 milioni, mentre l'ex vicesegretario del Psi Giulio Di Donato avrebbe percepito una «mazzetta» di 400 milioni. L'ex presidente della Regione Campania, Antonio Fantini, sarebbe intervenuto per sblocccare le procedure degli appalti in questione in cambio di laute sovvenzioni.

Daniela Esposito

NAPOLI: DOPO IL DISSESTO FINANZIARIO

«In Comune troppi inquisiti»

I partiti puntano all'autosospensione dei consiglieri

NAPOLI — Dopo il dissesto finanziario, il Comune di Napoli rischia lo scioglimento. Le voci di continui colloqui tra il prefetto del capoluogo partenopeo, Umberto Improta, ed il ministro degli Interni, Nicola Mancino, per valutare la situazione del Comune, circolano sempre con più insistenza. Quest'ultimo però non si sbilancia.

Ieri mattina, nel corso di un incontro con il deputato Verde Alfonso Pecorare Scanio, che gli ha chiesto lo scioglimento del consiglio per impossibilità di funzionamento, il ministro ha espresso le sue perplessità «in ordine — come spiega il parlamentare Verde — alla possibilità giuridica di avviare una procedura di questo genere».

Intanto il capogruppo dei senatori missini, Franco Pontone, sostiene che Mancino «continua a tergiversare sullo scioglimento di un consiglio comunale delegittimato e che non rappresenta più la volontà e gli interessi della cittadinanza».

Un po' di caos si è creato in città sulle motivazioni che potrebbero spingere il ministero a commissariare l'assemblea cittadina. Uno scioglimento coatto potrebbe verificarsi nel caso la magistratura appurasse che esistono collusioni tra amministratori e camorra. Insomma se l'alto numero dei consiglieri comunali inquisiti (ventidue su ottanta), quasi tutti per «tangentopoli» si trovassero implicati in una successiva «camorropoli», cosa che in una città come Napoli e in indagini riguardanti appalti non sarebbe del tutto impossibile.

IL GIUDICE CHIEDE MEZZI INFORMATICI PER LA GIUSTIZIA

Di Pietro: «Siamo dei peones»

ROMA — «I peones della giustizia» non possono fare a meno dell'informatica «come strumento di sviluppo delle indagini». Lo ha dichiarato ieri il più noto dei sostituti procuratori d'Italia, Antonio Di Pietro, il protagonista di «mani pulite», intervenendo alla tavola rotonda conclusiva del quinto congresso internazionale di informatica giuridica, in corso a Roma da lunedì.

Nemmeno una parola, come è nelle abitudini del magistrato milanese, su «tangentopoli». Competente e appassionato invece l'intervento col quale ha perorato un più ampio ed efficace impiego dell'informatica nelle indagini giudiziarie.

Di Pietro ha parlato del «fascicolo virtuale», lo strumento che gli ha consentito di ottenere i risultati che tutti conoscono nelle indagini sulle tangenti milanesi. Quando viene compiuto un delitto, ha spiegato, viene aperto un fascicolo nel quale si raccolgono tutti gli atti relativi al suo presunto autore che tuttavia «non è interamente e totalmente fotografato in quel fascicolo». A suo nome possono esserci altri fascicoli in altre procure del Paese.

Prendere una decisione sulla base di un unico fascicolo cartaceo significa fare il notaio di quanto in esso è stato scritto. Il giudice istruttore deve poter accedere ad una banca dati nella quale confluiscano tutti gli elementi contenuti in tutti i fascicoli esistenti.

Di Pietro, per «tangentopoli», questa banca dati se l'è costruita da solo, realizzando nel suo computer «fascicoli virtuali», «file» nei quali ha raccolto tutto ciò che nel fascicolo «cartaceo» mancava. Ma, dice, «non si può chiedere al magistrato che fa il magistrato di fare anche l'informatico. Dovete toglierci di mano il compito di decidere come realizzare e connettere le banche dati». Secondo il giudice di «tangentopoli» bisogna creare «nuove figure professionali con specifiche responsabilità che lavorino parallelamente al giudice e si mettano a disposizione dell'azienda giustizia».

s. a.

ANNULLATA LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Delitto Maso: il 'minore' tornerà in aula

VENEZIA — Per l'omessa notifica di un'udienza ad uno dei due difensori, la Corte d'appello di Venezia ha annullato la sentenza di primo grado per D.B., il minore veronese condannato a 23 anni per aver ucciso a sprangate, insieme ai maggiorenni Pietro Maso, Giorgio Carbognin e Paolo Cavazza, i genitori di Maso, il 18 aprile 1991, a Montecchia di Crosara (Verona), allo scopo di dividere l'eredità.

Salvo eventuali ricorsi dell'accusa, se dovessero essere accolti dalla Corte di cassazione, sarà così celebrato un altro processo davanti al Tribunale per minorenni di Venezia. L'eccezione di nullità assoluta era stata sollevata dall'avvocato veronese Guariente Guarienti in quanto al suo collega, Giampaolo Boninsegna, non erano stati notificati né l'ordinanza di rinvio del processo dal 26 maggio al 14 ottobre scorsi, né il successivo provvedimento che anticipava la ripresa del dibattimento al 30 settembre.

Il Pg Giuliana Asole aveva sostenuto che non si trattava di una nullità di tipo assoluto e che, in ogni caso, doveva essere eccepita in primo grado, ma la sezione minorile della Corte d'appello, dopo circa mezz' ora di camera di consiglio, ha deciso diversamente.

«Io e il mio collega Boninsegna — ha detto l'avv. Guarienti — siamo soddisfatti anche perché dopo l'esito del processo d'appello ai maggiorenni, riconosciuti seminfermi di mente, si apre la strada per una nuova perizia sul minorenne, che si spera venga affidata agli stessi periti che hanno esaminato Maso, Cavazza e Carbognin, tenendo conto della dinamica di gruppo».

Ai tre maggiorenni, come è noto, la Corte d'assise d'appello di Venezia ha confermato il 29 aprile scorso le pene di primo grado (30 anni per Maso, 26 ciascuno per gli altri due) concedendo, tra l'altro, una riduzione di pena per il vizio parziale di mente rilevato dalla perizia.

D.B., presente in aula e accompagnato dalle due sorelle maggiori, era stato invece riconosciuto sano di mente dal Tribunale per i minorenni, nonostante che la perizia del Gip e le consulenze di parte ne rilevassero una forte immaturità, ed era stato condannato il 30 settembre scorso a 23 anni di reclusione da scontare in una comunità per minori.

Nei motivi d'appello, oltre alla nullità accolta ieri, l'avv. Guarienti — difensore di Maso nel processo di secondo grado — aveva chiesto anche il proscioglimento dell'imputato per immaturità.

ISTAT / IL RAPPORTO ANNUALE SULLO STATO DEL PAESE

L'Italia sta reagendo

ROMA — L'Italia si sveglia. Tangentopoli prima, la recessione poi hanno dato il colpo di grazia al vecchio sistema. La reazione, però, è stata immediata. Gli italiani hanno aperto gli occhi e si sono fatti quattro conti in tasca: così non può andare. Il 1992, secondo il rapporto annuale dell'Istat, è dunque l'anno dei grandi cambiamenti: la competizione si sostituisce alla sicurezza e ai diritti acquisiti, ma cresce anche la solidarietà.

Di controsensi, comunque, ce ne sono. Le aste di Bot sono prese d'assalto come pure gli investimenti nelle assicurazioni. I consumi, però, non sono diminuiti nonostante le pensioni decurtate e «la cura dimagrante» imposta agli stipendi. E lo scoraggiamento per la disoccupazione galoppante si fa strada nel 25% degli uomini e nel 35% delle donne che stentano a cercare, con grinta, un posto di lavoro. L'invecchiamento demografico, poi, viene ancora una volta confermato. Insomma, le «insicurezze» di sempre sono dure a morire. Ma qualche speranza c'è. Migliora, infatti, l'attenzione all'ambiente e la lotta alla criminalità. Che non è poco.

Elementi potenziali di ripresa del sistema economico-sociale italiano «esistono e sono significativi». Ma il futuro ce lo dobbiamo costruire da soli. Non possiamo più aspettare che qualcuno pensi e agisca per noi. «La situazione del Paese — si legge nel rapporto — è difficile e diseguale, ma può essere superata con un'adeguata politica degli investimenti produttivi, con l'abbandono di una passiva politica di trasferimenti al Sud che va, invece, sostituita da incentivi alla creazione di posti di lavoro nell'industria meridionale. Infine occorre una profonda riforma della pubblica amministrazione rivolta alla fornitura dei servizi e non più concentrata sulla difesa burocratica del proprio potere».

Aspetti positivi si alternano, dunque, ad aspetti negativi. Un esempio eclatante riguarda il fronte industriale: se il mercato del lavoro è in grande difficoltà è pure vero che la piccola e media, e alcune aree del terziario, hanno saputo reagire con vitalità alla crisi economica. L'Italia, comunque, dice l'Istat, sa trovare la forza per reagire: lo dimostrerebbero le molteplici iniziative individuli, sociali e collettive con le quali la popolazione si è mobilitata per cercare di trovare una soluzione ai problemi più gravi.

Gli italiani non si vogliono rassegnare. E spendono e spandono lire in quantità. Tanto che l'Istat avverte: se continuate così rischiate la bancarotta. La crisi economica è grave, ma pare che il paese non abbia intenzione di «mettere sotto il materasso» alcunché per il futuro. Nel '92, infatti, è diminuita dell'1,2%, rispetto all'anno precedente, la quota di reddito nazionale lordo destinata al risparmio che è stata complessivamente del 17,8% contro l'82,2% dei consumi. In sostanza le famiglie hanno messo da parte il 19,5% di ciò che hanno accumulato, rispetto al 20% del '91.

Certo, la differenza non è molta. Ma, guardando alla recessione, il dato diventa preoccupante: «Se la tendenza verrà confermata a lungo — sottolinea l'Istituto nazionale di statistica — potrebbe deteriorare rapidamente la situazione finanziaria delle famiglie, secondo uno schema già sperimentato nel recente passato dai paesi anglosassoni». Inoltre il consumismo ad oltranza contrasta con la consapevolezza che «nel prossimo futuro la riduzione della rete di protezione sociale e il risanamento del bilancio pubblico imporranno sacrifici maggiori che in passato».

ISTAT

I baby criminali

ROMA - Sono in calo gli omicidi volontari, i furti e le rapine, ma la spina nel fianco in questo momento è la criminalità minorile che nel solo primo trimestre del '92 ha registrato dati più alti che negli anni precedenti. Secondo i dati forniti dall'Istat nel suo rapporto annuale riguardante il '92 nei primi tre mesi dell'anno sono stati compiuti 2097 delitti contro la persona contro i 3577 dell'intero 1991. Gli omicidi volontari, compreso l'infanticidio, sono stati 89, le lesioni personali 824 e i reati contro la famiglia 28 di cui 18 localizzati nel Mezzogiorno. E se nell'81 nessun minorenne era stato indagato o solo sospettato per sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione, nel 1991 invece 3 sono stati i casi ed uno nei primi mesi del '92.

La palma per il maggior numero di omicidi si attesta nel Mezzogiorno con 911 delitti, segue il Nord con 669 e il Centro con 517. Un dato particolare riguarda i reati per ingiurie e diffamazione: nel Sud sono stati registrati solo due casi, mentre nel Nord la denuncia è scattata per 55 giovani. Al contrario, le denunce per offesa alla pubblica moralità e al buon costume sono più frequenti al Sud.

Insomma, viene da chiedersi se sono tutti baby-killer, truffatori, rapinatori e sequestratori. La realtà non è certamente questa, ma rimane il fatto che alla fine del '92 erano presenti negli istituti per minori e in quelli di prevenzione e pena 1770 giovani di cui 499 sotto i diciotto anni.

a. m.

ISTAT / COMMENTO

Più solidarietà

Commento di **Costantino Cipolla**

Segue dalla prima pagina

Gli anni '80 sono stati considerati in tutto il mondo anni di rampantismo sfrenato, di consumismo, di edonismo, di laicizzazione o di secolizzazione rispetto ai valori più importanti o ritenuti tali dalla vita.

L'opera di Reagan, del reaganismo considerato come l'unica presenza storica significativa degli anni della caduta del Muro di Berlino, non può però essere ridotta a questo.

E' vero che il mercato ha vinto. E' vero che il comunismo è stato sconfitto. E' vero che la competizione individualistica ha prevalso su tutto il resto. Ma gli anni '80, almeno in Italia, non sono stati solo questo. I dati (citati) che l'Istat ci propone ci dimostrano che, al di là delle parole e della facciata, gli anni '80 sono stati anche gli anni della solidarietà dal basso, diffusa, informale, autentica.

Accanto ad una società che sviluppava ed elogiava il mercato, si è andata estendendo una società che viveva di solidarietà, di pratiche senza fini di lucro, di valori spesi concretamente per gli altri.

L'inizio degli anni '90 sembra continuare in questa direzione e ci dimostra che non tutto può considerarsi perduto, che l'Italia non è solo Tangentopoli, che il malaffare o la scomparsa di ogni valore morale non è il solo lascito dell'epoca del successo per il successo.

Questa sorte di terza dimensione tra pubblico (inefficiente e corrotto) e privato (efficiente, ma spietato) contiene elementi di familismo morale, di solidarietà non remunerata e non mercantile che non fa molto opinione pubblica, che si sente poco, ma che nello stesso tempo è fare e non dire, è azione e non comunicazione, è mutamento concreto e non petizione di principio.

Certo anche qui si possono intravedere delle crepe, si può pensare alla presenza di qualche forma di opportunismo, si può riandare al familismo amorale, si può ricordare quello che è accaduto (e si sta scoprendo) per quanto concerne gli aiuti al Terzo Mondo.

Ma si tratta in genere di mele bacate dalla politica (partitica) di episodi del tutto marginali come quantità e qualità, di fatti che non possono intaccare un fenomeno così rilevante e meritorio.

Pregio del rapporto Istat del 1993 è quello, tra l'altro, di aver dimostrato, a vario titolo, tutto questo. Al di sotto e al di fuori dei riflettori della ribalta, anche la solidarietà vera è andata avanti.

ISTAT / LA NUOVA FAMIGLIA

E' il marito la «croce»

Il super-lavoro della donna moderna in casa - Il volontariato

ROMA — Per accudire la casa in cui vive sola insieme al marito una donna impiega cinque ore e sei minuti. Se al posto del marito la stessa donna ha due bambini il tempo scende a cinque ore nette. Sale invece se la famiglia è al completo: per cucinare, pulire, stirare e rammendare i calzini di due figli e un marito ci vogliono 7 ore e 18 minuti. Meglio quindi la single con figli, ma ancora meglio la single e basta. Insomma i mariti sono le croci delle donne degli anni Novanta che, divise fra casa e lavoro, adattano il loro tempo ai mutamenti del ciclo di vita della famiglia. Lo sottolineano i dati del rapporto annuale Istat del '92 quando parla dei tempi dedicati al lavoro e alla famiglia.

Già i dati Istat dell'88 indicavano una tendenza alla rigidità dei tempi degli uomini contrapposta a una flessibilità di quelli delle donne. Se infatti la presenza di figli in una famiglia riduce il tempo libero della donna da 4 ore e 12 minuti a 3 ore e 30 minuti al giorno, la nascita del terzo figlio risulta particolarmente gravosa tanto da decidere di lasciare il proprio lavoro.

E intanto cosa fanno i papà o i mariti? In sostanza continuano a lasciare il ruolo di perno della famiglia alla propria compagna. Il 30% di quelli che hanno figli non muovono un dito, coloro che invece si sforzano di fare qualcosa, dedicano al lavoro familiare 1 ora e quattro minuti al giorno. Stranamente gli uomini senza figli invece spendono 16 minuti in più rispetto ai primi. Generalmente però un uomo che lavora un'ora in meno rispetto agli altri, lo fa a vantaggio del proprio tempo libero.

Intanto, un italiano su sei (il 15 %) presta opera di volontariato e ben una famiglia su cinque (19%) usufruisce di questi servizi con una media di due differenti aiuti ciascuna. E' questo forse il dato più interessante che risulta dai dati Istat pubblicati sul rapporto annuale del 1992 che per la prima volta affronta una tendenza che si è andata evolvendo nel corso degli ultimi dieci anni. E' proprio in quest'ultimo decennio infatti che si sono costituite il 65% delle organizzazioni di tipo volontaristico che hanno portato nel '91,secondo valutazioni di istituti privati,ad un totale di 5 milioni e mezzo di persone impegnate nell'area socio-assistenziale.

L'aiuto di queste reti non istituzionalizzate si incanala in una direzione economica verso famiglie in situazione disagiata,in una di sostegno a favore degli anziani disabili e infine in una di vera e propria cura che si rivolge alle famiglie con bambini che non possono essere seguiti costantemente dai genitori o che hanno problemi di tipo sanitario.In Italia dunque vengono forniti otto milioni di aiuti al mese per un totale di 100 milioni all'anno. Nel paese infatti i disabili sono presenti in 2 milioni e 700mila famiglie (il 14% del numero totale) e di queste il 36% riceve aiuti da parte dei volontari.

a. m.

MILANO

I costruttori: 'Corruzione in ogni altra impresa'

MILANO — I costruttori non ci stanno: «La categoria è stata ingiustamente indicata come espressione di un imprenditoria che ha preferito scegliere, per sopravvivere, non la sfida del mercato, ma il compromesso col potere politico», tuona Carlo Ferroni, direttore generale dell'Associazione nazionale costruttori edili. E invece? Invece «i fenomeni di corruzione e concussione — dice l'Ance — hanno coinvolto ogni tipo di impresa, di ogni settore, in ogni angolo del Paese e ad ogni livello della pubblica amministrazione».

Alla giornata conclusiva del convegno «responsabilità penale ed amministrative nei contratti di appalto», organizzata all'hotel Principe di Savoia di Milano, sale sul podio il rappresentante della categoria finora più colpita dalle inchieste giudiziarie. Il tema è di quelli che scottano, «la questione morale e le proposte di riforma della legge sugli appalti».

Davanti a una platea di imprenditori (come Franco De Benedetti e il presidente dei giovani industriali, Aldo Fumagalli), di magistrati (come il procuratore generale della Corte d'appello di Milano, Giulio Catelani, uno dei magistrati di «Manipulite», Gerardo d'Ambrosio, il presidente dell'associazione magistrati, Mario Cicala, e il deputato Giuseppe Ayala), di giuristi (Federico Spella), di politici ed intellettuali come Bruno Trentin e Gianni Vattimo, Ferroni invita la nuova Italia che sta nascendo ad intervenire «con delicatezza», per «non snervare quell'humus imprenditoriale che è l'unica, vera risorsa del Paese».

I costruttori chiedono un mercato davvero libero e trasparente non appesantito, come quello attuale, dai troppi vincoli che hanno finora trasformato la libera concorrenza in una corsa alla concorrenza indisciplinata.

Le proposte dei costruttori per uscire dalla giungla dell'attuale legislazione riguardano la programmazione, il finanziamento, la progettazione e l'affidamento dei lavori e vengono riassunte in un decalogo che Ferroni così scandisce: 1) sia garantita la corrispondenza tra opera desiderata e opera compiuta; 2) lo stato finanzi solo le opere interamente coperte; 3) i progetti corrispondano alla normativa Cee; 4) la scelta delle imprese per gli appalti avvenga mettendole in libera concorrenza tra loro; 5) la trattativa privata e la concessione di committenze siano eliminate; 6) le gare per i lavori siano al massimo ribasso, per evitare che si nascondano i reali costi; 7) i lavori siano terminati entro il periodo indicato; 8) le opere incomplete non siano più appaltate; 9) lo stato garantisca tempi certi alle imprese; 10) la dimensione dell'opera corrisponda alle capacità e alle dimensioni dell'impresa.

Franco Metlicovich

COSSIGA RIVELA I RETROSCENA DEL CASO MORO

«Volevo comunque dimettermi»

Domani l'anniversario della morte dello statista dc - Il progetto politico dei rapporti con il Pci

ROMA — «Da frequentatore dello studio di Moro, ora lo posso dire. Il suo disegno politico nei riguardi del Pci era: o alleanza per realizzare la democrazia compiuta e dell'alternanza o scontro elettorale in campo aperto». E' quanto afferma il sen. Francesco Cossiga, ricordando, nel quindicesimo anniversario della morte, la figura del presidente della Dc ucciso dalle «Brigate rosse». «Moro — aggiunge Cossiga — aveva un disegno politico molto lucido: portare al governo in Italia il Pci, attraverso il compromesso storico, per giungere poi alla democrazia compiuta e all'alternativa. Egli aveva la chiara percezione che la Dc sarebbe stata alternativa al Pci. Ma debbo dire, ed è la prima volta che lo rivelo, che quando, da presidente del consiglio nazionale della Dc, nel 1976 Moro impostò prima il governo della "non sfiducia" e poi nel 1978 il governo con il Pci nella maggioranza, egli parlò con tutti gli esponenti del partito. Insomma, Moro si era posto anche il problema del "che fare?" in caso di fallimento della sua operazione politica. In tal caso, ci sarebbero state elezioni politiche e Moro si sarebbe messo alla testa della Dc, al centro di uno schieramento con altre forze politiche, e sarebbe andato a uno scontro con il Pci».

Il 16 marzo 1978, poche ore dopo il rapimento di Aldo Moro e l'assassinio della sua scorta in via Fani, Cossiga preparò una lettera di dimissioni da ministro dell'Interno, anzi due: da presentare sia nell'ipotesi che Moro fosse stato ucciso, sia che fosse stato liberato, dato che «il fatto stesso del rapimento non consentiva al titolare del Viminale di restare al suo posto». Questi particolari sono stati raccontati dallo stesso Cossiga nel ricordare le varie fasi della giornata del 9 maggio '78 che pose fine al sequestro e alla vita di Moro, e al termine della quale Cossiga diede le «irrevocabili dimissioni» da ministro dell'Interno. Dimissioni a cui — rivela Cossiga — egli cominciò a pensare già nella mattinata di quel 16 marzo nel caso che la direzione dc avesse deciso di imboccare la via della trattativa. Cossiga ha raccontato poi altri particolari: sulla telefonata del capo della polizia che gli comunicò la notizia dell'uccisione di Moro; la cordialità e l'abbraccio di Andreotti che tentò invano di dissuaderlo dalle dimissioni; il pianto dei poliziotti di guardia al Viminale nel vedere il ministro dimissionario uscire per l'ultima volta dal palazzo.

«La giornata del 9 maggio — racconta Cossiga — la cominciai con uno stato d'animo più tranquillo delle giornate precedenti. Mi era giunta una valutazione da parte vaticana che dimostrava serenità e ottimismo sulla sorte finale di Moro. Ciò era in contrasto con quella che era stata la mia tragica convinzione, fin dal primo momento, che, salvo un auspicabile, ma non prevedibile, colpo di fortuna delle forze di polizia, Moro sarebbe stato ucciso. Scelta la linea della fermezza, e non essendo disposti a concedere l'unica cosa che le Br volevano — un riconoscimento politico da parte del governo o della Dc — avevamo subito capito che alla richiesta di scambio con 15 detenuti in realtà non credevano nemmeno le Brigate rosse. Quella mattina del 9 maggio, sotto varie pressioni, tra cui gli appelli di Moro, si era riunita la direzione della Dc. Io, al Viminale in quelle ore, mi andavo chiedendo quale sarebbe stato lo sbocco di quella riunione ed ero preoccupato che prevalesse l'ala trattativista della Dc. Mi preoccupava l'oscillazione tra la politica dell'intransigenza e l'esigenza, affiorante anche nelle lettere di Moro, di non piegarsi alla ragion di Stato.

«Ero preoccupato — prosegue — che nella Dc prevalesse il trattativismo e si arrivasse alla convocazione, richiesta da Moro, del consiglio nazionale, il cui sbocco inevitabile avrebbe portato a richiedere al governo una qualche forma di trattativa con le Br. Sarebbe stato un grave errore politico della Dc il deviare dalla linea della fermezza, e cominciavo a chiedermi se tale eventualità non mi imponesse la scelta delle dimissioni. Mentre era in corso la direzione dc — racconta ancora Cossiga — venne a trovarmi Claudio Signorile: in quei giorni avevo contatti con tutti i partiti, in particolare Dc e Pci. Squillò il telefono e qualche tempo dopo Signorile mi disse di aver compreso, guardandomi in faccia, ciò che era accaduto: mi disse che io sbiancai in volto e diventai di gelo. Al telefono era il capo della polizia Parlato a cui gli intercettatori del prof. Franco Tritto avevano dato notizia dell'uccisione di Moro indicando dove si trovasse il corpo.

LEGGE

Bolzano, tribunali bilingui

BOLZANO — Sulla base di una legge del 1989, entra in vigore da oggi in Alto Adige la normativa sull'uso del tedesco nei tribunali e presso gli organi di polizia.

La vigilia della scadenza è stata caratterizzata da una serie di polemiche politiche. Nonostante gli anni a disposizione, soprattutto nei tribunali non sono stati assunti e preparati personale bilingue e traduttori e le strutture rischiano pertanto la paralisi: di questo avviso sono ad esempio i giudici di Bolzano che, non contestando la legittimità della normativa, hanno chiesto al governo di rinviare l'entrata in vigore della legge per consentire una adeguata preparazione. Analoghi concetti sono stati espressi a maggioranza dagli avvocati altoatesini al cui interno si è tuttavia verificata una spaccatura con quelli di lingua italiana favorevoli al rinvio e quelli di lingua tedesca invece contrari.

Gli avvocati hanno sollevato anche un problema di merito per i processi monolingui tedeschi in quanto verrebbe negata la facoltà di avvalersi di legali italiani che non conoscono il tedesco menomando il diritto alla difesa.

La Svp, contraria al rinvio, dopo una serie di contatti con il ministro per la Giustizia Giovanni Conso, ha invece avuto garanzie circa la regolare entrata in vigore della norma e l'impegno per iniziative tendenti in tempi rapidi a normalizzare la situazione del personale delle strutture.

LA VITTIMA E' UN GIOVANE CALCIATORE LAZIALE

Muore colpito dal fulmine

SANTA MARINELLA (ROMA) — Un ragazzo di 15 anni, Elio Tortora, nato e residente a Civitavecchia in via Braccianese Claudia, è morto folgorato da un fulmine sotto gli occhi del padre, pochi istanti prima dell'inizio di una partita di calcio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 17 allo stadio di Santa Marinella, dove si sarebbe dovuta svolgere una partita tra due formazioni di «allievi» composte da calciatori della zona e valida come «provino» alla presenza di osservatori dell'Empoli.

Sul litorale in quei minuti si stava abbattendo un violento temporale. L'arbitro doveva ancora dare il fischio d'inizio quando il fulmine è caduto al centro del campo. Elio Tortora, che si stava ancora riscaldando, è stato colpito in pieno. Gli altri ragazzi che si trovavano nel raggio di alcuni metri sono stramazzati a terra, ma si sono subito rialzati. Il giovane stopper è invece rimasto esanime, probabilmente già morto.

Con le auto di alcuni dirigenti Elio Tortora e due suoi coetanei, Patrizio Messere e Andrea Rocchetti, sono stati portati all'ospedale San Paolo di Civitavecchia. Tortora però è morto durante il viaggio. Gli altri due sono stati medicati e dimessi. La giovane vittima abitava a Civitavecchia con i genitori. Il padre, Attilio, lavora come falegname alla scuola di guerra. Sull'incidente la procura della repubblica di Civitavecchia ha aperto un'inchiesta.

La disgrazia accaduta a Santa Marinella non è la prima del genere avvenuta in Italia su un campo di calcio. Il 13 settembre 1991 un fulmine uccise Gabriele Lupo, 28 anni, portiere della squadra «Calzaturieri» che si stava allenando in un campo nei pressi di Santa Maria a Monte, in provincia di Pisa. Altri due calciatori della stessa squadra, che militava nel campionato di «Eccellenza», rimasero feriti ma dopo un breve ricovero in ospedale furono dimessi.

Delusione a scuola Si spara in testa

VERONA — E' ricoverato in coma irreversibile nel reparto di rianimazione dell'ospedale Borgo Trento di Verona un giovane di 17 anni, Massimo Prandin, di Rovigo, che ha tentato di suicidarsi nel garage di casa sparandosi con una pistola a una tempia.

Il giovane ha lasciato tre biglietti, il primo indirizzato ai familiari, il secondo alla fidanzata e un altro che voleva fosse letto il giorno del suo funerale, in cui motiva la sua scelta di uccidersi con presunte «delusioni» a scuola.

Come risulta da un appunto trovato nel suo diario, Prandin, che frequenta la terza superiore all'Istituto tecnico industriale di Rovigo, avrebbe tentato di uccidersi anche alcuni giorni fa, senza trovare però in quella circostanza il coraggio.

Il giovane pare non avesse comunque problemi particolari nello studio e, come riferito anche da alcuni insegnanti, aveva concluso il primo quadrimestre con sue sole insufficienze.

---

†

E' mancato improvvisamente

Bortolo Visentin

Lo piangono la moglie ELVIRA, la cara figlia LISETTA con il marito MARINO BUSDON, nipoti MARINA con LUCA, BARBARA e ROBERT, fratello LUIGI, parenti tutti.
Si ringrazia il dottor A. FALZONE.
I funerali seguiranno oggi alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 8 maggio 1993

Grazie

papà

— LISETTA

Muggia, 8 maggio 1993

Un grosso bacio a

nonno bis

da FRANCESCA.

Muggia, 8 maggio 1993

Partecipano al lutto cognati, cognate, nipoti.

Muggia, 8 maggio 1993

Partecipano MILVIA e REMIGIO.

Muggia, 8 maggio 1993

Si associano LICIA e VALERIO.

Muggia, 8 maggio 1993

Partecipano commossi al lutto MARIA ELENA e ALESSANDRO BELLEMO.

Trieste, 8 maggio 1993

Si associano famiglie COSTANZO e ZACCARIA.

Muggia, 8 maggio 1993

Si associa con dolore l'amico WALMI.

Trieste, 8 maggio 1993

Partecipano al dolore le famiglie COSSI e FERRARO.

Trieste, 8 maggio 1993

Partecipano al lutto MAURA e RUDY.

Trieste, 8 maggio 1993

---

†

Il giorno 5 maggio è mancato il nostro caro

Francesco Sorvillo

Ingegnere

Ne danno il triste annuncio la moglie DIANORA, la mamma ANNA, la zia LICIA CARRARO, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 8 maggio alle ore 11 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Bologna-Trieste, 8 maggio 1993

Sono affettuosamente vicini a DIANORA e ANNA i cugini VELLEDA e PINO con MARINA e ALESSANDRO.

Trieste, 8 maggio 1993

Il WALL STREET INSTITUTE ricorda con grande rimpianto l'indimenticabile collaboratore

ING.

Francesco Sorvillo

Trieste, 8 maggio 1993

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Francesco

BRUNO STRUGGIA e famiglia.

Trieste, 8 maggio 1993

Ringrazio tutti coloro che hanno voluto porgere l'estremo saluto a

Marino Cheber

Una Santa Messa in suffragio si terrà il 17 maggio 1993 alle ore 19 nella chiesa di S. Giacomo.

La moglie

Trieste, 8 maggio 1993

Nel VII anniversario della scomparsa di

Francesco Lipanje

la moglie e le figlie Lo ricordano con immutato affetto. Una S. Messa in suffagio sarà celebrata lunedì 10 maggio alle ore 19 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 8 maggio 1993

Nel X anniversario della scomparsa del nostro caro marito e papà

Letterio Maria (Lillo)

Lo ricordano la moglie CARMELA e i figli MIMMO e ROSETTA.

Trieste, 8 maggio 1993

---

†

E' mancato

Arrigo Tafuro

A tumulazione avvenuta i parenti ne danno il triste annuncio.

Trieste, 8 maggio 1993

8.5.1992 — 8.5.1993

I ANNIVERSARIO

Fiorella Rubini

sei sempre vicina e ti ricordiamo con immutato affetto.

CORRADO, RICCARDO, MONICA, ROSANNA

Sistiana, 8 maggio 1993

I ANNIVERSARIO

Domenica Sanson in Abram

vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari tutti

Trieste, 8 maggio 1993

INGHILTERRA, VOTO PARZIALE

Major sconfitto Fermi i laburisti

LONDRA - Grave sconfitta di John Major nelle elezioni suppletive di giovedì a Newbury, dove si votava per un seggio ai Comuni, e in quelle amministrative parziali in 47 contee dell'Inghilterra e del Galles: il partito Conservatore ha avuto risultati disastrosi in entrambe, e con un tracollo tale di consensi da indurre il premier ad ammettere che l'elettorato ha «rotto il naso» al governo.

Il significato della sconfitta dei Tory infatti va oltre il piano locale ed è visto come una conferma della perdita di stima e di fiducia da parte dell'opinione pubblica nazionale nei confronti di John Major e del suo governo, a causa soprattutto della grave recessione economica che imperversa sul paese da tre anni.

Il seggio di Newbury, tradizionale roccaforte Tory dagli anni '20, era stato ad essi nuovamente assegnato nelle politiche '92 con una maggioranza di 12.537 voti. Giovedì il candidato liberal-democratico David Rendel lo ha vinto con una maggioranza di ben 22.000 voti, facendo registrare uno dei più significativi capovolgimenti elettorali in Gran Bretagna dall' ultimo dopoguerra. Nelle parziali amministrative, i Tory hanno perso 15 consigli di contea dove avevano la maggioranza assoluta, conservando solo il Buckinghamshire, e 473 seggi, a favore dei liberal-democratrici e, in parte, dei laburisti che peraltro a Newbury hanno registrato una flessione di voti.

Major non ha nascosto la gravità della sconfitta, che ha attribuito alla crisi economica: «Stiamo chiaramente uscendo dalla recessione — si è giustificato — ma gli effetti non si sono ancora fatti sentire». «Molta gente è rimasta ferita, scottata dalla recessione, che imperversa da molto tempo» ha d'altro canto detto, ammettendo di fatto così che il voto di Newbury e quello per i consigli di contea hanno un significato politico nazionale.

I primi commenti della stampa e degli esponenti politici britannici chiamano in causa, oltre alla recessione, altri fattori come la disastrosa divisione interna del partito Tory a causa del Trattato di Maastricht, l'impopolarità di alcuni ministri, come il cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont, ritenuto non all'altezza del compito (nessuno nel paese ha dimenticato il 'mercoledì nero' dell'autunno scorso quando la sterlina crollò e fu svalutata), e anche una leadership troppo debole di John Major.

Nelle file Tory regnano intanto sentimenti di paura, se non di panico: alcuni esponenti chiedono un immediato rimpasto del governo con l'eliminazione dei ministri più controversi. Marcus Fox, presidente del potente comitato 1922, che raggruppa molti deputati Tory «non di prima fila», cioè non impegnati in incarichi di governo, ha detto che il voto di ieri «è un giudizio su di noi».

Altri esponenti Tory ritengono che il governo di John Major abbia perduto il contatto e la presa sulla gente, che lo giudica ormai completamente inefficiente. Non hanno del resto certo giovato a rafforzare il prestigio del premier i suoi ripetuti voltafaccia, l'ultimo proprio alla vigilia delle elezioni di Newbury, quando per evitare una sconfitta ad opera dei laburisti e degli «euroscettici» ha accettato un emendamento che rinnega la clausola 'opt-out' sulla Carta sociale del Trattato di Maastricht, grazie alla quale la Gran Bretagna era da essa esonerata e che egli aveva tanto faticosamente ottenuto dai suoi partner europei.

Il governo ha poi subito considerevoli danni dai continui attacchi dell'ex premier Margaret Thatcher contro il Trattato Maastricht, strenuamente difeso da Major. L'irriducibile 'Dama di ferro' ha scelto proprio la vigilia delle elezioni di Newbury per annunciare i risultati di un sondaggio demoscopico secondo cui il 92 per cento degli elettori britannici si opporrebbe al Trattato. E' stata, secondo gli osservatori, una mossa calcolata, volta proprio a colpire John Major.

I liberal democratici di Paddy Ashdown sono intanto i veri vincitori delle elezioni, mentre il Partito laburista ha mostrato di non saper ancora sfruttare a suo vantaggio una situazione così difficle per i Tory. Il cammino laburista verso Downing street appare ancora molto lungo.

LONDRA

E' assalto al palazzo

LONDRA — Dopo appena una settimana dall'annuncio della Regina che alcuni saloni di Buckingham Palace saranno aperti al pubblico per pagare le spese di restauro del castello di Windsor, semidistrutto da un incendio lo scorso anno, già tutti i biglietti per gruppi di visitatori sono stati venduti fino al 1996.

Un portavoce di Elisabetta ha precisato che nel corso delle otto settimane all'anno in cui il Palazzo rimarrà aperto al pubblico sarà visitato da gruppi per un totale di circa 40.000 persone. Il portavoce ha fatto rilevare peraltro che i gruppi, di 25 persone ciascuno, rappresenteranno solo il 10 per cento dei visitatori, il restante 90 per cento sarà composto da turisti individuali

IN FORSE I COLLOQUI DI PACE

Crisi a Tel Aviv

Governo Rabin ricattato dagli ultraortodossi

Si chiede la testa del ministro della pubblica istruzione, se no la maggioranza si sfalda.

Territori, primo no palestinese

TEL AVIV — C'è aria di mobilitazione nei quartieri ebraici ultraortodossi di Gerusalemme e Tel Aviv: sui muri sono comparsi ieri avvisi funebri che preannunciano la morte del ministro dell'istruzione Shulamit Alloni (odiata portabandiera del laicismo israeliamo) e la prematura fine del governo di Yitzhak Rabin. Uno sviluppo che, secondo lo stesso premier, provocherebbe necessariamente la sospensione dei negoziati di pace israelo-arabi, a Washington.

Martedì scorso, mentre l'eccitazione religiosa saliva, decine di rabbini 'cabalisti' hanno condotto a Gerusalemme un rito propiziatorio per accelerare la caduta dei laburisti. Due volte, in passato, erano ricorsi alle scienze occulte: nel 1973, quando la 'Guerra del Kippur' aveva preso una brutta piega, e nel 1991, quando Israele era minacciato dagli 'Scud' iracheni.

L'ultimatum del partito ortodosso 'Shas' — una delle tre componenti del governo, assieme ai laburisti e al 'Meretz' (sinistra sionista) — scade domani mattina. Se a quel momento la Alloni sarà ancora ministro dell'istruzione, lo 'Shas' abbandonerà il governo e lascerà Rabin — 48 ore dopo — con una maggioranza alla 'Knesset' di 61 seggi (inclusa l'opposizione di sinistra) su 120: troppo poco per far passare eventuali accordi di pace. 'Shas', che in passato appoggiava il 'Likud', ha dimostrato in questi mesi di essere un partito pragmatico e il suo appoggio è ora, per i laburisti, indispensabile.

All'origine della crisi, spiega il quotidiano 'Yom Le-Yom' vicino allo 'Shas', non sono i negoziati di pace, ma l'atteggiamento «oltraggioso» assunto spesso dall'Alloni nei confronti della tradizione ebraica. Si cita in particolare una cerimonia di commemorazione delle vittime dell'Olocausto, due settimane fa in Polonia, che Rabin concluse leggendo la preghiera tradizionale: «Ascolta Israele, il Signore è il tuo Dio, il Signore è uno». «La Alloni — secondo Avraham Rotem, direttore del quotidiano — ha criticato Rabin per aver letto quel brano ed è quindi indegna di fungere da ministro dell'istruzione. Rabin deve scegliere: lei o noi».

Per il 'Meretz' — alleanza di tre partiti progressisti e laici — la crisi è pretestuosa e la resa al 'diktat' dei rabbini dello 'Shas' è fuori discussione.

Ma per Rabin, la crisi dischiude la possibilità di far breccia negli ambienti ortodossi e di associare al governo un secondo partito religioso moderato, il 'Fronte della Torah', che pone una sola condizione: la sostituzione dell'attuale ministro dell'istruzione.

La Alloni, ha detto un ministro laburista, dovrà sacrificare il suo orgoglio. I laburisti pensano infatti che, per far accettare agli israeliani il prezzo territoriale di accordi di pace con gli arabi, ci vorrà fra l'altro l'avallo di rabbini che siano autorevoli e pragmatici al tempo stesso.

Frattanto la delegazione israeliana ha presentato ai negoziati di Washington una proposta di accordo per il periodo transitorio (di autonomia nei territori occupati) che è stato immediatamente ed inequivocabilmente respinto: lo ha detto all'Ansa Jamil Hilal, direttore del dipartimento di informazione dell'Olp, preannunciando l'arrivo a Tunisi di 'membri della delegazione palestinese, tra i quali Faisal Husseini, per discussioni con la direzione dell'Olp.

Tra i «numerosi motivi» che hanno indotto a rifiutare la proposta israeliana, Hilal ha indicato che «il piano non prevede alcun vero potere legislativo per i palestinesi, lasciando tale potere interamente nelle mani del governatore militare israeliano e non contiene alcun chiaro riferimento alla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza.

TIMORI PER L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA SUI NAZISTI

Mosca, altra festa di sangue ?

I comunisti decisi a sfidare i divieti di qualsiasi manifestazione non ufficiale

MOSCA — Sale la tensione a Mosca in vista delle manifestazioni che l' opposizione nazional-comunista, sfidando i divieti delle autorità, ha indetto per domani, mentre nuove critiche a Eltsin sono venute dal Parlamento e dalla Corte costituzionale.

Col crescere dei timori per possibili nuovi sanguinosi incidenti il 9 maggio - 48/o anniversario della vittoria sul nazifascismo nella Seconda guerra mondiale - appelli alla calma e all'osservanza delle leggi sono venuti da più parti, dal ministero della Giustizia alla procura generale, dalla Corte costituzionale al comandante delle Forze armate della Csi. Mentre la televisione continua a mostrare a ripetizione - sotto forma di monito - le immagini dei drammatici scontri del Primo maggio sulla Piazza Gagarin, i maggiori gruppi dell' opposizione comunista e nazional-patriottica confermano la loro intenzione di sfidare il divieto opposto dalle autorità moscovite a manifestare sulla Piazza Rossa.

Il municipio ha autorizzato solo due manifestazioni: una dell' Unione degli ufficiali, che potrà sfilare dalla Piazza della stazione Bielorusskaia, lungo la via Tverskaia (già via Gorki) fino al monumento al Milite ignoto, sotto le mura del Cremlino; l' altra del Partito liberaldemocratico, che potrà manifestare nel pomeriggio davanti al Parco Gorki.

Ieri Boris Eltsin ha reso omaggio alla salma dell' agente di polizia morto per le gravi ferite riportate negli scontri del Primo maggio, e ha promesso che sarà fatto tutto il possibile per assicurare alla giustizia i responsabili del tragico episodio. In un appello diffuso dalle agenzie russe, il maresciallo Ievghieni Shaposhnikov, comandante delle Forze armate comunitarie, ha invitato a non turbare le celebrazioni per la festa della vittoria, sottolineando che tutti sono obbligati a osservare le disposizioni impartite dalle autorità di Mosca. Gli ha fatto eco il ministero della Giustizia, che in una dichiarazione ufficiale ha paventato la possibilità di uno scioglimento d'imperio di quelle organizzazioni e partiti politici che dovessero violare domenica i divieti e le disposizioni riguardanti le manifestazioni.

La Corte costituzionale, da parte sua, ha chiesto ai vari movimenti politici e a tutti i cittadini di «astenersi il 9 maggio da ogni manifestazione di massa diretta ad acuire il confronto politico». La stessa Corte - questa volta direttamente per bocca del suo presidente Valeri Zorkin - ha inoltre criticato quanto affermato in televisione da Eltsin relativamente alle elezioni parlamentari anticipate.

Riferendosi al desiderio di Eltsin di tenere elezioni parlamentari entro il prossimo autunno, Zorkin ha fatto notare che al recente referendum la popolazione si è espressa (anche se a maggioranza degli elettori e non dei votanti, mentre, secondo quanto stabilito dalla stessa Corte, sarebbe stata necessaria la prima perchè la richiesta avesse valore giuridico, ndr) contro l' ipotesi di elezioni anticipate. Queste potrebbero quindi tenersi non con l' imposizione ma solo come risultato di «accordi e compromessi».

Una nuova conferma della prova di forza fra presidenza e potere legislativo è venuta dalla riunione della commissione costituzionale del Parlamento, svoltasi nonostante la diffida venuta da Boris Eltsin, con un documento in cui si critica il progetto di Costituzione presentato da Eltsin, che «limita considerevolmente i diritti economici, politici e civili dell' uomo e del cittadino». La commissione ha raccomandato al presidente di creare un gruppo di lavoro unitamente al vicepresidente del parlamento Nikolai Riabov, al fine di portare a termine l'elaborazione della nuova costituzione.

DAL MONDO

Ex Germania Est: cresce il numero degli scioperanti

BERLINO — Sono proseguiti per il quinto giorno gli scioperi dei metallurgici nelle regioni orientali della Germania e mentre non si hanno indicazioni di un riavvicinamento fra le controparti aumenta il numero delle astensioni dal lavoro. Giovedì hanno incrociato le braccia, secondo fonti sindacali, quasi 36 mila lavoratori, ieri si sono aggiunti altri 500 scioperanti portando così a 65 il numero delle aziende in sciopero nelle tre regioni della Sassonia, del Meclemburgo- Pomerania anteriore e del Brandeburgo. I colloqui esplorativi fra sindacato e associazione dei datori di lavoro sono stati interrotti in serata senza che si profilasse la possibilità di un compromesso.

Nello Sri Lanka già eletto il Presidente della Repubblica

COLOMBO — Dingiri Banda Wijetunga, che aveva assunto le mansioni di Presidente della Repubblica dopo l'uccisione del Presidente Ranasinghe Premadasa nell'attentato suicida del 1.o maggio scorso, è stato eletto Presidente dal Parlamento, all'indomani della cremazione del suo predecessore.

Come ampiamente previsto, nessuno dei partiti di opposizione aveva presentato altri candidati contro l'elezione di Wijetunga, che adesso resterà in carica fino alla fine del mandato esaennale cominciato da Premadasa, cioè fino al dicembre del 1994. Il nuovo Presidente aveva già annunciato la propria disponibilità a trattare con i guerriglieri separatisti Tamil, da lui invitati anche ad avviare colloqui formali. Oltre 18 mila persone sono già perite nei dieci anni di guerra civile.

Ghana: vendono per 4 dollari un cuore umano, condannati

ACCRA — Hanno rubato il cuore di un morto per venderlo agli stregoni. Sorpresi dalla polizia mentre stavano contrattando per quattro dollari il prezzo della loro macabra «merce», tre contadini del Ghana sono stati condannati a nove anni di detenzione.

La magia a base di organi umani è largamente praticata nei Paesi dell'Africa occidentale. I cuori umani, ridotti in polvere, entrano nella composizione di amuleti e feticci che si ritiene favoriscano l'avanzamento professionale e vengono anche impiegati per la fabbricazione di pozioni mortali.

Secondo alcuni stregoni i capelli dei sordomuti sono un ottimo mezzo per annientare un avversario o un concorrente, mentre gli organi genitali maschili «garantiscono» il successo negli affari.

Uccisi e mutilati tre bambini in un paesino dell'Arkansas

NEW YORK — Feroce triplice assassinio nell'Arkansas: corpi mutilati di tre bambini di otto anni scomparsi mercoledì durante una gita in bicicletta sono stati trovati ieri in un fossato paludoso a poche centinaia di metri dalle loro case nel paese di West Memphis.

La polizia locale ha diffuso solo scarni dettagli sulla morte di Christopher Byers, Michael Moore e Steve Edward Branch. Due giornali locali ne hanno forniti alcuni agghiaccianti citando un messaggio riservato dei detective ad altre agenzie investigative: ai tre ragazzi sarebbero state legate le mani dietro la schiena e «rimossi i genitali con uno strumento tagliente».

L'ispettore Gary Gitchell si è limitato a definire «non accurati» i reportage. «Certo, non si tratta di un incidente — ha aggiunto — e sui corpi ci sono segni visibili di trauma: siamo di fronte a tre omicidi, ma non intendo dire altro sulle cause della morte». Per il momento, le indagini sono ad un punto morto.

BALCANI / FATTI ESPLODERE DUE LUOGHI DI CULTO RISALENTI AL CINQUECENTO

Banja Luka, moschee al tritolo

I musulmani accusano i serbi e questi i croati - Ciurkin a Belgrado: «Si faccia il referendum sul piano di pace»

BELGRADO — Due moschee di inestimabile valore, che risalivano al sedicesimo secolo, sono andate praticamente distrutte ieri in simultanee esplosioni a Banja Luka, una città bosniaca che è in mano a radicali serbi. Il fatto ha suscitato notevole impressione, anche perchè ha avuto luogo mentre, in varie capitali straniere e a Belgrado, si sta analizzando il clamoroso rifiuto del parlamento serbo-bosniaco di ratificare il piano di pace, che è sostenuto dalla comunità internazionale.

A Belgrado, la situazione creata dalla «non decisione» adottata giovedì a Pale, «capitale» dei serbo-bosniaci, è stata discussa da Vitalj Ciurkin, inviato del presidente Boris Eltsin per la ex Jugoslavia. In città, si trova anche il «numero due» della missione di pace dell'Unprofor, Cedric Thornberry. Mentre l'attenzione per quanto accade sui fronti della guerra è rivolta a Zepa, località musulmana della Bosnia orientale assediata dai serbi, si è appreso delle due potenti esplosioni che all'inizio della giornata di ieri hanno quasi totalmente distrutto a Banja Luka le moschee di Ferhad-Pasha e di Arnaudija, che erano state costruite nel tardo Cinquecento. «Noi serbi avremmo potuto far radere al suolo da mesi le due moschee, se solo lo avessimo voluto», ha detto all'Ansa un redattore di Radio Banja Luka che ha chiesto di non essere identificato. «Ma credo — ha aggiunto — che la distruzione dei due luoghi religiosi musulmani sia stata opera di chi sapeva che un fatto del genere avrebbe posto, soprattutto in questo momento, i serbi in difficoltà ». Il sindaco di Banja Luka, Pregrag Rancic, un serbo, ha definito «atto criminale e terroristico» l'accaduto, che è stato condannato anche dal premier serbo-bosniaco, Vladimir Lukic, e dal presidente federale Dobrica Cosic.

I musulmani, una parte della cui comunità è stata di recente cacciata da Banja Luka dai serbi, hanno accusato del duplice attentato i loro nemici più diretti: erano fra l'altro serbi gli agenti posti a guardia delle due moschee. La città è di fatto controllata da estremisti serbi, le cui bande vengono accusate di spargere terrore, che considerano troppo moderato il leader dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic. In uno degli episodi addebitati a queste bande, sarebbe stata usata violenza sessuale a suore di un convento vicino Banja Luka. Un'altra volta, secondo quanto è stato assicurato, si sarebbero costrette a mettersi in ginocchio di fronte agli estremisti alcune donne di una organizzazione umanitaria internazionale. Nel tardo pomeriggio, dirigenti serbo -radicali di Banja Luka hanno accusato della distruzione delle due moschee i croati, attualmente nemici dei musulmani nella Bosnia centrale.

Riferendo della situazione militare, Radio Sarajevo, che è controllata dai musulmani, ha detto che anche ieri i serbi hanno bombardato Zepa, ove negli ultimi giorni vi sarebbero stati complessivamente «trecento morti». Sulla situazione in quella località, ove l'Unprofor sta tentando di inviare osservatori, mancano informazioni. Zepa è una delle cinque città bosniaco-musulmane che il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha deciso di considerare «zone protette» dai «caschi blu».

La situazione di drammatico stallo creatasi con il rifiuto del parlamento serbo-bosniaco a ratificare il piano di pace per la Bosnia-Erzegovina è stata discussa, fra giovedì e ieri, da Ciurkin con Cosic e con il presidente della Serbia Slobodan Milosevic. L'inviato del presidente russo ha detto che «bisogna arrivare al referendum», voluto dal parlamento serbo-bosniaco e fissato per il 15 e il 16 prossimi, onde consentire al popolo serbo della Bosnia di decidere se accettare o meno il piano.

La posizione di Ciurkin contrasta con quella americana, che considera il referendum una manovra dilatoria. Russia e Usa avevano invece concordato di recente di procedere di comune accordo sulla crisi della ex Jugoslavia. La mancata ratifica del piano di pace è stata annunciata con i maggiori titoli di prima pagina dai giornali locali. Secondo l'ultimo sondaggio d'opinione, ormai, oltre il sessanta per cento degli aventi diritto al voto in Serbia è favorevole, con Milosevic, al piano di pace.

Alberto Piazza

BALCANI / LA VISITA DI CHRISTOPHER A ROMA

Ciampi invita alla calma

Il segretario di Stato Usa si attendeva qualche cosa di più

ROMA — Per Carlo Azeglio Ciampi, al suo primo impatto da presidente del consiglio con la grande politica internazionale, l'intricata vicenda bosniaca va affrontata con estrema cautela. Lo ha ripetuto ieri mattina a villa Madama al sottosegretario americano Warren Christopher. Lo aveva già detto telefonicamente al presidente Bill Clinton nei giorni scorsi. A proposito di eventuali interventi armati in Bosnia «la coesione tra alleati in questa azione di particolare importanza per l'Europa e il mondo è fondamentale — ha detto Ciampi incontrando i giornalisti alla presenza di Christopher al termine dell'incontro -. Ogni iniziativa deve essere assunta in piena solidarietà tra gli alleati. E' importante anche l'appoggio da parte della Russia».

«Al momento — ha spiegato Ciampi — bisogna rafforzare l'applicazione delle risoluzioni già passate ed in particolare l'azione di embargo» commerciale alla quale l'Italia partecipa con «grande impegno lungo l'Adriatico». Questo impegno «se possibile dovrà essere rafforzato anche lungo le altre frontiere» e in particolare lungo il Danubio. Nel contempo bisogna intensificare «ogni azione e pressione sul governo di Belgrado». Nessun «via libera» quindi ad interventi armati su grande scala che non siano preceduti da rinnovati tentativi incruenti diretti a piegare tutte le fazioni in lotta ad una soluzione negoziata.

Warren Christopher si attendeva probabilmente qualcosa di più, ma ha fatto buon viso a cattivo gioco. Ha espresso «gratitudine» all'Italia per il suo ruolo nell'alleanza; ha sottolineato i legami esistenti tra il nostro paese e gli Stati Uniti; ha dichiarato di aver trovato concorde il governo italiano nel ritenere che «il nostro obiettivo principale è il rafforzamento delle azioni contro la Serbia per fermare lo spargimento di sangue. In questo senso — ha aggiunto — continueremo a cercare un approccio comune per rendere più dure le misure nei confronti della Serbia».

Il segretario di stato ha proseguito quindi i colloqui con il ministro degli esteri Beniamino Andreatta il quale ha poi precisato che «senza nuove risoluzioni, se esiste un tentativo di intoppo ai rifornimenti alle enclave musulmane, la possibilità dell'uso di forze aeree per sbloccare la situazione ha già oggi una sua base legale». E' stato dato così un limitato disco verde ad azioni di bombardamento contro postazioni serbo-bosniache che impediscano il flusso dei rifornimenti umanitari. «Non posso escludere — ha confermato Christopher al termine dell'incontro con il ministro degli esteri italiano — che azioni militari possano essere condotte con le attuali risoluzioni dell'Onu. Ma — ha aggiunto — azioni militari di maggior portata avranno bisogno di una esplicita autorizzazione delle Nazioni Unite».

Salvatore Arcella

BALCANI / ESERCITI A CONFRONTO

I serbi hanno le armi migliori

Forze in campo nell'esplosivo calderone bosniaco

Servizio di
Mauro Manzin

FIUME — Dopo il «gran rifiuto» di Pale l'opzione militare non è più un fantasma con cui l'Occidente si illude molto ingenuamente di spaventare la razza guerriera degli uomini del generale Mladic. Adesso un'azione di forza contro i serbi sul territorio bosniaco si fa di ora in ora sempre più concreta. Cerchiamo allora di offrire il quadro delle forze militari che si stanno fronteggiando nell'inferno bosniaco e che i soldati della Nato dovranno affrontare in un eventuale scontro armato.

Incominciamo dalle unità che sono a disposizione dell'esercito dell'autoproclamata Repubblica dei serbi di Bosnia. Nelle sue file si battono all'incirca 60 mila uomini ai quali bisogna aggiungere tutti i componenti delle varie formazioni paramilitari che ammontano a 10 mila unità. Il totale dunque è di 70 mila soldati pronti a tutto. I serbi vantano decisamente il miglior esercito che si sta battendo in Bosnia anche per la qualità del materiale bellico a disposizione.

Possono contare, infatti, sull'appoggio di 350 carriarmati e di quasi 200 mezzi blindati M-60 e M-80. L'artiglieria è formata da 1.200 pezzi di grosso calibro cui si affiancano quattro sistemi missilistici «Luna» e missili per la difesa contraerea Sam-2 «Volhov», per ora posizionati nell'area di Banja Luka. L'esercito è organizzato in 6 corpi d'armata che coprono tutto il fronte di guerra. Inoltre i serbi di Bosnia possono mettere in campo anche una minima forza aerea formata da 12 elicotteri da trasporto Mi-8 e da sette elicotteri da combattimento «Gazelle» e circa 14 aerei del tipo «Jastreb» e «Orel». Senza dimenticare dell'appoggio che finora queste truppe hanno goduto da parte dell'Armata popolare jugoslava e che Belgrado minaccia di togliere (ma solo i fatti chiariranno la posizione federale) per il rifiuto al piano di pace Vance-Owen da parte degli uomini di Radovan Karadzic.

Numericamente molto ben dotato, ma tecnicamente estremamente carente è l'esercito musulmano. Può fare affidamento infatti su un dispiegamento di uomini pari a 120 mila unità, suddivisi in cinque corpi d'armata (Sarajevo, Bihac, Mostar, Zenica e Tuzla). Ma il suo punto debole è, come dicevamo, la pessima qualità dell'armamento a disposizione. Hanno in dotazione solamente una quarantina di vecchi carriarmati di fabbricazione sovietica T-55 e T-34, a cui si aggiungono non più di 300 pezzi di artiglieria e solamente 4 elicotteri Mi-8.

Ci sono, infine, le truppe croate, quelle che vengono normalmente identificate con la sigla «Hvo» e che non vanno confuse con l'esercito croato vero e proprio, il quale però è una forza ben presente sul territorio bosniaco con alcune delle sue unità migliori sia di fanteria che corazzate. L'«Hvo» può contare su 40 mila soldati che sono suddivisi in quattro zone operative. Il loro armamento è piuttosto buono, ma mancano quasi completamente di una copertura aerea, fatta eccezione per alcuni «vecchi» Mig-21 in dotazione all'aeronautica croata frutto delle defezioni dalle file dell'aviazione federale. Godono, invece, di un appoggio di truppe corazzate che ammonta a una cinquantina di carri T-55 e T-34, mentre l'artigliera può annoverare quasi 500 pezzi oltre a 150 sistemi di contraerea.

A questi, come dicevamo, si devono aggiungere gli uomini dell'esercito croato che ultimamente ha portato a termine l'addestramento di corpi specializzati identificabili per gli sgargianti berretti rossi. Alla fine di ogni giornata di addestramento questi soldati vengono schierati sulla piazza d'armi, in assetto da combattimento, e, mentre un ufficiale legge i nomi delle città croate ancora in mano serba, gli uomini con il viso dipinto con colori mimetici, in coro rispondono: «Nase!», ovvero, «nostra». La voglia di rivincita di Zagabria non è per niente sopita per cui anche il fronte delle cosiddette Krajine potrebbe riesplodere da un momento all'altro.

Complessivamente, dunque, in Bosnia-Erzegovina (escluse le unità dell'esercito di Zagabria e dell'Armata federale) stanno operando attualmente qualcosa come 200 mila uomini. Ma a spaventare di più gli osservatori occidentali sono proprio quei 10 mila miliziani serbi che sono inquadrati nelle formazioni paramilitari, come le «Aquile bianche», cui si sono aggregati anche moltissimi mercenari tedeschi, svedesi, inglesi, francesi, affiancati da istruttori provenienti dall'ex Armata rossa.

Sono uomini addestrati a uccidere senza alcuna pietà, molto bene armati, pronti alla guerriglia e abilissimi interpreti di quello spirito partigiano che aveva portato il defunto maresciallo Tito alla vittoria contro l'esercito tedesco nella seconda guerra mondiale. Il resto lo fanno le montagne e gli aspri dirupi della Bosnia. Un Vietnam misto di Afghanistan che fa tremare le gambe a qualsiasi soldato dell'Occidente.

BALCANI / CONSIDERATO NEGLI USA IL LUOGO PIU' AD ALTO RISCHIO DEL PIANETA

L'Adriatico come il Golfo Persico

Solo ora i media statunitensi iniziano a spiegare qual è la reale forza militare degli slavi delSud

BALCANI / CLINTON HA LE MANI LEGATE

Europa e Onu frenano gli Usa

Il Paese sempre meno propenso ai bombardamenti

WASHINGTON — «Rambo» Clinton ha le mani legate: prima di lanciarsi, come vorrebbe, in attacchi «punitivi» contro i serbi di Bosnia gli toccherà fare i conti con l'opinione pubblica interna, il Congresso e l'Europa. Tutti e tre sono ossi duri. Il capo della Casa Bianca ha finora insistito senza molto successo per «misure più energiche».

Le perplessità dell'opinione pubblica davanti alla «linea dell'assoluta fermezza» sposata dall'Amministrazione è emersa con chiarezza dagli ultimi sondaggi: il 55 per cento dei connazionali di Clinton è contrario a bombardamenti dell'Air Force contro i serbi. Appena un americano su sei è convinto che gli Usa abbiano «il dovere morale» di intervenire per fermare le atrocità nell'ex-Jugoslavia. Per il 77 per cento degli intervistati la Bosnia è innanzitutto «una responsabilità europea».

Il Congresso - dove senatori e deputati rievocano di continuo lo spettro del «Vietnam balcanico» - sembra sulla stessa lunghezza d'onda e i leaders della maggioranza democratica hanno già avvertito Clinton: non gli sarà facile convincere il parlamento ad azioni di guerra nell'ex-Jugoslavia se in pubblico non articola con più lucidità e passione le ragioni per cui l'America dovrebbe intervenire.

La frattura tra le due sponde dell'Atlantico sulla questione bosniaca è emersa in modo clamoroso durante la missione nelle capitali europee che il segretario di stato Warren Christopher ha terminato con una sosta a Roma: Francia, Gran Bretagna e Russia non vedono affatto di buon occhio le «misure più energiche» auspicate dagli Usa, e cioè il riarmo dei musulmani, a cui dovrebbe essere data copertura aerea per almeno due mesi.

Malgrado il sostanziale insuccesso della missione di Christopher, Clinton ieri si è detto ottimista, non ha perso la speranza di colmare in fretta lo strappo con l Europa: «Mi aspetto - ha sottolineato - che saremo in grado di raggiungere un consenso in tempi ragionevolmenti brevi sull'approccio da prendere. Appena sarà così lo annunceremo e procederemo». Più esplicito il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake: a suo giudizio gli europei non cambieranno di punto in bianco le loro posizioni, ma stanno avvicinandosi a quelle Usa.

La base di un possibile compromesso potrebbe rivelarsi la risoluzione con cui giovedì sera le Nazioni Unite hanno steso su Sarajevo e su quattro altre città musulmane della Bosnia (Tuzla, Zepa, Gorazde e Bihac) il loro ombrello protettivo.

Gli europei potrebbero accettare incursioni aeree contro le postazioni serbe a difesa di questi centri: più giustificabili sotto il profilo «umanitario», i bombardamenti «selettivi» minacciati da Clinton non avrebbero più il carattere della rappresaglia. Al momento, però, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha autorizzato soltanto l'invio addizionale di cinquanta caschi blu: un atteggiamento sostanzialmente attendista.

Avendo escluso a priori interventi unilaterali, anche Clinton si è messo in questi giorni alla finestra e ha espresso la speranza che il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, tenga fede alle promesse e tagli i ponti con i «fratelli» di Bosnia. Anche ieri il negoziatore della Cee, David Owen ha indicato che Milosevic ha il bandolo della matassa: un suo embargo dovrebbe portare i serbo-bosniaci a più miti consigli.

LOS ANGELES — Ancona, Trieste, Monfalcone, Bari, Sigonella, Aviano. Nomi sconosciuti e anonimi, di solito non previsti nei depliant turistici del grosso pubblico americano. Ma da oggi sono nomi che per l'immaginario collettivo dell'America cominciano ad avere un senso. I «tamburi» dei mezzi di comunicazione hanno iniziato ad aprire le «danze» nella creazione del consenso nella prospettiva della imminente avventura bellica.

Il Mare Adriatico, noto soltanto per le classiche gondole della laguna di Venezia, è diventato, in questo 1993, l'omologo del Golfo Persico nel 1991. Meccanici avieri italiani, la storia del porto di Trieste, le celebrazioni del 5 giugno 1944 quando la VI armata entrò trionfalmente a Roma liberandola dalla occupazione nazista: tutto ciò sta diventando alimento quotidiano per il pubblico americano, il quale — nella stragrande maggioranza — è convinto che la Jugoslavia sia una specie di enorme spiaggione pieno di splendide ragazze, bambini musulmani affamati e un branco di cosacchi slavi armati di vecchi fucili nascosti fra le dune. Secondo i primi dati proiettivi, tra coloro che hanno capito che forse si va ad una guerra, il 91% è convinto che si tratterà di un raid aereo di 48 ore, necessario per convincere i pastori slavi a ritornarsene a casa loro. Ma da martedì sono cominciate ad arrivare le prime notizie relative all'impiego di truppe da combattimento di terra. Dai 70 mila soldati della forza multinazionale europea, ben presto si dovrebbe arrivare — nel caso di risposte aggressive da parte dell'esercito serbo — a un invio di 25 mila marines e a gennaio del 1994 (si parla sempre di ipotesi probabilistiche) a circa altre centomila unità pronte a sbarcare sulle coste adriatiche.

Il Mare Adriatico è diventato — questo dato è ufficiale — il luogo strategico a più alto rischio dell'intero pianeta dalle sei del mattino di mercoledì 5 maggio, sostituendo il Mar Rosso, l'Oceano Indiano e il Golfo Persico. 450 cacciamine sono già al lavoro ed è probabile che tutti i sistemi di traghettazione turistico-civile tra l'Italia e la Grecia verranno aboliti o sostituiti con unità della Marina Militare italiana, nel caso entro le prossime quattro settimane si dovesse arrivare ad uno scontro fisico tra la forza multinazionale e l'esercito serbo. Sono tutti convinti che si tratti di una veloce passeggiata tanto per dare una lezione a dei pastori cialtroni e sinora non c'è stato nessuno che abbia spiegato la vera natura dell'operazione.

La stazione radio Kfpq di Los Angeles, da circa dieci anni voce dell'opposizione politica di tutti i profughi arrivati in California, si è già distinta trasmettendo delle informazioni sull'esercito serbo definito «tra i primi cinque al mondo come equipaggiamento, tra i primi tre come coraggio e aggressività — mentre quello iracheno era al diciassettesimo posto — e tra i primi quattro come abilità al comando dei propri alti ufficiali, mentre quello iracheno risultava al sessantaquattresimo posto nel mondo».

La passione degli americani per le classifiche e i record sta portando a un mare di dati, numeri, elenchi, nonché citazioni di alcuni fatterelli storici interessanti. Abc-Channel 7 è l'unico canale network che ha trasmesso un documentario della Bbc in cui si spiega come nel 1951 Stalin si rifiutò di far sloggiare Tito con la forza considerando quello degli slavi del Sud il più temibile esercito al mondo, dopo quello giapponese. Qui in America, non sono molto ferrati in storia. La Jugoslavia è lontana. Come notava il premio Nobel della letteratura Saul Bellow sul Washington Post, «è molto più lontana del Vietnam, è quasi irreale».

Sergio Di Cori

CARNIA colori e sapori

PAGINA A CURA DELLA SPE IN COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA CARNIA.
ARTA TERME: VIA UMBERTO I, TELEFONO 0433-929290 – FAX 0433-92104. FORNI DI SOPRA: VIA CADORE 1, TELEFONO 0433-886767 - FAX 0433-886686.

CARNIA
A P T
AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA

AD ARTA L'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE TURISTICA

Terme, fascino discreto

Mille occasioni per visitare la Carnia partendo dal centro strategico

L'undici maggio, nel salone delle manifestazioni, si apre ad Arta la stagione termale 1993.
L'avvenimento non è unicamente rituale: le Terme di Arta sono la prima struttura turistica anche se in senso improprio, ad aprire l'attività avviando così, idealmente e materialmente, la stagione turistica della Carnia che, come del resto ogni anno, affida all'estate gran parte delle proprie fortune e aspettative.
La stagione è particolarmente propizia per godere delle mille attrattive che la Carnia, in primavera, sa offrire all'ospite intelligente, o forse semplicemente più fortunato, che schivando gli affollamenti agostani può godere di una natura quanto mai verde e fiorita, di un'aria tiepida e profumata dell'allegria delle prime serate all'aria aperta.
Ma anche di una gastronomia da cogliere nel momento più ricco, saporita di erbe spontanee che moltiplicano le mille varianti dei risotti, dei contorni, delle frittate, di primi antichi, dai sapori quasi esotici, come i mitici «cjarsons»...
Una Carnia da intenditori che, accanto alle Terme salutari, note ai romani, decantate dal Vate Carducci, sanno offrire colori e sapori di una terra ricca e variegata, tutta magicamente da scoprire.
Una terra all'interno della quale Arta Terme si pone come ideale capitale turistica, in posizione strategica per visitare tutta la Carnia che, se considerata nel suo complesso, è capace di offrire veramente di tutto.
Come, ad esempio, artigiani eccezionali nella lavorazione del legno nella vicina Sutrio, ceramisti di gusto squisito nella altrettanto vicina Paluzza, a Villa Santina intagliatori e una tessitura che recupera e sviluppa le stoffe settecentesche della tessitura Linussio, nota nel settecento in tutta Europa, e poi le latterie di Enemonzo e Sutrio che recentemente, accanto alle tradizionali produzioni di formaggi e di ricotte, hanno recuperato la lavorazione del latte caprino realizzando delicatissimi formaggi freschi, per non parlare degli ormai famosi prosciutti di Sauris, degli splendidi panorami che Ravascletto e Forni di Sopra sanno offrire, delle meraviglie faunistiche e naturalistiche del Parco della Carnia Centrale, con i suoi due accessi, Forni Avoltri e Paluzza.
Ma anche per chi vuole impreziosire il suo soggiorno con un pizzico di cultura le rovine romane di Zuglio, il museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo, i cento palazzi del sei e settecento di Paularo, Ovaro, Tolmezzo e della Val Pesarina, le cento antiche Chiese della Carnia ci parlano di un piccolo popolo con grandi tradizioni e una storia visibile di vita e di cultura ancora viva e sentita, capace di coinvolgere e affascinare.

CARNIA Le Alpi e la salute

La posizione di medico nei confronti della montagna non è così semplice come potrebbe apparire. L'incoraggiare la pratica dell'alpinismo comporta dei rischi, ma soprattutto grandi vantaggi, sia sul piano fisico che sul versante psicologico, in entrambi i sessi. Con l'allenamento scompare la componente sofferta dello sforzo connesso al lavoro muscolare e la fatica stessa diventa benessere cenestetico, accompagnato da modificazioni biochimiche del metabolismo cerebrale che sono fonte di una tranquilla euforia. L'esercizio dell'alpinismo è come una droga innocente e benefica il cui divezzamento, quando necessario, richiede gradualità e delicatezza. Le Alpi Carniche costituiscono terreno ideale per escursioni graduate, estive e invernali, dalla seconda infanzia all'età più avanzata, per un lungo arco di tempo che si avvicina all'arco della vita, come molti assai noti e meno noti personaggi valgono a dimostrare.

Dott. Andrea Benedetti
professore di endocrinologia nell'Università di Trieste

TERME DI ARTA: CURIOSITA' STORICHE

Manageriali e professionali già alla fine dell'Ottocento

STABILIMENTO IDROTERAPICO

ORARIO

Dalle ore 5 alle 7 antimeridiane — 1.a operazione
» 6 » 8 » — Caffè e latte
» 10 » 12 » — 2.a operazione
All'una pomeridiana — Pranzo
Dalle ore 5 alle 7 pomeridiane — 3.a operazione
Alle » 8 pomeridiane — Cena
» » 11 » — Riposo

Per i bagnanti straordinari l'orario è dalle 7 alle 8 ant. e dalle 5 alle 6 pomeridiane.

La Direzione si riserva di portare al presente orario tutte quelle modificazioni che fossero ritenute utili.

TARIFFE E NOTIZIE

Primo consulto medico obbligatorio per chi fa la cura L. 10.

OPERAZIONI IDROTERAPICHE

	Per una	Abbuonamento per 12
Doccia a colonna, pioggia, getto, mobile e ventaglio L.	1.—	10.—
Doccia circolare, alternativa scozzese ecc. . . . . . . »	1.50	15.—
Semicupio semplice ad acqua ferma o corrente . . . »	1.—	10.—
Semicupio con doccie varie (5 effetti) di acqua fredda o calda o alternata . . . . »	1.50	15.—
Pediluvi . . . . »	0.75	6.—
Bagno in vasca (tinozza) . . . . »	1.—	10.—
Immersione in piscina . . . . »	1.—	10.—

PENSIONE

Con stanza e candela compresa L. 7.50. | Con stanza e candela compresa L. 5.50.

Servizio di ristorante a tutte le ore.

VETTURE

Dalla Stazione carrozza ad un cavallo con bagaglio fino a 25 chilogrammi . . . . L. 8.—
Dalla Stazione carrozza a due cavalli con bagaglio fino a 50 chilogrammi . . . . » 16.—

ALCUNE PROPOSTE TURISTICHE PARTENDO DA ARTA

Suggestioni infinite

Dalle antiche pievi al Bacio delle croci ai sentieri irraggiungibili

Arta Terme si trova in una posizione invidiabile per la facilità delle comunicazioni che offre. E' adagiata infatti sulla statale che porta al passo di Monte Croce (confine con l'Austria), senza peraltro subire gli svantaggi del grande traffico.
E' luogo ideale di soggiorno e turismo, essendo il suo territorio caratterizzato dal verde intenso del paesaggio, dall'inconfondibile clima subalpino, dalla facilità di escursioni di ogni genere nei suoi dintorni suggestivi.
L'area archeologica di Zuglio, posta a poca distanza da Arta, la suggestiva antica Pieve di San Pietro ubicata sul colle omonimo sovrastante i resti archeologici, le numerose chiesette variamente disseminate con all'interno preziosi tesori d'arte, le costruzioni tipiche dell'architettura spontanea sono richiami di indubbio interesse culturale.
Un itinerario possibile potrebbe partire dalla frazione capoluogo di Arta Terme, quindi proseguire verso Piano d'Arta, alla volta delle sue caratteristiche borgate. Lungo il percorso si incontra Avosacco, interessante per le sue antiche case, poi la borgata di Chiusini dove si può ammirare la suggestiva chiesetta trecentesca di Santo Spirito con le volte dell'abside impreziosite da affreschi quattrocenteschi.
Poco distante da Piano d'Arta, si possono ammirare le sobrie linee quattrocentesche della Chiesetta di San Nicolò di Alzeri, che conserva all'interno un interessante altare ligneo secentesco, e un'antica acquasantiera in pietra lavorata.
Tra le numerose possibilità va ricordata anche la gita che attraverso sentieri e mulattiere porta fino al Monte di Rivo (m 1575). Da qui il panorama spazia dalla valle del But fino alla Valcada. Con una deviazione di non grosso impegno, è facile arrivare fino ai torrioni del Lander. Si tratta di fantastiche guglie rocciose, risultanti dalle erosioni atmosferiche.
Le frazioni di Arta Terme: Cabia, Cedarchis, Piedim, Valle, Rivalpo e Lovea, offrono altrettanti interessanti itinerari dal punto di vista naturalistico, ambientale e storico artistico per la tipologia architettonica che caratterizza i nuclei più antichi dei loro abitati.
A completare questo variegato ventaglio di proposte non mancano, soprattutto nel periodo estivo, le feste paesane che offrono la possibilità di gustare le specialità gastronomiche e di conoscere le antiche tradizioni che tuttora scandiscono la vita in Carnia. Tra le feste religiose, una particolarmente va ricordata: è il Bacio delle Croci, che da tempo immemorabile si svolge sul colle di San Pietro, sopra Zuglio, in occasione dell'Ascensione (quest'anno il 23 maggio). L'antica cerimonia prevede l'incontro tra le croci astile della Val But, in rappresentanza delle chiese parrocchiali di appartenenza e la croce processionale della Pieve di San Pietro, per il simbolico «bacio» che ricorda la devozione delle chiese filiali verso la Pieve «matrice».

LE TERME DI ARTA

Acque Pudie tra storia e scienza

Nell'alveo del Bût, circa a 500 metri al Nord-Ovest del paese, scaturisce l'acqua minerale denominata Pudia, corruzione di acqua putens, nome impostole dagli abitanti del vicino Julius Carnicus, ora Zuglio, che ne usavano nelle loro terme all'epoca romana, come è manifesto per i tubi e le iscrizioni colà dissotterrate. La temperatura alla sorgente è di 8 centigradi. E' incolore, limpida, trasparente, dall'odore di uova fracide dovuto all'acido solfidrico, che si avverte a qualche distanza, e di sapore disgustoso, amarognolo.

La più antica memoria di quest'acqua minerale l'abbiamo da Fabio Quintiliano Ermacora di Tolmezzo, che sul declinare del secolo XV scrisse «De Antiquitatibus Carniae Historia», opera in 4 libri. Il lodato autore scrisser nel libro I: «Ex monte quoque D Petri prodeunt quaedam acquae vernaculo sermone Pudias, aliter Pudias vocant... nec minus colore quam sapore odereque sulphureo, quibus accolae persaepe ad scambiam expellendam utuntur».

Le Acque Pudie, da ripetuti esperimenti, mostrano virtù medicinali e in più tolgono appetito a chi ne ha troppo. Affezioni che trovano un'indicazione terapeutica in queste acque solforose, giusta le osservazioni dei pratici locali, sono le seguenti;

1) Gli erpeti vari, gli esantemi, gli eczemi, la psoriasi, unendo al loro uso interno, bagni e abluzioni. 2) Le affezioni delle prime vie respiratorie e digerenti (rinofaringiti, tracheiti, bronchiti, gastricismi, dispepsie, ecc.). 3) Le affezioni epatiche, emorroidali e la stitichezza ostinata. 4) Le malattie vescicali ed uretrali croniche. 5) La ipocondriasi e la depressione. 6) In molti casi l'isterismo, unendovi l'uso del semicupio. 7) L'obesità. 8) Le affezioni atritiche, atrosiche e gottose, le croniche reumatalgie e l'atrosi cervicale.

(Da un opuscolo illustrativo del primo '900)

TRAGICA FINE DI UN GIOVANE SPALATINO

Ucciso per cento marchi Aveva solo ventun anni

SPALATO — Morire per cento marchi. La tragica fine è toccata al ventunenne spalatino Damis Vukman, scomparso improvvisamente di casa il dicembre scorso. Dopo cinque mesi di vane ricerche, il corpo di Vukman è stato scoperto - in avanzato stato di decomposizione - in un'abitazione disabitata. I miseri resti sono stati sottoposti all'esame autoptico, che comunque ha permesso l'identificazione.

Ben presto la polizia spalatina ha fermato l'omicida: si tratta di un diciottenne di Trau: questi, assieme a un suo cugino, aveva attirato Damir Vukman in una zona impervia e poco frequentata, massacrandolo a colpi d'accetta. Il giovane di Trau doveva 100 marchi allo spalatino e nel luogo isolato, prima di ucciderlo, gli aveva promesso di vendergli una pistola. Perpetrato l'assassinio, il cadavere di Vukman fu posto in un sacco di plastica e trasportato nella casa abbandonata.

Pure questo è un esempio della dilagante criminalità che sta scuotendo la Croazia, una delinquenza originata dalla miseria e dalla disperazione. L'assassino, ancora minorenne, e il suo parente, avevano la fedina penale pulita.

Un altro episodio di questa ondata di crescente violenza è l'uccisione del diciassettenne Sinisa Novakovic, accoltellato il 4 ottobre '91 davanti al centro giovanile «Jan Palach». Il giovane morì venti giorni dopo. La tragedia era accaduta quando Novakovic era intervenuto per difendere l'amico Predrag Sneler, minacciato da Goran Grozdanic L'accoltellatore venne arrestato ma successivamente rilasciato ed è stato condannato a dieci anni di carcere dal tribunale circondariale di Fiume. Purtroppo però l'assassino non era presente all'udienza, avendo fatto perdere le sue tracce da più di un anno. Sembra che attualmente si trovi in Germania.

Fiume, in carcere tre doganieri

FIUME — Si trovano agli arresti nelle carceri cittadine tre doganieri fiumani, indiziati di corruzione. E' stato il giudice Veljko Miskulin, del centro investigativo del tribunale circondariale di Fiume, a ordinare un'inchiesta nei confronti di Nenad D. 24 anni, Aleksandar G. (41) e Tigran P. (25), tutti di Fiume, perché accusati di aver ricevuto la somma di 600 marchi (circa 550 mila lire) da parte di due erzegovesi. L'illecito risale a 3 giorni fa quando al valico di frontiera croato-sloveno di Rupa, si presentò una «Mercedes», targata Mostar e con a bordo due cittadini di Siroki Brijeg. Solito controllo di «routine» e alla richiesta se avessero valuta straniera, la coppia rispose di possedere una piccola somma in marchi. I tre doganieri disposero un controllo più accurato, rinvenendo nel bagagliaio un ingente quantitativo in valuta. A quel punto un erzegovese propose l'«affare», trovando i tre agenti assolutamente consenzienti. Detto fatto, a ognuno dei doganieri andarono duecento marchi. Ma se sul versante croato la «mazzetta» ri rivelò un grimaldello efficacissimo, sul versante sloveno i due furono bloccati. Infatti i contrassegni delle vetture dell'Erzeg-Bosnia (lo staterello croato di Mate Boban) non sono riconosciuti da Lubiana e i due di Siroki Brijeg furono costretti a fare marcia indietro. La mala parata portò gli erzegovesi a denunciare i tre agenti croati. I doganieri sono stati ascoltati dagli inquirenti croati. I doganieri sono stati ascoltati dagli inquirenti croati, come detto, sono finiti in guardina. Ricevere il «pizzo», secondo il codice penale croato, comporta una pena detentiva che varia da uno a dieci anni.

TENSIONE A FIUME

«Guerra» in porto tra i rimorchiatori

FIUME — Non accenna a diminuire la tensione, che ha già portato a un paio di «incontri ravvicinati», tra gli equipaggi dei rimorchiatori dell'azienda fiumana «Servizio marittimo adriatico» e la «Brodospas» di Spalato. Negli ultimi giorni la «guerra dei rimorchiatori» ha raggiunto il suo apice e si è andati persino vicinissimi a speronamenti tra le unità delle aziende concorrenti che vogliono impossessarsi del maggior numero di servizi di rimorchio nel bacino portuale di Fiume.

Ma che cosa ha innescato il conflitto?

Al Servizio marittimo adriatico (Jadranski pomorski servis, o Jps) non hanno dubbi: la ditta, staccatasi nel 1989 dalla casa madre, cioè dal Consorzio portuale di Fiume, ha stipulato un accordo con lo stesso ente porto, in base al quale lo «Jps» ha il monopolio nelle manovre di ormeggio delle navi. L'ente portuale, dal canto suo, si è impegnato ad affidare ai servizi dello «Jps» tutte le navi in entrata e uscita dallo scalo quarnerino. Un contratto che dovrebbe, insomma, dirimere la delicata questione, ma che non ha minimamente turbato gli equipaggi dei due rimorchiatori color arancione della «Brodospas» di Spalato.

Per capire meglio la questione va ricordata la controversia tra «Jps» e Azienda portuale, durata più di un anno e inerente alla successione dei beni dopo il divorzio. Allora il Consorzio portuale era stato costretto a ricorrere ai servizi della ditta dalmata, per non paralizzare i traffici portuali. Fatta la pace, su insistenze partite direttamente da Zagabria, ecco che rimane in ballo l'«affaire» dei due rimorchiatori della «Brodospas» che in tutti quei mesi di lotte intestine fiumane avevano guadagnato un bel mucchio di soldi. Rinunciare a tanto ben di Dio, quando gli scali della Dalmazia languono disperatamente vuoti, ha fatto saltare la mosca al naso ai dirigenti della «Brodospas». Ma la cosa non ha impedito ai rimorchiatori fiumani, ben 5 nel caso della nave «Skradin» (Sibenska plovidba di Sebenico) e 3 durante il traino della «Ploce» (Mediteranska plovidba di Curzola), di accerchiare le unità della «Brodospas», rendendo impossibile il loro intervento. «Siete dei pirati, assolutamente contrari alle leggi di mercato», hanno urlato i dirigenti e i membri dell'equipaggio della «Brodospas».

«La vostra è una concorrenza sleale, con tariffe dumping, e l'azienda portuale ha firmato un contratto con noi», hanno risposto dallo Jps. Dalla capitale è intanto pervenuta una disposizione, più precisamente dal ministero dei Trasporti e della Marineria, con la quale vengono minacciati tutti coloro che non si attenessero alle regole della libertà di mercato. A Fiume hanno commentato tale atteggiamento con il fatto che la «Brodospas» ha potenti addentellati negli ambienti zagabresi. «Non per questo — dice il direttore dello Jps, Ante Maras — accetteremo supinamente l'ordine. Ci batteremo a oltranza».

A. M.

IN BREVE

Unione italiana: l'assemblea oggi a Crevatini

CAPODISTRIA — In riunione oggi a Crevatini l'assemblea dell'Unione italiana. La seduta si preannuncia delle più calde vista l'ampiezza dell'ordine del giorno, ma innanzitutto per gli argomenti in esame. Infatti, oltre a documenti relativi alla tutela della comunità nazionale italiana, l'ordine del giorno prevede la discussione sullo statuto, l'indirizzo programmatico e il regolamento elettorale dell'Unione. Infatti l'assemblea di Crevatini dovrebbe consentire alla minoranza di andare in giugno alle urne per rinnovare i massimi organismi dell'Ui. La riunione si preannuncia molto polemica specie se si tiene conto dei dibattiti sinora svoltisi nelle singole Comunità degli italiani.

Patto sociale sloveno, si avvia la trattativa governo-sindacato

LUBIANA — I sindacati indipendenti considerano la proposta governativa del nuovo Patto sociale sloveno quale discreto punto di partenza nelle trattative. Mancano però, secondo i rappresentanti sindacali, dei precisi riferimenti sul futuro rapporto tra paghe e prezzi, paghe e inflazione. Le promesse del governo, in questo senso, non possono bastare. Il Patto sociale, sostengono i sindacalisti, va firmato entro la fine di giugno, in quanto non si sa ancora cosa succederà allo scadere del decreto governativo sul congelamento dei redditi. Le possibilità di uscire da questa situazione, ha spiegato il ministro del Lavoro e gli affari sociali, Jozica Puhar, sono tre: si può firmare il Patto sociale senza riferimenti all'entità delle retribuzioni, prorogare la validità del decreto legge sul congelamento oppure varare una legge per il rinnovo dei contratti collettivi. Le trattative tra sindacati e governo proseguiranno la prossima settimana.

Affondato al largo di Pirano motoscafo della polizia

CAPODISTRIA — E' stato recuperato ieri mattina il motoscafo della polizia di Capodistria affondato giovedì pomeriggio al largo di Pirano. Si tratta di un fuoribordo in plastica di circa 5 metri che ha subito uno squarcio sulla fiancata, inabissandosi. Ora si stanno vagliando le possibilità di riparare il motoscafo.

Capodistria, conferite dal console sette Croci al merito di guerra

CAPODISTRIA — Con una cerimonia ufficiale al Consolato generale d'Italia, sono state conferite, ieri a Capodistria, sette «Croci al merito di guerra» ad altrettanti connazionali istriani reduci della seconda guerra mondiale che, come ha dichiarato il console Solari «... hanno servito con lealtà e senso del dovere la Marina da guerra italiana». Alla presenza del generale Donda e del colonnello degli alpini in congedo Parisotto, sono stati insigniti dell'onorificenza: Marco Clarich (classe 1920), Attilio Tomaz ('22), Angelo Palma ('16), Benedetto Decovi ('23), Antonio Deselin ('23), Valentino Varesco ('18) e Giorgio Curto (1907).

«Triestine»: tradizionale raduno domani sulla piazza di Rozzo

ROZZO — Ritorna, domani a Rozzo, il tradizionale raduno delle cosiddette «triestine», le armoniche diatoniche che arriveranno, in spalla ai suonatori dai villaggi più disparati dell'Istria, dal Carso e da Trieste. In cinque edizioni, quella di Rozzo è diventata probabilmente la manifestazione più popolare di musica folk in regione. Una manifestazione che piace (l'anno scorso il paese è stato inondato da diecimila amanti del genere artistico) e piace soprattutto per la spontaneità dei protagonsti che si esibiscono nelle «calete» del pittoresco borgo. Nel corso della giornata verranno inoltre presentate varie esposizioni etnografiche. La manifestazione «clou», che raccoglierà un'ottantina di suonatori, inizierà alle 16 nella piazzetta centrale.

FERITO UN GIOVANE

Sparatoria a tarda sera sulla spiaggia di Isola

ISOLA — Non sono state ancora chiarite le circostanze in cui è avvenuta la sparatoria di mercoledì sera su una spiaggia di Isola e che ha visto il ferimento di un ragazzo di vent'anni. La questura di Capodistria sinora non fornisce dettagli sull'accaduto spiegando che le indagini sono ancora in corso.

L'episodio, che ha coinvolto il ventenne M. B. è avvenuto attorno all 22 di mercoledì sulla spiaggia di San Simone, non molto distante dal centro di Isola. Stando a una prima ricostruzione, due sconosciuti gli si sono avvicinati all'improvviso sfruttando il buio. I due hanno puntato una pistola esplodendo subito un colpo contro il giovane. Rimasto ferito alla gamba, questi è stato trasportato all'ospedale di Isola dove è tuttora ricoverato. Comunque, le sue condizioni di salute non destano preoccupazione.

Ieri il giovane è stato ascoltato a lungo dagli inquirenti che stanno ricostruendo l'episodio e cercano di individuare il movente degli assalitori. Infatti, si sta cercando di verificare se i due erano intenzionati a uccidere o semplicemente a intimidire l'aggredito. La polizia, che sta anche cercando eventuali testimoni dell'accaduto, non ha fornito né le generalità della vittima dell'aggressione armata né cosa stesse facendo il giovane che si trovava sulla spiaggia a tarda ora e in tuta da ginnastica.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,77 Lire
CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,71 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60
= 888 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 1.300,00
= 928 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

CONFINI SLOVENO-CROATI: COLLOQUI CONCLUSI

«Tensioni? E' colpa dei giornali» dicono i capi delle delegazioni

LUBIANA — Non ci sono stati grossi intoppi nei lavori , ma la questione del golfo di Pirano è ancora aperta. Questo il risultato dei tre giorni di lavori delle commissioni slovena e croata incaricate di discutere il delicato problema dei confini tra i due Paesi. Sono state confrontate le cartine topografiche delle rispettive parti e per otto degli undici settori in cui il confine è stato diviso il lavoro è praticamente concluso. Spetterà ora a una commissione mista di esperti il compito di discutere i «punti critici» che è stato detto, nei settori esaminati non sono poi tanto numerosi e tanto difficili da risolvere. Nella dichiarazione congiunta finale, i due capi delegazione, lo sloveno Borut Bohte e il croato Vladimir Ibler hanno rilevato che sono proprio le polemiche giornalistiche a ostacolare il lavoro degli esperti. Sarebbero dunque ancora una volta i giornalisti i «responsabili» delle tensioni tra i due Stati.

A una precisa domanda sulla questione del golfo di Pirano, sono emerse però le profonde divergenze tra Croazia e Slovenia. Il fatto positivo consisterebbe nella chiarezza con la quale le due parti hanno esposto i rispettivi punti di vista, ma sostanzialmente, al di là di questo «clima sincero e tranquillo» non è stato fatto il minimo passo avanti. I due interlocutori hanno inoltre precisato che si è trattato di un incontro di esperti e non di politici e che quindi non possono fare valutazioni di carattere politico.

Chi ha espresso valutazioni politiche sui rapporti tra Slovenia e Croazia, anche per quanto riguarda il problema del confine, è stata la commissione Esteri del Parlamento sloveno. I parlamentari hanno rilevato la mancanza di correttezza della parte croata su tutta una serie di questioni, come quella delle rispettive proprietà sul territorio dell'altro Stato, sugli impegni della Croazia nei confronti della centrale nucleare di Krsko, o sull'attività delle società d'assicurazione. I croati, questa l'opinione della commissione Esteri, non rispettano il criterio della reciprocità. A irritarli è stata soprattutto la recente dichiarazione di Davorin Rudolf (presidente commissione statale croata per i confini) sulla questione del confine. Rudolf, sostengono gli sloveni, ha infranto l'accordo che prevedeva che i politici non sarebbero scesi in campo prima della fine del lavoro degli esperti.

Il prossimo incontro delle due delegazioni è stato fissato per il mese di giugno a Zagabria. Si dovrebbe discutere pure del golfo di Pirano, dunque del vero nodo nei rapporti tra i due Paesi.

ROBERTA BREDA PRONTA A DIMETTERSI, GLI ALTRI: «DIETRO DI LEI IL VUOTO»

Un Psi sulla corda

TRIESTE — Tira davvero una brutta aria in casa del Psi regionale. Tanto brutta che il segretario regionale Roberta Breda ha persino pensato di lasciare tutto e tornare a dedicarsi a tempo pieno unicamente alla sua attività di parlamentare. Un proposito non ancora ufficializzato, ma che in ogni caso ha messo ulteriormente in allarme un partito già sufficientemente frastornato anche nella nostra regione dagli eventi nazionali come anche da qualche minima inchiesta giudiziaria locale. A due giorni dalla chiusura delle liste per le elezioni regionali, le polemiche per alcune formazioni a sorpresa non si sono ancora smorzate.

Sotto accusa ancora una volta è soprattutto la nomenklatura friulana. E in particolar modo quanti, approfittando del loro ruolo in commissione elettorale, hanno messo a segno un vero e proprio golpe ai danni degli altri possibili candidati nella circoscrizione di Tolmezzo. I nomi degli «accusati» sono quelli Manlio Savorgnan, Giacomo Cum, Giorgio Baiutti, Edi Ellero, Dino Boezio e Romeo Mattioli. Sarebbero stati loro a ripescare all'ultimo momento il sindaco di Tolmezzo Renzo Tondo al posto di Romano Lepre, indicato invece dalla base nel corso delle primarie. Mandando così su tutte le furie Roberta Breda, che invece si era lungamente battuta per il pieno rispetto degli esiti delle primarie.

I colleghi di partito della regione credono, comunque, (o forse è meglio dire «sperano») che Roberta Breda possa mantenere il suo ruolo di segretario almeno fino al congresso regionale previsto per giugno. «In fondo — dicono — si tratta soltanto di poco più di un mese. Ma oltre a ciò in questo momento soltanto lei in questo momento può rivestire questo ruolo». Quasi a dire, insomma, che dietro di lei c'è il vuoto, soprattutto se si cerca di considerare il Psi come una forza unitaria.

Per ora la questione non sarà comunque discussa in sede ufficiale. Non sono infatti previsti appuntamenti regionali. Ma già oggi, l'onorevole Breda di rientro da Roma si incontrerà con buona parte dei candidati regionali per stilare assieme il piano di battaglia della campagna elettorale. «In quella sede — precisa Dario Tersar, assessore regionale uscente e capolista per la circoscrizione di Trieste — ribadiremo a Roberta Breda tutta la nostra fiducia. E soprattutto le ricorderemo il motivo per cui abbiamo scelto proprio lei. E se c'è qualcuno che ha sbagliato, in questa concitata fase della compilazione delle liste, non è certo lei. Andandosene darebbe ragione a chi invece continua a rovinare l'immagine del nostro partito comportandosi secondo logiche ormai inammissibili».

Acque agitate anche in casa della Rete. Ieri il Tribunale di Pordenone ha respinto la loro lista per un vizio di forma. I rappresentanti di Orlando hanno comunque già annunciato un ricorso in Appello.

75 MILA MILIONI DALLA REGIONE AGLI ENTI LOCALI

Miliardi a pioggia

UDINE - La giunta regionale ha approvato il nuovo prospetto delle assegnazioni finanziarie per l'anno 1993 a favore degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia. «I trasferimenti di fondi sono stati effettuati, come negli anni precedenti, - ha spiegato l'assessore Barnaba - ai termini dell'art. 54 dello statuto della Regione e serviranno quindi a coprire le necessità derivanti dalle finalità istituzionali di comuni, province e comunità montane, nonché le spese derivanti dall'esercizio delle funzioni stabilite dalle leggi: tra queste ultime assumono particolare rilievo le funzioni trasferite dalla Regione, soprattutto quelle assegnate con la legge regionale n. 1088 sul decentramento».

L'assegnazione globale ammonta a 75 miliardi di lire. Di questi, 25 miliardi andranno a favore delle province e 47 saranno destinati ai comuni, mentre degli ultimi 3 miliardi saranno beneficiarie le comunità montane e quella collinare del Friuli. Il bilancio regionale per il 1993 prevede - in verità - un ulteriore stanziamento di 28 miliardi (di cui 26 a favore delle province e 2 a favore delle comunità) ma questi fondi verranno assegnati in un successivo momento, non appena la Regione avrà perfezionato i contratti di mutuo necessari alla copertura di questa ulteriore spesa.

I 25 miliardi destinati alle province saranno ripartiti per due terzi in base al numero degli abitanti e per il rimanente terzo in base all'estensione territoriale, come previsto dalla legge finanziaria della Regione per il corrente anno. Più complesso, invece, il meccanismo di assegnazione per i 47 miliardi destinati ai comuni. Una prima tranche - pari a 30 miliardi - verrà ripartita per tre quarti sulla base della popolazione residente e per il restate 25 per cento sulla base della superficie territoriale; ulteriori criteri di riparto, consistenti in una riserva in quota fissa pari a 10.000 lire per abitante, sono previsti a maggior tutela dei comuni più piccoli (la predetta assegnazione vale solo per i primi 3.000 abitanti) e per i comuni montani.

Una seconda tranche, dell'importo di 9 miliardi, verrà ripartita tra i comuni per finalità di assistenza scolastica e di tutela del diritto allo studio; in pratica, verranno attribuiti gli stessi finanziamenti già assegnati, con la stessa destinazione, nel 1991. Ulteriori fondi pari a 5 miliardi verranno ripartiti a favore dei quattro comuni capoluogo di provincia in ragione della popolazione legale, mentre gli ultimi 3 miliardi saranno destinati ai comuni di supporto comprensoriale, suddividendoli sempre in base alla popolazione.

Per le comunità montane e per la comunità collinare, infine, l'importo a disposizione per il 1993 è di 3 miliardi; questi verranno distribuiti per il 50 per cento tenendo in considerazione il numero di abitanti e per la rimanente metà in ragione della estensione territoriale di ciascun ente locale.

SALONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

La tecnologia in campo per prevenire i disastri

UDINE — Sono proseguiti ieri a Udine i lavori di «Europrotech», il salone internazionale biennale delle tecnologie e dei mezzi di protezione civile, promosso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Al centro della seconda giornata di lavori, i risultati e le prospettive per la riduzione dei rischi naturali. Si è parlato così dei sistemi di monitoraggio e della loro integrazione nella previsione idrometeorologica degli eventi alluvionali, delle problematiche relative alla delimitazione delle aree soggette ai rischi di allagamento, oltre ad approfondire la tematica delle previsioni meteorologiche. Peter Erzenginger dell'università di Berlino e Luis Garrote del politecnico di Madrid hanno parlato delle questioni relative agli effetti del trasporto solido nelle piene catastrofiche e dell'uso dell'informazione distribuita nei modelli di bacino per la previsione delle piene.

Durante le loro relazioni, i due esperti hanno sottolineato anche l'importanza dell'analisi e dei rilevamenti, rilevando il miglioramento delle previsioni che «grazie, a nuovi sistemi di rilevazione, hanno consentito una migliore conoscenza degli elementi utili ad una previsione fedele ai rischi naturali». «La tecnologia e gli studi — hanno rilevato gli esperti presenti — stanno facendo grandi passi in avanti e quindi si può affermare il buon livello di sviluppo nelle previsioni dei grandi rischi naturali, in questi ultimi anni».

Un nuovo museo per l'archeologia

PORDENONE — Sarà inaugurato oggi a San Vito al Tagliamento il Museo civico dedicato a Federico De Rocco. L'apertura del Museo sarà preceduta da una tavola rotonda sul tema «Museo: occasione di cultura per il territorio», cui parteciperanno l'assessore regionale all'istruzione e alla cultura, Silvano Antonini Canterin, il soprintendente per i Beni ambientali, architettonici, archeologici e artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, Franco Bocchieri, il presidente della Provincia di Pordenone, Sergio Chiarotto, le autorità locali e i curatori del nuovo allestimento. Alle ore 18.30 è prevista l'inaugurazione ufficiale del Museo, che ha sede nella suggestiva Torre Raimonda (via Amalteo, 1) posta nel XIV secolo a difesa delle mura cittadine. Il Museo ospita attualmente importanti complessi archeologici provenienti dal territorio del mandamento di San Vito, datati a epoca preistorica e romana e altri materiali di età longobarda e rinascimentale. Il nuovo Museo è il frutto della collaborazione tra Comune di San Vito al Tagliamento, Soprintendenza — nella persona di Serena Vitri — Università degli studi di Trieste, coordinamento scientifico di Emanuela Montagnari Kokelj.

ANCORA UN'ACCUSA DI CONCUSSIONE PER ORLANDI

Tangenti al bar

UDINE - E siamo alla quarta imputazione: concussione consumata è il nuovo provvedimento sfornato ieri dalla Procura nei confronti dell'avvocato latisanese Nino Orlandi. Il reato sarebbe quello contestato dagli esercenti lignanesi Adriano Bianchin e Rosa Vacca, coniugi, secondo i quali «sborsarono» all'Orlani, 40 milioni a fronte della gestione di un chiosco-bar. I fatti risalgono al febbraio del '91 e la presunta «promessa» di pagamento sarebbe avvenuta nell'ambito di una licitazione privata, poi annullata per un vizio di forma. Si tratterebbe della stessa gara alla quale partecipò il commerciante Josè Ernesto Alonso, che, a sua volta avrebbe consegnato 60 milioni per uno dei tre chioschi-bar in «ballottaggio» (bar Perla, Smeraldo e Aurora). A fronte di un «pacchetto» di accuse così ampliato, la difesa (rappresentata da Fonti e Brusin) ieri, durante l'interrogatorio davanti al gip, ha preferito chiedere il rinvio. Rinvio accordato e fissato per lunedì alle 15.30. In quella sede, dunque, l'Orlandi dovrà affrontare il «fuoco di fila» delle domande relative a questo punto a quattro imputazioni: la tentata concussione ('89), legata alla gestione di due chioschi-bar; Franco Maritan avrebbe dovuto pagare la cifra di 80 milioni; l'istigazione alla corruzione ('90), che fa riferimento alla gestione della Terrazza a Mare e per la quale Achille Maronese avrebbe dovuto fornire 30 milioni; concussione consumata, risalente ai primi mesi del '91, allorchè Josè Alonso avrebbe «sborsato» 60 milioni dopo essersi aggiudicata la gestione di un chiosco-bar. Infine, l'ultima, sempre concussione consumata.

Parità, scelto il consigliere

TRIESTE - Il ministero del Lavoro, su designazione della Giunta regionale, ha nominato consigliere di Parità del Friuli Venezia Giulia, Grazia Vendrame di Trieste. La Vendrame è sindacalista e membro del comitato direttivo nazionale della Cgil, prima donna entrata tre anni fa nella segreteria regionale dello stesso sindacato dove ha responsabilità, tra l'altro, delle politiche del mercato del lavoro e della formazione, una lunga esperienza di dirigente sindacale in categorie a forte presenza femminile. La figura istituzionale del consigliere di Parità è stata rafforzata di recente con la legge «Azioni Positive» a tutela dei diritti delle donne contro le discriminazioni di sesso, con potere di agire in giudizio per rimuovere le eventuali cause di discriminazione. Vendrame fa parte di diritto della Commissione regionale per l'impiego, nonché per effetto della legislazione regionale della Commissione per le pari opportunità e dell'Agenzia del lavoro.

L'EX DIRETTORE DI CANALE 55 ERA ACCUSATO DI ESTORSIONE

Ermini: condanna a 2 anni

Ottavio Ermini

PORDENONE — Due anni e sei mesi più 800 mila lire di multa. Questa la condanna inflitta ieri dal tribunale di Pordenone al 51enne di Tolmezzo Ottavio Ermini, un tempo titolare dell'emittente televisiva Canale 55, alla sbarra con l'accusa di estorsione. Il pubblico ministero, Antonello Maria Fabro aveva chiesto tre anni e un milione di multa. Condonata quasi per intero, la condanna rimane valida soltanto per i sei mesi contro i quali, probabilmente, la difesa presenterà appello. La vicenda avvenne nel 1988 e tirò in ballo la ditta Bonfada i cui due proprietari, Giorgio e Dino, erano stati da poco arrestati per corruzione. Ermini avvicinò il rappresentante legale subentrato ai titolari, chiedendogli una trentina di milioni in contributi pubblicitari minacciandolo altrimenti di diffondere via etere una serie di servizi lesivi dell'immagine dell'azienda pordenonese. De Pieri acconsentì e l'estorsione venne consumata. Qualche tempo dopo però il democristiano Adriano Bomben, all'epoca assessore regionale e attualmente consigliere, sollevò la questione all'emittente Telepordenone fornendo riferimenti talmente circostanziati che la magistratura decise di sequestrare la videocassetta del Telegiornale. «La figura chiave di tutta la vicenda — ha spiegato però il difensore Malattia — è Bomben. Egli riferisce fatti su Ermini solo ed esclusivamente perché si sentiva scavalcato — ha tuonato Malattia — all'interno della Democrazia cristiana da Agrusti e l'agire su Ermini, che di fatto lo appoggiava, rappresentava una sorta di vendetta da consumarsi anche tramite la magistratura». Secondo il pubblico ministero, Fabro, che ha più volte citato la questione morale — ponendo sullo stesso piano in determinati contesti la magistratura e i media — l'imputato ha distorto completamente l'utilizzo del mezzo d'informazione, traendone personale beneficio.

Massimo Boni

IN BREVE

Orlando (Rete) apre la campagna in regione

TRIESTE — Il leader della Rete, Leoluca Orlando, ha aperto ieri a Pordenone e in serata a Udine la campagna elettorale. Questa mattina, alle 10, nella saletta del bar Tergesteo, in piazza della Borsa, terrà una conferenza per esporre la linea politica del suo partito nelle prossime elezioni regionali.

Airc, in 14 piazze per sottoscrivere una quota

TRIESTE — Sono 14 le «piazze» in Friuli-Venezia Giulia dove domani si potrà sottoscrivere una quota associativa di 20 mila lire, a favore dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) e al tempo stesso ritirare una piantina di azalea per festeggiare la mamma. Oltre i 4 capoluoghi provinciali (Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia), i punti di sottoscrizione dell'Airc sono stati programmati a: Muggia (Trieste), San Vito al Tagliamento, Spilimpergo, Cervignano, Cividale, Palmanova, Passariano di Codroipo, Rivignano, Tolmezzo e Venzone. Oltre alla pianta di azalea, le mamme riceveranno un ulteriore omaggio: un opuscolo con alcune essenziali informazioni circa prevenzione, diagnosi e terapia dei tumori femminili. I fondi raccolti da questa manifestazione saranno infatti destinati — ha ricordato Etta Carignani, consigliera dell'Airc a Trieste — a potenziare gli studi sui tumori femminili, un settore di ricerca che fino ad oggi ha visto non pochi progressi, ma da cui ci si aspetta moltissimo se si pensa che ogni anno in Europa 200.000 donne sono colpite da tumore al seno.

Aprobio, convovata per oggi l'assemblea ordinaria dei soci

UDINE — L'assemblea ordinaria dell'Aprobio (Associazione produttori biologici e biodinamici del Friuli-Venezia Giulia) avrà luogo in seconda convocazione oggi alle 15 presso la sala riunioni del Consorzio agrario in via E. Morpurgo n. 34 a Udine. Fra gli argomenti dell'ordine del giorno verranno discusse le nuove norme Cee per i prodotti biologici, il regolamento interno dell'Aprobio e il sistema di controllo della stessa, dando così l'avvio all'attività dell'associazione.

L'imprenditore udinese De Eccher denunciato per diffamazione

UDINE — Piove sul bagnato in casa De Eccher. Dopo il coinvolgimento nell'inchiesta siciliana sulla «cupola degli appalti» e l'arresto per corruzione, l'imprenditore friulano Claudio De Eccher si trova ora denunciato alla Procura della Repubblica di Trieste e a quella di Venezia per diffamazione aggravata a mezzo stampa in concorso con il legale rappresentante dell'azienda edile udinese. A querelarlo è stata la giornalista veneta Gabriella Fortuna, redattrice de «Il Giornale» di Montanelli, che si afferma lesa moralmente e professionalmente dalle dichiarazioni rilasciate tre mesi fa dal contitolare della Rizzani De Eccher Spa ai quotidiani «Il Piccolo» e «Il Gazzettino».

Manifestazioni a Udine e a Gorizia per la Giornata europea

UDINE — Si celebra oggi la Giornata europea. Per la prima volta la manifestazione, che vede coinvolti i giovani studenti e militari, è promossa con il concorso delle Forze armate. Due gli incontri in programma. A Udine, presso l'Istituto magistrale «Percoto» il prof. Fiorenzo Viscidi parlerà, alle 10.30, sul tema «Senso e clima della libertà nel contesto europeo». Alla stessa ora a Gorizia, nella Sala consiliare della Provincia, il prof. Fulvio Salimbeni tratterà il tema «Europa tra miti e utopie: un profilo storico». Sabato 15 altro appuntamento a Pordenone.

Annuale congresso Triveneto a Lignano del Rotary Club

UDINE — Oggi e domani, a Lignano Pineta, si svolgerà l'annuale congresso del distretto del Nord-Est del Rotary Club, il cui governatore è Sergio Prando di Venezia. Tema del congresso è: «L'Europa al bivio, il contributo del Rotary per una nuova solidarietà». Tra i relatori il parlamentare europeo onorario Gustavo Selva, lo storico Angelo Filipuzzi delle università di Vienna, Salisburgo e Padova e il capo ufficio stampa della Regione Trentino Alto Adige, Paolo Magagnotti. Domenica mattina, sarà la volta dell'intervento del direttore responsabile del «Messaggero Veneto» di Udine, Sergio Gervasutti, il quale tratterà del «Nuovo ruolo del Nor-Est di fronte all'evoluzione dell'Europa».

RECORD NEGATIVO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA E IN LIGURIA

Mamme, una rarità

TRIESTE - Domani è la festa della mamma. Ma le mamme da festeggiare sono sempre meno.

Nell'ultimo anno, al quale si riferiscono le statistiche ufficiali rese note dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia sono diventate madri 8.428 donne.

Agli inizi degli anni '70, cioè una ventina di anni prima, precisamente nel 1972 erano state 16.336. Quasi il doppio. Ciò significa che nell'arco degli ultimi vent'anni il loro numero si è quasi dimezzato: è, infatti, diminuito esattamente del 48,4 per cento.

In particolare, nell'ultimo biennio, nella nostra regione sono diventate madri 17.059 donne di etè compresa fra i quindici e i quarantanove anni; delle quali, oltre un terzo — precisamente il 35,9 per cento — aveva un'età compresa fra i 25 e i 29 anni, il 26,2 per cento apparteneva alla classe «20-24 anni», il 23,4 per cento a quella «30-34 anni» e il 4,1 per cento (cioè una su ventiquattro) non aveva ancora compiuto i vent'anni, mentre una su 1.093 aveva superato il quarantacinquesimo anno.

A fronte di queste 17.059 mamme, nel medesimo biennio nella nostra regione 9.054 donne hanno, invece, rinunciato — o sono state costrette a rinunciare — alla gioia della maternità: 6.510 si sono sottoposte a interventi intesi a provocare l'interruzione volontaria della gravidanza, mentre in 2.544 casi la gravidanza è stata interrotta in seguito ad aborti spontanei.

qualora si analizzino ulteriormente i dati relativi alle nascite verificatesi in tale biennio nella nostra regione, si constata inoltre che, su cento donne diventate madri in tale periodo, 55 — cioè oltre la metà — lo sono diventate per la prima volta; 36 per la seconda e 7 per la terza, mentre soltanto 2 erano al loro quarto, quinto o sesto parto.

Rapportando questi dati al numero delle donne in «età feconda» (cioè comprese fra i 14 e i 49 anni) residenti nel Friuli-Venezia Giulia, si rileva che, fatta eccezione per la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia è la regione italiana nella quale si registra il più basso «quoziente di fecondità», con 57 nati vivi — in media, nel biennio considerato — ogni mille donne in «età feconda» (il che equivale a un nato ogni 17 donne tra i quattordici e i quarantanove anni): una media inferiore del 25,8 per cento a quella nazionale e più bassa del 47,2 (cioè pari a poco più della metà) rispetto a quella riscontrata nella Campania.

Dopo la Campania, vengono in ordine decrescente, rispettivamente la Sicilia (che occupa il secondo posto, con 104 nati ogni mille donne fra i quattordici e quarantanove anni), la Puglia (con 97 nati), la Basilicata (95) e la Calabria (91).

In fondo alla graduatoria, tengono compagnia al Friuli-Venezia Giulia due altre regioni, ambedue dell'Italia settentrionale: la Liguria, con 56 nati vivi ogni mille donne in «età feconda» e l'Emilia Romagna, con 58 nati.

Giovanni Palladini

REGIONI	DONNE DIVENTATE MADRI, IN UN BIENNIO, PER 1.000 DONNE IN «ETÀ FECONDA»
CAMPANIA	108
SICILIA	104
PUGLIA	97
BASILICATA	95
CALABRIA	91
MOLISE	88
ABRUZZI	81
TRENTINO A.A.	81
SARDEGNA	80
MEDIA NAZ.LE	77
LAZIO	75
MARCHE	72
UMBRIA	66
LOMBARDIA	65
VENETO	65
VALLE D'AOSTA	63
TOSCANA	63
PIEMONTE	62
EMILIA R.	58
FRIULI-V.G.	57
LIGURIA	56

OGGI e DOMANI
AUTOSANDRA
TRIESTE - VIA FLAVIA 17 - TEL. 829777
PRESENTA LA NUOVA
HONDA ACCORD
PROVE SU STRADA

INTERVISTA AL MINISTRO TRIESTINO LIVIO PALADIN

'La vera crisi è altrove'

'I triestini amano lamentarsi della decadenza che avrebbe colpito la città'

Intervista di
Furio Baldassi

Livio Paladin, ministro senza portafoglio con l'incarico del coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari regionali, è un triestino abituato alle cariche scottanti. E' stato presidente della Corte costituzionale dal luglio 1985 al giugno dell'anno successivo. E' alla seconda esperienza come ministro avendo fatto parte del sesto governo Fanfani (che rimase in carica per cento giorni) tra la nona e la decima legislatura con l'incarico agli Affari regionali e alla Funzione pubblica.

Lei ha tenuto praticamente a battesimo il Friuli - Venezia Giulia. Recentemente ha detto però che la «specialità» di certe regioni è ormai a rischio. Esiste una possibilità di inversione di tendenza?

«Il problema delle sorti della "specialità" è completamente aperto. Esso dipende dalla misura in cui lo Stato italiano si regionalizzerà nel suo intero complesso: quanto più cresceranno — in altri termini — le Regioni ordinarie, tanto meno spazio vi sarà per le Regioni speciali».

Citiamo una sua frase: le Regioni a statuto speciale, per riprendere quota, dovrebbero cercare spazi di autonomia anche nel settore dei rapporti internazionali. In quest'ultimo caso, quali potrebbero essere gli interlocutori del F.V.G.?

«A mio giudizio, non si tratta soltanto di quelle attività di rilievo internazionale che possano dar luogo alla conclusione di accordi fra il Friuli-Venezia Giulia e altre Regioni, o Stati membri, facenti parte di Stati sovrani confinanti. Occorre, principalmente, far partecipare le Regioni alle trattative che si svolgono fra lo Stato italiano ed altri Stati, in quanto riguardino traffici, trasporti e altri temi di specifico interesse regionale. E occorrerebbe anche affidare alla Regione un ruolo nella fase applicativa dei trattati stessi».

C'è un ruolo comunitario in vista per Slovenia e Croazia, o i tempi saranno più lunghi?

«Mi sembra difficile dirlo, anche se la Slovenia è probabilmente più matura, per le notissime ragioni concernenti i conflitti ancora aperti nella ex Jugoslavia».

A Trieste c'è chi raccoglie firme per un distacco amministrativo dal Friuli. E' un'ipotesi tecnicamente fattibile o è solo demagogia?

«Occorre vedere che cosa si intende per distacco amministrativo. Se si pensa a un decentramento infraregionale, in linea con il nuovo ordinamento comunale e provinciale, nulla da eccepire. Se si pensa a due Regioni ben distinte, il discorso mi pare elettoralistico».

Parliamo di Ciampi. Lei ha dichiaratamente fatto il tifo per lui, parlando in chiave costituzionale di «primo passo verso un governo del cancelliere, o del primo ministro come lo si intende altrove». Lo pensa sempre?

«Naturalmente, quando parlavo di un governo del Cancelliere pensavo ad una revisione costituzionale, sul tipo di quella progettata nella Commissione bicamerale per le riforme. Ma l'applicazione testuale dell'art. 92 della Costituzione rappresenta già un primo passo, rispetto alla prassi ultra-quarantennale di formazione degli esecutivi, che deprimeva troppo la posizione del presidente del Consiglio dei ministri».

La politica comunitaria, a lei affidata, non è certo un dicastero di tutto riposo. A suo avviso, quali sono le difficoltà maggiori che incontra il nostro Paese, al momento attuale, nei confronti dell'Europa?

«Sono quelle concernenti l'effettiva attitudine del nostro Paese a darsi una finanza pubblica compatibile con gli impegni presi a Maastricht. Ma devo subito aggiungere che problemi del genere non sono soltanto italiani».

E Trieste? Considerata la sua critica situazione economica, può rientrare tra le aree depresse della Cee?

«Francamente, mi sembra di no. I triestini amano lamentarsi della decadenza che avrebbe colpito la loro città. Ma le aree veramente depresse sono collocate in ben altre parti del nostro Paese».

Ministro per la seconda volta, dopo una fugace esperienza con il governo Fanfani, ha sentito aria di cambiamento reale?

«Senza dubbio. Ma questo cambiamento non manca di creare problemi. La fiducia va pur sempre data dalle Camere del Parlamento. E i partiti, pur tanto demonizzati in questi mesi, non sono surrogabili se non creando nuove organizzazioni politiche, a pena di far deperire la democrazia stessa».

> «I partiti non sono oggi surrogabili se non creando nuove strutture politiche»

COMUNE / COMMISSIONE TRASPARENZA

«Siamo senza il telefono»

Una mozione per sollecitare l'operatività del gruppo

La commissione «trasparenza» del consiglio comunale parte all'attacco del consiglio stesso chiedendo al sindaco la convocazione straordinaria dell'assemblea «per risolvere con chiarezza e per rendere operativi e positivi i lavori della commissione». L'occasione per la verifica viene data dalla scadenza del primo semestre di attività, che coincide anche con il termine della presidenza del Verde Paolo Ghersina. Al consiglio, i membri della commissione intendono sottoporre una mozione articolata in sei punti.

Innanzitutto viene chiesto l'avvio dell'adeguamento dei regolamenti per l'accesso e la trasparenza degli atti e dei procedimenti amministrativi: in base alle legge sulla riforma degli enti locali cittadini e consiglieri dovrebbero avere maggiore possibilità di «entrare» nel Palazzo, ma a tutt'oggi la strada è irta di trabocchetti. La seconda sollecitazione riguarda l'istituzione del difensore civico, un ruolo che in altri comuni inizia a funzionare. Terza richiesta è l'istituzione dell'ufficio «informazioni e reclami» per il pubblico. Ancora si chiede l'avvio dell'applicazione dell'istituto della petizione popolare e un «immediato chiarimento» del ruolo e delle prerogative della commissione trasparenza «nei confronti della struttura burocratica del Comune». La mozione si chiude con la richiesta di «adeguamento logistico degli strumenti a disposizione della commissione a partire dalla dotazione di una stanza, un funzionario e un telefono».

CALENDARIO SCOLASTICO

Esami di licenza, finale a sorpresa

Di date certe, per il momento, ce ne sono poche. Una è quella delle elezioni del 6 giugno. L'altra (e sono poche le probabilità che l'appuntamento salti) è quella del ballottaggio per le provinciali del 20 dello stesso mese. Poi c'è il 24, data d'inizio degli esami di maturità. Per il resto, il calendario che scandisce la fine dell'anno scolastico è ancora tutto da verificare. Soprattutto per quel che riguarda gli esami di licenza elementare e media.

Le lezioni terminano giovedì 10 giugno: cioè il giorno dopo la riapertura delle scuole sedi di seggi elettorali (che sono a disposizione della Prefettura da venerdì 4 a martedì 7 compresi). L'ordinanza ministeriale stabilisce poi che gli scrutini finali debbano tenersi solo a partire dall'11, per essere pubblicati il 17. Gli esami finali per elementari e medie dovrebbero partire il 18, per terminare entro il 30. Ma fra queste due date, come si è detto, cadrebbe l'eventuale ballottaggio, con l'ulteriore chiusura delle sedi scolastiche dal venerdì precedente al martedì successivo.

> Il provveditore si riserva di decidere le date di inizio delle prove tenendo conto del doppio turno delle elezioni.

E' evidente, a questo punto, che le date elettorali daranno luogo quantomeno a inevitabili contrazioni del calendario scolastico, in termini di scrutini ma anche delle ultime interrogazioni o compiti in classe da affrontare. Il sovrintendente del Friuli-Venezia Giulia Ottaviano Corbi esclude però che le date degli esami possano essere cambiate: valgono le scadenze del 18 e del 30. Ma è possibile che «la predisposizione delle operazioni d'esame» porti qualche istituto a chiudere con qualche giorno d'anticipo le lezioni, o quantomeno a «modificarne l'andamento».

Da parte sua, il provveditorato fa notare però come l'ordinanza ministeriale demandi al provveditore la possibilità di «adattare» il calendario scolastico a quello delle elezioni. E quindi, secondo quest'ufficio, è possibile anche che si decida di anticipare di qualche giorno l'inizio degli esami previsto per il 18, o che il termine sia posticipato rispetto a quello originario del 30. Per il momento, comunque, sono solo ipotesi: il provveditorato deciderà nei prossimi giorni le soluzioni da adottare.

p. b.

RICCESI IN CARCERE ANCHE SE SONO SOPRAVVENUTE PATOLOGIE CARDIACHE

Stadio, Paticchio dal Pm

> *Il Gip Monica Boni non si è ancora pronunciato sulle richieste della difesa. Una pista porta a Roma?*

Ennio Riccesi, l'imprenditore triestino arrestato lunedì per corruzione, rimane ancora in carcere, almeno fino a questa sera. Il giudice per le indagini preliminari Monica Boni non si è ancora pronunciato infatti in merito alla revoca del provvedimento di custodia cautelare e per la concessione degli arresti domiciliari. Il provvedimento era stato richiesto dal collegio di difesa, che ha sottolineato l'esistenza di sopravvenute patologie cardiache. Ieri mattina il medico legale ha visitato Riccesi, ma sul contenuto del referto nulla è trapelato.

Domani scadranno i cinque giorni entro i quali il gip ha facoltà di pronunciarsi sulle richieste della difesa ed è quindi ipotizzabile un sì o un no entro la giornata.

Una cosa è certa: il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito non ha ancora ascoltato Riccesi nè sembra abbia per ora intenzione di farlo. Questo, si può pensare, per due motivi: innanzitutto per il fatto che il costruttore continua a sostenere la tesi del finanziamento al quotidiano «Trieste Oggi»: una teoria nella quale onestamente non sono ravvisabili estremi penali nè tanto meno gli input per un ordine di custodia cautelare. A questo proposito, va rilevato che il Pm ha sentito il direttore di «Trieste Oggi», Franco Paticchio. Secondariamente, ma questa è solo un'impressione, per il fatto che Riccesi possa essere l'anello di una grande catena che potrebbe portare rapidamente gli inquirenti alle segreterie dei partiti a Roma.

Quel che attende Tito è oggi come oggi un atto volontario da parte di qualche altro imprenditore interessato alla vicenda. In questo modo verrebbero evitati altri arresti.

Frattanto si è appreso che l'ing. Paolo Barliviera Ferrari, colui che in qualità di ex amministratore delegato della Italposte siglò con l'amministrazione comunale triestina l'accordo per la costruzione dello stadio Nereo Rocco, si trova attualmente agli arresti domiciliari nella sua abitazione estiva di Viareggio. Un un primo momento si era pensato a un ulteriore provvedimento pordenonese, ma dalla procura di Torino è stato specificato che Ferrari è stato arrestato per altri motivi.

Massimo Boni

UNIVERSITARI STRANIERI

Si sentono allievi da terzo mondo

Il dibattito sugli studenti extracomunitari al circolo Acli. (Foto Sterle)

La presenza degli extracomunitari a Trieste è diventata negli ultimi anni sempre più importante. E' anche vero che essi rappresentano la fascia sociale più debole di fronte ai problemi dell'occupazione, della sanità e della residenza. Quali possono essere le risposte di politici e amministratori è stato il tema dell'incontro organizzato ieri sera dal circolo Acli di Cologna. In particolare la discussione si è concentrata sui problemi di quel migliaio di studenti universitari provenienti da paesi africani e dell'Est Europa.

Nella sua introduzione, il presidente del circolo Roberto Sasco ha ricordato il ruolo d'incontro e di assistenza che negli ultimi anni la piccola sede di Cologna ha svolto nei confronti degli studenti stranieri presenti nel nostro ateneo. Questo è successo, secondo il copresidente dell'Associazione «Oltre le frontiere» Hasan Safe, laureato a Trieste, per una corrispondente assoluta indifferenza da parte dell'amministrazione universitaria. Safe ha elencato puntualmente i molti disagi che per uno studente universitario extracomunitario si aggiungono a quelli di chi proviene da sfortunate parti del mondo. Innanzitutto gli aumenti delle tasse, l'assenza di assistenza sanitaria, l'assenza di borse di studio o sovvenzioni, la difficoltà di ottenere il libretto di lavoro e di trovare alloggio, e da ultimo l'assenza di spazi associativi all'interno dell'università. E questo nonostante l'esistenza della legge 390 che parifica i diritti degli studenti stranieri a quelli degli italiani.

Il rettore Giacomo Borruso e il presidente dell'Erdisu Pompeo Tria hanno sottolineato le difficoltà economiche in cui versa l'università, e il taglio di due miliardi dei finanziamenti regionali. Carmelo Calandruccio, assessore regionale già con delega all'assistenza sociale ha invece ricordato i tagli finanziari imposti dal governo, e una certa latitanza da parte del Comune. Insomma, la barca è piena e di soldi non ce ne sono.

Franco Codega, presidente provinciale delle Acli, e Luciana D'Aloise di «Oltre le frontiere» hanno comunque evidenziato la necessità di un maggior impegno delle amministrazioni.

Matteo Laudato

AFFOLLATA ASSEMBLEA CONTRO IL CARO-FITTI NELLE CASE DELLA COMPAGNIA ASSICURATRICE

Insorgono gli inquilini del Lloyd

POLIZIA

Auto 'ripulite'

Preoccupante escalation dei furti in automobili in questi ultimi giorni. L'episodio più singolare si è verificato in un condominio di via Frescobaldi. I soliti ignoti hanno fatto sparire diversi telecomandi del cancello elettrico che erano custoditi nel portoggetti di alcune auto parcheggiate nel cortile del condominio. I furti sono stati segnalati al commissariato di San Sabba che ha avviato le indagini.

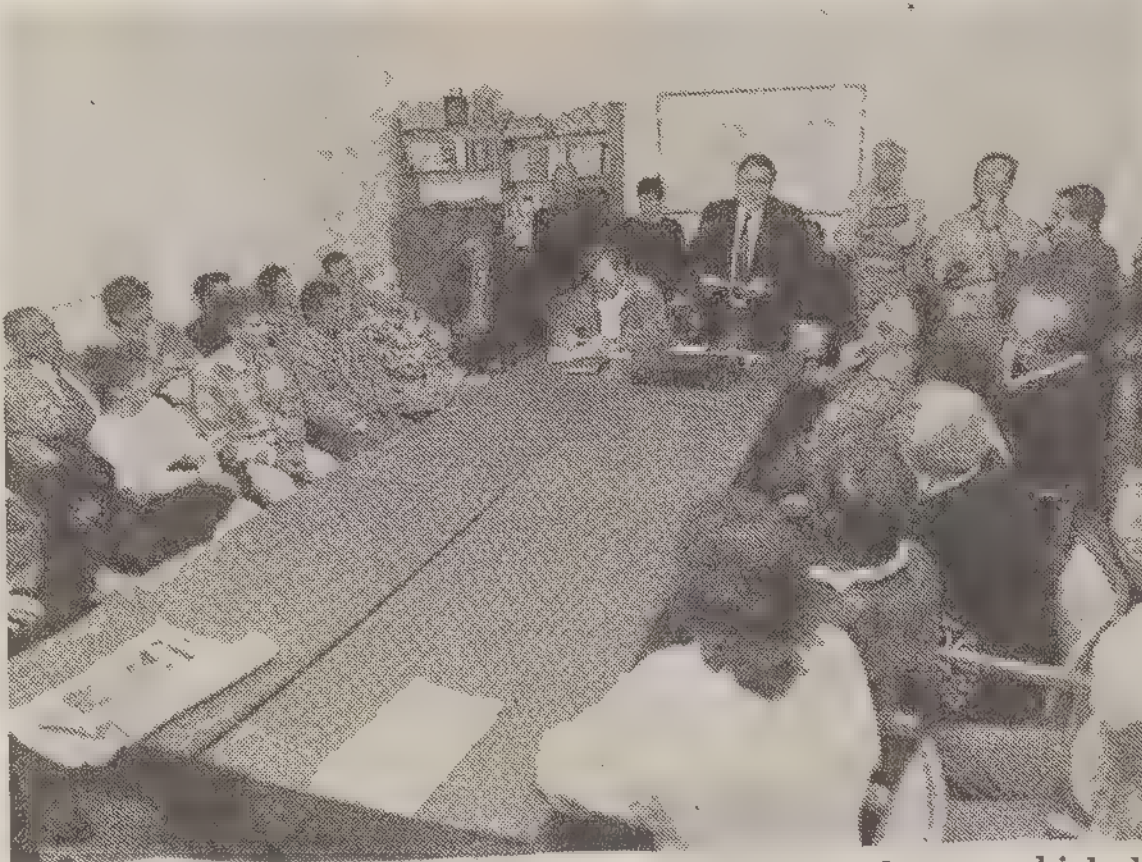
Adesso la dichiarazione di guerra è ufficialmente firmata: costituendo, al termine di un'affollata e infuocata assemblea il «comitato inquilini», i locatari degli appartamenti di proprietà del Lloyd Adriatico hanno concretizzato la prima forma di protesta pubblica nei confronti della loro controparte contrattuale. Motivo della contesa, che si preannuncia lunga e difficile, i canoni d'affitto «letteralmente impazziti — hanno affermato i presenti, numerosi e arrabbiatissimi — dopo l'entrata in vigore della legge sui patti in deroga».

«Ciò che ci preoccupa maggiormente — ha precisato Claudio Madon, promotore dell'assemblea e del comitato — è l'assenza assoluta di notizie da parte del Lloyd Adriatico, che non ha ancora annunciato quali saranno i futuri atteggiamenti. In sostanza si stanno creando innumerevoli situazioni individuali, in seno alle quali l'inquilino è da solo al cospetto del gigante immobiliare Lloyd Adriatico, che può discriminare a suo piacimento».

La vertenza riguarda centinaia di famiglie triestine, in quanto la compagnia di assicurazioni è proprietaria di parecchi condomini in città. Ma gli argomenti che stanno bruciando sulla graticola delle polemiche sono anche altri: «Noi paghiamo due volte l'Iva sui servizi — hanno detto ancora gli inquilini — in quanto il LLoyd Adriatico, quando ci addebita per esempio i costi della corrente elettrica, già gravata all'origine dall'imposta, aumenta l'importo a nostro carico di un nuovo 19 per cento, e anche questa è una grave ingiustizia fiscale».

Qual'è la proposta del neocostituito comitato, che rappresenterà d'ora in poi l'interesse dell'inquilinato? «Ottenere lo stesso trattamento, acquisito dal Sunia con il governo — rispondono i locatari — nella stipula dei contratti di locazione fra inquilini ed enti previdenziali, in modo da realizzare la massima tutela per i locatari».

La vertenza è dunque aperta; ora si attendono risposte dall'Ufficio immobiliare del LLoyd Adriatico, al quale sono destinate centinaia di lettere di protesta da parte degli inquilini.

Ugo Salvini

Un momento dell'animata assemblea di inquilini nella sala parrocchiale di San Pio X. (Italfoto)

ENTRO OGGI SI PRESENTANO LE LISTE PER LE PROVINCIALI

Lotta all'ultimo candidato

UNIONE SLOVENA

La minoranza stringe le fila

Stringe le file l'Unione Slovena che a un mese di distanza dalle votazioni per il rinnovo del consiglio regionale, chiama a raccolta l'intera minoranza: per gli uomini della «Slovenska skupnost» mai scadenza elettorale si è presentata con tinte così fosche. In virtù del nuovo meccanismo infatti l'Unione slovena, per ambire ad una rappresentanza in consiglio regionale, dovrebbe praticamente raddoppiare il numero dei consensi.

«Un obiettivo difficile — ha detto ieri presentando i candidati il segretario regionale, nonché capolista per le circoscrizioni di Trieste, Udine e Gorizia, Ivo Jevnicar — ma non impossibile se consideriamo che la nostra comunità conta circa 13 mila persone». L'appello è rivolto senza mezzi termini anche agli sloveni della minoranza che si riconoscevano nel Psi, ma che oggi si trovano in disaccordo con i vertici del garofano. La selezione dei candidati è fatta seguendo un criterio qualitativo: spiccano tra gli altri i nomi degli scrittori Boris Pahor e Alojz Rebula, quello dell'attore Antonio Petje e dell'avvocato Andrej Berdon. Una scelta obbligata se l'Unione Slovena vuole perseguire con qualche probabilità di successo la sua battaglia regionale per la tutela della minoranza.

«Lo faremo comunque — ha precisato Jevnicar — a prescindere dall'esito delle elezioni, perché siamo fermamente convinti che la crisi dei rapporti tra Trieste e la sua storica componente slovena coincide con la crisi stessa della città». Una politica di chiusura, quella seguita dai nostri politici, che avrebbe compromesso, secondo Jevnikar, qualsiasi possibilità triestina di sviluppo sia verso i Paesi ex comunisti, sia verso il resto della regione; rompere la cortina d'isolamento, questa è la parola d'ordine dell'Us, ribadire il ruolo costruttivo dell'etnia slovena in ambito regionale, avviare un processo di riforma che capovolga l'attuale tendenza alla sua emarginazione istituzionale.

RINNOVAMENTO SOCIALISTA IN REGIONE

La parola d'ordine è Tersar

«Rinnovamento socialista non è una parte diversa del Psi, ma riteniamo una una parte largamente maggioritaria del partito». Lo ha detto ieri Ariella Pittoni, nel corso di una conferenza stampa in cui assieme al sindaco di Muggia, Fernando Ulcigrai; al segretario proviniciale della Cgil, Antongiulio Bua e al candidato del garofano nell'Alleanza per Trieste, Alessandro Gilleri, ha appoggiato ufficialmente la candidatura alle regionali di Dario Tersar, assessore uscente e capolista del Psi triestino in Regione. «Sarà proprio su di lui — ha aggiunto la Pittoni — che si conterà il vero rinnovamento del Psi». Bua ha assicurato il suo voto ed auspicato quello dei compagni di partito su Tersar, annunciando che, qualora fosse possibile, si schiererà su Codega presidente della Provincia. E se la legge dovesse tecnicamente richiederlo, rinuncerà al voto sul simbolo socialista. La Pittoni è stata categorica: a suo avviso il resto del Psi ha già fatto scelte precise di appiattimento sulla Lista. Quindi oltre a dare fiducia a Tersar, alle provinciali si orienterà direttamente su Codega e l'Alleanza per Trieste.

Infine Ulcigrai: qualora fosse possibile votare Psi e Codega lo farà, altrimenti non darà fiducia al garofano. La spaccatura è insomma totale. Tersar da parte sua (fautore di un programma che rispetti le autonomie dei piccoli comuni attraverso una Provincia e non un'area metropolitana) ha invece osservato che comunque privilegerà il simbolo del Psi alle elezioni per Palazzo Galatti. Ma ha chiesto al partito che si schieri sull'area progressista per il secondo turno nell'eventuale ballottaggio per la consultazione provinciale. In questo caso Tersar firmerebbe anche la lista dei candidati. I termini però scadono oggi e un chiarimento sembra impossibile. Bua a sua volta ha sollevato perplessità sul metodo di raccolta delle firme del Psi, considerato che queste risulterebbero richieste non su una lista bloccata, ma corretta di volta in volta. La parole finale andrà comunque alle urne.

LISTE

Msi e Us i primi

Scade oggi alle 12 il termine utile per la presentazione dei simboli e delle liste dei candidati alle prossime provinciali. Ieri mattina tra le 8 e le 13 soltanto Msi e Us avevano provveduto all'espletamento delle operazioni di deposito. Lavoro per certi versi ridotto, dunque, per gli addetti dell'ufficio della Corte d'Appello. Andrà diversamente stamane.

Procede anche la raccolta delle firme da parte dei partiti. La federazione provinciale del Psi in una nota, nel confermare il raggiungimento del numero necessario per la presentazione delle liste in provincia, ha ringraziato gli iscritti. Ed ha rassicurato «tutti coloro che, almeno in questo momento, per una mera questione di buon gusto avrebbero potuto tacere, compresi gli autosospesi».

Anche il Pds ha superato la quota, come del resto la Dc e l'Alleanza per Trieste che raccoglie Pri, Verdi e Verso Alleanza democratica.

Le firme raccolte da questo nuovo raggruppamento elettorale sono 1900. Alleanza per Trieste ha espresso in un comunicato viva soddisfazione per questo risultato «che è significativo del consenso dei cittadini».

DC, CODEGA E BORDON NEL MIRINO

E il Pli spara a zero su tutti

E' stata l'occasione per sparare a zero su molti. Sulla nuova gestione «chiaramente di sinistra» di una Dc che vuole dimostrare le sue «buone intenzioni di questo novello incontro fra l'integralismo cattolico e quello marxista». Su un Codega che, in odore di alleanze sospette, «deve dire chi è». Su un Bordon cooptato nel gran mucchio dei «cambiatori di giacchette». Su una Lega nord che gioca all'«equivoco di un Polidori che fa discorsi liberisti e un Belloni di stampo populistico, quasi di sinistra». E via di questo passo, con le battute infilate una dietro l'altra da Sergio Trauner, intervenuto ieri - insieme a Paolo Sardos Albertini - alla presentazione dei candidati del Pli per l'elezione del Consiglio regionale.

Oltre che di stilettate, si è trattato di ribadire la linea del partito. «I liberali, ha detto il segretario provinciale Aldo Pampanin, non intendono lasciare la tradizionale collocazione di centro per i tatticismi altrui, e confermano gli impegni assunti sia sul piano politico che su quello programmatico». Innanzitutto, la salvaguardia dell'identità nazionale: che «non significa certo compromettere l'obiettivo dichiarato di collocarla nel suo ruolo a dimensione europea e internazionale».

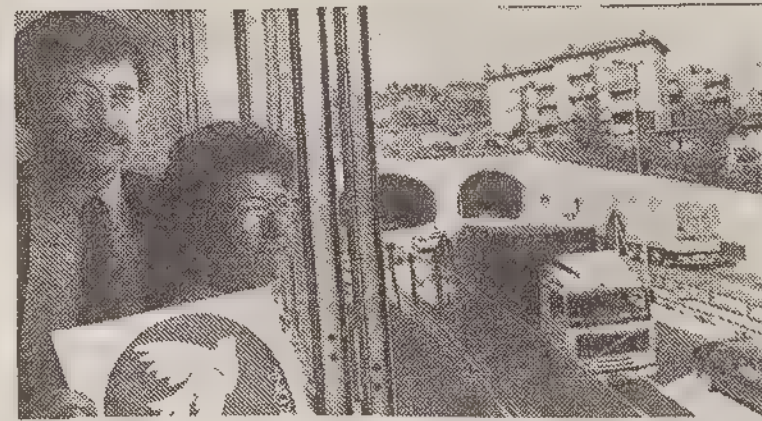
Fra gli altri punti qualificanti del Pli, «la programmazione finanziaria globale delle risorse attivabili a favore di Trieste, con destinazioni incentrate su obiettivi ben definiti». E ancora, «l'integrazione dei nuovi strumenti di cooperazione posti in atto dalla Cee con quelle che sono le aspirazioni degli operatori economici della città». Infine, «l'impegno per le privatizzazioni». Il Pli, insomma, alleato della Lista per Trieste, vicino alla Lista per l'Italia, all'Unione democratica e alle Liste civiche, ha creato «una prima forza moderata e laica di centro, sicuramente italiana, certamentè permeata di liberismo».

p.b.

SINGOLARE CONFERENZA STAMPA DEI VERDI

«Colomba» in superstrada

Una colomba bianca con le ali spiegate su fondo verde; sotto, la scritta trilingue, italiano, sloveno tedesco «verde». Con questo simbolo la Lista verde del Friuli-Venezia Giulia, che fa capo alla Federazione nazionale del «Sole che ride» si presenta alle elezioni regionali del prossimo giugno. «Una scelta — ha detto ieri Paolo Ghersina presentando i candidati del collegio triestino — semplificata dal fatto che ormai la gente ci riconosce con chiarezza grazie alle numerose battaglie intraprese e qualcuna anche vinta, sia sul piano regionale sia a Trieste».

Variegata la composizione della formazione di candidati proposta: dal capolista e consigliere comunale, Ghersina, all'avvocato Roberto Maniacco, radicale dai tempi del processo per la strage di Peteano, da Michele Santoro, ex presidente regionale della Lega ambiente, ad Alberto Russignan del Wwf, legato a storiche battaglie «contro gli sprechi e le devastazioni della superstrada».

«Non chiediamo crediti per il futuro — ha aggiunto il capolista dei verdi — i nostri candidati sono gli stessi che hanno promosso in prima persona iniziative, sottoscrizioni, petizioni, denunce per obiettivi concreti, «verificabili». Coerenti con le battaglie fino ad ora ingaggiate con le pubbliche amministrazioni su vari filoni (Ghersina ha citato il turismo, il rapporto con le regioni confinanti, le discariche ieri i verdi hanno organizzato l'incontro con i giornalisti per la presentazione della lista nell'appartamento di Marcello Tosolin, al primo piano di via San Lorenzo in Selva 148: le finestre della cucina distano 98 centimetri dalla carreggiata della superstrada in direzione Cattinara; il passaggio di auto e camion non permette di mantenere la conversazione su toni normali, anche chiudendo il doppio vetro. Anche questo è un messaggio dell'impegno che i verdi chiedono di poter portare avanti.

DC: ECCO GLI ULTIMI ADERENTI AL MANIFESTO DI MARTINAZZOLI

In fila per la tessera

Pubblichiamo l'elenco delle persone (più di 200) che il 19 marzo scorso - in occasione della riapertura del tesseramento per quella sola serata - hanno 'assalito' palazzo Diana (come si vede nell'immagine) per dare la propria adesione al manifesto del segretario nazionale Mino Martinazzoli. (Italfoto)

Abbà Ervino
Affinito Antonio
Alzetta Adriana M.
Anglani Anna
Anglani Caterina
Bacci Marino
Bacci Martina
Bachini Roberta
Bado Gioia
Baldini Edoardo
Baldini Loredana
Baldini Teodoro
Ballarin Sergio
Bandiera Livia
Bardella Furio
Baručija Hadjera
Belancich Luigi
Beneggiamo Benito
Bergamini Zara
Bergot Aurora
Bissaldi Chiara
Bonzanini Divino
Bonzanini Omar
Bouquet Maria A.
Bozanic Cristina
Brandolin Luciano
Brezac Liliana
Brutti Monica
Burlo Giuliano
Burolo Edoardo
Busdachin Ortensia
Caforio Elena
Camellini Lucio
Cannone Luigi
Carboni Franca
Carli Nadia
Cattaruzza Renato
Cerebuch Claudia
Cerne Alessandro
Cermely M. Elena
Cermely Alessia
Cermely Stojan
Cernivani Lorena
Chalvien Lucio
Cherti Tiziano
Cibeu Guido
Cividin Giorgio
Cociani Zora
Coloni Piergiorgio
Colonna Livio
Colonna Sergio
Contadini Novello
Coppola Giuseppe
Cortellino Ruggero
Corvasce Tiziana
Costa Armando
Costanzon Daniela
Coverlizza Alessandro
Crosara Nadia
Crotta Giovanni
Cunidori Agostino
Curci Angelo
Da Rota Adriano
Daghini Ervino
Dalla Palma M. Milena
D'Annibale Andrea
Danza Rosa
Daroda Mirella
De Cilia Bruno
De Guarrini Claudio
Degrassi Giuliano
Degrassi Salvatore
Dell'Osto Franca
De Rota Adriano
Destradi Dino
Di Demetrio Edoardo
Di Demetrio Guido
Dodici Silvana
Don Livio
Dove Darlene
Doz Dario
Elersich Fulvio
Elleni Paolo
Fabaz Alma
Fabbro Marco
Fabris Dario
Facchinetti Ennio
Favento Giorgio
Ferluga Luciano
Ferluga Santina
Fieghel Aldo
Fieghel Giancarlo
Filippi Maria
Fiori Graziella
Folco Luigia
Fornasaro Giorgio
Fragiacomo Annalisa
Francescon Francesca
Galante Tullio
Gallone Michele
Gerbi Ferruccio
Ghiselli Giulio
Giannetti Ugo
Gianolla Loredana
Giglio Domenico
Giramondi Piero
Giurissevich Roberto
Gnezda Stefano
Gonnelli Paola
Griselli Giulio
Guglia Paolo
Gulich Antonio
Ianderca Lorella
Ianezic Ennio
Iara Graziella
Ingio Antonio
Iuretich Roberto
Iuris Paolo
Ive Ferruccio
Knez Zdravko
Krapez Adriano
Kucich Guido
Lapi Giuseppe
Laudini Adriana
Lauzzi Pasquale
Legovini Pietro
Licari Vincenzo
Lizzi Donato
Loy Elvio
Loy Daniela
Losappio Serena
Lussi Aristea
Maestroni Vittorio
Marilli Giuseppe
Marini Andrea
Maron Alice
Martini Antonio
Mastantuono Anna
Mauri Liliana
Mayr Restelli
Mazzola Olindo
Mazzuia Egidio
Mervig Daria
Mezzena Renato
Micheli Rosanna
Migliaccio Maria
Milocco Paolo
Mljac Stanislava
Modena Adalberto
Monica Roberto
Mosca Roberto
Motta Roberto
Musina Nerina
Norbedo Enrico
Nosoppio Seréna
Omari William
Onglani Caterina
Orel Paolo
Orel Stefano
Orsi Roberto
Pacini Roberto
Padovan Fulvia
Palazzo Caterina
Paoletti Francesco
Paronuzzi Paola
Passeri Furio
Pecoraro Daniele
Pepe Giuseppe
Perini Roberto
Persi Aldo
Piol Fulvia
Piscanc Carlo
Planis Maria
Pojas Giordana
Polverini Loredana
Poscich Cristiano
Prato Delio
Predonzani Maria
Pribaz Luciano
Procentese Ciro
Procentese Gennaro
Quarino Claudia
Rakovski Miloslav
Raseni Renato
Reglia Steppi Maria
Richetti Sergio
Rinaldi Raffaele
Riosa Gisella
Roici Fulvio
Rosar Mauro
Russian Pierpaolo
Russignan Antonella
Rustja Milena
Rutigliano Alida
Rutigliano Mauro
Sabadin Giorgio
Saltalamacchia Giovanni
Salvatori Giana
Sancin Miran
Sartore Flavio
Sartore Tarcisio
Scalici Rosalia
Scarpa Loncino
Sfecci Corrado
Sidari Alfredo
Simonit Moreno
Sincovich Graziella
Sirca Greta
Sirca Luciano
Sisti Roberto
Skrinjar Marcello
Sossich Marina
Spano Andrea
Spessot Elda
Sponza Giuseppe
Stocovaz Rosa
Stocovaz Umberto
Stalfich Silvio
Stradella Fabiana
Stricca Maurizio
Sulcic Marino
Suppancig Samantha
Svaghel Rossella
Tirreni Claudio
Tirreni Paola
Tiziani Teobaldo
Tomadin Feletti Massimo
Tont Mario
Trebiciani Maria
Udovici Martina
Valdisteno Giorgio
Veliak Franco
Verani Giovanni
Vermi Enrico
Veronese Paolo
Vidali Flavia
Vidonis Giuliana
Visciano Rossella
Visintini Enzo
Viutti Claudio
Volo Gianfranco
Vorini Donatella
Zacchigna Giorgina
Zampolli Ettore
Zampolli Gabriele
Zampolli Miriam
Zlatich Paolo
Zollia Renato
Zoncape Elisa
Zoncapè Katia
Zuttioni Aristea

SPERIMENTAZIONE DELL'ORARIO «LUNGO» FINO AL 15 LUGLIO

Negozi aperti 10 ore

La possibilità deliberata dalla commissione comunale per il commercio

Il commercio triestino cambia volto. Con una serie di provvedimenti adottati ieri dalla Commissione comunale per il commercio, presieduta dall'assessore Renzo Codarin, numerosi aspetti particolarmente importanti, gli orari soprattutto, saranno profondamente rinnovati. Da martedì prossimo (è questa la novità più evidente) tutti i negozi della città avranno la facoltà di ampliare l'orario settimanale complessivo di apertura dalle attuali 44 alle 50 ore, con un massimo di 10 ore giornaliere. Si tratta dell'inizio di una fase di sperimentazione che durerà fino al 15 luglio, comprendendo perciò una parte consistente della stagione primavera-estate.

«C'erano state richieste per estendere questa fase sperimentale fino a settembre — precisa Codarin — ma così avremmo esaurito subito il periodo di "deroga" dagli orari attuali a nostra disposizione, e perciò abbiamo preferito individuare una prima scadenza, con conseguente bilancio dei risultati ottenuti, a metà luglio, prima del grande esodo per le vacanze, riservandoci un'ulteriore periodo di prova, a orari dilatati, per i mesi di ottobre e novembre, mentre rimane intatta la deroga per il mese di dicembre».

Dalla prossima settimana dunque i triestini troveranno riscontri nuovi negli orari di apertura, nel contesto di una filosofia che pretende maggiore disponibilità nei confronti della clientela, messa finalmente in grado di poter scegliere in una fascia oraria più ampia di quella attuale: «La flessibilità è il nostro primo comandamento — aggiunge Codarin — in quanto dobbiamo cercare, nel futuro, con innovazioni simili a queste di mantenere la clientela nella nostra città, evitando fughe nel vicino Friuli o nel Veneto, dove determinate scelte sono già state fatte. Rendere il commercio compatibile alle esigenze dei triestini è ormai un'esigenza immediata».

Un altro provvedimento molto atteso è stato adottato ieri dalla commissione per quanto concerne il rione di Barcola, finalmente qualificato «zona turistica», alla pari di Sistiana: la novità consistente nell'estensione del periodo durante il quale i negozi avranno la facoltà di aprire le saracinesche anche alla domenica. Finora tale possibilità era concessa nei mesi di luglio e agosto, da quest'anno invece i commercianti di Barcola lo potranno fare da domani fino al 30 settembre.

Ma in futuro potrebbero essere addirittura i triestini stessi a decidere gli orari di apertura dei negozi della città: «Esiste infatti un progetto di legge — conclude Codarin — che, se approvato dal Parlamento, metterà a disposizione di ogni singolo Comune 300 milioni da destinare a studi e sondaggi, nei quali la popolazione sarà direttamente coinvolta, che dovranno indicare le esigenze delle famiglie in relazione agli orari di apertura. Sulla base dei risultati ottenuti, cercheremo di rendere armonica l'apertura degli esercizi commerciali alle necessità dei triestini».

TASSE
Code al catasto

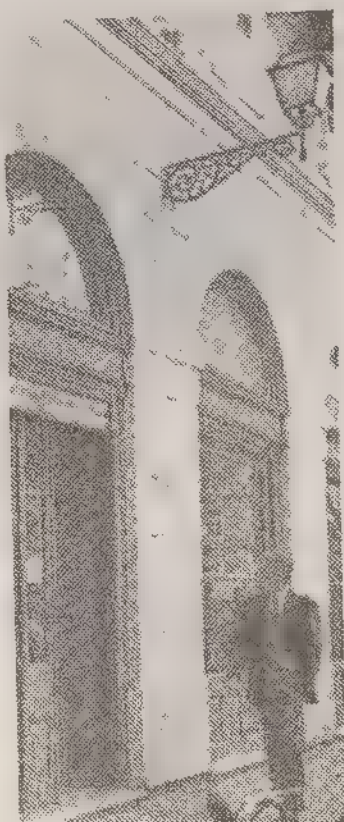
In questi giorni la ventina di dipendenti dell'ufficio del catasto fabbricati per la provincia di Trieste, in Corso Cavour, oltre al normale lavoro d'istituto, devono provvedere per le richieste di centinaia di proprietari di appartamenti di dati e informazioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi, che quest'anno ha alcune novità. Dunque ci sono code di decine e decine di persone. Giornalmente vengono espletate un centinaio di pratiche di privati ed una trentina di professionisti, come geometri e notai. Le attese sono di alcune ore. La maggior parte delle richieste riguardano l'Ici che è stata inclusa nel 740.

LO SFRATTO ALLA POSTA DI PIAZZA VERDI

La succursale cerca ospitalità

Troppi vincoli limitano la scelta della nuova sede

Dopo lo sfratto, l'affannosa ricerca di una nuova sede. Alla pari degli inquilini più sfortunati, la succursale numero 3 delle Poste, che dovrà andarsene dall'attuale indirizzo di piazza Verdi entro il 3 giugno, giorno in cui diventerà esecutivo il provvedimento che prevede lo sgombero dei locali, si sta guardando intorno per individuare una soluzione al problema.

Problema estremamente difficile, perché esistono innanzitutto dei vincoli territoriali; tutte le succursali, e anche la centrale, sono infatti distribuite sul territorio cittadino seguendo un criterio di equidistanza in modo da coprire tutte le zone, pertanto uno spostamento troppo drastico dalla sede attuale porterebbe la succursale numero 3 a «invadere» il territorio di un'altra consorella, creano un inutile doppione. Secondariamente è necessario rispettare dei criteri logistici e di facilità d'accesso, che riducono notevolmente il numero delle soluzioni possibili. Infine, ma non ultimo per importanza, è il problema dei costi della locazione, origine del contendere fra l'amministrazione delle Poste e il proprietario della sede attuale, la Tripcovich.

Il direttore provinciale delle Poste e telegrafi, Giovanni Livia, sta cercando tutte le soluzioni possibili, partendo da quella più elementare, la richiesta di una proroga: «Dobbiamo innanzitutto cercare di non arrecare danno all'utenza e perciò confidiamo nella possibilità di rimanere ancora per un po' nella sede attuale. Siamo un ufficio di pubblica utilità — precisa — per l'intera cittadinanza, e questo elemento ha sicuramente un significato. Se proprio dovremo andare via, studieremo la possibilità di restare in zona, creando il minor disagio possibile ai triestini».

Le soluzioni per l'eventuale «trasloco» sono due: da tempo l'amministrazione delle Poste aveva chiesto di poter occupare una parte del pianoterra del palazzo del Lloyd Triestino in piazza dell'Unità, mentre un'alternativa sembra possa essere l'Auditorium, anche se pare sia già stata data una risposta negativa al riguardo.

Rimane dunque l'incertezza e intanto si avvicina qual 3 giugno che, soprattutto per gli utenti del centro cittadino, si presenta come uno spauracchio, perché la grande comodità di una sede postale come quella attuale è dimostrata dai numeri.

u. s.

DA STASERA AL «MIELA»

Festa in pizzeria diventa teatro

In principio era una pizzeria a Prosecco. Lì, d'estate, si organizzavano feste a tema nel giardino all'aperto. Spettacolini improvvisati dalla fantasia del titolare che si produceva in numeri d'intrattenimento, colorati da un po' di musica e dall'arredo del locale che di volta in volta si adattava al tema della serata.

Quelle sere estive sono piaciute ad alcuni soci della cooperativa Bonawentura, che hanno proposto a Guerrino Roveredo di portare uno spattacolo al teatro Miela. Detto fatto, Roveredo ha preparato un copione: amici e collaboratori sono stati ingaggiati a formare una compagnia amatoriale riunita per l'occasione. Scene, costumi, luci, musica, coreografie: tutto 'fatto in casa' da un gruppo di persone che hanno deciso di vivere (in molti casi per la prima volta) l'esperienza del teatro. Ed è nato «Ho parlato con le stelle», una «storia musicale in due tempi» che va in scena al Miela stasera alle 20.30, seguita da due repliche previste per domani (alle 18.30) e lunedì (20.30).

Le 'stelle' sono quelle della musica e del cinema: dello spettacolo, insomma. Stelle che balzano fuori da una specie di 'macchina del tempo' attivata dal protagonista, un 'professore' impersonato da Antonella Bianco. Accanto a lei Guerrino Roveredo, alle prese con una serie di imitazioni oltre che autore della regia. E sulla scena, accanto ai due, si alterna una trentina di persone: il gruppo «I Reali» e quattro artisti della scuola di musica '55', per la musica dal vivo. Dieci ragazze della Ginnastica triestina, impegnate nei numeri di ballo composti dalla coreografa Maria Bruna Raimondi. E ancora, quattro elementi di una scuola di ballo e la voce fuori campo di Jerry Forte.

Un team di una trentina di persone, che da un paio di mesi sta provando lo spettacolo in vista della 'prima'. I problemi, come al solito, non mancano: scene e costumi preparati nei ritagli del tempo libero, due soli giorni di tempo per provare in teatro... Tutti intoppi di cui la squadra, naturalmente, spera di essere ripagata questa sera.

ACCUSATO DI FURTO IN VIA CACCIA

Processo rinviato per Vittor

Il pretore Salvà ha spostato l'udienza a mercoledì

Audace ma non altrettanto fortunato il 42.enne Dario Vittor, via Levier 1, devastata con un calcio la porta dell'abitazione di Claudia Crecich, all'ultimo piano di via Caccia 7, vi razziò denaro e gioielli ma allontanandosi dalla stabile fu arrestato dalla volante. Ieri, Vittor avrebbe dovuto essere processato per direttissima dal pretore Manila Salvà, p.m. Luigi Dainotti, ma il difensore avvocato Mario Conestabo ha chiesto il giudizio abbreviato e un termine per poter risarcire alla Crecich, le istanze sono state accolte e la causa è stata rinviata, pertanto, alle ore 9 di mercoledì prossimo, fermo restando lo stato di custodia cautelare dell'imputato. Il colpo risale al pomeriggio di mercoledì scorso quando Vittor si avvicinò all'uscio della Crecich, e con una violenta pedata, lo sfondò e entrò nell'appartamento, impadronendosi di mezzo milione in banconote di vario taglio e di preziosi assortiti, prelevandoli da un cassetto. Il botto della porta in pezzi fu udito da un inquilino, il quale, intuendo l'accaduto, telefonò al 113. Una pattuglia volò sul posto e al loro arrivo gli agenti incrociarono Vittor che stava scendendo l'ultima rampa di scale e lo bloccarono. L'uomo aveva nelle tasche l'intera refurtiva che venne sequestrata.

Mir.

DA LUNEDI' CADONO LE LIMITAZIONI SULLE ANALISI

'Burlo' per adulti

Il Burlo Garofolo riapre le porte all'utenza al di sopra dei sedici anni. Da lunedì mattina anche gli adulti potranno usufruire delle strutture dell'ospedale infantile per le analisi di laboratorio e per gli esami radiologici. Il servizio era stato bloccato lo scorso ottobre dal consiglio di amministrazione, che lo aveva definito estremamente oneroso, visto soprattutto l'ampio deficit dell'ultimo bilancio. Si salvavano soltanto certe categorie particolari (handicappati e gestanti, per esempio), mentre una deroga era stata fatta per i ragazzi sotto i vent'anni con problematiche legate a tumori o diabeti giovanili.

«Abbiamo riconsiderato la situazione — spiega Gilberto Bragonzi, nuovo direttore sanitario — e abbiamo deciso di ricominciare a sfruttare al massimo le nostre potenzialità. Dall'anno prossimo, come prevede la legge '502', la Regione ci finanzierà a seconda delle prestazioni eseguite e non, più, come invece succedeva in passato, erogandoci una cifra fissa che possiamo definire 'storica'. E questo naturalmente ci aiuterà in maniera sostanziale. E' chiaro che altrimenti, le spese per le analisi del sangue o per gli esami radiologici destinati a un'utenza esterna non infantile, avrebbero rappresentato per noi un notevole onere aggiuntivo che andava a pesare su un bilancio già in crisi».

Il provvedimento restrittivo in realtà non era mai apparso del tutto chiaro, e spesso era stato 'snobbato' anche dagli stessi operatori sanitari. Era stata polemica fin dal primo istante, anche se in verità il presidente del consiglio di amministrazione Mario Bercè mai aveva parlato di taglio definitivo, ma sempre di «sospensione temporanea dell'attività».

«Nel prossimo futuro — aveva continuato Bercè — avremo a che fare con la nuova legislazione sanitaria. Nel frattempo, qualsiasi risparmio, anche se piccolo, sarà il benvenuto».

Questi, dunque, sono i nuovi orari relativi al servizio in vigore dal 10 maggio: per radiografie tradizionali, ecografie e 'tac', dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14, solo per appuntamento. Per prenotazioni, nelle stesse giornate dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 18 alle 19. Solo al sabato dalle 8 alle 12.

Per gli esami di laboratorio, invece, nel centro trasfusionale e nel reparto di analisi, senza prenotazione dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 10. I referti potranno essere ritirati ogni giorno dalle 11 alle 14.30.

DOMANI IN CITTA'

Benefattori in bicicletta

Avrà anche quest'anno un fine sociale, la manifestazione «Bicincittà» che si svolgerà domani a Trieste, in contemporanea con una settantina di altre città italiane. Il ricavato delle iscrizioni sarà infatti destinato dall'ente organizzatore, l'Uisp (Unione italiana sport per tutti), all'Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla. Il singolo concorrente potrà infatti partecipare a «Bicincittà» portando anche il contributo in denaro raccolto nella propria cerchia di parenti, amici, conoscenti, in una specie di gara per raggiungere un monte premi il più elevato possibile. Per partecipare alla manifestazione oppure per ritirare gli appositi blocchetti di schede di adesione ci si può rivolgere alla sede Uisp in piazza Duca degli Abruzzi 3, oppure all'Aism in via Machiavelli 3.

Ristrutturazione del «Maggiore» Il Pds raccoglie firme

Continua la raccolta di firme di adesione alla petizione sulla ristrutturazione dell'Ospedale Maggiore promossa dal Pds e alla quale hanno aderito varie forze politiche e sociali cittadine. Il punto di raccolta è previsto a cura delle Unità di base Tomasic e Sanità per oggi, dalle 10 alle 12 in Piazza Goldoni. Si può firmare inoltre ogni giorno nella sede provinciale dell'Acli (via San Francesco 4) nella sede della Funzione pubblica Cgil (via Pondares 8) nella sede del Tribunale per i diritti del malato (via Donota 36/b) nella sede della Rete (via San Michele 8) nella sede sindacale Fials-Cisal dell'Ospedale Maggiore, nella sede della Federazione provinciale del Pds (via San Spiridione 7) e in quella del Bar Scagnol (P.zza Ospedale angolo via Pietà).

Le schede Sip da 10 mila di nuovo disponibili

Il Sinagi (Sindacato nazionale giornalai d'Italia) comunica agli associati e agli utenti delle schede telefoniche prepagate Sip che dopo tre settimane di irreperibilità dei tagli da lire 10 mila, sono nuovamente disponibili nelle rivendite entrambi i tipi di schede. Sottolinea inoltre l'estraneità dei rivenditori dalle cause del disservizio «imputabili — sostiene il Sinagi — alla gestione dell'Azienda telefonica pubblica che così facendo, in un momento di grave crisi economica, ha penalizzato ulteriormente l'immagine della città e di coloro che vi lavorano quotidianamente per migliorarla».

Una pensionata triestina alla «Corrida» di Corrado

La triestina Bianca Scacciati, pensionata, parteciperà questa sera alla popolare trasmissione televisiva «LA Corrida». Il programma, che va in onda alle 20.40 su Canale 5, metterà alla prova le velleità artistiche di nove concorrenti dilettanti sorteggiati fra più di diecimila richieste.

La Rete per abolire l'immunità parlamentare

Il Movimento per la democrazia La Rete informa che oggi dalle 9.30 alle 11, in piazza della Borsa, proseguirà la raccolta di firme per l'abolizione dell'immunità parlamentare. E' prevista anche la presenza del coordinatore nazionale della Rete, onorevole Leoluca Orlando. Si invita tutta la cittadinanza a partecipare e a sottoscrivere la petizione.

SCUOLA / MANCATO RINNOVO DEI CONTRATTI CON GLI ESPERTI

Si ferma il «Minicuore»

Il Comune non ha stanziato i fondi per la consulenza dell'équipe medica

L'assessore Magnelli però vuole portare avanti il progetto di educazione alimentare: «Solo un ritardo burocratico»

Battuta d'arresto per il progetto Minicuore? Per il momento sembra proprio di sì. Anche se da parte del Comune c'è la migliore intenzione di portare avanti il progetto di educazione alimentare avviato nel '90 - negli asili nido - sotto l'etichetta «Alimentazione e salute cardiovascolare», e portato poi nelle scuole materne ed elementari a tempo pieno. L'équipe del progetto, formata da un coordinatore del Burlo, il cardiologo Fabio Fonda, dalla pediatra Cristina Zalateo e dalla dietista Paola Fabbro, dal primo gennaio di quest'anno non ha più alcun contratto di consulenza col Comune.

Le posizioni dei tre esperti, però, sono diverse. Lo scioglimento del contratto di Fonda è stato deciso da lui stesso, di comune accordo con l'amministrazione pubblica. In questo momento, infatti, i problemi più urgenti della refezione scolastica sono altri. «Si è stabilito, spiega Fonda, che il bisogno reale delle famiglie è ora quello di veder controllata la qualità dei prodotti».

Non si è ancora arrivati al punto di poter avviare un dialogo più complesso con le famiglie, che tocchi i problemi del comportamento alimentare da tenere anche in casa. Inoltre, prosegue Fonda, non c'è l'opportunità di agire in modo più capillare sul personale preposto alla preparazione e alla distribuzione dei cibi, trovando nel contempo soluzioni al problema della cucina centralizzata (che determina problemi di trasporto e di 'tenuta' qualitativa dei cibi). Nell'opinione di Fonda, insomma, il discorso educativo non può che essere sospeso.

Diversa invece è la situazione riguardante i mancati contratti di Fabbro e Zalateo. Che nelle intenzioni del Comune dovrebbero continuare nel loro lavoro - di più immediata realizzazione - volto alla consulenza e alla vigilanza sulla corretta realizzazione delle indicazioni fornite da Minicuore. Il Comune, si è detto, conferma però l'intenzione di portare avanti il progetto: tant'è che Fabbro e Zalateo, spiega l'assessore all'istruzione Magnelli, risultano far parte della commissione di controllo in via di costituzione da parte del Comune. E finora, entrambe sono state più volte contattate in occasione di incontri tenuti in sede comunale.

Ancora una volta, dunque, a monte del mancato rinnovo della consulenza si profila una carenza di fondi per poter provvedere al contratto. Il progetto «Alimentazione e salute cardiovascolare», infatti, è stato finanziato dapprima per gli anni '90 e '91: la delibera di spesa è poi stata riconfermata per il '92. Ma la durata complessiva del progetto, come si legge nell'originaria delibera della giunta comunale, «è stata prevista nell'arco di un quadriennio»: cioè appunto anche per quest'anno.

L'assessore Magnelli «si sta battendo» per non far naufragare Minicuore: lo stesso capitolato d'appalto con la Descò basa i suoi dietari sulle modifiche apportate all'originario piano di refezione dopo gli incontri tenutisi fra l'équipe medica e i genitori. L'obiettivo, dunque, è quello della continuità: anche i contatti avviati da Magnelli con l'istituto nazionale della nutrizione secondo l'assessore non sono affatto destinati a sostituire la consulenza dell'équipe che ha contribuito a mettere a punto i menu attualmente consumati nelle scuole a tempo pieno.

p.b.

SCUOLA / IL SAM-GILDA CONTRO IL QUESTIONARIO DELL'AGE

«Una schedatura dei docenti»

«Il Sam-Gilda ritiene che non si tratti di una scelta di tipo ideologico, e di metodi di stampo sovietico, bensì di una svista degli estensori del questionario che, comunque, è in questo modo illegittimo ed inaccettabile». La stilettata di Rino Di Meglio, segretario provinciale del Sindacato autonomo magistrale, è indirizzata all'Associazione dei genitori (Age), promotrice di un'iniziativa volta a verificare l'andamento della riforma della scuola elementare.

Si tratta di un questionario distribuito ai genitori delle scuole di tutta Italia, e quindi anche in città. Vi è richiesta l'espressione di pareri sul funzionamento delle classi e sul dialogo fra famiglie e docenti, oltre a suggerimenti «per migliorare la partecipazione dei genitori». Il questionario va compilato indicando provincia, comune e classe di appartenenza. Formalmente, dunque, è anonimo. Certo, basta tener presente la scuola dalla quale esso proviene, per sapere a proposito di quali insegnanti i genitori si esprimano.

La cosa non è risultata gradita al Sam, che parla di «una vera e propria schedatura dei docenti (...) e del gradimento o meno» degli stessi da parte dei genitori. Cogliendo l'occasione per invitare il Provveditorato (che ha avallato l'iniziativa dell'Age) a «filtrare la diffusione di materiale esterno alla scuola».

In risposta alla presa di posizione sindacale, l'Age sottolinea la serietà dell'indagine - «per la quale non viene richiesto alcun nome né indicazione di scuola» - e gli scopi con la quale è stata predisposta. Quanto all'anonimato, all'associazione «è giunta voce che in qualche classe esso sia stato violato proprio dagli insegnanti che, nel ritirare alunno per alunno i questionari, ne commentavano le risposte». Un comportamento, si sottolinea, «certamente lesivo della libertà di risposta dei genitori».

Secondo quanto riferito dalla presidente regionale dell'Age, Silvia Avian, si sono anche verificati episodi di 'resistenza passiva' da parte di insegnanti che hanno tardato a consegnare il questionario. Insomma, «non è giusto chiedere comprensione e solidarietà» ai docenti «solo in appoggio a rivendicazioni sindacali, ma è sempre più necessaria una piena collaborazione e partecipazione alla vita della scuola da parte dei genitori».

p.b.

Ristorazione, Descò più Isernt per un servizio d'avanguardia

La Descò (ex Dispral) ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Isernt Alpe Adria, società del Bic che si occupa di ricerche nutrizionali, consumi alimentari, processi tecnologici di produzione, conservazione e distribuzione degli alimenti. In una nota della Descò si legge che l'Isernt opererà «con un direttore tecnico medico, tre biologi, due tecnici di laboratorio e quattro dietiste», per garantire un servizio «all'avanguardia». La Descò vuole così «mantenere una costante osservanza alle norme previste dalla legge» e «fornire consulenze nutrizionali».

Cicerone, via a rischio

Il lato del cantiere dei lavori per il nuovo parcheggio interrato di Foro Ulpiano lungo via Cicerone mette a dura prova anche i più esperti pedoni, basta uscire dalla passerella che scende da via Giustiniano e immette sotto ai portici del «Dante» per trovarsi «tête-à-tête» con il muso di un'auto lanciata verso via Coroneo. Nella migliore delle ipotesi, considerata la visibilità prossima allo zero e quindi la necessità di sporgersi per vedere se arrivano macchine, si rischia un pericoloso colpo di specchietto. Da autentici kamikaze è poi avventurarsi lungo quello stesso tratto di via Cicerone in senso contrario alle auto, ovvero verso via Fabio Severo: la lamiera che delimita il cantiere arriva praticamente fino in mezzo alla carreggiata.

CRONACA DELL'ATTESA SNERVANTE AL CONFINE DI QUATTRO PROFUGHI BOSNIACI-MUSULMANI

Con la tragedia negli occhi

Sabira con i suoi figlioletti Edis e Edisa. (Foto Balbi)

Spaesati e affaticati sono giunti alle 14 a Rabuiese. L'iniziativa è stata organizzata dal gruppo 'Dai ruote alla pace'

Ore 12.30. Alla frontiera italo-slovena di Rabuiese l'atteso convoglio di profughi proveniente dalla Bosnia centrale non si è ancora visto. Le supposizioni si accavallano. Sia Maia Furlani che Gianfranco Schiavone, di «Dai ruote per la pace» (da dicembre in poi, quest'ultima ha organizzato nell'ambito di una campagna nazionale l'accoglienza di oltre trecento persone in varie strutture messe a disposizione da enti locali delle regioni italiane) cominciano a manifestare la loro preoccupazione. «Ci hanno già avvisato che non saranno gli sfollati previsti. Speriamo però che visto il ritardo la spedizione non sia andata all'aria.»

«Il gruppo di bosniaci che stiamo attendendo è musulmano e ha trovato riparo dalla tragedia del conflitto negli ultimi mesi ad Albona e a Pola. Ora, grazie all'organizzazione umanitaria, verranno accolti a Pistoia, dove il comune metterà a loro disposizione dei miniappartamenti ricavati da una scuola dismessa».

Gli esuli hanno dovuto attraversare due confini. E il primo, quello della Dragogna, è soggetto a un controllo molto fiscale delle guardie slovene. Quelle croate, invece, sembrano ben felici di disfarsi della marea umana che si sta accalcando in quella parte di ex Jugoslavia. Specialmente se si tratta di bosniaci musulmani, che non sono visti di buon occhio. La cosa non deve affatto stupire. La storia parla chiaro. I nazionalismi serbi e croati si sono sempre scontrati, specie per metter le mani sulla Bosnia. Tito per risolvere la questione in modo salomonico (i musulmani in Bosnia erano allora il 39,2%, mentre i serbi il 37% e i croati il 20,6%) «nazionalizzò» la religione musulmana. Il risultato è che oggi i litiganti sono tre, invece che due. Riusciamo a contattare telefonicamente il confine croato-sloveno. I profughi lo hanno appena passato. Ma non c'era nessun convoglio. Si tratta di appena 4 persone.

Che cosa sarà mai successo? Tre quarti d'ora dopo i profughi arrivano con i loro accompagnatori pistoiesi, a bordo di due macchine, una Lancia blu targata Pistoia e una Renault targata Pola. Sono Sabira di 23 anni, Suad di 28 e i loro figlioletti Edis di 4 anni e Edisa di 1. A prima vista sembrano, con i loro jeans sdruciti, dei turisti in visita al nostro paese. Unico tocco inusitato l'abitino di velluto pesante di Edisa. Una tenuta inadatta per la giornata primaverile. «Abbiamo abbandonato ogni cosa a Brcko, pur di scappare in fretta», spiega Suard.

Ma come mai hanno messo tanto tempo per arrivare da Pola? E gli altri del convoglio, che fine hanno fatto? «Questa mattina, era tale l'emozione per la partenza che mi sono dimenticata il 'talloncino' (ndr, un documento sostitutivo del passaporto che molti fuggiaschi non possiedono), così siamo tornati indietro per prenderlo», dice con un sorriso Sabiria. «Quanto agli altri — sussurra Suard. — doveva venire con noi un'altra famiglia di nove persone. Ma hanno rinunciato perché a Tuzla un loro caro è stato gravemente ferito, e così faranno ritorno in Bosnia».

Daria Camillucci

A CURA SPE

DOMENICA 9 MAGGIO
LA GIORNATA DEDICATA ALLA MAMMA
Grandi e piccini l'appuntamento vale per tutti!

La seconda domenica di maggio, come vuole la tradizione, è dedicata alla festa della mamma. Dunque ricordiamoci l'appuntamento di domani che costituisce un'occasione per tutti per manifestare affetto e riconoscenza alla madre. Ci sono tanti modi per farlo: il migliore, come sempre, è quello di esserle stato vicino nella vita quotidiana e non approfittare soltanto della data che quest'anno cade il 9 maggio. Per chi avesse qualche senso di colpa, c'è almeno la possibilità di rimediare. Magari con un regalo che, si sa, sarebbe particolarmente gradito.

Ma la festa della mamma è anche motivo per riflettere sul ruolo della donna che è impegnata con la famiglia e nel mondo del lavoro. Un carico che pesa e che determina in molti casi situazioni difficili, spesso caricate sui bambini.

La madre che lavora era stato uno dei simboli della liberazione femminile, il segno di una libertà conquistata anche in un terreno, quello del lavoro, che era stato quasi esclusivamente dominato dagli uomini. A distanza di qualche tempo, ora si comincia a osservare che un «ritorno a casa» non è più tanto scandaloso e che il ruolo della donna e l'indiscusso rapporto primario con il pianeta maschile non ne soffre se la scelta è quella di dedicare il proprio tempo alla famiglia e ai figli.

Sia chiaro. Il problema non è più soltanto il maschio ma è il modo di intendere la vita. Si parla tanto oggi di qualità della vita e in questo caso siamo proprio al nodo centrale. Molte donne sono costrette a lavorare per integrare redditi familiari non proprio da benessere. Non si può fingere di non constatarlo. E per queste mamme non è facile trovare una via d'uscita che le aiuti a ritrovare serenità e voglia di stare più vicine ai loro figli.

Ma una gran parte del mondo femminile ha altre opportunità. Prima fra tutte, quella di recuperare nuovi rapporti nella famiglia, all'insegna del dialogo, della convivenza arricchita di attenzioni, interessi, possibilità che sembrano essere scomparse.

Pare quasi superfluo osservare che le donne lavoratrici hanno statisticamente meno figli delle altre. Insomma la relazione fecondità-lavoro è un dato di fatto.

Agli occhi di tutti resta l'immagine della madre che si sacrifica per la sua famiglia e i suoi figli. Non è da meno oggi di una volta, seppur in un mondo del tutto diverso. E allora, domenica, si potrà dimostrare la nostra riconoscenza: grandi e piccini, l'appuntamento vale per tutti!

TRIESTE E LA SUA MEMORIA STORICA / VIA DELLA CATTEDRALE-SAN MICHELE (VI-FINE)

Quei gioielli tra il verde

Gli architetti Angiolini, Celli e Cernogoraz autori di un progetto che valorizza il tessuto medioevale della città, ricollegando la parte 'marina' con l'area monumentale di San Giusto

Anche il recuperare all'interesse pubblico percorsi ricchi delle suggestioni ambientali date da aree verdi ben curate è segno di cultura; vanno quindi valorizzati quei percorsi triestini ora abbandonati che attraverso il tessuto della città medievale ricollegano fisicamente la sua parte «marina» con il sistema monumentale del colle di San Giusto. Questo sembra voler essere uno dei messaggi degli architetti Enzo Angiolini, Carlo Celli e Renzo Cernogoraz attraverso gli indirizzi di progetto del loro «piano di recupero di via S. Michele». Ultimo dei sei commissionati dal Comune in base alla legge 18/86, questo piano prende in considerazione l'area compresa tra le vie della Cattedrale e S. Michele. Due strade da sempre importanti, l'una in quanto principale via d'accesso al Colle, l'altra come asse di scorrimento urbano, da utilizzare in futuro a senso unico. Al loro interno si distinguono chiaramente tre aree, ciascuna con caratteristiche e vocazioni differenti, interpretate e sviluppate nel programma del piano di recupero: alla zona più a Nord, occupata da edifici privati destinati a residenza seguono la cosiddetta «campagna Prandi» e, al suo fianco, il giardino di via S. Michele. Due aree verdi, accomunate oggi dallo stesso divorante degrado e disinteresse, ma sostanzialmente ben diverse. La posizione e la sua stessa storia assegnano all'intera zona posta sul crinale medievale della città un ruolo di raccordo tra la città residenziale e la struttura monumentale-museale di San Giusto; ruolo che il piano vuol confermare e rafforzare con interventi che vanno dal restauro alla nuova edificazione, alla valorizzazione delle aree verdi a quella degli scorci ambientali in grado di caratterizzarla. Il fatto che tutte le sue parti inedificate siano proprietà comunale potrebbe facilitare, in futuro, prospettive di recupero. Ma il loro attuale stato di degrado, così come quello delle strade comprese nell'area, parla anche di semplice, protratta mancanza di cura: dell'amministrazione comunale, ma anche dei cittadini. La pavimentazione sconnessa dell'antica arenaria di via della Cattedrale e i parcheggi selvaggi in ogni dove ne rappresentano esempi eloquenti. Un'area con due zone ad altissimo rischio sociale come il giardino S. Michele, chiuso di recente dopo esser stato teatro di un tragico fatto di sangue. Poi c'è androna degli Orti: nome che suggerisce un percorso fatto di cure e amore per la terra ma di fatto ridotto a pericoloso groviglio di rami secchi, massi, rovine di un edificio bruciato, probabilmente riparo di umanità dolente. La riqualificazione dell'area con un percorso di interesse turistico-culturale vede nella valorizzazione di questa suggestiva stradina, ora impercorribile, uno dei punti di forza. Per essa il progetto prevede interventi che vanno dalla conservazione e risanamento degli edifici esistenti alla creazione di attività commerciali e artigianali. La conservazione dell'alto muro che la fiancheggia, con il ridisegno di fori, squarci, portali, permetterebbe la visione degli orti e giardini laterali. Rientra nel percorso anche il giardino pubblico, in cui si immetteva androna degli Orti. Il suo recupero d'uso è difficile per i dislivelli del terreno, la problematicità di un controllo sociale che lo renda sicuro, la necessità di regolare manutenzione del verde. Nella sua area centrale è prevista una struttura per attività ricreative, di ristoro, di servizi culturali; attraverso un flusso pedonale di passaggio si vuol arrivare a un recupero ambientale e sociale. Lo stesso giardino viene a collegare il polo museale di via Cattedrale e quello, da tempo chiuso, del Tempio Anglicano.

Qui il progetto si collega a quello di piazza della Valle con la previsione di un sottopassaggio pedonale in via S. Michele e ipotizza un sistema meccanico di risalita che lo colleghi al livello stradale e alle aree centrali del giardino. Per l'ex campagna Prandi vanno previsti l'eventuale ampliamento del museo adiacente e interventi di bonifica del verde con uso dell'area quale espansione del giardino pubblico. Rimane senza risposta, proprio per la collocazione naturale dell'area, la domanda di spazi per parcheggi, non previsti nel piano.

Anna Maria Naveri

PROGETTO
Sintesi finale

Anche il piano di recupero di via S. Michele sta per concludere la sua prima fase, d'analisi. Commissionato dal Comune in base all'art. 12 della legge regionale 18/86 insieme agli altri, di cui già si è parlato, completerà sulla carta la riqualificazione dell'intera zona di Cittavecchia e del Colle Capitolino. Si tratta, è bene ricordarlo, di piani attuativi; cioé strumenti urbanistici con indicazioni, anche dettagliate, d'intervento. Avuto il parere del settore urbanistico comunale, il piano passerà alla successiva fase di sintesi per raccogliere i giudizi dei diversi organismi interessati ed approdare infine alla Regione. Un iter obbligato e piuttosto lungo, che l'assessore comunale all'urbanistica Annamaria De Comelli ritiene si concluderà entro un anno e mezzo al massimo. A quel punto anche quest'ultima tranche di Piani (Colle Capitolino, piazza della Valle, via S. Michele) sarà definitivamente approvata. E' poi nelle intenzioni del Comune, assicura la De Comelli, intervenire per piccoli lotti nel recupero delle parti di sua proprietà, rendendo così i piani esecutivi.

A sinistra, una significativa immagine del degrado in cui versa oggi Androna degli orti. A destra, panoramica del giardino di via San Michele, la cui tutela riveste una parte fondamentale nel sesto piano di recupero commissionato dal Comune. (fotoservizio di Marino Sterle)

ANDRONA DEGLI ORTI: CHE COSA PENSA LA GENTE CHE CI LAVORA

«Fiducia nonostante il degrado»

I negozi aperti testimoniano la volontà di rinascere. Appello alle autorità contro l'emarginazione

Cristina Tomba

Paolo Saxida

Giovanni Azzara

Ennio Benedetti

Androna degli Orti, Trieste. Se un colpo di bacchetta magica potesse materializzarla così come prevede il progetto, in mezzo a una Cittavecchia tutta recuperata, questa stradina dal nome suggestivo si troverebbe al posto d'onore in un ideale «itinerario romantico». Larga non più di due metri, inizialmente porticata e fiancheggiata da edifici caratteristici, illuminata da lampioni stile Ottocento, lastricata in arenaria con la bella pietra di compluvio centrale. Poi il verde, tanto verde: della campagna e del giardino di via S. Michele. Nell'aria il profumo della primavera si mescola con quello, delizioso, del pane in cottura proveniente da un panificio che vi si affaccia col retro. Ma questa, oggi, è l'unica cosa bella di Androna degli Orti, insieme all'atmosfera «sospesa» che nonostante tutto vi aleggia. Tutto il resto è desolazione e abbandono. Eppure un auspicio di rinascita già c'è: il negozio di stampe antiche originali si trova proprio all'inizio dell'androna, ancora su piazza Barbacan. Il suo interno con le travi a vista del soffitto, le finestre e le nicchie incorniciate a mattoni, il piccolo soppalco, danno l'idea di quanto un recupero intelligente possa valorizzare quegli ambienti. Cristina Tomba, la proprietaria, prima di venire qui ignorava, come probabilmente tanti altri triestini, l'esistenza dell'androna. Aprirvi il negozio, cinque anni fa, è stato un atto di fiducia di cui non si è mai pentita, nonostante nel frattempo la situazione intorno sia di molto peggiorata. «Tutta Cittavecchia è ancora una zona viva, vitale che il degrado ambientale e i tossicodipendenti stanno mortificando — osserva —. Occorre recuperarla e valorizzarla al più presto. Dando spazio a piccoli negozi e attività culturali e artigianali ci verrebbe gente diversa. E ce ne verrebbe tanta, perché questa è la parte più bella di Trieste, e androna degli Orti è il suo gioiello nascosto». Anche Paolo Saxida, proprietario del vicino negozio d'antiquariato, è convinto si sia perso fin troppo tempo. E' molto arrabbiato per questo. Ha di che esserlo; dalla porta del suo negozio vede l'imbocco di via dei Capitelli, alle sue spalle c'è l'androna, «malissimo tenuta e ancor peggio frequentata». Per questo «è talmente necessario far presto che ora sono combattuto tra il 'far qualcosa purché si faccia' — riflette Saxida — e il salvare le strutture con criterio. A questo punto ormai mi chiedo se ha un senso perder altro tempo a cercare un criterio, quando i tossici ne approfittano per conquistarsi sempre più spazio e renderci la vita ancor più difficile». Il problema è quindi, evidentemente, generale: per chi vive qui il recupero strutturale di Cittavecchia creerebbe i presupposti per una riconquistata vivibilità sociale, ora seriamente in pericolo. Così è anche per il giardino S. Michele e per campagna Prandi, «giardino romantico» di tempi migliori, che Giovanni Azzara ha di fronte a casa. «Il giardino riaperto, con dei custodi, tanta gente e un bel bar; più sotto via S. Michele finalmente a senso unico: il mio sogno!». «E' necessario un recupero totale per riqualificare la zona — spiega deciso Ennio Benedetti — così come sono necessari servizi e sorveglianza. Se siamo al punto in cui siamo è colpa dei politici. Per questo appoggio l'idea di autonomia amministrativa proposta da 'Amare Trieste'».

a. m. n.

ELARGIZIONI

— In memoria di Anna e Giovanni Bortolotti nel 27.o anniv. da Licia Bortolotti 50.000 pro Aism.
— In memoria di Argia Paoli nel I anniv. (7/5) dalla fam. Kravanja 100.000 pro Itis.
— In memoria di Bruno Ancona nel 26.o anniv. (8/5) dalla cognata Gisella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma Emilia Bolle nel XIII anniv. (8/5) da Bolle, Bura e Skerlavai 30.000 pro Piccole suore dell'assunzione.
— In memoria di Remigio Bonazza dalla moglie Maria e dai figli Giorgio e Fabio 200.000 pro Centro riferimento oncologico di Aviano.
— In memoria di Sergio Da Corte nel XIV anniv. (8/5) dalla moglie 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Uildm, 20.000, pro Div. cardiovasolare (Scardi).
— In memoria di Ennio De Mattia nel XII anniv. (8/5) dalla moglie 50.000, da Attilio, Cristina e Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ego Lamberti (8/5) dalla moglie Erminia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vinicio Molinari nell'XII anniv. (8/5) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gian Paolo Nadi nel VIII anniv. (8/5) dalla mamma e sorella 150.000 pro Ass. Donatori organi (occhi).
— In memoria di Guido Rizzian nel XIV anniv. (8/5) dalla zia 50.000, dai santoli 50.000 pro Sci Club 70.
— In memoria di Stelio Romano nel II anniv. (8/5) dalla sorella 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da un amico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Renato Gerin dai cognati Lucia, Sergio, Itala e Danilo 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Giovanni Giuliani dai dirigenti, colleghi e amici della Ledysan e della Smithkline Beecham 355.000 pro Airc.
—In memoria di Giuseppina Giurissevich da Emma Svizzero 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Stefano Gustincic dalla famiglia Romano Zoli 50.000 pro Associazione volontari ospedalieri.
—In memoria di Gregorio Sergio dagli amici Vittorio e Nicola Di Pinto 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Uildm.
—In memoria di Francesca Ivanov ved. Crechici dai nipoti Luciano, Lidia e Carlo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Margherita Lenuzza, zia dell'amica Clara, da Pietro e Lida Baxa 30.000 pro Uic.
—In memoria di Giuliana Lipizer da Lida e Pietro Baxa 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.
—In memoria di Sofia Malusa dalla famiglia Gallob 50.000 pro Anffas.
—In memoria di Marcello Melchiori dalla moglie, dai figli e dalle famiglie 500.000 pro Educandato Gesù Bambino.
—In memoria di Elena Moroni da Daniela e Mario De Carli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Andos.
—In memoria del caro papà Vittorio Pachor dalla figlia Guerrina e famiglia 30.000 pro Itis.
—In memoria di Paolo Padovani dalla direzione della Società Telecron s.r.l. 200.000, dai colleghi delle società «Rt - Radio Trevisan Spa» e «Telecron srl» del figlio Dario 230.000 pro Associazione donatori sangue.
—In memoria di Ines Paggiaro ved. Spada dalle famiglie Furlan, Lombardi, Rocco, Spada 100.000, dalle famiglie Luciano, Leda e Diego Carlos 100.000, dalla famiglia Luciano Karisch 100.000, da Odillo Gallo e famiglia (Romans d'Isonzo) 50.000, da Ester e Marcello Ressi 20.000 pro Centro educazione speciale Cest.
—In memoria di Antonio Paoletti da Egidio e Romano Pauluzzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Wanda Pelaschier in Berni dai condomini di via del Roncheto 73 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
—In memoria di Alice Graziella Petronio in Zorzetti da Nicoletto Zorzetti 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro chiesa S. Giovanni Decollato (don Giursi).
—In memoria di Guido Petronio dai lavoratori Siot 107.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Giovanni Radin dalle sorelle 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Giovanni Battista Scala da Linetta e Ludovico Dalla Palma 100.000 pro Cri sezione femminile.
—In memoria di Maria Stolfa ved. Viezzoli da Aldo, Luisella, Betta e Roberto 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); dal nipote Claudio Gombi 100.000, da Odilla e nipoti Fabio e Franca 100.000 po Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Attilio Svara dalla fam. Griffi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Emilia Urdih ved. Cermeli dal consiglio direttivo Innerweel 120.000 pro Fondo benefico Innerweel.
—In memoria di Giuseppe Verbich dai familiari 450.000 pro Agmen; da Adele Verbich e famiglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Antonio Nino Zacchigna dalla famiglia Tangiorgi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Flavia Zanon da Silvana e Lida Velicogna 50.000 pro Pro Senectute.
—In memoria di Stanislao Zerial da Clara Karis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Maria Zogani ved. Tonchella dai colleghi del Settore 15.o Economato del figlio Antonio Tonchella 298.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria del comandante Agostino Straulino da Nicoletta Cosulich 50.000 pro Pro Senectute.
—In memoria di Pietro Zugan dai colleghi della Nettezza urbana 85.000 pro Ass. Nives Sancin.
—In memoria di tutti i propri cari da T.E.S. 40.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
—In memoria di tutti i propri cari scomparsi da Dolores Croci 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
—In memoria del prof. Eriberto Agosti da Giorgio e Maria 250.000, da Carlo Contessi 20.000 pro Agmen.
—In memoria di Gina Barzelatto da Margherita Morin 100.000, dalla famiglia Bulic 50.000 pro chiesa Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio); da Aldo e Tina Cogoi 50.000 pro villaggi Sos Trento; da Emilio e Norma Vasco 50.000 pro Pro Senectute.
—In memoria del cap. Giorgio Bergani da Cristina e Malvina Palazzi 50.000 pro Mani tese Mondo nuovo.
—In memoria di Giuliana Brozich da Mariella Alberti e Giorgio Flora 100.000 pro Cento tumori Lovenati.
—In memoria di Giuseppe Cavallaro dai condomini di via Baseggio 14-16 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Maria Cernetic ved. Rosolen da Schneider, Bergo, Carboncini e Fermeglia 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
—In memoria della cara amica Pierina Chinellato da Speranza Kathrein 50.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
—In memoria di Vittorio Cirilli da N.N. 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
—In memoria di Veridiana D'Ambrosi dai colleghi della ditta Marchi Gomma Spa 174.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Marino Ferletti dal personale della Stazione di Villa Opicina 536.000 pro Villaggio del Fanciullo (Opicina).
—In memoria dei propri genitori da N.N. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
—In memoria di Renato Gerin dalla famiglia Toppan e Manghisi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del rag. Giovanni Gherlani dai colleghi della ditta Marchi Gomma Spa 195.000 pro Associazione amici del cuore.
—In memoria di Silvana Gigli da alcune amiche dell'Associazione amici della lirica 100.000 pro Astad.
—In memoria di Antonietta Grasso da Angela Gruden 20.000, dalle famiglie Zonch 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Coana Ietta dalle famiglie Renko 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Giovanni Lapelli dalla famiglia Dante Fiorencis 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
—In memoria di Giuliana Lipizer da Maria Cristina Palazzi Gubertini 50.000 pro Uildm.
—In memoria di Nerina Lizzi ved. Marcolin dalla famiglia Orlando 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Carlo Marcusa da N.N. 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
—In memoria di Loretta Masé da Milietta e Carlo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Antonio Paoletti da Romana e famiglia Sain 50.000, dalle famiglie Erti-Seriani 30.000, da Laura e Liliana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Rodolfo Pietrini dalla famiglia Lakovig 30.000, da Rigo Ambroso 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Clarissa Rebula Festa dagli zii Alice e Ubaldo Silvestri 50.000 pro Airc.
—In memoria di Sergio Giuliano da Adriano Bensi, Piero Robba e famiglia 30.000 pro Associazione cuore amico Muggia.
—In memoria di Ludmilla Saltini in Coslovich da Bruna Oblach 20.000 pro chiesa Santa Caterina da Siena.
—In memoria di Guido Schironi da Maria Concetta Schironi 20.000 pro Associazione amici del cuore.
—In memoria di Anita Tomasi dagli amici 750.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Libero Tomasi dalla moglie e dal figlio Claudio 100.000 pro Centro cardiovascolare.
—In memoria di Nives Tomasi da Silva e Claudio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Lia Vendramin da Paola Rabusin 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Vincenzo de' Paoli).
—In memoria di Walter Zaverl dal condominio via S. Benedetto n. 18 170.000 pro Airc.
—Da Canciani 100.000 pro Caritas (profughi Bosnia).
—In memoria di Valnea Angelome dalle amiche 80.000 pro Amici del cuore.
—In memoria di Gino Barzelatto da Lidia Astori 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ilda Spagnul 30.000 pro Astad.
—In memoria di Isa Borri da Lydia Lippert 50.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.
—In memoria di Iole Borri da Lydia Lippert 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Giuseppe Cavallaro da Luisa e Marinella Franceschini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Maria Brumat ved. Baracetti dai colleghi serv. amministrativo Enel Distr. Fvg 160.000 pro Casa di riposo Ieralla.
—In memoria di Vittorio Calvino dai colleghi di Massimo della direzione sinistri Lloyd Adriatico 300.000 pro Airc.
—In memoria di Carla da Silvio 50.000 pro istituto Rittmeyer.
—In memoria di Pierina Chinellato dalle colleghe della sorella 70.000 pro Comunità San Martino al Campo (macchina stampa).
—In memoria di Angela Cioni da Jolanda Pick 20.000 pro Anffas.
—In memoria di Antonietta Coana Grasso dai colleghi della figlia Maurizia 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rosa Renzi 50.000, da Lidia ed Emilio Ferluga 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
—In memoria di Nilde Corretti da Lydia Lippert 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Flavio Crevatin dai cugini Bruno, Sergio, Argia, Elsa, Franca e famiglie 230.000, dagli zii Nina e Marcello Bertocchi 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
—In memoria di Romana Della Picca da N.N. 50.000 pro Cro Aviano.
—In memoria di Violetta Fanof ved. Fascinelli da Giuditta e Oscar Rosowsky 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Lino Flego dai condomini e coinquilini di via Giulia 47 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Silvana Gigli da Bruna Davi 30.000 pro Astad.
—In memoria di Stefano Gustincich da Iole Cervini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Marcella Krall ved. Artico da Flavia Cosulich 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro trapianto midollo spinale).
—In memoria di Francesca Ivanov ved. Crechici dai figli Sergio, Simeone e famiglia 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 50.000 pro Domus Lucis; da Bruno Conrad 40.000, da fam. Claudio Conrad 20.000 pro Associazione amici del cuore.
—In memoria di Margherita Lenuzza da Clara e Gianfranco 100.000 pro Uildm.
—In memoria di Antonio Lubich dallo zio e cugini Giugovaz 100.000 pro Centro cardiovascolare.
—In memoria di Giusto Mersini dai figli Fabio e Fulvio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Vittoria Mersnik dal nipote Fabio Mersini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dai nipoti Anita e Nino 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
—In memoria dello zio Armando Micor dalla famiglia Eligio Vallon 50.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.
—In memoria di Ines Paggiaro ved. Spada dalla famiglia Zaro 50.000, da Liliana Canciani 10.000 pro Centro educazione speciale.
—In memoria del cap. Giorgio Pergani da Adelchi e Fabio Cutroneo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Rodolfo Pietrini dalle famiglie Visintini e Calalto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Luciano Racco da Ernesto, Alessandro e Vittorio Sinigoi 100.000 pro Coop. integrata «Ala» (borsa di lavoro); da Ludmilla Pahor 50.000 pro Anffas; da Aldina e Carlo Vatta 50.000 pro ospedale Santorio (reparto pneumologico).
—In memoria di Silvana Rapotez dalle famiglie Fonda Cogai 100.000 pro Astad.
—In memoria della prof.ssa Adriana Recchi dai colleghi di lavoro e amici del figlio Lodovico De Zolt Costa 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria del cap. Agostino Straulino da Adelchi e Fabia Cutroneo 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Callisto Gerolimich Cosulich 100.000 pro Fondo cap. Banelli; da Laura Martinoli Cleva 30.000 pro Pro Senectute.
—In memoria di Emilia Urdin da Dora Polacco 100.000 pro Inner Wheel (fondo benefico), 100.000 pro Ammi (fondo orfani dei medici).
—In memoria di Armida Vesnaver in Gamboz dallo zio e cugini Giugovaz 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
—In memoria di Antonio Zacchigna dalle signore del bagno Lanterna 100.000 pro Spastici.
—In memoria di N.N. da Idalberto Navarra 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
—Dalle amiche, famiglie e personale del Centro 420.000 pro Anffas.
—Dal consiglio direttivo 400.000 pro Anffas.
—Dalle amiche famiglie e personale del laboratorio di cucito 190.000 pro Anffas.
—Da Maria Marcun pro Unicef 20.000.
— In memoria del figlio Giorgio da Annitta Cinerari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vetula Godina da Ada e Luciana Piccioni 100.000 pro Airc.
— In memoria di Edi Guglia dalla fam. Bruno Zanini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Kurasier da Gabrio, Giusy e Julia 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Giuliana Lipizer da Grazia Maria Buda Corelli 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Filippo Lo Vullo Catania dalla Direz. commercio e turismo e dai colleghi della figlia Gabriella 230.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federico Marsich dai familiari 400.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Mersnik Petelin dalla fam. Ballaben 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianto midollo osseo).
— In memoria di Dora Michelazzi da Bruna e Meri 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Armando Micor dalla moglie Meri e fam. Fabio Micor 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Redento (Rede) Missadin dall'Ass. Rena Cittavecchia 20.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— In memoria di Bianca Molinari Pini da Edvige Zacchi 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Antonio Paoletti dalla moglie e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Nazionale carabinieri; dalle fam. Pesaro e Crisma 50.000, dalla consuocera Loreta 50.000, da Giorgio e Palmira Ferluga 50.000, dal Gruppo anziani Fiat di Trieste 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Giuseppe Paoletich dalla moglie e dalla figlia 300.000, da N. N. 50.000, da Francesco Parisi Casa di spedizioni Spa 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Pietrini da Nerea e Urbano Medeot 20.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Maria Sabelli dalle fam. Tangiorgi e Pitacco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Sceusa da Bruna De Schiller 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Sfreddo ved. Petrarcheni dalla fam. Della Marna 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Ezio Skerl da Ennio e Lucia Piras 15.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Simsig da Maria e Sergio Simsig e fam. 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Antonietta Spadavecchia dalla sorella Isabella Bonifacio e dalla fam. Pignolo 50.000 pro Agmen; dalla cognata Iole e dal fratello Marino Spadavecchia 50.000 pro Astad; dalla fam. Rizzetto 10.000 pro Uildm (bambini).

MUGGIA / UN PROGETTO IN AVANZATA FASE DI REALIZZAZIONE

A Trieste in metrò

Una metropolitana leggera che colleghi Muggia e Trieste, alleviando la situazione viaria congestionata dal pendolarismo e dal traffico d'oltreconfine? Il progetto, per ora, è solo un'ipotesi, ma esistono tutte le premesse tecniche per poterlo, in futuro, concretizzare.

«La linea ferroviaria che dalla stazione di Aquilinia giungerà nella parte centrale della valle delle Noghere e poi, secondo quanto previsto per il quinto lotto, fino alla foce dell'Ospo — spiega Paolo De Alti, direttore dei lavori Ezit — è predisposta anche per sopportare, dietro lievi modifiche, una movimentazione più frequente e a velocità più elevate».

Nato per i treni merci, il troncone che l'Ezit sta realizzando potrebbe dunque, senza grosse difficoltà, adattarsi ai convogli passeggeri. Una trasformazione resa possibile non solo dal tipo di materiali impiegati, dalle scelte di tracciato e dagli scambi, ma anche da quanto previsto dall'ultimo lotto, dove trova posto un parco ferroviario per gestire le operazioni di carico e scarico e un'eventuale stazione terminale per uso metropolitano.

«Nei programmi rientra inoltre un fabbricato per i convogli ferroviari che — osserva il dirigente Ezit — ha tutti i requisiti per divenire una stazioncina-passeggeri con biglietteria e servizi».

Anche per l'amministrazione muggesana l'ipotesi di collegamento tra il centro istro-veneto e il capoluogo («di fatto la stazione di Aquilinia è il capolinea orientale della rete ferroviaria nazionale») porterebbe indubbi vantaggi: «Si parlava di metropolitana leggera ancora una decina d'anni fa — ricorda l'assessore all'urbanistica Franco Colombo — ipotizzando un terminale alle porte di Muggia, che contemplasse anche una stazione per gli autobus e un servizio via mare con l'Istria. In un piano di sviluppo cittadino che prevede la fiera e uno o due centri commerciali, l'avvio della cosa potrebbe risolvere considerevolmente il problema viario, ora aggravato dal riaprirsi della stagione turistica».

«A questo proposito non basta però fare 'sparate' a mezzo stampa — interviene Claudio Mutton, rappresentante del Comune di Muggia nel consiglio direttivo dell'Ezit —. Bisogna compiere precise scelte politiche, a livello di amministrazione provinciale e regionale, prevedendo investimenti nell'ordine di 100-150 miliardi per attivare in tal senso la rete già esistente. E sono scelte che inevitabilmente andrebbero a intaccare il bilancio Act, scontrandosi in generale con certe lobby che privilegiano il trasporto su gomma».

Intanto, i lavori del quarto lotto sono a buon punto (sono stati posati due chilometri di binari sui tre previsti) e dovrebbero essere ultimati nei mesi estivi. Considerando i collaudi, i treni vi potranno quindi transitare, con ogni probabilità, entro fine anno.

Barbara Muslin

MUGGIA / RIFONDAZIONE COMUNISTA

Libertini: «Siamo l'unica sinistra di opposizione»

E' stato detto: «Nasce il governo, muore l'opposizione». Ma non tutti sono d'accordo; in primis Rifondazione comunista, che ha dato ieri il via alla campagna elettorale con il comizio muggesano del senatore Lucio Albertini, presentandosi come «forza vitale e di chiara connotazione, in grado di ricostruire e rilanciare la sinistra».

Con il coordinamento del segretario provinciale, Giorgio Canciani, si sono così susseguiti, in piazza Marconi, gli interventi di Adi Millo (candidato provinciale per il Comune di Muggia), Fausto Monfalcon e Sergio Lipovec (rispettivamente capolista e candidato regionale di lingua slovena), Dennis Visioli (candidato alla presidenza della Provincia). Assente «giustificato» per malattia, invece, il segretario della sezione istro-veneta Diego Apostoli, pure candidato regionale.

«Non è per chiusura settaria o per orgoglio di partito che andremo alle urne da soli — ha precisato Canciani in un incontro con la stampa — ma per un mancato confronto sui programmi, che a nostro avviso devono essere il punto di partenza di ogni alleanza. Privilegiando invece la ricerca degli schieramenti, parte della sinistra si vergogna di essere tale e preferisce riconoscersi sotto etichette progressiste».

In un panorama politico caratterizzato «da un lato dalla Lega che getta la maschera, dall'altro dalla resa di un Pds che permette con la sua astensione di un governo fortemente di destra nelle sue scelte economiche e supportato dal voto determinante degli inquisiti — ha ribadito Libertini — quello che possiamo fare è costruire un polo di opposizione, aggregando, come già avviene, la Rete, parte dei Verdi e della Quercia intorno a obiettivi concreti».

Quali, ad esempio, la raccolta di firme per un referendum abrogativo della legge di riforma sanitaria e pensionistica (se ne contano più di centomila).

«Nell'epoca di Tangentopoli, possiamo dire con orgoglio — conclude Libertini — di essere l'unico partito, oltre alla Rete, ad avere le "mani pulite"».

Barbara Muslin

TRIBUNA APERTA

'Al Sincrotrone luce sufficiente'

L'Acega rassicura quanti avevano avanzato perplessità sulla quantità di energia elettrica che sarà necessaria

Sulla vicenda della Macchina di luce di Sincrotrone, e delle preoccupazioni sulla tempestività della fornitura di energia elettrica nelle quantità necessarie, interviene con questa nota l'Acega.

Si tratta di un'opera complessa, consistente in una cabina primaria di trasformazione 130/20 kV posta a oltre 2 chilometri di distanza dal Sito T8, con macchina di trasformazione di particolari caratteristiche e nei relativi cavi per l'allacciamento, abbinata ad altre grandi opere per la fornitura di acqua e di gas. gli impianti nel loro insieme saranno in grado di coprire i fabbisogni sia del Sincrotrone che dell'intera Area di Ricerca nella prevista configurazione finale.

Per la prima volta, e quindi con procedura del tutto nuova rispetto al passato, i costi di infrastrutturazione dell'intera zona (Area più Sincrotrone) per la loro quasi interezza (25 miliardi su 32) saranno sostenuti dall'Acega.

Accanto ai problemi di natura tecnico-finanziaria sono apparsi rilevanti quelli relativi all'intero iter burocratico autorizzativo necessario a far decollare le opere. Di un tanto si era tenuto conto nella convenzione stipulata nell'estate del 1991 con l'Area, che all'art. 2 testualmente recita: «L'impianto di trasformazione, trasporto e consegna a 20 kV verrà realizzato entro il 31.12.1993, sempreché siano trascorsi 740 giorni rituali e consecutivi a decorrere dall'avvenuto rilascio da parte dei competenti organi di ogni autorizzazione, nullaosta o provvedimenti occorrenti per l'effettivo inizio dei lavori».

Quasi tutte le autorizzazioni principali sono pervenute nel 1992 (ad esempio la concessione edilizia appena nell'ottobre scorso) e talune ancora mancano, quale ad esempio quella relativa alla costruzione della cabina di media tensione di Trebiciano, nonostante i solleciti e l'intervento delle maggiori autorità. Nonostante queste perduranti difficoltà, l'Acega ha rivisto più volte i piani di costruzione, al fine di poter assicurare la fornitura di energia elettrica, dimezzando i tempi di realizzazione, producendo il massimo sforzo assieme ai costruttori e all'Enel per la messa in servizio degli impianti entro il 31.12.1993. Tutte le verifiche finora eseguite — assieme alla messa a disposizione di una potenza di 4 MW fin dai primissimi giorni di aprile di quest'anno per l'esecuzione di collaudi alla macchina di luce — confermano il rispetto di tale data.

Di quanto sopra è stata data comunicazione nel gennaio del 1993 al presidente e all'amministratore delegato del Sincrotrone e da allora non risultano pervenute ulteriori preoccupazioni o notizie al riguardo.

DUINO

Borsa di studio

Per finanziare una borsa di studio per la frequenza al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino. La Sasa Assicurazioni di Trieste ha dato un contributo di 27 milioni. Ne fruirà una studentessa, Ana Sensic, 18 anni, di Fiume, del gruppo etnico italiano dell'Istria croata. Il presidente della Sasa, Leonardo Buonvino ha consegnato l'assegno al presidente del Collegio di Duino, Corrado Belci.

Nel corso della cerimonia, Buonvino ha sottolineato che i criteri che hanno improntato la scelta della «Sasa» di contribuire al programma del Collegio sono la grande affidabilità ed il programma a lungo termine di questa importante organizzazione internazionale, presieduta da Carlo d'Inghilterra.

A Duino sono presenti 200 studenti provenienti da 64 Paesi. Belci ha messo in risalto l'importanza del contributo poiché, a differenza di altre istituzioni, sostenute interamente dalla spesa pubblica, il Collegio ha dovuto consolidare le proprie entrate, attraverso vari canali, il cui intervento è stato sempre discrezionale.

DUINO AURISINA / VERSO UN NUOVO PIANO TRASPORTI

'Pochi i bus sulla Costiera'

Proposte semplici e realistiche per un servizio trasporti più efficiente nel comune di Duino-Aurisina. I primi risultati definitivi del lavoro svolto in questi due mesi dalle commissioni consiliari sul problema sono stati esposti nella seduta del consiglio comunale dell'altra sera. I componenti della seconda commissione consiliare (Brecelj, Depangher, Medelin e Sgambati) hanno presentato una mozione d'ordine, approvata all'unanimità, che prospetta alcune soluzioni a breve e medio termine per migliorare i collegamenti tra il comune e la città. Il documento, che tiene conto dell'analisi inviata dall'assemblea dell'Act sul servizio nel territorio, verrà trasmesso a tutti gli enti interessati al trasporto pubblico nel comune.

I consiglieri hanno evidenziato tre carenze fondamentali nel servizio offerto da Act, Saita, Apt e ferrovia totalmente prive di un sistema di coordinamento. In primo luogo emergono con chiarezza l'assenza di un servizio urbano nelle giornate festive e la mancanza di un collegamento con Trieste, soprattutto per quanto riguarda la parte Ovest del comune nelle ore serali.

Inoltre i collegamenti con Trieste garantiti solo da servizi privati, come quello lungo la Costiera, si rivelano particolarmente onerosi per gli abitanti. Nel documento viene dunque proposto un potenziamento del servizio serale e festivo dell'Act nel collegamento Sistiana-Duino con Trieste, attraverso eventuali prolungamenti di linee già esistenti, come la «36», la «44», e l'apertura al pubblico di alcune corse della linea «60» dell'Act, finora destinata esclusivamente ai dipendenti della Cartimavo. Il trasporto pubblico dovrebbe essere coordinato con quello ferroviario, istituendo alcune fermate nei pressi delle stazioni di Aurisina bivio e Visogliano in orari coincidenti con quelli di arrivo e partenza dei treni.

Tra le proposte realizzabili a medio termine i consiglieri hanno individuato la necessità di un prolungamento della linea «44» fino a Sistiana, la creazione di un collegamento costiero Act tra Trieste e San Giovanni di Duino e un sostanziale ridimensionamento della linea «43».

e. o.

OPICINA / LUNGAGGINI BUROCRATICHE

La comunità per i distrofici chiude alla fine del mese

Con il 31 maggio si concretizza il licenziamento dei cinque operatori della comunità alloggio «Federico Milcovich» di Opicina. A partire da quel giorno, i sei disabili gravi che da anni ne fanno parte si ritroveranno affidati alla gestione pubblica. A questa gravissima decisione è giunto ieri sera il consiglio direttivo provinciale dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm), che da sempre ha gestito la comunità per conto dell'Uildm nazionale. Una decisione estremamente dolorosa ma inevitabile poiché, come rileva un comunicato emesso al termine di una seduta straordinaria, l'Uildm triestina si trova «al limite delle possibilità materiali di proseguire la gestione della comunità, pertanto deve a malincuore deciderne la chiusura a partire dal mese di giugno». A questa situazione si è arrivati dopo un'estenuante attesa della dichiarazione di abitabilità, iniziata negli anni '80 e conclusasi due mesi fa. Ora manca ancora la delibera che permetta l'iscrizione della comunità al registro regionale delle case d'accoglienza per disabili. Questo documento permetterà finalmente l'attuazione di convenzioni per l'integrazione delle rette da parte del Comune o dell'Usl. In pratica per tutti questi anni il peso finanziario della gestione comunitaria ha gravato sull'Uildm provinciale. «A questo punto noi dobbiamo attendere questo riconoscimento — spiega Franca Fabricci, presidente provinciale — ma non siamo più in grado di farlo tenendo in piedi la comunità. Per farlo finora abbiamo dato fondo a tutto il nostro patrimonio. Naturalmente, la speranza del direttivo è che una decisione come questa acceleri l'iter burocratico in atto».

Anna Maria Naveri

MUGGIA

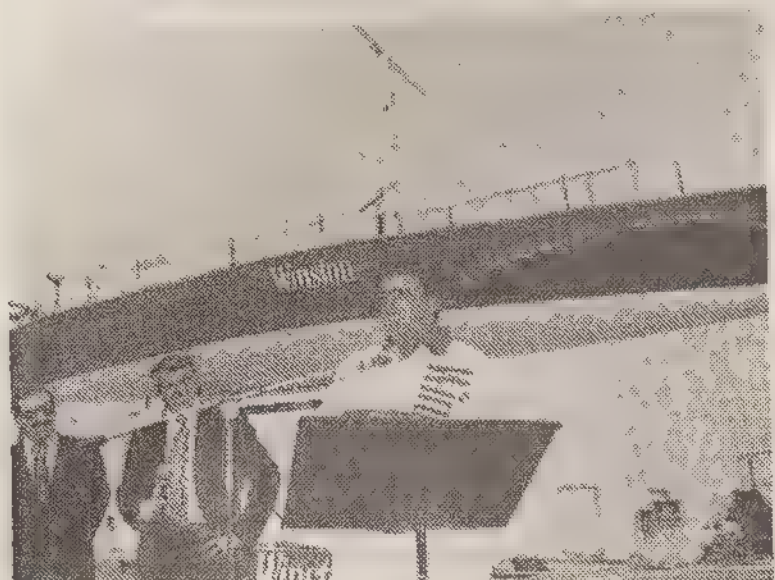
'Stazione fatiscente'

Un gruppo di utenti muggesani hanno incontrato il presidente dell'Act Gobessi, cui hanno sottoposto il problema della «fatiscente stazione delle autocorriere». Gobessi ha chiesto un incontro con il sindaco Ulcigrai, e ha inviato una lettera ai rappresentati del Comune di Muggia nell'assemblea Act, perchè sollecitino la giunta comunale per arrivare a una soluzione del problema.

ESPOSIZIONE / A FIUME DALL'11 AL 16 MAGGIO

Apre i battenti Nautica '93 E' il salone della speranza

VARO / LA BARCA DI CONNER

Dalla laguna due «mostri» pronti al Giro del mondo

Dennis Conner durante la presentazione di «Winston».

VENEZIA _ I cantieri che si affacciano sulla laguna sembrano decisi a recitare un ruolo di primissimo piano nell'ambito della Regata intorno al mondo, che partirà il 25 settembre da Southampton. Dopo la messa a punto dello scafo italiano «Brooksfield», costruito dal cantiere Tencara (culla dei «Moro di Venezia» per l'America's Cup), uno dei miti della Coppa America si è rivolto a un altro cantiere veneziano per farsi costruire la barca con cui disputerà il Giro del mondo.

Si tratta di Dennis Conner, vincitore per quattro volte della Coppa America, che qualche giorno fa ha presentato nei cantieri Ccyd-Nauta di Fusina il 60' Wor «Winston», scafo della stessa classe di «Brooksfield». La barca, progettata dal «mago» neozelandese Bruce Farr (ormai un obbligo, rivolgersi a lui, per chi punta alla vittoria), è stata costruita in tempi record: solo tre mesi e mezzo. Realizzata interamente in kevlar, è lunga 19,8 metri, larga 5,25 e pesa 13.500 chili.

Per la progettazione e la costruzione di «Winston» è stato fatto un investimento a dir poco notevole: un milione e mezzo di dollari, divisi tra ricerca, prove in vasca navale e nella galleria del vento, su modelli di grandi dimensioni. Come gli altri 60' Wor, anche «Winston» è dotato di due serbatoi interni, che riempiti alternativamente consentiranno il migliore assetto nelle andature di bolina.

Dopo le prime prove in mare, «Winston» partirà alla volta di Newport dove il 19 giugno è previsto il varo ufficiale. Il 3 luglio, primo importante collaudo oceanico; Conner e il suo equipaggio saranno al via della New York-Londra. Alla fine di questa regata, e fino al momento del via alla «Whitbread», l'equipaggio di «Winston» (prevalentemente neozelandese) si tratterrà nelle acque della Manica per mettere a punto vele ed elettronica di bordo. Una «componente», quest'ultima, che gioca un ruolo determinante in una regata come quella intorno al mondo.

Giuseppe Palladini

FIUME — In un paese tremendamente handicappato dal rullio dei tamburi di guerra, vietante le prospettive di risalita economica, ogni iniziativa che si propone di incentivare il settore commerciale-turistico è bene accetta, specie nel Quarnero e in Istria. S'inquadra così l'esposizione fieristica «Nautica '93», che a Fiume si snoderà dall'11 al 16 maggio e avrà carattere internazionale.

Nello spazio espositivo del Palazzetto dello Sport di Tersatto (2500 metri quadri al chiuso, all'aperto e nel pallone pressostatico) verrà offerta ai visitatori e ai diretti interessati una vasta gamma di prodotti riguardanti il turismo nautico, uno dei segmenti più vitali dell'industria del tempo libera croata. Il campionario d'articoli esposti sarà incentrato sui natanti, motori fuoribordo e dentrobordo, attrezzature e arredamenti per imbarcazioni, pezzi di ricambio e tutto quel composito armamentario necessario per i divertimenti in mare, non ultimo gli attrezzi da pesca. Per gli appassionati del mare e della navigazione, non mancheranno neppure carte nautiche di vario genere.

Anche se le adesioni alla nona rassegna fieristica del turismo da diporto continuano ad arrivare e gli organizzatori (l'azienda Fiera fiumana) si fregano soddisfatti le mani, si possono già fornire alcune anticipazioni di quanto si potrà ammirare sul colle di Tersatto. Tra i natanti spiccheranno senz'altro gli scafi statunitensi di tipo «Bay Liner» e «Maxum» presentati dalla zagabrese «Sami Marin», ma anche i gommoni idrovolanti e gli idro-draghi della ditta italiana «Polaris» di Gubbio attireranno l'attenzione di tutti. La zagabrese «Tehnotron» presenterà alcuni «scooter» marini e diversi wind-surf.

Unica impresa italiana a voler essere presente a «Nautica '93» è la Cetex di Genova: i visitatori fiumani avranno l'opportunità di vedere le scialuppe di salvataggio, insieme ad attrezzature per la navigazione, prodotti per la manutenzione e macchinari per la depurazione delle acque. Delle altre imprese, da citare l'austriaca «Graf» che esporrà l'occorrente per la tutela in mare, assieme a colle e prodotti di natura chimica impiegati nel turismo nautico. Da seguire con occhio di riguardo la slovena «Javor» che al palasport di Tersatto proporrà un ricco assortimento di articoli per l'arredamento interno delle imbarcazioni.

Le fiumane «Brodomaterijal» e «Autocommerce», concessionario dell'albonese «Adria» e della slovena «Elan», metteranno in mostra gli ultimi prodotti di queste due imprese, largamente presenti nei porti e nei marina dell'Adriatico ma anche in Europa («Elan») . Tra motori fuoribordo e dentrobordo verranno soddisfatti esigenze e l'occhio di esperti e semplici curiosi: d'altronde verranno allineati i «mostri» della «Volvo-Penta», della «Cummins», «Mercury», «Force» e «Thompson», seguiti a ruota dai caserecci — ma non per questo meno affidabili — «Tomos» (Capodistria) e «Torpedo» (Fiume).

Abbiamo detto in apertura di accessori, pezzi di ricambio e attrezzature. Non mancheranno radar, ecoscandagli e altri sistemi di comunicazione, mute, canne da pesca, ami, monofili, pesci artificiali per la traina d'altura e traina semplice, corde e anche caldaie e sistemi di riscaldamento e raffreddamento a uso e consumo dei marina. Insomma un'offerta che possiamo definire su scala quasi mondiale e certamente in grado di fare della fiera fiumana «Nautica '93» un importante punto di riferimento per i diportisti di Croazia, Slovenia, Italia, Austria e Germania.

Andrea Marsanich

ACCORDO

Un Rina europeo

GENOVA — Si procede verso un unico Registro navale europeo. Nell'ambito di un accordo firmato a Parigi il 27 aprile, le società internazionali di classificazione Bureau Veritas (Francia), Germanischer Lloyd (Germania) e Registro italiano navale (Italia) hanno costituito un gruppo europeo di interesse economico chiamato «Unitas». Con la formazione di questo gruppo le società intendono rafforzare la loro collaborazione particolarmente nei campi della ricerca, sviluppo, regolamenti di classificazione, certificazione di qualità.

Ciascuna società di classificazione manterrà la propria struttura operativa entro questo gruppo, oltre che il proprio nome ed identità.

SICUREZZA / AUTOGONFIABILI

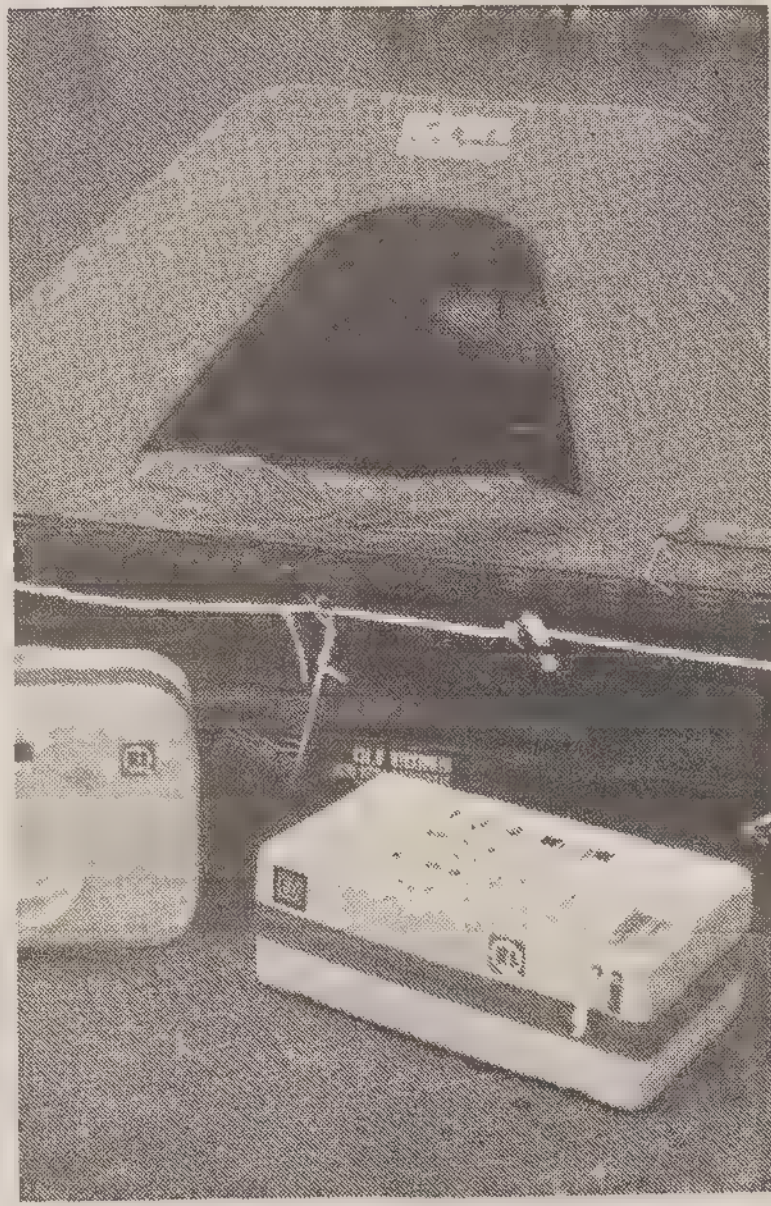
L'importante revisione delle zattere salvavita

GROSSETO — Un naufrago non può restare in mare per più di sette-otto ore anche se la temperatura dell'acqua è di 20 gradi. Eppure molti proprietari di barca considerano la zattera autogonfiabile alla stregua di un optional. Prevista dalla legge solo per le imbarcazioni abilitate a navigare oltre alle sei miglia dalla costa, in realtà dovrebbe essere usata anche dagli armatori che «si autolimitano». Soprattutto se navigano non solo d'estate. La permanenza in acqua in maggio, per esempio, quando la temperatura del mare oscilla fra i 13 e i 17 gradi, potrebbe rivelarsi addirittura mortale.

Purtroppo ci sono due controindicazioni: una riguarda il prezzo (che si aggira attorno ai tre milioni, in media), l'altra lo spazio a bordo. Ma quando si parla di sicurezza, anche questi problemi passano logicamente in secondo, anzi in terzo piano.

C'è poi l'armatore che il suo battello autogonfiabile lo colloca nei posti meno indicati: in sentina, nel fondo di un gavone, sotto i cumuli di vele, o in coperta ma bloccato da uno o più lucchetti! Ma non finisce qui: abbiamo visto zattere appoggiate sulla tuga ma non fissate con la barbetta che fuoriesce dal battello; in questo modo in caso di lancio in mare con onde e vento intenso la zattera andrà subito perduta.

L'armatore, quindi, deve subito comprendere che la zattera in questione non è un optional, ma lo strumento più importante in assoluto per la nostra sicurezza. E quindi deve essere curata con grande attenzione.

Ma non basta. Prima della scadenza annotata sui documenti (in genere tre anni, ma il periodo

Una zattera autogonfiabile: in barca è una dotazione di sicurezza da tenere sempre in perfetta efficienza.

può variare da produttore a produttore) è opportuno inviare il battello alla casa costruttrice. E conviene farlo in tempo, poiché chi si riduce all'ultimo momento e pretende di avere il battello revisionato entro una settimana deve pagare (di solito) il 50 per cento in più. Ma non è finita: è inutile fare i furbi e far effettuare la revisione uno o due anni dopo l'effettiva scadenza, poiché in questo caso la ditta produttrice si riserva per motivi di sicurezza di far effettuare la revisione straordinaria (con costi ovviamente più elevati).

Dunque, non rimane che attenersi scrupolosamente alle date previste. E bisogna ricordarsi che la Capitaneria di porto respinge la richiesta di rinnovo delle annotazioni di sicurezza se la zattera (o l'eventuale atollo autogonfiabile) non è stata revisionata secondo la prescrizione fornita dalla Casa.

E per comprendere l'importanza di far effettuare le revisioni, basta ricordare che il più grande produttore, l'Eurovinil di Grosseto, controlla ogni anno dalle 5 mila alle 10 mila zattere. L'Eurovinil verifica minuziosamente «tutto»: e per questo motivo nessuna zattera prodotta a Grosseto ha mai fatto cilecca.

L'Eurovinil, infatti, è l'unica azienda al mondo a mostrare davanti al pubblico delle grandi rassegne mondiali l'efficacia dei propri sistemi di emergenza: a cadenze fisse fa aprire le sue zattere, senza che negli anni si sia mai verificato un «fiasco». La bombola di Co2 e N2 (anidride carbonica e azoto) entra subito in funzione e la zattera inizia a gonfiarsi sotto una spinta equivalente a 800 chilogrammi. Cosicché l'involucro cede e il battello è pronto all'uso nell'arco di 14 secondi.

La revisione è importante poiché la bombola può presentare zone di ossidazione e il suo peso non deve essere di molto inferiore a quello previsto in sede di produzione (ogni sei anni, comunque, viene scaricata e ricaricata); la parte pneumatica non deve presentare tagli o abrasioni (di solito per l'incuria del proprietario); le valvole e i flessibili di raccordo devono essere esenti da ossidazione e comunque da usura; le guarnizioni devono assicurare una tenuta in ogni situazione climatica; le dotazioni (anche quelle standard) devono essere perfettamente integre. Al riguardo si consiglia di integrare la zattera del kit di sopravvivenza e magari di inserirvi qualche medicinale e qualche attrezzo che il singolo skipper può considerare utile in caso di naufragio. E' il caso, per esempio, di insulina per i diabetici o di medicine come il Buscopan in fiale per chi va soggetto a coliche renali...

Come si vede, la zattera autogonfiabile può rivelarsi di vitale importanza. Dunque, non merita risparmiare più di tanto. E comunque sarà sempre opportuno sceglierla «di marca». Per beneficiare sempre di un'accurata assistenza. Un'ultima annotazione: il costo di un controllo periodico accurato si aggira sulle 400 mila lire. La nostra vita vale di meno?

Roberto Carella

MANIFESTAZIONE / 40 IMBARCAZIONI A VENEZIA

Poesia di vele al terzo

L'affascinante sfilata durante i festeggiamenti del 1.o maggio

Alcune vele al terzo sfilano davanti all'isola di San Giorgio. (Foto di Mario Marzari)

VENEZIA — Il 1.o maggio risulta sempre particolare a Venezia, infatti è l'unico giorno in cui non vi sono i tradizionali traghetti in funzione, bisogna perciò muoversi a piedi... ma non solo, dato che i veneziani colgono l'occasione per invadere con le barche a vela il bacino di San Marco, solitamente interdetto per motivi di traffico. E quest'anno si è potuto assistere a uno straordinario spettacolo, ricordo d'altri tempi, dato che, a cura dell'Associazione vele al terzo, per l'occasione è stato organizzato un raduno delle barche tradizionali venete armate con questa tipica vela sempre vivacemente colorata, come prevede l'ormai secolare «araldica pescatoria». Il tempo non è stato dei più favorevoli per consentire la dimostrazione velica in programma, data la quasi totale assenza di vento, ma gli entusiastici partecipanti, alcuni abbigliati anche in costumi tipici, spiegate le vele; si sono aiutati coi remi riuscendo a far scivolare velocemente queste barche a fondo piatto per coprire comunque il percorso previsto, che vedeva il giro di boa davanti alla Salute. Tra le quasi quaranta barche presenti si sono potute ammirare in particolare la «caorlina» Fabiola, da poco restaurata da Giorgio Suppjei, i bei «topi» Zueca di Francesco Lazzarini, Spiumante di Gigi Divari e Barba Nane di Paolo Puciotto e le nuove «sanpierote» della Bucintoro.

Dopo essere sfilate davanti a San Marco, alla Salute e all'isola di San Giorgio, le imbarcazioni hanno atteso la sfilata dei più moderni yachts a vela, capeggiati dal Moro di Venezia 2 con al timone Raul Gardini, che partecipavano a «Vela Venezia», la manifestazione che dà il via all'attività velica locale. Le due flotte si sono poi riunite per addentrarsi nei bacini dell'Arsenale e ormeggiare proprio davanti alla «facciata in terra» del volto del Bucintoro. In questo splendido ambiente ricco di storia per l'occasione messo a disposizione dalla Marina Militare, il sole ha finalmente fatto capolino, e la manifestazione si è quindi conclusa sulle rive erbose con uno spuntino a base di polenta e pesce.

Per chi vorrà ammirare le evoluzioni veliche delle tradizionali barche venete questo è il calendario delle future manifestazioni: 6 giugno - Regata dei Fortini; 13 giugno - Chioggia/Venezia; 27 giugno - Triangolo Crest; 12 settembre - Trofeo Pagan.

Mario Marzari

REGATE / CAMPIONATO DI PRIMAVERA DI APRILIA MARITTIMA

'Aquilante' al galoppo

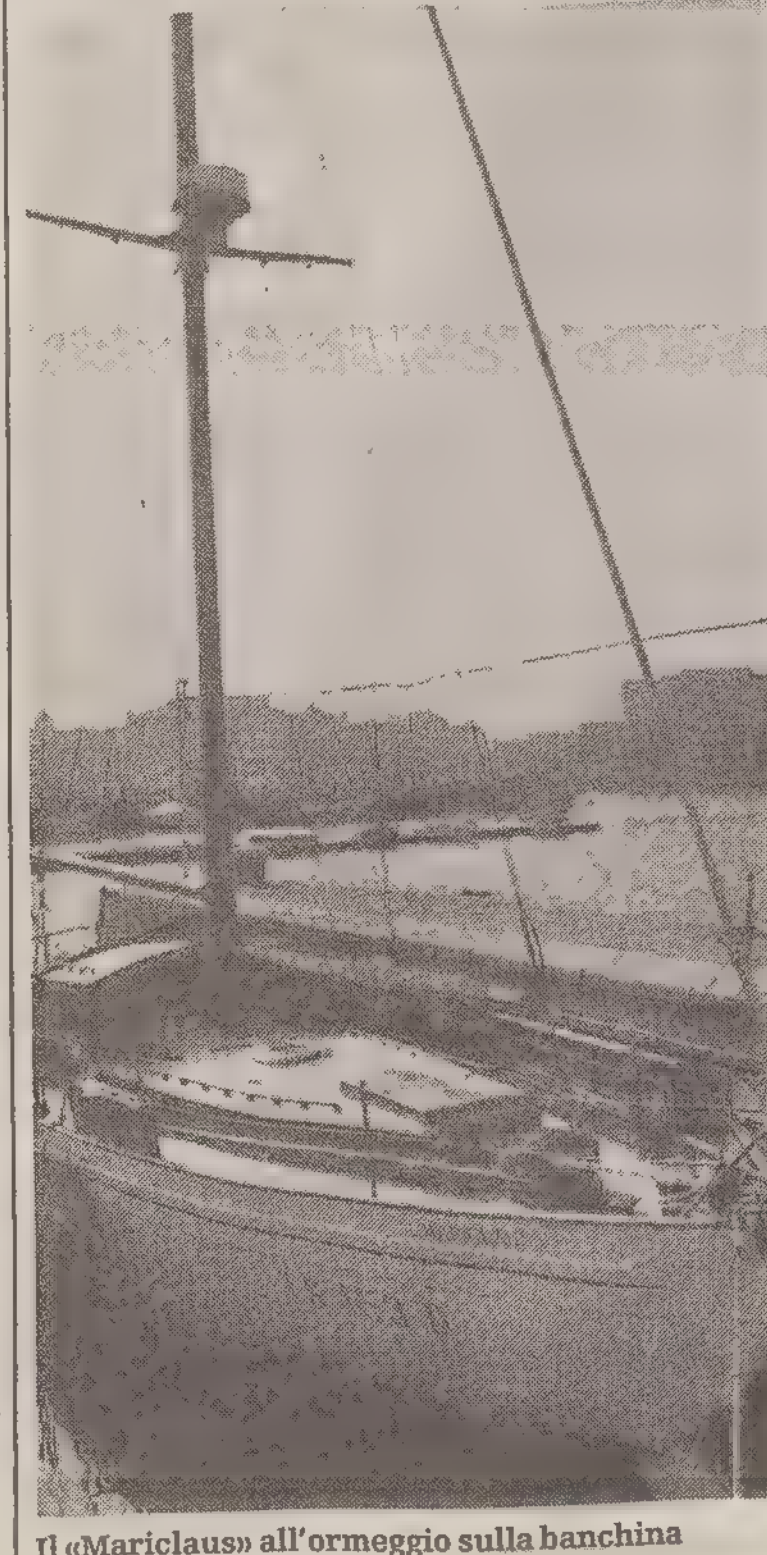
APRILIA MARITTIMA — Trovare a terra l'Aquilante anche di questi tempi non è certo una cosa strana, e ancor meno dopo aver trionfato nel campionato di Primavera. Nessuna riparazione da fare, ma la Formula 1 del lago non può rimanere in acqua tra una regata e l'altra, essendo priva del trattamento antivegetativo. Abituata a volare sul Garda, l'imbarcazione del pordenonese Franco Lisot, del codroipese Roberto Bortolotti e del triestino Boranga si è rivelata vincente anche sul mare dove con una netta affermazione ha battuto tutte le velocissime barche da regata e da crociera, tra le quali i Moduli 105 (10,50 metri di lunghezza) progettati dal gardesano Ettore Santarelli, «Urania» (ex Ielg) del vicentino Zappin e «Invincibile Marchingegno» dell'armatore-velista Giorgio Marchi, condotto da Giorgio Colato.

Aquilante ha vinto in bella progressione questo campionato di Primavera: quarto nella prima prova (vinta da Marchingegno, seguito da Urania e Brancaleone) e due volte primo nelle successive, sopravanzando le medesime imbarcazioni che l'avevano preceduto all'esordio.

La classifica finale del Campionato di Primavera di Aprilia è stata stilata per la classe, con i seguenti vincitori: classe «O» Aquilante, «Alfa» Shaasa, «Bravo» Imx 38, «Charlie» Iris II, «C» Marchingegno, «Delta» Orion, «D» Brancaleone, «Echo» Strega del Vento, «Foxtrott» Croissant.

Claudio Soranzo

EPOCA / UN ROBUSTO SLOOP ANNI '60 ALL'ADRIACO

Mariclaus, vascello di razza

Il «Mariclaus» all'ormeggio sulla banchina dell'Adriaco. (Italfoto)

TRIESTE — Fra le belle, eleganti e vezzeggiate barche di legno che allignano ai moli dell'Adriaco, Mariclaus di Araldo Franco Romano, triestino ma con vari punti di riferimento nel mondo, è una delle più ammirate per linee, robustezza d'assieme e solide caratteristiche marinare. Uno di quei vascelli «seri» su quali puoi imbarcarti tranquillo e decidere qualsiasi rotta, anche la più ardita. E' uno sloop (un albero) progettato dal celebre designer Laurent Giles and Partners, un piano unico per due gemelle: Mariclaus, appunto, e Donatella; quest'ultima commissionata dal magg. G.B. Heywood.

Mariclaus è stato impostato nel cantiere Carlini di Cesenatico. Costruito con materiale di prima qualità, misura 14 metri f.t., 10 al galleggiamento, largo m 3,20, pesca m 1,90; stazza lorda ton. 19,87. Dispone di motore di potenza tale che gli consente la classifica di «barca a vela con motore ausiliario», via dai «motorsailer». E' in mare dal 1960. Ma è tenuto talmente bene che si direbbe appena varato. Ha comoda e confortevole abitabilità, sopra e sotto coperta, caratteristica tipica dei cutter di concezione nordica: 7 posti letto più 2 di cui uno a prua riservato al marinaio che lo custodisce professionalmente e a tempo pieno.

Mariclaus ha un suo particolare tratto atipico: non è un «divo» nel mondo degli yachts agonistici, dove prima delle regate viene svuotato anche dei materassini. Ha un destino crocieristico e diportistico che svolge con orgoglio, il che nulla toglie al suo fascino di veliero che tiene il mare in tutte le andature, bolina compresa, anche con mare duro. Il suo armatore-skipper, che gli è affezionato terribilmente, lo usa, per sé, familiari e amici, in lunghe crociere, molte volte in «carovana», ossia si sa quando si parte, non si sa dove si va, né quando si torna a casa. Proprio come i cammellieri.

Comunque non c'è porto o porticciolo adriatico delle sue sponde nel quale Mariclaus non abbia sostato. Parecchie volte si è spinto nello Jonio e in Egeo. La Grecia a Romano piace tantissimo, specie le sponde orientali e le tante isole che si incontrano dopo aver passato il Canale di Corinto. Gli chiediamo se ci andrà anche quest'anno. Risponde: «Ogni poco che i nostri mari siano navigabili sarò il primo ad approfittarne. Mi piace il "meltemi", che la mia barca tiene bene. Se avremo tempo e voglia prolungheremo sulla Turchia».

Italo Soncini

LA 'GRANA'

Via Udine: lavori conclusi e rifiuti abbandonati

Care Segnalazioni,

Lo scorso mese tra via Udine e via Barbariga sono stati eseguiti dei lavori, credo nuove tubazioni.

A lavoro finito gli operai misero in alcuni scatoloni il materiale rimasto (pezzi di cemento ecc.) che è ancora là. Penso che per detto materiale la rimozione non sia di competenza della Nettezza Urbana. L'ufficio Lavori pubblici è a conoscenza del nome di chi ha eseguito il lavoro perciò lo inviti a ritirare queste porcherie.

Stanno passando pullman con turisti che vanno a Montegrisa e la povera Trieste fa sempre la parte di città sporca. Qualcuno ha abbandonato anche un'arruginita motocicletta...

Luisa Fabretti

COSTRUZIONI / PROGETTO DA MODIFICARE

«La pista di pattinaggio non vale un giardino»

Vogliamo esprimere la nostra opposizione al progetto che prevede la distruzione di un giardino e attiguo campetto, per far posto a una pista di pattinaggio. L'attuale piccola area verde consta, oltre al resto, di quattro pini cinquantenari e costituisce l'unico, irripetibile altrove, vero polmone per gli abitanti delle case ad esso circostanti. Si dice che la Gisba di Bolzano, impresa costruente i sette edifici nell'area tra la via Molin' a Vento e la via dell'Istria, sia intenzionata a distruggere il giardino e a farne un altro sopra il box automobili facente parte del nuovo complesso edilizio. Pertanto chiediamo una lieve modifica al progetto e cioè lasciare il prezioso giardino dove si trova e costruire la pista di pattinaggio sopra il box automobili.

Crediamo che agendo in tal modo ne sarebbero soddisfatti sia gli attuali abitanti della zona come quelli futuri con ciò valorizzando l'intera opera in costruzione.

Seguono 63 firme

Il degrado dell'«Obelisco»

Nello stato di completo e desolante abbandono in cui versa, l'albergo Obelisco costituisce anche un potenziale pericolo. Molte finestre sono state sfondate ed è stata scardinata la porta d'ingresso posteriore, cui si accede direttamente e senza difficoltà alcuna dalla strada asfaltata che sale dalla pineta. Non vi sono impedimenti e i male intenzionati possono entrare liberamente di giorno come di notte e farla da padroni a loro piacimento.

Certamente più volte l'albergo viene utilizzato a scopo di base, di appuntamenti o di bivacco, come testimoniano le tracce dei fuochi che vi vengono accesi e i segni vandalici (vetri rotti, mobili sfasciati) che lasciano perplesso e intimorito chi si affacci al suo interno. Si può supporre che ai piani superiori il disastro sia anche peggiore, se si guardano quei materassi che sono stati sudiciamente ammucchiati sui due balconi che a meridione dominano il principesco panorama del golfo: onore della proprietà e delizia dei passanti!

Così viene maltrattata un'attrattiva turistica in una delle più belle posizioni di Trieste, ed è motivo di amarezza doverlo constatare, pensando invece a come potrebbe essere. Ci si chiede perchè mai i proprietari dello storico immobile, che - mi pare di ricordare - venne restaurato con il concorso addirittura di Gae Aulenti, non si preoccupino di limitare il degrado del loro bene patrimoniale, e si potrebbe rispondere che questo è affar loro.

Furio Finzi

L'orario dei negozi

Spesso leggo le lamentele dei dipendenti di negozi, impossibilitati per forza maggiore a sbrigare le proprie faccende personali (vedi permessi documentati, patente, pagamenti postali, bancari, dottori) causa gli orari quasi tutti articolati al mattino. Circa 10 anni addietro scrivevo a questo giornale una mia idea personale: sarebbe possibile tentare una nuova via di vendita? Faccio un esempio: in via X esistono venti negozi alimentari o altro. Si aprano 10 di questi negozi alla mattina con orario 7.30-14. Gli altri rimanenti dalle 14 alle 20 alternati settimanalmente da lunedì a sabato. Come orario lavorativo ci saremmo. Il guadagno sarebbe d'ambo le parti e per tutti si guadagnerebbe più tempo libero per tante cose da farsi, Ne beneficierebbe anche la caotica situazione del traffico (il 90% di queste piccole aziende chiude alla stessa ora).

Giorgio Cadel

SANITA' / PRESCRIZIONI DEL MEDICO E TEMPI BUROCRATICI

Quando le analisi sono urgenti

L'unica alternativa a un iter «pesante» per i pazienti è il ricorso alla struttura privata

Care Segnalazioni, in tempi di «malasanità» anche noi a Trieste possiamo trascorrere il tempo discutendo su vari episodi più o meno ameni cui molti di noi vanno incontro quando devono usufruire delle strutture sanitarie.

Desidero tramite vostro segnalare un fatto accadutomi il giorno 28 aprile u.s. presso la Usl n. 1 di via Nordio. Recatomi allo sportello con una richiesta per un'analisi del sangue a causa di una patologia in corso (richiesta sottolineata dal mio medico curante come «urgente»), chiedevo di potermi appoggiare, come già accaduto, a una struttura esterna convenzionata, in grado di eseguire subito i prelievi e di consegnare il referto il mattino seguente. Il mio medico avrebbe potuto così decidere subito la terapia più adeguata. Ma questa possibilità mi veniva rifiutata, in quanto l'Usl aveva posti ancora liberi per l'indomani, con consegna della risposta il giorno successivo. Per la mia patologia, un giorno di ritardo ha la sua importanza: ma alle mie rimostranze, venivo invitato a rivolgermi al capo sezione. A costui, anzi costei — una dottoressa che dall'espressione non sembrava molto felice della mia «intrusione» — ho fatto lo stesso discorso ricevendo lo stesso, categorico rifiuto.

Facevo nuovamente presente il carattere di urgenza della richiesta, al che il capo sezione esprimeva il suo giudizio, valutando il mio «un caso non urgente» (a quanto pare il mio medico è un incompetente, pur avendomi tra i propri assistiti da quasi vent'anni) e che, tutto sommato, un giorno d'attesa in più era assolutamente irrilevante. Ulteriore soluzione prospettatami è stata quella di effettuare le analisi da privato. Il tutto detto non propriamente con grazia squisitamente femminile, ma da vero duro professionista.

Confortato dalle parole illuminanti del capo sezione, buono buono mi sono rifatto la mia mezz'ora di fila, ho ritirato la prenotazione, ho pagato il relativo ticket e... mi sono cadute le braccia quando ho saputo che sì, le risposte si potevano ritirare il giorno successivo (venerdì), ma dopo le ore 12, troppo tardi per me per consegnarle al mio medico. E per fare ciò, avrei così dovuto attendere il lunedì sera, con un ritardo di quattro giorni. Ma tanto, la salute è mia, e chissene... E questo grazie a una burocrazia non propriamente elastica, come si sa, ma anche grazie alla «disponibilità totale» del capo sezione della Usl che, proprio per il ruolo che rivste, dovrebbe valutare umanamente quello che allo sportello, per dovere gli impiegati non possono fare. Ma si sa che taluni personaggi, messa una divisa e riparatisi dietro una scrivania, si sentono padroni del destino delle persone.

Walter Pierobon

Zoofili «fantomatici»

Il 26 aprile, intorno alle ore 17.30, mia moglie telefona all'Enpa (Ente nazionale protezione animali) sezione provinciale di Trieste per chiedere se fanno vaccinazioni antirabbiche e qual è l'orario di apertura dell'ambulatorio. Saputo dall'addetto che l'orario è dalle 17 alle 19, si affretta a mettere la nostra micia nel cestino e si reca, alle 18.30 circa, in via Rismondo n.9. All'addetto alla segreteria precisa che non vuole sottoporre la gatta a visita veterinaria, ma soltanto farla vaccinare contro la rabbia. L'addetto non le chiede se è associata all'Enpa, ma si limita a darle un contrassegno numerato e a dirle di mettersi in fila. Arrivato il suo turno, mia moglie riceve dalla veterinaria che esegue la vaccinazione un biglietto da consegnare all'addetto alla segreteria. E qui arriva la sorpresa: l'uomo chiede a mia moglie nome, cognome, indirizzo, cap e numero di telefono e poi le dice che deve farsi socia, perché solo ai soci vengono fornite le prestazioni veterinarie, specificando che tale clausola appare anche in un avviso affisso sulla porta d'ingresso. Mia moglie, nella fretta, non ha letto l'avviso, appeso sulla porta assieme a tanti altri. C'è una fila di gente in attesa e, perciò, non vuole fare discussioni; nemmeno dice all'addetto che già altre volte in passato si è avvalsa liberamente delle prestazioni veterinarie dell'Enpa, senza essere socia. Paga quanto richiestole e riceve in cambio due ricevute, una tessera ed alcune pubblicazioni. Mentre sistema le carte nella borsetta, ha modo di vedere che anche a due ragazzi con un cagnolino viene riservato il medesimo trattamento. Nell'uscire dalla sede, mia moglie verifica l'esistenza del suddetto avviso e si domanda se anche a chi raccoglie per strada un animaletto ferito e lo porta per le cure all'Enpa viene fatta l'iscrizione obbligatoria.

Ma il bello viene quando torna a casa e mi fa vedere le due ricevute: una, quella relativa alle prestazioni veterinarie, è intestata all'Enpa - Sezione provinciale di Trieste; l'altra, a titolo di nuova quota sociale ordinaria, è intestata a tale Protezione animali - Associazione zoofila triestina. Ma mia moglie si è rivolta all'Enpa, non alla Protezione animali - Associazione zoofila triestina! Sull'elenco Sip, dove ha cercato e trovato il numero telefonico dell'Enpa, neppure appare tale fantomatica associazione! Nel chiedere la vaccinazione antirabbica, mia moglie ha sempre fatto riferimento all'Enpa, e pure l'addetto alla segreteria mai ha esplicitato la Protezione animali - Associazione zoofila triestina! Naturalmente, ho provveduto a denunciare il fatto alla Magistratura.

Luciano Motz

Sposi di guerra

Lei in abito bianco, lui in divisa militare della Marina. Venne in congedo a casa per un mese, in occasione del matrimonio, poi ripartì e tornò dopo cinque anni, con una ferita all'occhio. Maria e Miro Petrovic si sposarono l'8 maggio 1943. Oggi festeggiano con i familiari le nozze d'oro.

Attrezziste della «Ginnastica»

Un gruppo di attrezziste della Ginnastica Triestina nel 1940. Sono: Germani, Cividino, Talamini, Mervini, Bonino ed io, in ginocchio, davanti a De Jurco (a destra).

Mariuccia Zannolini Norbedo

ORE

Amici del conservatorio

Oggi, nella sala Auditorium del Museo Revoltella, l'Associazione Amici del conservatorio Tartini di Trieste, presenta un concerto del duo Sciarretta, pianoforte e violino, con inizio alle 18. Saranno eseguite musiche di Tartini, de Sarasate, Wieniawski, Franck.

Sci d'erba

Oggi alle 15 e domani alle 10 lo Sci Cai Trieste, nel suo centro di sci d'erba Tre Camini di Cattinara, organizza corsi per piccoli e adulti, nonché sedute di allenamento degli atleti. Il centro resta aperto tutto il giorno per chi volesse provare l'emozione di una sciata sul verde.

Capire Israele

Oggi alle 18, in piazza della Repubblica 1, nella sala del consiglio della Ras, il vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi, parlerà sul tema: «Capire Israele». Seguirà un dibattito.

Iniziative turistiche

Oggi alle 10.30 visita guidata gratuita del Museo Revoltella. Alle 14.45 giro del Carso in pullman con guida naturalistica. Ritrovo alle 14.45 alla Stazione Marittima, Molo Bersaglieri 3. Il rientro è previsto alle 19.

Circolo Tomè

Oggi alle 16.30 al Circolo Tomè dell'Unione Italiana Ciechi di via Battisti 2, pomeriggio con il Gruppo Classico Musicale composto dai pianisti Matteo Sanni e Lidia Franzoni e dal baritono Oliviero Loretti. Presenterà Mario Pardini.

Blues poems

Questa sera, alle 20.30, al teatro «La scuola dei Fabbri» nell'omonima via, «Blues Poems» di Patrizia Valli. Interpreti Liliana Saetti, Kate Podgornik, Dario Penne e, al pianoforte, Silvio Donati.

Bersaglieri della Toti

Oggi partiranno alla volta di Ferrara la fanfara della «Toti», forte di una quarantina di fanfaroni con al seguito del Labaro associativo, i bersaglieri triestini in congedo e soci simpatizzanti. Domani parteciperanno alla «corsa» di circa 50 mila bersaglieri provenienti da tutta l'Italia e dall'estero al suono di un centinaio di fanfare.

Dimostrazione bonsai

Oggi alle 17 alla sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, dimostrazione di tecniche bonsai del maestro Armando Lisetto nel quadro della mostra «2000 anni di storia: l'arte bonsai». Al termine della dimostrazione, tra i visitatori della mostra verrà sorteggiato un bonsai. La mostra si chiuderà questa sera alle 20.30.

In marcia per le balene

Domani, alle 9, dalla fontana di Barcola, partirà la marcia «Arcobaleno '93», con l'obiettivo di salvare le balene. La manifestazione è in programma in 50 città italiane.

Vegetariani e animalisti

L'Associazione vegetariana italiana, il Comitato liberazione animale e la Lega Antivivisezione, saranno presenti con un tavolo informativo e di raccolta firme al Bioest, festa-mercato di prodotti naturali, nei giorni 8 e 9 maggio, in piazza S. Antonio a Trieste con i seguenti orari: oggi 15-22; domani 9-17.

Bioest al via

Oggi e domani, in piazza S. Antonio, è in programma «Bioest», festa mercato dei prodotti naturali, saranno presenti produttori di alimenti biodinamici e biologici, oggettistica in legno, prodotti in carta riciclata, abbigliamento in fibre naturali. Informazioni al n. 303728/412303. La manifestazione inizierà alle 15. Alle 17, Fulvio Affatati parlerà sul «Cos'è il biodinamico», alle 18.30 Adriano Cucchiaro tratterà di «Cos'è biologico». Alle 20 esibizione del Gruppo folcloristico triestino.

Amici della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione alcuni posti per la prova generale delle opere «Cantata del Caffè» e «Rinaldo» che avrà luogo alle sala Tripcovich domani alle 16. Gli interessati sono invitati di telefonare dalle 15 alle 17 al 301892.

Rassegna artisti

Il 5 giugno al castello di S. Giusto si inaugurerà la terza rassegna del concorso «Cesare dell'Acqua» curata da Luigi Pitacco. I partecipanti (pittori, scultori e scenografi) non dovranno superare i 35 anni e potranno consegnare le opere i giorni 2, 3, 4 giugno dalle 17 alle 19.30, nelle sale del Bastione fiorito. Si possono avere ulteriori informazioni e ritirare il bando di concorso all'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21, tel. 370331 dalle 17 alle 19.

Amici del Cuore

L'Associazione Amici del Cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. In questo fine settimana il personale paramedico dell'Associazione, sarà a disposizione in Campo S. Giacomo dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Firme per il Wwf

La Sezione Wwf di Trieste sarà presente alla festa-mercato «Bio-Est» in piazza S. Antonio oggi (dalle 15 alle 20) e domani (dalle 9 alle 17) con un tavolo per la raccolta di firme a sostegno della proposta di istituzione del Parco internazionale del Carso, nonché per la distribuzione di materiale divulgativo riguardante le attività del Wwf.

Scuola «Bergamas»

La scuola media «A. Bergamas» e l'Enaip con sede in via dell'Istria 57 hanno organizzato, per oggi, con inizio alle 9 alle officine del centro professionale, una manifestazione pubblica con lo scopo di attuare il controllo dei gas di scarico degli autoveicoli degli stessi genitori degli alunni che effettueranno la prova. Alla manifestazione interverrà l'ingegner Cappel in rappresentanza dell'Act e la dottoressa Bova Siciliani per il settore Ambiente del Provveditorato agli studi.

Nuoto intensivo

L'Unione sportiva Triestina nuoto, organizza come ogni anno, corsi estivi intensivi di nuoto nei mesi di giugno e luglio. Per informazioni la segreteria è aperta tutti i giorni tranne il sabato dalle 15 alle 18, telefono 306580.

Film in francese

Oggi sarà proiettato il film «Toto le heros» di Jaco van Dormel in lingua originale (francese) in via Coroneo 17, spettacoli ore 15, 16.45, 18.30 e 20.15. Per informazioni telefonare dalle 17.30 alle 22.

Supplica al Rosario

Oggi alle 11.45 recita del rosario seguito dalla supplica alla Regina del Rosario di Pompei nella parrocchia Beata Vergine del Rosario.

Festa della mamma

In occasione della festa della Mamma la parrocchia di S. Caterina da Siena di via dei Mille 18, organizza per oggi alle 20 un concerto vocale, di musiche a cura del complesso dell'Università della terza età diretto dal maestro Verzier.

Nozze d'oro

Cinquant'anni fa si univano in matrimonio Amalia Rebec e Giovanni Marini. In questa lieta ricorrenza, il figlio, i nipoti e tutti i parenti rinnovano agli sposi «d'oro» gli auguri di tanta felicità.

Donne elettrici

Si terrà martedì, alle 18, al Savoia Excelsior, l'incontro organizzato dall'Associazione nazionale donne elettrici sui prossimi appuntamenti elettorali. Interverranno Dario Barnaba, Sergio Bartole, Flavia di Moa Morway. Seguirà un dibattito.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì 12 maggio alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), Serena Mancini, presidente della sezione locale della Federcasalinghe-Donne Europa, parlerà sul tema: «La realtà della casalinga a Trieste».

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza per questa sera una conferenza con proiezione di diapositive, che sarà tenuta da Fabrizio Martini, dal titolo: «Praterie del Carso». L'appuntamento è fissato alle 18.30 nella sala conferenze della Sag in via Machiavelli 17, 1.o piano. Domani ci sarà un'escursione guidata dallo stesso Martini sui prati carsici del M. Lanaro.

«Gardaland» in città

La «Gardaland» spa ha aperto un ufficio rappresentanza regionale a Trieste, in via del Toro n. 8, 1.o piano. Per informazioni più dettagliate, telefonare al 363258.

Commemorazione dei partigiani

Oggi, alle 10.30, cerimonia di commemorazione in onore dei partigiani sovietici caduti per la liberazione di Trieste, al monumento ai sovietici, nell'ex cimitero militare, in via della Pace.

STATO CIVILE

NATI: Polese Mattia, Tritta Matteo, Delise Marco, Stefanin Michael.

MORTI: Bernazza Pietro, di anni 75; Rodoslao Maria, 71; Moro Nerina, 85; Vouk Lidia, 81; Ruzzier Bortolo, 82; Malinarich Anna, 88; Cheracci Oscar, 93; Saba Silvana, 61; Capuri Miranda, 71.

PICCOLO ALBO

Prego chi avesse assistito all'incidente tra una 112 bianca ed una Opel bianca davanti alla piscina «Bianchi» il giorno 15.4.93 alle 17 circa di telefonarmi al numero 418985.

RISTORANTI E RITROVI

Aria viennese

Questa sera alle 21 alla Birreria Forst le canzoni del folclore mitteleuropeo accompagnano i piatti saporiti dei mastri birrai e le fresche birre Forst. Via Galatti 11, prenotazioni 365276.

Birreria Ippodromo di Montebello

Oggi dalle 21 la fresca birra Forst, i piatti tipici dei mastri birrai e gli allegri ritmi dell'orchestra «Vera Cruz». Piazzale de Gasperi 4. Prenotazioni 365276.

Finalmente musica

Dal vivo, in Galleria Tergesteo, Toni Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani. Tutti i venerdì e sabato dalle ore 21.30. tel. 365812.

Paradiso Club

Stasera dalle ore 21.30 con l'orchestra: I cugini superstar. Programma anni '60-'70. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

MOSTRE

GALLERIA RETTORI TRIBBIO 2

Omaggio a ORESTE DEQUEL

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non è sempre savio chi non sa essere qualche volta pazzo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 16,3, massima 24; umidità 36%; pressione 1012,3 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da E-NE bora 18 km/h con raffiche a 40 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 12,9.

Le maree

Oggi: alta alle 13.27 con cm 31 e alle 23.51 con cm 26 sopra il livello del mare; bassa alle 6.23 con cm 15 e alle 18.46 con cm 2 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 14.10 con cm 29 e prima bassa alle 6.54 con cm 47.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 3 al 9 maggio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 634144; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilinia - tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8; via Revoltella 41; via Tor S. Piero 2; via Flavia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

ATTIVITA'
Minerva in maggio

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, riprende l'attività della Società di Minerva per il mese di maggio. L'appuntamento è con il professor Piero Zovatto, che parlerà su «La società moderna secondo Rosmini». Sabato prossimo, invece, sarà la volta del professor Renato Mezzena, che intratterrà i soci sull'attività di Bartolomeo Biasoletto, l'illustre botanico nato duecento anni fa, che successe a Domenico Rossetti alla guida della Società di Minerva. Sabato 22, l'architetto Gino Pavan parlerà su «La grande mostra su Palmanova organizzata dalla Regione nel quattrocentesimo anno di fondazione della fortezza». Ultimo incontro del mese, il 29 maggio, con l'ingegner Marino Bolaffio, che parlerà su «Anita Pittoni e la città di Bobi». A conclusione della serata sarà assegnato per la prima volta il Premio Minerva d'Argento, istituito lo scorso anno per ricordare il fondatore della Società, Rossetti.

DOMANI
Mamma in parole

«Un pensiero per la mamma? Scrivetelo». L'invito, proposto ai bambini delle elementari dal Centro italiano femminile in collaborazione con il Provveditorato agli studi e con «Il Piccolo Giovani», ha riscosso l'entusiastico riscontro di centinaia di adesioni. E domani i giovanissimi autori delle riflessioni doneranno il loro elaborato alla mamma nel corso di un incontro volto a suggellare anche simbolicamente uno dei più cruciali rapporti che segnano la vita. L'appuntamento per bambini, genitori, insegnanti, è fissato per le 11 nella sede del Cif di via Battisti 13. Durante l'incontro saranno presentati alcuni degli elaborati più significativi, che poi saranno pubblicati nella pagina «Piccolo Giovani» di giovedì prossimo assieme all'elenco di tutti i partecipanti all'iniziativa.

MUSICA
Giovane promessa

Una giovane promessa della musica. E' Alessia Zucca, 14 anni, allieva del professor Lorenzo Baldini al terzo anno del conservatorio Tartini, che si è classificata al primo posto al nono concorso pianistico nazionale «Bach» di Sestri Levante, nella categoria dai 14 ai 15 anni. Nel concerto finale, dove si sono esibiti i giovani virtuosi vincitori delle singole sezioni del concorso, Alessia, interprete della Fantasia improvviso di Chopin, ha riscosso una vera messe di applausi. Il concorso di Sestri Levanti, diviso in 12 categorie, ha coinvolto oltre 110 partecipanti. La sezione più numerosa, con 21 giovani esecutori, era proprio quella dove ha primeggiato Alessia Zucca.

LE OPERE IN MOSTRA A PALAZZO COSTANZI

Idee di giovani creativi per una città più pulita

«Non buttare via l'immagine della tua città», dice la didascalia di un manifesto su cui è abbozzato un omino che rovescia «secchiate» di rifiuti sulla nostra «rossa» alabarda. L'eloquente disegno, realizzato da uno studente di quinta, dell'istituto statale d'arte «Nordio», Gabriele Marini, verrà affisso nei prossimi giorni in 500 punti strategici cittadini. Si vuole così sollecitare una presa di coscienza generale per una Trieste più pulita e dunque più civile. «L'idea mi è venuta all'improvviso», ha raccontato Gabriele, un ragazzone alto e magro, a Palazzo Costanzi, dove è stata inaugurata la mostra, scaturita dal concorso bandito (lo scorso anno) nelle scuole superiori dal comitato «Per una Trieste migliore». «...Al disegno ho lavorato un'intera nottata. Ma non mi sarei mai aspettato di vincere», ha detto. Nell'esposizione (la manifestazione ha avuto il supporto del Comune e dell'Unione commercianti) si possono però anche ammirare i lavori di altri 100 studenti che hanno partecipato al concorso, delle scuole «Deledda», Nautico, «Ist. Bachelet», «Oberdan», «Galvani», Ist. per geometri. Si sono classificate al secondo e al terzo posto rispettivamente Enrica Scherl del «Duca d'Aosta» e Valnea Sauli del «Sandrinelli». Il premio speciale giuria è andato ad un'altra studentessa del «Nordio», Elisabetta Polianic. E sempre sul tema del degrado cittadino, accanto alla rassegna delle giovani «speranze» del bozzetto, ospitata in simultanea a Palazzo Costanzi vi è una mostra fotografica promossa dal Rotary Club locale. Si tratta di una sorta di passeggiata per immagini su quello che «non va», o su soggetti un tempo degradati poi ripuliti, come la facciata esterna dell'istituto «Dante», che generazioni di studenti avevano ridotto ad una specie di murales del cattivo gusto e ora completamente ripulita. Le rassegne sono aperte al pubblico fino a venerdì 14, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Festivo dalle 10 alle 13. Chiuso il lunedì.

d.c.

Il manifesto realizzato da Gabriele Marini, del «Nordio», che ha vinto il concorso studentesco. Sarà esposto in 500 punti strategici della città. (foto Sterle)

MOSTRE
I mosaici di Giammarinaro «complici» della natura

Dal foro circolare di una sfera è colato un liquido bruno-azzurro, denso e trasparente, che si è steso su piccole tele. Sulle superfici delle tele, rivestite da quella glassa sintetica, qualcuno ha inciso brevi segni paralleli, da sembrare incisi con un pettine. Le piccole tele si dispongono sulla parete sotto la bocca della sfera, e raccontano di un evento che è accaduto e che ora si manifesta nella presenza delle impronte di resina e nei solchi sottili.

Mario Giammarinaro, artista torinese quarantenne dalla sensibilità morbida come cera, ha creato questi «Mosaici» per il foyer del Teatro Miela, presentati da Maria Campitelli e allestiti dall'autore nella performance d'apertura della mostra in forma di epifania rituale, che è emersa lentamente dall'oscurità avvolgendosi nelle musiche di Pier Luigi Salsano.

Ciò che resta della performance si presenta sulle pareti della galleria come una serie di stesure informali, che ripropongono all'apparenza le tematiche care a molti artisti nei primissimi anni Sessanta, quando l'informale perdeva via via le sue connotazioni pittoriche per esprimersi invece attraverso la pura increspatura della materia cromaticaastratta, disposta ormai a raccogliere il percorso mentale di un gesto piuttosto che la sua forma. Anche per Giammarinaro l'opera è soprattutto un processo e non un risultato: perciò l'artista raccoglie l'eredità del Fluxus, spogliandolo delle ricerche mediologiche e concentrandosi invece sul rapporto dell'arte con la natura, maestra di ogni processo e di ogni divenire. A essa l'artista si ispira per il suo lavoro; con essa entra in dialogo non come demiurgo, bensì come alleato o come complice. Nella romantica complicità con la natura Giammarinaro insegue un'originaria purezza e si costruisce un rifugio per la propria anima.

Laura Safred

CHIESA
S. Antonio: offerte

La chiesa di S. Antonio di Padova, nel Carso superiore, a Jakusi in comune di Portole, si trova in uno stato di degrado e abbandono. I parrocchiani si sono organizzati in una raccolta di offerte con le quali hanno concluso la ristrutturazione del tetto. Però ci sono altre riparazioni da fare e i fondi della comunità non sono sufficienti. Chi volesse concorrere con una propria offerta può rivolgersi, per informazioni (dopo le 20) al numero telefonico 825789, cui risponde la famiglia Visintin. Si interessano della raccolta di fondi anche Zelko Sorgo, località Sorghi; Mario Vesnaver, località Skofi; Mario Toncic, località Konciari.

AIS
Corso sui vini

Dal 18 maggio all'8 giugno si terrà, al circolo del Commercio e turismo di via S. Nicolò, il primo corso per sommelier, organizzato dall'Associazione italiana (Ais). Gli interessati possono rivolgersi (fino al 14 maggio) all'enoteca Fipe di via Roma (tel. 369666), alle enoteche Cin Cin (tel. 632185), Le Giare (tel. 631371), Venier (tel. 636667) o alla trattoria Risorta di Muggia (tel. 271219). Il corso, in 13 lezioni di due ore ciascuna, tratterà di tecniche di degustazione, cantina di ristorante, cultura della vite e sistemi di coltivazione, classificazione dei vini, metodi di spumantizzazione, enogastronomia, distillati nazionali ed esteri.

Contagiati da EuroDisney

Non c'è niente da fare. Lo spirito di EuroDisney contagia tutti. Ecco un gruppo di triestini in versione cow-boy, appena tornati dal regno di Topolino e Paperino, complice la vittoria di un concorso indetto dalla Renault. Nella foto lo skipper Bruno Apollonio (padre di Fabio, uno degli artefici del successo di «Azzurra»), i nipotini Tessa e Nicholas e la pittrice Mima Semec.

COLLEZIONE DE HENRIQUEZ: DENUNCIA DI ANTONIO SEMA

«Un tesoro che marcisce»

Un rimprovero polemico e dai toni «pruriginosi» all'amministrazione comunale è venuto dallo storico Antonio Sema. Quest'ultimo, infatti, si è chiesto come mai il Comune, pur avendo sborsato dei bei soldi per il trasloco di una parte del materiale di Diego de Henriquez dal deposito di via Gambini e quello della caserma «Beleno», non abbia poi dato ufficialità alla cosa. Lo scorso marzo, infatti, è avvenuto il trasloco effettuato da una ditta specializzata sotto lo sguardo vigile della Soprintendenza dei beni culturali che ne ha curato la regolare procedura. Ora, parte della collezione è custodita a Padriciano (vagoni blindati, mezzi bellici pesanti, ed altro) e il resto si trova nella vecchia caserma «Beleno». Ma il punto, secondo Sema, resta sempre lo stesso. Visto che la città ha avuto la fortuna di aver ereditato un simile tesoro, perché non si realizza finalmente l'agognato «Museo della guerra per la pace»? «Forse è la volontà che manca per un degno progetto culturale che segua, magari, le indicazioni lasciate dallo stesso collezionista», è stato detto. Si è parlato di tutto ciò in una conferenza sul tema «Evoluzione di un non-museo. Le collezioni di Henriquez e la loro ultima sistemazione». Relatore principale, appunto, Antonio Sema, che ha ribadito come nel resto del mondo si costruiscano musei storici prendendo a pretesto luoghi di battaglie famose e poi si cerchi disperatamente il materiale per riempirli. «E' avvenuto per il museo di Caporetto in Slovenia, per quello di Peronne sulla Somme in Francia. Trieste invece fa marcire un'intera collezione», è sbottato. Dal canto suo, Antonella Furlan, segretaria dell'associazione culturale che porta il nome di de Henriquez (e che con vari mezzi si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica) ha ricordato ai molti intervenuti che il 2 maggio scorso di diciannove anni fa Diego de Henriquez moriva in circostanze tragiche e misteriose. Al dibattito è seguita un proiezione di diapositive che hanno illustrato i vari spostamenti della raccolta: da quello di San Pietro del Carso, avvenuto nel lontano '43, a quello di via San Maurizio a Trieste, dove appunto per Diego de Henriquez.

Daria Camillucci

DISCHI

Santo Domingo chiama Brasile

JUAN LUIS GUERRA: «Areito» (Bmg Ariola). Viene da Santo Domingo, ed è l'artista cui si deve il rilancio a livello internazionale del «merengue» e degli altri ritmi del Centro America. La sua ricetta è apparentemente semplice: aggiungere agli elementi della tradizione latinoamericana qualche ingrediente musicale (il jazz, il pop, il gospel, le ritmiche più aggiornate...), capace di rendere il risultato finale maggiormente fruibile dalla grande platea. Il gusto per tutto ciò che profuma di esotico sta facendo il resto. Dopo il successo anche in Italia dell'album «Bachata Rosa» (ma negli ultimi otto anni, dall'esordio di «Soplando» nell'85, Guerra e il suo gruppo hanno già realizzato sei dischi), ecco un nuovo lavoro, che sembra in grado di aumentare ancora la cerchia dei fans di questo musicista. Si tratta di una sorta di «album concept», dedicato agli indigeni che popolavano le cosidddette Indie Occidentali prima dell'arrivo di Colombo. Può anzi essere inteso quasi come una risposta personale di Guerra alle celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell'America. «Areito», che dà il titolo all'album, è il nome di un canto e di una danza votiva delle popolazioni indigene. Fra i brani, tutti di grande presa, segnaliamo «El costo de la vida», «Si saliera petroleo», «Frio frio» (citando Garcia Lorca), «Mal de amor»...

«Areito» è il titolo del nuovo album di Juan Luis Guerra.

AUTORI VARI: «A festa do som Brasil» (Bmg). Dal Centro al Sud America, con la prima uscita di una nuova collana dedicata alla musica del Brasile. Diciassette brani per dare una panoramica sui alcuni dei più importanti compositori e interpreti carioca, alcuni dei quali ancora sconosciuti dalle nostre parti. La raccolta alterna dunque Djavan e Ivan Lins, Caetano Veloso e Lulu Santos, Jorge Ben e Zizi Possi, Chico Buarque e Os Cariocas, Toquinho ed Elis Regina...

GAL COSTA: «Gal» (Bmg). E ancora nella stessa collana, ecco questo nuovo album di una delle maggiori interpreti della musica brasiliana moderna. Dopo trent'anni di carriera, qui Gal Costa si dimostra attenta ai nuovi autori ma al tempo stesso legata ai compositori del passato, spaziando fra le atmosfere tipicamente sudamericane e un classico di Cole Porter, da lei interpretato in inglese, con gli arrangiamenti vocali curati da Bobby McFerrin.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 8 MAGGIO — S. DESIDERATO

Il sole sorge alle **5.42** e tramonta alle **20.20** — La luna sorge alle **23.12** e cala alle **7.15**

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min	Max		Min	Max
TRIESTE	16,3	24	MONFALCONE	15,6	22,8
GORIZIA	14	23	UDINE	15,5	23,5
Bolzano	9	22	Venezia	15	23
Milano	11	23	Torino	10	18
Cuneo	10	18	Genova	15	23
Bologna	10	23	Firenze	14	24
Perugia	12	19	Pescara	10	22
L'Aquila	6	20	Roma	9	23
Campobasso	7	15	Bari	12	20
Napoli	13	22	Potenza	6	13
Reggio C.	14	19	Palermo	14	18
Catania	13	21	Cagliari	12	23

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali peninsulari, sulle restanti adriatiche e sulla Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni; su tutte le altre regioni alternanza di schiarite e annuvolamenti che, nel pomeriggio, potranno dar luogo a locali manifestazioni temporalesche.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni di ponente.

Venti: deboli o moderati orientali sulle regioni adriatiche; in prevalenza settentrionale sulle altre regioni.

Mari: mossi lo Stretto di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del basso versante adriatico e su quelle joniche annuvolamenti irregolari anche intensi con brevi piogge o rovesci. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con ampie schiarite; durante le ore pomeridiane attività di nubi cumuliformi sulle zone collinari e montuose ove non si escludono locali manifestazioni temporalesche. Nottetempo formazione di foschie sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: in lieve aumento sulla Sardegna e sulle zone tirreniche; senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti. moderati settentrionali al Sud, con rinforzi sulle zone joniche; in prevalenza deboli variabili sulle altre zone.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per 8.5.1993 con attendibilità 80%

2000 m +4 c
1000 m +11 c
AUSTRIA
SLOVENIA
UD
PN
GO
TS
TMAX 23/26
Tmin 11/14
Tmin 13/16
M. Adriatico
SABATO 8

ore di sole	vento med.	pioggia
12 o più	3-5 m/s	0-5 mm
9 - 12	>5 m/s	5-10mm
6 - 9	foschia	10-30mm
3 - 6	nebbia	>30mm
3 o meno	sole, nebbia / nebbia alta	temporale

Dal pomeriggio saranno possibili brevi rovesci o temporali locali. Vento da est in attenuazione.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Cielo da poco nuvoloso a variabile con annuvolamenti più intensi vicino ai monti. Dal pomeriggio saranno possibili brevi rovesci o temporali locali. Vento da Est in attenuazione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	8	16
Atene	variabile	14	21
Bangkok	sereno	29	37
Barbados	nuvoloso	24	30
Barcellona	nuvoloso	11	22
Belgrado	sereno	13	22
Berlino	sereno	10	23
Bermuda	sereno	21	25
Bruxelles	nuvoloso	8	16
Buenos Aires	sereno	6	18
Il Cairo	nuvoloso	20	29
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	13	26
Copenaghen	nuvoloso	9	11
Francoforte	pioggia	9	11
Helsinki	sereno	8	22
Hong Kong	sereno	25	30
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	nuvoloso	10	17
Gerusalemme	sereno	14	30
Johannesburg	sereno	10	23
Kiev	variabile	13	25
Londra	sereno	6	14
Los Angeles	sereno	15	23
Madrid	sereno	11	20
Manila	sereno	25	35
La Mecca	nuvoloso	25	36
Montevideo	nuvoloso	8	15
Montreal	nuvoloso	7	21
Mosca	sereno	8	21
New York	sereno	15	25
Nicosia	sereno	13	25
Oslo	pioggia	7	12
Parigi	nuvoloso	10	14
Perth	nuvoloso	9	19
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	30
San Francisco	sereno	11	19
San Juan	nuvoloso	24	29
Santiago	nuvoloso	6	13
San Paolo	nuvoloso	16	21
Seul	sereno	15	26
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	pioggia	4	20
Tokyo	sereno	15	24
Toronto	sereno	6	21
Vancouver	pioggia	7	14
Varsavia	variabile	9	25
Vienna	variabile	10	21

TACCUINO MOSTRE

Wulf Bugatti, in due parti

Espone da oggi, allo Studio Tommaseo, l'artista austriaco

Doppia mostra per l'artista austriaco Wulf Bugatti allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1. Da oggi (inaugurazione alle 18.30) fino a giovedì 20 verrà esposta la sezione «Vedere e decidere»; da sabato 22 al 3 giugno, «Vedere e decidere: one painting».

«Rettori Tribbio 2»
Omaggio a Dequel

Omaggio a Oreste Dequel, morto nel 1985, alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1, da oggi (alle 18) fino a venerdì 21. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Galleria «Cartesius»
Pino Ferfoglia

Una mostra di Pino Ferfoglia resterà aperta alla «Cartesius», di via Marconi 16, da oggi (alle 18.30) fino a domenica 23. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

A «Le Caveau»
Jolanda Comar

Jolanda Comar espone da lunedì (alle 18) fino a sabato 22 a «Le Caveau», in via San Francesco 51/A. Da lunedì a sabato, 11-12.30 e 17-20.

A Muggia
Rosetta Berardi e Zita Noè

Fino a martedì 18, alla Comunale «Negrisin» di Muggia, è aperta la mostra di Rosetta Berardi e Zita Noè. Feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.

«Art Gallery»
Claudio Villatora

Fino a venerdì 14, all' «Art Gallery», Claudio Villatora. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19; festivi, 11-13.

Al «Bastione»
I fiori dell'arte

Fino a venerdì 14 al «Bastione» la mostra «I fiori dell'arte». Feriali, 10-12 e 16-19.30; festivi, 10.30-12.30. Lunedì chiuso.

«Art Light Hall»
Gabriele Schurian

Gabriele Schurian espone alla «Art Light hall» fino a venerdì 28 maggio. Da martedì a sabato, 18-20.

Al «Miela»
Mario Giammarinaro

Mario Giammarinaro al Teatro «Miela» fino a venerdì 14.

«Comunale» e «Miela»
Gianfranco Pagliaro

Opere di Gianfranco Pagliaro sono esposte fino a mercoledì 19, alla «Comunale» di Trieste; fino a lunedì 10, al Teatro Miela.

Studio «Bassanese»
Paolo Patelli

Paolo Patelli espone allo Studio «Bassanese» fino a sabato 22. Feriali, 17-20.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Un sabato vitale, movimentato e davvero divertente vi attende. La serata sarà una delle più belle di tutto maggio perché sarà all'altezza delle vostre aspettative sia nella sfera sociale, sia in quella privatissima dell'amore corrisposto.

Toro 21/4 – 19/5
Dimenticate certe tensioni, con un amico torna il feeling e l'intesa complice di una volta, torna la gioia di frequentarsi e di essere l'uno per l'altro un interlocutore attento e stimolante. La vostra intesa intellettuale riprende il via.

Gemelli 20/5 – 20/6
Non sottovalutate il sapiente e silenzioso linguaggio del corpo, che attualmente con piccoli disturbi, doloretti insistenti e fastidi di varia natura vi segnala la sua stanchezza. Non tenerne conto potrebbe essere un errore.

Cancro 21/6 – 21/7
Per alimentare quella gioia di vivere che adesso deve essere il pilastro portante della vostra esistenza, converrà frequentiate di più un fascinoso Scorpione, che ha molte cose per piacervi e per farvi uscire da un negativo guscio di riserbo.

Leone 22/7 – 23/8
L'attuale galvanizzante presenza di un astro focoso e determinato come Marte nel vostro bel segno intensifica la vostra intransigenza ma la Luna vi invita, invece, a essere indulgenti e pazienti. Chissà chi prevarrà quest'oggi...

Vergine 24/8 – 22/9
L'intuizione vi consiglia di non fidarvi completamente di un personaggio che sembra non avere pecche, che vi mostra un'immagine di impeccabile irreprensibilità ma del quale sotto sotto diffidate. Ci sarà un perché!

Bilancia 23/9 – 22/10
Attualmente la salute e il vostro stato di benessere non sono affatto a punto, di conseguenza a fare programmi eccessivamente impegnativi per il fine settimana non va bene. Pensate invece a organizzare un weekend rilassante.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sole e Mercurio vi suggeriscono di analizzare con occhi critici certi progetti professionali, per apportar loro quelle piccole modifiche che faranno la differenza fra programmi buoni e programmi extra, super, iper megagalattici.

Sagittario 23/11 – 21/12
La Luna nel vostro segno, positivissima poiché gode dell'avallo e dei consensi di parecchi altri pianeti, vi sussurra all'orecchio che finalmente un sogno è realizzabile e che è arrivata l'ora di tirarlo fuori dal cassetto.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ora le stelle vi danno capacità di sintesi, dialettica suadente e grande chiarezza espositiva: saprete benissimo esser convincenti con chi ha il potere di approvare o di bocciare un vostro preciso e dettagliato progetto.

Aquario 21/1 – 19/2
Socialmente attraversate una fase deliziosa, poiché siete ammirati, ricercati, blanditi e contesi da un ambiente sociale vario e attivo. Ma Saturno vi fa un po' meno inclini a lasciarvi abbagliare dallo scintillio delle luci e dell'ammirazione.

Pesci 20/2 – 20/3
Chi fra voi è single oggi potrebbe aver la tentazione di diventar parte di una coppia perché farà una conoscenza fantastica. Di una persona che vi colpisce per tutto: per la sua avvenenza, la sua verve e per la sua preparazione culturale.

CASA

Norme di riscaldamento

I diritti della minoranza se si sopprime l'impianto centralizzato

La novità della riduzione del quorum di voti assembleari limitata a 501 millesimi di proprietà è la continuazione di un comportamento simile già previsto nella legge del 29 maggio 1982, allorché si puntualizzò che in caso di interventi su parti comuni di edifici volti al contenimento del consumo energetico termico degli edifici stessi ed alla utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili erano valide le decisioni prese a maggioranza semplice.

E' chiaro però che la semplice delibera assembleare di soppressione del riscaldamento centralizzato non può esser ritenuta operante se preliminarmente il proprietario dell'immobile o amministratore del medesimo, sia questo pure un complesso condominiale, non abbia predisposto il progetto delle opere che vanno realizzate, la relazione tecnica da allegare alla denuncia inizio lavori, onde conseguire a ultimazione dell'iniziativa, il rilascio della certificazione e collaudo delle opere e alla certificazione energetica dell'edificio, documentazione che deve essere presentata al Comune e da questi confermata anche nell'interesse di eventuali futuri acquirenti dell'unità immobiliare e pure dei conduttori.

Un tanto riguarda la globalità dell'immobile e non il singolo fruitore. La mancanza della predetta raccolta di documentazione preventiva e conseguenti attestazioni potrebbe comportare l'annullamento della delibera. Il legislatore non si è preoccupato di prevedere quale sarebbero state le conseguenze per le minoranze dissenzienti; va comunque precisato che dall'esame del testo di legge non si evince in maniera assoluta che la minoranza sia obbligata a subire la volontà maggioritaria, nel senso di essere tenuta a dotarsi di un impianto autonomo, in quanto il dettato consente la possibilità di abbandonare il centralizzato per il gruppo che rappresenta la proprietà di 501 millesimi.

Nulla viene previsto per la sorte dell'impianto che rimane, delle sue strutture, del locale ove è ubicato. I dissenzienti possono continuare ad usarlo e gestirlo a loro spese oppure sono costretti a rinunciare completamente e destinare gli impianti alla demolizione? L'argomento non è di facile soluzione, in quanto non è possibile pensare alla spogliazione della proprietà di un bene comune. Indubbiamente, l'introduzione delle norme di cui alla legge del gennaio 1991 ha tenuto conto, oltre che delle finalità di un più razionale uso dell'energia elettrica, anche dei suggerimenti della Cee.

La pressione indubbiamente operata dalla numerosa attività giudiziaria inerente la problematica del riscaldamento e tenuto conto dei vincoli ostativi contenuti nel Codice Civile ha indotto gli estensori della legge ad approvare novità che nella subiecta materia possono considerarsi rivoluzionarie.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà Edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Adeguare al bisogno - 7 Si getta nel Reno presso Coblenza - 10 Fenomeni delle acque - 11 Elevata - 12 Stretta... di mano - 13 Maria soprano - 15 Città romagnola - 16 Un simpatico Martin - 17 Si attende con ansia - 18 Anton, scrittore russo - 20 Principio di salute - 21 Ripetuto... è un dolce - 22 In garage - 23 Si può chiedere al bar - 25 Regione spagnola - 27 Le separa la B - 29 La simpatica Zanicchi - 31 Ritardano le decisioni - 32 Scatole... ossee - 34 Tipico formaggio olandese - 36 Uno scalo biblico - 37 Frutto tropicale a pigna - 38 Dato alle stampe - 40 Spicca presso Taormina - 41 Avvolge la noce moscata - 42 Fiumi... in miniatura - 43 Lo riempiva il bidello.

VERTICALI: 1 Biscotti alle mandorle tipici di Saronno - 2 Coppa per i tennisti - 3 Un moschettiere di Dumas padre - 4 Una fibra per tende - 5 Garibaldi vi incontrò il re - 6 Era partner di Gian - 7 Lo adorano gli arabi - 8 Fornello di alchimisti - 9 Un signorotto... del luogo - 11 L'attore Guinness - 14 Importante porto arabo - 18 Indica compagnia - 19 Simile... a un pavone - 21 Gigante che striscia - 24 Si festeggiano quelli lieti - 26 Il nome di una Gramatica - 27 Storica amba etiopica - 28 La ricopre il dirigente - 30 Una Laura della prosa - 32 Fuoriesce dal bigné - 33 Originari del luogo, indigeni - 35 Indica parità di dosi - 37 Atmosfera... dantesca - 38 Consenso... strappato.

CERNIERA (4/3,3=6)
Fidanzata chiacchierata
L'han piantata e può fare dellospirito
per molti noti vecchi precedenti:
Essa è ben preparata per le cotte
e non teme contatti troppo ardenti.
Ciampolino

CAMBIO D'INIZIALE (7)
Nelle botti piccole...
Piccinina, in effetti si destreggia
ché alle grandi dei punti sa ben dare
e così stuzzicante e appetitosa
un modesto confronto può portare.
Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI
Cambio di consonante: l'idea, linea
Indovinello: la santità.

Cruciverba

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3 - tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30; festivo 9-12.30; lunedì e venerdì anche il pomeriggio dalle 14.30-16. Aperto il pomeriggio tutti giorni dalle 14.30 alle 18, tranne martedì, domenica e nelle festività infrasettimanali. Parco del castello: dalle 9 alle 19. Ingresso gratuito. Al sabato mattina visita guidata gratuita nel parco alle 10.30. Per visite guidate nel parco in altri giorni, rivolgersi per prenotazioni al n. 224143 (sig.ra Weiss) dalle 8.30 alle 9.30, escluso il sabato.
Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Chiuso in attesa di sede definitiva. Archivio e Biblioteca consultabili a richiesta.
Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dal 1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Villa Stavropuloso, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
MONFALCONE
Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologica dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.
Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.
GORIZIA
Museo della guerra, Piancoteca e Mostra permanente sul Carso goriziano tra protostoria e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo: 9-19. Lunedì chiuso.
Museo di arte e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo 9-19. Lunedì chiuso.
Palazzo Attems, Biblioteca e Archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.
Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

IL PICCOLO
Julius
montagna avventura esplorazione
Sabato 8 maggio 1993

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti». (J. Kugy)

PARLA TOMO CESEN, ACCUSATO DA MESSNER DI AVER MENTITO SULLA SUA GRANDE IMPRESA

«Così ho vinto il Lohtse»

L'alpinista sloveno si difende: «Ho salito la parete Sud, posso dimostrarlo». Testimoni due scalatori americani

NOTIZIE

Le «nuove» falesie di Tolmezzo

Tre sono le nuove pareti, utilizzate come palestra, a disposizione degli appassionati del «free climbing» nella zona di Tolmezzo. Le strutture rocciose si trovano alla base della grande parete della Radime e sono state attrezzate con il contributo del Comune di Villa Santina. La prima falesia è posta poco a monte della chiesetta che si incontra entrando a Villa Santina da Tolmezzo e offre 13 itinerari, attrezzati ad arte con anelli resinati e con difficoltà comprese tra il 6a e il 7b. La seconda è posta sopra il cimitero di Villa Santina con una decina di itinerari, realizzati negli scorsi anni da arrampicatori tolmezzini e interamente richiodati. C'è, infine, il marcato pilastro,alto una trentina di metri, che sovrasta la strada che porta alle condotte Enel del Vinadia dove sono state riattrezzati due vecchi itinerari e realizzata anche una nuova via non ancora percorsa in libera. A seguito delle attenzioni rivolte da alcuni anni dai migliori arrampicatori di Tolmezzo alle strapiombanti pareti di conglomerato poste sulla Destra Tagliamento tra Verzegnis e Cavazzo, sono nate due palestre. La prima di Verzegnis, un compattissimo e impressionante strapiombo percorso da una quindicina di itinerari, tra i più impegnativi della regione e, la seconda, di Somplago che offre pure itinerari molto strapiombanti. Entrambe le falesie sporgono dalla base per parecchi metri e permettono di conseguenza di arrampicare all'asciutto anche nelle giornate piovose.

APPUNTAMENTI

Corso di arrampicata del Cat

Sono aperte le iscrizioni al XVI corso di arrampicata organizzato dal Club alpinistico triestino. Il corso, che si terrà dal 4 al 30 maggio, prevede lezioni teoriche e pratiche, queste ultime sia in Val Rosandra sia nella palestra di arrampicata al coperto dell'«Olympic club». Per informazioni e iscrizioni telefonare al 762027, oppure recarsi alla sede del Cat in via Frausin 2/a ogni lunedì e giovedì dalle 19.30 alle 21.

Gita sociale sul Chiampon

La sezione di Gorizia del Cai organizza per domenica 9 maggio una gita sociale sul Monte Chiampon (1709 m) sulle Prealpi Giulie (partenza alle 6.30, ritorno per le 19). Iscrizioni presso l'agenzia Victor Tourist di piazza Battisti, a Gorizia.

Mountain-bike con «La Marmotta»

L'associazione «La Marmotta» organizza per domenica 9 maggio una gita in mountain-bike sul Monte Gomila, in Croazia. Informazioni al 362776

«Sono molto amareggiato, ma ho acquisito recentemente elementi decisivi che provano la realizzazione della mia impresa e che metteranno finalmente a tacere questa assurda polemica». Tomo Cesen, 31 anni sloveno di Kranj, riconosciuto uno dei più grandi alpinisti viventi, recentemente investito da una valanga di polemiche riguardanti la sua impresa più significativa, la scalata della parete Sud del Lothse (8516 m) in Himalaya, si difende. Nel 1990, solo ed in brevissimo tempo Cesen aveva letteralmente infranto forse l'ultimo grande mito dell'alpinismo moderno, quello di una parete lunghissima, fra le più alte del pianeta, molto difficile tecnicamente, ma soprattutto pericolosa, sia per l'altitudine che per le scariche di neve e sassi che la spazzano in continuazione: appunto la Sud del Lothse. In 20 anni di tentativi, tutti i più grossi nomi dell'alpinismo internazionale avevano fallito, mentre il francese Nicolas Jaeger ed il fortissimo himalaista polacco Jerzi Kukuczca ne sono rimasti vittime. Inevitabilmente il rischio e gli insuccessi costruiscono i miti anzi, per meglio dire, i tabù. Facili sono gli esempi del passato: Eiger, Grandes Jorasses, Cerro Torre... Lo stesso Reinhold Messner, in assoluto lo scalatore più popolare, è stato due volte respinto dalla parete fino a definirla «Problema alpinistico degli anni 2000».

Dopo una iniziale messa in discussione da parte degli alpinisti francesi che la consideravano probabilmente «questione loro» a seguito di numerosi tentativi ad opera dei loro migliori fuoriclasse (in Francia è in corso un'inchiesta) è in questi ultimi giorni la presa di posizione dello stesso Messner, che ha pubblicamente dichiarato di non credere all'effettiva realizzazione dell'exploit. Ma sentiamo lo stesso Cesen da noi intervistato:

«La questione è purtroppo ripartita proprio dal mio Paese; recentemente una giornalista sportiva slovena che non sono ancora riuscito ad identificare, ha interpellato direttamente Messner sollecitando la sua opinione alla luce di non so quali nuove evidenze, sulla mia scalata al Lohtse. Sinceramente non riesco a capire il suo atteggiamento: in passato ci siamo incontrati più volte e lui ha sempre sostenuto la mia realizzazione anche davanti alla questione con i francesi. Le sue conclusioni a 3 anni di distanza non possono che basarsi su valutazioni teoriche».

— Quale sarà il suo atteggiamento ora?

«Oggi sono molto p più sereno perché ho finalmente la possibilità concreta di porre fine a questa triste disputa. Dopo la salita sul Lothse, al mio ritorno a Katmandù, rilasciai una testimonianza visiva del mio effettivo arrivo in vetta, descrivendo scorci di panorama ed alcuni particolari fra i quali il rinvenimento di alcune bombole di ossigeno arancioni abbandonate su di una piccola piazzola direttamente sotto la cima. Ebbene, circa due mesi fa ho ricevuto una lettera da parte di Adams Carter, direttore dell'American Alpine Journal, il quale mi trasmetteva la testimonianza arrivata in redazione di due alpinisti americani, Wally Pirg e Scott Fisher, giunti a mia insaputa qualche giorno dopo di me in cima al Lothse per via normale. I due confermano pienamente tutti i particolari da me riportati, bombole comprese. Quasi certamente Messner non è al corrente di questa lettera».

— Ma non sarebbe più facile portare la macchina fotografica?

«Naturalmente l'avevo con me, ed ho scattato numerose immagini durante la salita, ma non in vetta. Bisogna comprendere che oltre 8000 metri di quota, soprattutto con una parete simile sulle spalle e con relativa discesa ancora da compiere, non sempre si riesce a ragionare lucidamente essendo molto provati, si aggiunga il fatto che le condizioni non erano ottimali con forte vento e nubi; una fotografia così non avrebbe certo rappresentato prova inconfutabile. Del resto il pensiero di una possibile polemica non mi sfiorava neppure. Ho scalato da solo pareti tecnicamente ben più difficili in Himalaya come Jannu e Jalun-Kang senza preoccuparmi di portare prove: nessuno ha avuto niente da obiettare. Lo stesso Pierre Begin (compagno di cordata di Cristophe Profit durante i tentativi alla parete Sud, scomparso recentemente sull'Anapurna N.D.A.) si scontrò con gli stessi suoi compagni dicendo di aver scalato a sua volta pareti estreme come quelle degli 8000 Makalu e Kangcenjunga, senza dover portare prove concrete. Non è possibile scalare simili pareti himalayane con la preoccupazione di portare immagini di sole e cieli azzurri da consegnare ogni volta a tutti quelli che si mettono a chiedere prove».

— Si sente come un nuovo Cesare Maestri?

«Non sono in grado di sapere come si sia sentito lui ai suoi tempi, ma la sua ferita mi sembra ancora aperta. Ho incontrato Maestri qualche tempo fa a Trento e l'ho scoperto arrabbiato e deluso a ben trent'anni di distanza! Non credo di tornare a breve termine sul Lothse per dimostrare qualcosa, l'alpinismo non si gioca certo solo in Himalaya. Posso dire comunque che a causa di questo episodio rinuncerò alle arrampicate solitarie, almeno per il momento».

— Sospetti e polemiche hanno avuto riflessi sul suo lavoro di alpinista a tempo pieno?

«Tengo a precisare che l'alpinismo non è il mio lavoro; nessuno mi paga per scalare. Ho un ruolo di organizzazione sportiva nel mio Paese, la Slovenia, e questo, assieme ad altre attività, mi dà di che vivere. Ho diversi sponsor, soprattutto italiani, che contribuiscono alla realizzazione delle salite più importanti; ho dovuto purtroppo rendere ben conto a loro delle mie ragioni».

— Come la pensano i suoi compagni alpinisti?

«Gli scalatori che hanno arrampicato con me e tutti gli alpinisti di valore che mi conoscono non hanno mai dubitato, manifestandomi spesso la loro solidarietà. In ogni luogo si trova qualcuno disposto a screditare gli altri per le ragioni più diverse, qui non è diverso, anche se per fortuna sono pochi e per lo più lontani dall'alpinismo attivo».

Sergio Serra

In alto, l'alpinista Tomo Cesen. Qui sopra, la via degli sloveni alla Sud del Lothse (8516 m). Reinhold Messner ha accusato di Cesen di aver mentito a proposito della sua scalata in solitaria della grande parete. (Foto tratte dal libro di Cesen «Solo», edito da Dall'Oglio)

POLEMICHE

La rabbia di Maestri

Non è la prima volta che la parola degli alpinisti viene messa in discussione. Scorrendo le pagine del passato ci si accorge facilmente che non infrequenti sono i dubbi e le polemiche che spesso si sono insinuate tra i protagonisti di quell'alpinismo che è da molti considerato grande espressione di libertà, armonia e solidarietà, forma d'arte addirittura. Spesso invece veri e propri covi di serpenti a sonagli si sono scoperti proprio in mezzo agli angeli delle vette, soprattutto se si trattava di scalare le pareti più famose, ambite, terribili.

Il caso più eclatante e diffuso è certamente quello di Cesare Maestri, il forte scalatore trentino che negli anni 60 giunse per primo in vetta al mitologico Cerro Torre, guglia patagonica di incredibili bellezze e tempeste. Salì in cordata con un compagno austriaco che perse la vita in circostanze tragiche durante la discesa e questa disgrazia segnò l'inizio per Maestri di un vero e proprio calvario irto di ingiurie, e colpi di scena che lo portò, dopo vari incresciosi episodi ad abbandonare l'alpinismo.

Si potrebbe continuare con Severino Casara, compagno ed amico di Emilio Comici, che fu il probabile autore del primo passaggio di 7.o grado della storia, già negli anni 40. Ma la sua arrampicata libera sugli strapiombi del Campanile di Val Montanaia è ancora oggi oggetto di discussioni e verifiche; ultimo in ordine di tempo è l'approfondimento «scientifico» di Alessandro Gogna. Per arrivare alle nostre zone, nemmeno Spiro dalla Porta Xidias, sestogradista della prima ora, «trait d'union» tra diverse generazioni di arrampicatori e tuttora figura di spicco nel panorama alpinistico cittadino, è rimasto indenne nel corso della sua lunga carriera da attacchi e scetticismo.

s. ser.

GITA PRIMAVERILE A PIEDI O IN MOUNTAIN-BIKE

Auremiano, ma piano

Una bella escursione familiare a pochi chilometri dal centro cittadino, ad una meta per certi versi tradizionale. Il monte Auremiano/Vremscica o Vreme come da alcuni appellato, è una delle cime oltre i 1000 m più vicine alla città di Trieste, si presta benissimo quindi ad una pigra e numerosa gita di tarda primavera in clima tiepido, con annesso immancabile, triestinissimo banchetto nelle locande carsiche. I sentieri poco pendenti ed il dislivello contenuto rendono l'Auremiano accessibile a tutti, senza necessità di particolare abbigliamento o attrezzatura.

Proponiamo due diversi anelli da compiersi a piedi oppure in mountain bike, toccando in ambedue i casi la cima. Si consiglia di intraprendere l'escursione con clima secco ed aria limpida in quanto dai prati sommitali, volgendo lo sguardo a Nord, si distinguono nettamente la piramide del Triglav (massima elevazione slovena) e numerose altre cime delle Alpi Giulie orientali, con grande remunerazione scenica. Si parte a piedi da Senosecchia/Senozece, circa 15 km oltre confine in direzione di Postumia-Lubiana, dove si parcheggia.

Se vorrete ripetere in autunno questo itinerario, potrete approfittare in ottobre di un periodo di festeggiamenti dei cacciatori che tra l'altro si concretizzano in grandi libagioni di selvaggina nei ristoranti della zona (con buona pace degli ambientalisti).

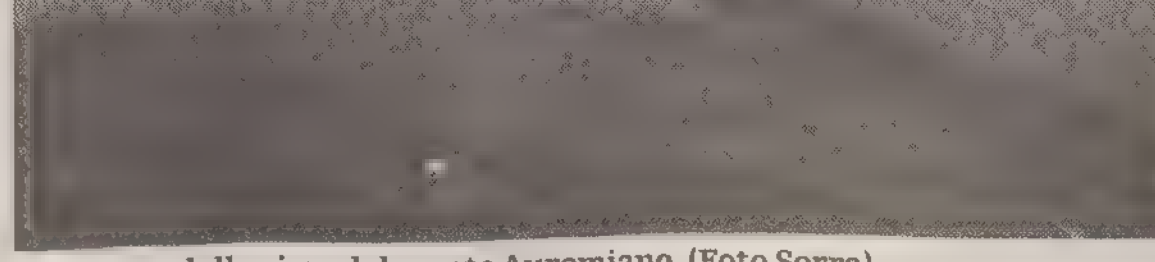
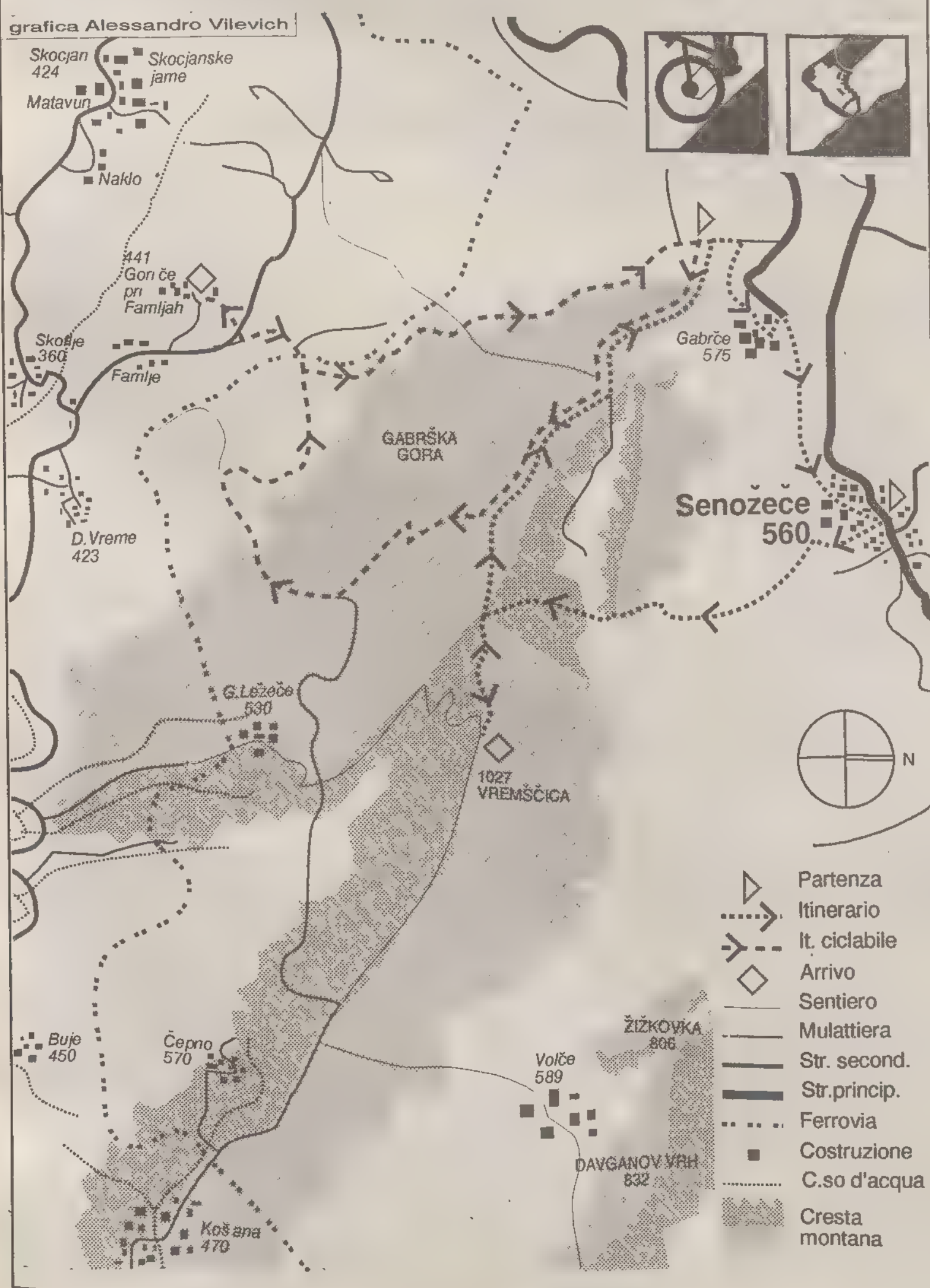
Rintracciato fra le case, sulla destra il cartello ed il segnavia che indicano il sentiero, si parte in bosco misto di conifere e ceduo, profumato in questa stagione. Dopo circa un'ora si giunge in terreno aperto gestito da una piccola azienda agricola che da qualche anno ha ripreso l'attività pastorizia in forma di agriturismo recuperando in parte i grandi pascoli dell'Auremiano, un tempo frequentati dalle mandrie ed oggi posti sotto tutela ambientale.

Superata una carrareccia si riprende la salita verso Sud per grandi prati in ambiente vasto e sempre ventilato dal quale si spazia con lo sguardo verso le selvagge alture carsiche dell'entroterra croato e, nelle mattine limpide, il mare e le Alpi Giulie orientali. Il cippo di vetta a 1027 m si trova sul bordo orientale dell'altopiano, frequentato dai praticanti di deltaplano e parapendio, per la sua particolare posizione ed esposizione che genera facilmente ascensionali.

Ripresa la via di discesa, anziché piegare a destra verso Nord rientrando a Senosecchia, si può proseguire lungo una carrareccia verso Ovest seguendo dapprima la dorsale del monte (salita del percorso ciclabile). Secondo sempre la stradina che è parte dell'Spt ovvero la traversata montana della Slovenia, si prosegue in discesa affacciandosi verso le pendici aperte del versante meridionale e da ultimo in bosco di pino nero per giungere sulla strada che arriva da Capodistria subito prima dell'abitato di Gabrce. Con un paio di chilometri si rientra a Senosecchia (circa 3 ore totali per l'anello).

Per salire eventualmente in mountain bike, si parcheggia al bivio sopra descritto lungo la statale Capodistria-Lubiana segnalato da cartello e segnavia. Seguendo la stradina sterrata che sale a mezza costa si giunge in breve senza eccessive pendenze ai pascoli sommitali giungendo in cima in sella alla bici. In discesa, dopo aver percorso tutto il prato, si svolta a sinistra in prossimità dei primi alberi imboccando un sentiero segnalato che piega decisamente verso Sud con percorso ripido ed impegnativo, ma divertente. Ci si raccorda in breve ad una strada asfaltata che collega diversi villaggi ad occidente della Vremscica; la si scende a destra fino ad incontrare la ferrovia. Qui, anziché proseguire fino al bivio della strada provinciale della valle del Timavo proveniente da Divaca che si trova poco dopo, si svolta a destra e per strada sterrata in falsopiano si attraversa la vasta piana ai piedi del monte, utilizzata per atterraggio di aeromodelli e deltaplani per rientrare direttamente al parcheggio.

Riferimenti: Carta del Comune di Sezana 1:50.000 Srs Lubiana; Guida Mtb «Alpi Giulie Orientali e Carso» di Fabio Fabris, ed. Ediciclo.

Gianfranco Ciarnivani

Panorama dalla cima del monte Auremiano. (Foto Serra)

PALLAMANO

PLAY-OFF / ARRIVA IL CONVERSANO

C'è un conticino da saldare...

Il Principe spera nell'appoggio dei tifosi - Dejaco, presidente della Figh, «non gradito»

Il giorno della verità è arrivato. Il conto aperto con il Conversarno nella finale di Coppa Italia non attende altro che di essere chiuso definitivamente dal Principe. Certe cose non si dimenticano in fretta e per riequilibrare almeno in parte la cambiale aperta con la violenza un mese fa, i biancorossi hanno l'intenzione di tagliare fuori dalla corsa allo scudetto il sette ospite stasera alle 18.30 a Chiarbola.

A colmare le assenze di Massotti, Sivini e Marco Lo Duca sarà sicuramente presente un folto pubblico: ormai la disavventura occorsa al Principe nell'infausta finale di Coppa Italia ha sensibilizzato un po' tutti gli sportivi triestini. E stasera i ragazzi allenati da Nino Adzic avranno bisogno dell'affetto e del sostegno dei tifosi. Infatti, formazioni alla mano, gli ospiti dopo le squalifiche di Cvetkovic e Saldamarco sono stati meno penalizzati di quanto non sia avvenuto per i biancorossi. Faragalli e Gitzl, che prima erano Cvetkovic-dipendenti, adesso riescono ad avere una maggiore autonomia di manovra e assieme a Bientinesi formano un trio piuttosto temibile. Poi, tra i pali, c'è il portiere serbo Percevic. Proprio quello che si contraddistingue per i comportamenti a dir poco stravaganti. A Conversarno si diverte a scorazzare su e giù per il campo e a incitare il pubblico, ma a Chiarbola, presumibilmente, si comporterà in maniera più consona al suo ruolo.

In casa biancorossa va segnalata l'assenza di Paolo Marion, bloccato all'ultimo momento da un infortunio alla gamba sinistra. Per sostituirlo è stato convocato d'urgenza Niederwieser, mentre nei primi sette sarà schierato tra i pali Mestriner. Kavrecic e Podini sono già arrivati rispettivamente da Milano e Bolzano, pronti a dare il loro contributo alla riscossa «principesca».

Durante la settimana la squadra si è allenata in tranquillità, ma dall'esperto Marco Bozzola, al giovanissimo Angileri, tutti i giocatori sentono particolarmente l'incontro. Oltre al desiderio di far vedere sul parquet chi è il migliore, non ci si deve dimenticare che il match con il Conversano è il primo passo verso la conquista di un posto nella finale scudetto.

Stasera a Chiarbola il presidente della federazione italiana gioco handball, Ralf Dejaco, voleva esserci per consegnare ufficialmente al Principe la Coppa Italia. Ma, visto che la Federazione ha dimostrato una completa indifferenza verso la formazione biancorossa, i dirigenti del Principe hanno riferito a Dejaco che la sua presenza in questo momento non è gradita. Uno smacco? Può essere: tutte le società del Nord Italia che hanno sponsorizzato la sua elezione ai vertici della Figh sono rimaste un po' deluse da come è stato gestito l'«affaire» Principe-Conversano. Sarebbe stato sufficiente un pizzico di decisionismo...

PALASPORT DI CHIARBOLA - INIZIO ORE 18.30

	PRINCIPE		CONVERSANO
12	Niederwieser	1	Lo Passo
16	Mestriner	16	Percevic
2	Jelcic	3	Faragalli
4	Oveglia	5	Iaia
5	Podini	6	Gitzl
6	Curci M.	7	De Luca
7	Angileri	11	D'Elia
8	Schina	13	Bientinesi
9	Ivandija	18	La Presentazione
11	Pastorelli	19	Martino
	All.: Adzic		*All.: Corcione*

TRIESTINA

Ospita il Fanfulla

Torna alla piscina «Bianchi» questo pomeriggio la formazione rossoalabardata di Felice Tedeschi in occasione dell'ottava giornata del campionato nazionale di serie B. La Triestina, reduce dall'ennesima sconfitta di sabato scorso contro la Snam Milano, incontrerà la squadra del Fanfulla Erbolar, il 'sette' del potente centroboa Boris Lazarevic, secondo in classifica e lanciato assieme al Bogliasco e al Torino verso la promozione in serie A2. La gara avrà inizio alle 18.30.

I ragazzi di Jacopo Rossini sono attualmente ancorati a quattro punti in graduatoria in compagnia della stessa Snam, davanti al Crocera e al Memeli, entrambi ancora a zero punti. Ma con un Brazzatti in giornata buona e un Gerbino in forma, la vittoria sembrerebbe tranquillamente alla portata dei padroni di casa.

Saranno invece in trasferta i rossoneri del presidente Ungaro (sei punti in classifica), impegnati nella piscina «Mori» di La Spezia contro i liguri del Lerici, dopo il successo casalingo della settimana scorsa contro il Lavagna. Nella formazione condotta da Janez Vodopivec è quasi certo il rientro del bergamasco Ettore Lorenzi, infortunato a una spalla. Al completo, salvo imprevisti, il resto della formazione triestina che, ancora una volta, conterà sul suo cannoniere Pierpaolo Lorenzi, oltre trenta gol in sette partite.

Il Lerici è penultimo in graduatoria davanti a un Cus Firenze ormai senza alcuna ambizione.

HOCKEY SU PISTA / PLAY-OUT

La Latus è a Modena

Per la serie B, la Triestina Amecogest gioca a Scandiano

Prima trasferta formato «play-out» per la Latus, che sarà impegnata stasera a Modena, in casa della Fiap, formazione di A2, per il secondo turno della seconda fase del campionato di hockey a rotelle. La squadra affidata all'allenatore Fulvio Berce, è reduce dal brillante e importante successo ai danni del Follonica; con quei due punti i biancorossi hanno compiuto un passo deciso sulla strada della permanenza in A1, anche se adesso dovranno perseverare e mantenere la giusta concentrazione.

Il Fiap Modena, che nella prima giornata è rimasto fermo per osservare il turno di riposo (sono cinque le formazioni del raggruppamento «C») non rappresenta, sulla carta, un ostacolo insormontabile. Gli emiliani, infatti, hanno chiuso la prima parte del campionato a metà classifica. Ma i play-out fanno comunque storia a sé e le trasferte nascondono delle insidie, soprattutto quando l'avversario è pressoché sconosciuto.

In ogni caso l'ottimismo ha invaso il club triestino e dall'Emilia Romagna giocatori e tecnici confidano di tornare con una vittoria: «Sabato abbiamo disputato una partita finalmente all'altezza delle nostre possibilità - ha detto Fulvio Berce alla vigilia della partenza, che avverrà oggi alle 14.30 - e contiamo di ripeterci anche lontano da Chiarbola. Contro il Follonica ho visto giocatori motivati e determinati; se continueremo su questa strada i due punti non dovrebbero sfuggirci».

Sabato scorso la Latus ha ritrovato giocatori come Edoardo Quiroga, protagonista assoluto sia in difesa sia in attacco, e come Aloisi, il giovane talento che ha alternato prestazioni positive ad altre meno brillanti nel corso della prima fase, fino a trovare la carburazione giusta proprio al cospetto del Follonica. Pertanto il pronostico parla a favore dei triestini, dal campo si attende la conferma.

L'altra gara in programma vedrà opposte Montecchio Maggiore e Follonica: i toscani, alla seconda trasferta consecutiva, devono assolutamente vincere se non vogliono perdere anzitempo il treno-salvezza.

Riposerà invece il Breganze, che attualmente, in virtù della vittoria conquistata nel primo turno per 6-3 sul Montecchio Maggiore, comanda la graduatoria assieme ai triestini della Latus.

A pochi chilometri da Modena, esattamente a Scandiano, sarà di scena l'altra formazione locale, la Triestina Amecogest, impegnata nel terz'ultimo turno del campionato di serie B. I rossoalabardati, protagonisti di un girone di ritorno eccellente, nel corso del quale non hanno mai perso, stanno rincorrendo quella salvezza che, fino a poche settimane fa, sembrava un miraggio e oggi invece rappresenta un risultato possibile. La compagine di Tirello, che oggi dovrà rinunciare a Galli e Giardini, vanta due punti di margine sulla penultima, la Fincantieri di Monfalcone, e l'obiettivo è proprio quello di mantenere il vantaggio nelle ultime tre partite.

Ugo Salvini

PALLAVOLO / IL BAKER OSPITA IL SEDICO

Ambisce al quarto posto

Il Ferro Alluminio a Parma - Il Laserjet per la Vitrani

Si disputa oggi la tredicesima e ultima giornata del campionato di pallavolo di serie B2 maschile.

Il Baker riceve il Marconi Reggio Emilia. Si tratta della partita ideale per festeggiare la fine di questo primo campionato per la società nata dalla fusione del Cus con il Prevenire. Il Marconi infatti, già da tempo, ormai non più nulla da chiedere a questa stagione, occupando una posizione di media classifica che lo mette al riparo da qualunque pericolo di retrocessione. I triestini, da parte loro, possono ancora ambire a raggiungere il quarto posto a pari merito con il Sedico: i veneti, che hanno due punti di vantaggio sul Baker, giocano oggi una proibitiva partita contro il Lovi Bassano. E' facile prevedere un risultato negativo per il Sedico, e sarebbe quindi un peccato per la formazione allenata da Ziani lasciarsi sfuggire la possibilità di raggiungere la quarta posizione, ed eguagliare, così, il miglior risultato raggiunto, in questa serie, da una formazione triestina. Il precedente risale a due campionati fa, quando il Cus si piazzò alle spalle proprio di quel Belluno dalle cui fila il Sedico ha prelevato diversi giocatori.

Il Ferro Alluminio è ospite dell'Altair Parma. I padroni di casa si trovano a pari punti con il Baker, e quindi, anche per loro vale la possibilità di agganciare la quarta, onorevole, posizione.

Non si prospetta quindi una partita facile per la formazione allenata da Marchesini. Tuttavia ai triestini, giunti la scorsa settimana contro il Fabbrico alla terza vittoria consecutiva, si chiede di confermare le belle prove di carattere delle ultime settimane, pronti a raccogliere, come è finalmente successo in queste ultime partite, le occasioni che si dovessero creare durante l'incontro e chiudere così la stagione in crescendo.

Ultimo round per le triestine della Vitrani in B2. La formazione di Giorgio Manzin ospiterà stasera il Laserjet Vicenza. L'esito della partita sarà determinante ai fini della classifica solamente per la squadra ospite; il Laserjet, emerso nell'ultima fase del campionato, si trova infatti a due punti dalla promozione. Per la Vitrani si tratterà invece di mantenere la quarta posizione.

In C1, l'ormai retrocessa Altura ospiterà la capolista. Fuori pericolo invece le altre due portacolori: il Koimpex sarà ospite del Logistica a Mogliano, mentre il Bor sarà opposto in casa alla Biadenese.

Volgono al termine anche i campionati regionali di C2 e D. Il Sokol, il sesta posizione assime al Sovodnje, gioca a Cordenons.

AGENDA

Gli appuntamenti della giornata

Pallamano

PLAY-OFF A1

Principe-Conversano, Chiarbola, 18.30.

Basket

SERIE D

Don Bosco-Kontovel, via dell'Istria, 20.30; Sgt- Digas, via Ginnastica, 20.30.

PROMOZIONE

«Capannina All-Star Game», San Dorligo, ore 19.

Tennistavolo

Campionato regionale, palestra Kras (Sgonico), ore 15.

Pallanuoto

SERIE B

Triestina-Fanfulla, Bianchi, 18.30.

Pallavolo

B2 MASCHILE

Baker-Marconi Reggio Emilia, palestra Monte Cengio, ore 18.

B2 FEMMINILE

Sgt Vitrani-Laserjet Vicenza, palestra Suvich, ore 18.

C1 FEMMINILE

Altura Omse-Camst Udine, palestra Don Milani, ore 18; Bor-Biadenese, palestra Suvich, ore 20.30.

C2 MASCHILE

Sloga-S. Vito, palestra De Tommasini, ore 18.

D MASCHILE

Prevenire-Rojalese, palestra Galilei, ore 20.30; Epifanio Orchidea-Bo Frost, palestra Pacco, Muggia, ore 20.45.

D FEMMINILE

Virtus Italspurghi-Bor Friulexport, palestra Don Milani, ore 20.30.

Tennis

TENNIS SERIE «C» FEMMINILE

Tc Triestino-St Città di Udine, Padriciano, ore 15; Tc Obelisco-Eurotennis Cordenons, Obelisco, ore 15; Ss Gaja-Dopolavoro Ferroviario Ts, Padriciano, ore 15.

Calcio

POST CAMPIONATO UNDER 21

Breg-Ita Palmanova, San Dorligo, ore 16.

BASKET / SERIE D

Tifoseria in festa in via dell'Istria

Il Don Bosco promosso in «C» ospita il Kontovel - Alla Sgt, già salva, il Digas chiede punti d'oro

La trentesima e ultima giornata della serie D, vivrà principalmente sul derby Don Bosco-Kontovel. Un gran numero di tifosi gremirà questa sera alle 20.30 le tribunette della palestra di via dell'Istria, tutti per gioire al salto di categoria dei salesiani. Pronostico a senso unico. Come già detto in settimana, il Kontovel non ha più niente da chiedere a questo campionato.

Sempre alla stessa ora la Ginnastrica Triestina ospiterà il Digas di San Daniele. A differenza dei triestini, già salvi, i friulani sono ancora in lizza per il conseguimento del traguardo: la seconda piazza, che da il diritto alla serie C. Per Ceppi e soci pronostico avverso dunque.

Insidiosa trasferta del Bor Radenska sul campo dell'Arte Bittesini Gorizia. Gli isontini, in questa ultima uscita stagionale, devono assolutamente conquistare i due punti, per garantirsi matematicamente la permanenza in quarta serie. Un'ottima occasione per vedere all'opera i talentuosi giovani sangiovannini, sicuramente più incentivati dei veterani, vuoi per conquistarsi il posto in prima squadra, per la prossima stagione, vuoi per mettersi in luce per un eventuale ingaggio in categorie superiori, magari fuori Trieste.

Ultima fatica domani per il DinoConti, impegnato in trasferta a Porcia. Il match non ha più niente da offrire a entrambe le formazioni, salve con molto anticipo. Il DinoConti, comunque, espugnando il campo del Vetrofilm, conquisterebbe sicuramente quella sesta piazza che, oltre a essere un risultato di tutto rispetto, equivarrebbe a iniziare col piede giusto la prossima stagione.

Dando un occhiata alle altre partite che questa trentesima giornata propone, salta agli occhi lo scontro Red System Martignacco-Beretich Portogruaro. Match aperto a tutti i risultati. La vittoria è fondamentale per i veneti, a pari punti con il Digas San Daniele. I due punti servono per arrivare allo spareggio, sperando di approfittare di un eventuale scivolone dei friulani. Dipenderà molto dallo spirito con il quale scenderà in campo il Martignacco, potenzialmente in grado di tenere tranquillamente testa al Beretich.

Scontro senza nessun valore quello tra Jesolo e Cbu Mediagest, con protagonisti due formazioni ormai retrocesse. Non privo di interesse Corridoni-Carpenè Malvolti Conegliano, con la formazione di Staranzano, quart'ultima a due punti dall'Arte Bittesini, a giocarsi le residue speranze di salvezza. E infine, a chiudere il quadro degli incontri per questa stagione '92-93, Virtus Friuli-Limena Padova.

m. l.

BASKET / SERIE C: IL LATTE CARSO A BOLZANO

Gitarella in Alto Adige

La trentesima e ultima giornata della serie C, girone lombardo, almeno per quanto concerne i colori triestini ha ormai ben poco da offrire. Il Latte Carso, infatti, con i due punti acquisiti domenica scorsa, si è garantito la quint'ultima piazza, lasciando così Saronno e Farese a giocarsi la salvezza nello scontro diretto in programma domani.

Una pura formalità si rivelerà, dunque, la trasferta di questa sera a Bolzano che Cerne e soci potranno affrontare alleggeriti di qualunque responsabilità. A giochi ormai fatti, pare francamente difficile inquadrare in modo diverso dalla semplice gita la trasferta di domani, tenuto conto del fatto che i padroni di casa non hanno più nulla da chiedere alla classifica. Brumen, comunque, a scanso di equivoci, non ha allentato più di tanto gli allenamenti, finalizzati ora in particolare al torneo Don Sarti dei primi di giugno.

Una vittoria domani significherebbe però raggiungere quota 30 punti; una posizione di graduatoria che non potrebbe far parlare di salvezza risicata e che sicuramente rispecchierebbe meglio le potenzialità, talvolta inespresse, dell'organico servolano.

Molto dipenderà dall'approccio alla gara del Bolzano, una squadra che, davanti al proprio pubblico, solo in due occasioni ha mancato l'obiettivo.

Il Latte Carso — vittorioso all'andata per 84-79 in una gara che soltanto nelle ultime battute aveva offerto qualche brivido — dovrà prestare una particolare attenzione nella marcatura dell'esperta ala-guardia Valerio, dell'ala Nardon e del tiratore da tre Guglielmi.

Massimiliano Gostoli

EPILOGO DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

«All-Star» a San Dorligo

Il campionato di Promozione maschile festeggerà la sua conclusione con il «Capannina All-Star Game». L'appuntamento è fissato per le 19 nella palestra di San Dorligo, messa a disposizione dal Breg.

Vediamo le formazioni in gara. Le squadre che hanno partecipato a questa stagione agonistica sono state suddivise in base all'ubicazione delle rispettive palestre, tra Est e Ovest. La squadra Est schiererà giocatori di Barcolana, Libertas, Sinesis, Autosandra, Egida, Breg e Fincantieri, mentre gli «occidentali» saranno composti dai migliori atleti di Cus, Lega Nazionale, Dlf, Leader, Inter 1904, Sokol, Scoglietto, Plasteredilizia.

Allenatori della squadra Est saranno Turco e Todaro, per l'Ovest Canciani e Bevitori.

Passiamo ora presentare quelli che saranno gli effettivi protagonisti della gara, ovvero i giocatori che sono stati convocati in base alle votazioni di tutti gli allenatori. L'Est è composto da Venier, Macchi, Fortunato, Deguarrini, Coppola, Masala, Flora, Fortunati, D'Acunto, Mezzavilla, Korosec e Sossi. Per l'Ovest vedremo Jogan, Simonic, Zuppin, Furlan, Semen, Apollonio, Kauzki, Covacic, Iurkic, Starc, Baici e Mancini.

Il programma prevede, alle 19, una gara di tiro da tre punti femminile e alle 19.30 una gara di tiro da tre maschile. Alle 20 si inizierà la partita vera e propria nel cui intervallo è programmata una gara delle schiacciate.

Alle 22.30, premiazioni e festa finale.

Roberto Lisjak

SKIROLL

Grand Prix sulle strade del Carso

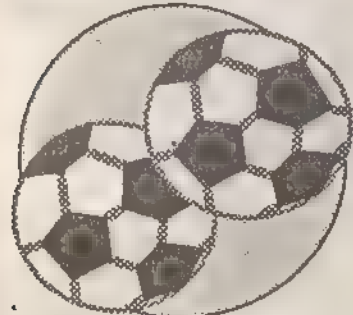
Domani, i più forti sodalizi italiani, austriaci, sloveni e croati dediti allo skiroll risponderanno all'appuntamento proposto dalla società sportiva Mladina-Resco per la prima prova del Grand Prix Internazionale di skiroll. La gara si disputerà s un percorso misto che toccherà le località di Baita, Sales e Samatorza. Sono previsti circa 150 concorrenti.

Saranno numerosi gli atleti da tenere d'occhio nella gara carsolina. I croati sono molto forti nelle categorie femminili, gli sloveni possono sorprendere nelle categorie seniores maschili, dove sono fortissimi i veneti. «Noi ci difenderemo soprattutto con Gianni Rupil, sesto ai campionati nazionali assoluti, Mateja Bogatec, l'acchiappatutto della categoria cucciole, e ancora tra i più giovani, con Ian Princic, Ielka Bogatec, Christian Miola, Ivo Lachi, Erik Tence, Michele Lampe e il veterano Pierino Di Lenardo», dice Boris Bogatec, attivissimo responsabile della sezione skiroll della Ss Mladina di Santa Croce. La Mladina scenderà in pista con circa 40 concorrenti, purtroppo mancherà David Bogatec, secondo di categoria lo scorso anno nella Coppa Italia, infortunatosi la scorsa settimana alla spalla e costretto a 40 giorni di gesso.

La gara prenderà il via alle 9.30 all'altezza della trattoria tra Baita e Comeno con le categorie dei più piccoli.

An. Pug.

CALCIO

SERIE A / STASERA L'ANTICIPO PARMA-FIORENTINA

Bagnoli torna in panca

SERIE A
Assenze importanti in questa giornata

Ancona-Milan

Arbitro: Rodomonti di Teramo.

Ancona: Nista, Mazzarano, Sogliano, Pecoraro, Glonek, Bruniera, Lupo, Gadda, Agostini, Detari, Vecchiola (12 Raponi, 13 Fontana, 14 Ermini, 15 Centofanti, 16 Caccia).

Indisponibili: Lorenzini (convalescente).

Milan: Rossi, Maldini, Gambaro, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rjikaard, Van Basten, Gullit (Boban), Massaro (12 Cudicini, 13 Nava, 14 De Napoli, 15 Eranio, 16 Serena).

Indisponibili: Papin, Tassotti, Donadoni, Evani, F.Galli (infortunati).

Precedenti 1991-92: l'Ancona era in serie B. Andata: Milan-Ancona 2-0.

Brescia-Atalanta

Arbitro Beschin di Legnago.

Brescia: Cusin, Negro, Rossi, De Paola, Brunetti, Paganin, Sabau, Domini, Raducioiu, Hagi, Giunta (12 Vettore, 13 Bortolotti, 14 Piovanelli, 15 Schenardi, 16 Saurini).

Indisponibili: Bonometti (squalificato).

Atalanta: Ferron, Porrini, Pasciullo, Valentini, Alemao, Montero, De Agostini, Bordin, Perrone, Rodriguez, Minaudo (12 Pinato, 13 Bigliardi, 14 Codispoti, 15 Tresoldi, 16 Pisani).

Indisponibili: Ganz e Rambaudi (squalificati), Mascheretti e Magoni (infortunati).

Precedenti 1991-92: il Brescia era in serie B. Andata: Atalanta-Brescia 1-1.

Cagliari-Udinese

Arbitro Nicchi di Arezzo.

Cagliari: Ielpo, Villa, Festa, Herrera, Bisoli, Pusceddu, Moriero, Cappioli, Francescoli, Matteoli, Criniti (12 Di Bitonto, 13 Pancaro, 14 Sanna, 15 Oliveira, 16 Molino).

Indisponibili: Napoli e Firicano (squalificati).

Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Czachowski, Calori, Desideri, Mattei, Rossitto, Balbo, Dell' Anno, Branca. (12 Di Leo, 13 Contratto, 14 Kozminski, 15 Mariotto, 16 Marronaro).

Indisponibili: Sensini per squalifica.

Precedenti 1991-92: l'Udinese era in serie B. Andata: Udinese-Cagliari 2 - 1.

Fiorentina-Parma

Arbitro Pairetto di Nichelino anticipata a questa sera. Parma: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto (Osio), Brolin, Pin, Pizzi (12 Taffarel, 13 Matrecano, 14 Pulga, 15 Osio o Zoratto, 16 Ferrante).

Indisponibile: Cuoghi (squalificato).

Fiorentina: Mannini, Carnasciali, Dell' Oglio, Di Mauro, Pioli, Luppi, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando, Baiano (12 Luci, 13 Carobbi, 14 Faccenda, 15 Iachini, 16 Bartolelli).

Indisponibile: Mareggini (infortunato).

Precedenti 1991-92 Fiorentina-Parma 1-1, Parma-Fiorentina 1-1. Andata: Parma-Fiorentina 1-1.

Inter-Lazio

Arbitro Cesari di Genova.

Inter: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Paganin, Battistini, Orlando, Manicone, Schillaci, Shalimov, Sosa (12 Abate, 13 Taccola, 14 Tramezzani, 15 Rossini, 16 Pancev).

Indisponibili: Bianchi, Ferri, Fontolan (infortunati).

Lazio: Orsi, Bergodi, Favalli, Bacci, Luzardi, Cravero, Fuser, Winter, Riedle, Marcolin, Signori (12 Fiori, 13 Gregucci, 14 Ballanti, 15 Neri, 16 Sclosa).

Indisponibili: Gascoigne (infortunato), Corino (squalificato).

Precedenti 1991-92: Lazio-Inter 0-1, Inter-Lazio 1-0. Andata: Lazio-Inter 3-1.

Juventus-Foggia

Arbitro Stafoggia di Pesaro.

Juventus: Peruzzi, Carrera, Torricelli, D.Baggio, Kohler, Julio Cesar, Conte, Platt, Vialli, R.Baggio, Ravanelli (12 Rampulla 13 De Marchi 14 Marocchi 15 Galia 16 Di Canio).

Indisponibile: Moeller (infortunato).

Foggia: Mancini, Petrescu (Nicoli), Caini, Di Biagio, Fornaciari (Di Bari), Bianchini, Roy, Seno, Bresciani, De Vincenzo, Kolyvanov (12 Bacchin, 13 Nicoli, 14 Grassadonia, 15 Biagioni, 16 Sciacca).

Indisponibile: Grandini (infortunato).

Precedenti 1991-92: Foggia-Juventus 0-1, Juventus-Foggia 4-1. Andata: Foggia-Juventus 2-1.

Napoli-Genoa

Arbitro Sguizzato di Verona.

Napoli: Galli, Ferrara, Tarantino, Crippa, Corradini, Nela, Policano, Altomare, Careca; Zola, Fonseca (12 Sansonetti, 13 Cornacchia, 14 Ziliani, 15 Carbone, 16 Carbone).

Indisponibili: Francini, Pari, Thern (infortunati).

Genoa: Spagnulo, Caricola, Fortunato, Panucci, Torrente, Signorini, Cavallo, Bortolazzi, Padovano, Skuhravy, Brando (12 Tacconi, 13 Collovati, 14 Fiorin, 15 Van't Schip, 16 Iorio).

Indisponibile: Ruotolo (infortunato).

Precedenti 1991-92: Genoa-Napoli 3-4, Napoli-Genoa 1-0. Andata: Genoa-Napoli 2-1.

Roma-Torino

Arbitro Luci di Firenze.

Roma: Zinetti, Garzya, Bonacina, Piacentini, Benedetti, Aldair, Mjhailovic, Haessler, Muzi, Salsano, Rizzitelli (12 Fimiani, 13 Tempestilli, 14 Comi, 15 Carnevale, 16 Dario Rossi).

Indisponibili: Carboni e Cervone (infortunati), Caniggia e Giannini (squalificati).

Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Fortunato, Annoni, Fusi, Sordo, Venturin, Aguilera, Scifo, Poggi (12 Di Fusco 13 Cois 14 Zago 15 Saralegui 16 Silenzi).

Indisponibile: Casagrande (infortunato).

Precedenti 1991-92: Torino-Roma 1-1, Roma-Torino 0-1. Andata: Torino-Roma 0-0.

Sampdoria-Pescara

Arbitro Bolognino di Milano.

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, I. Bonetti, Vierchovod, Invernizzi, Lombardo, Jugovic, Serena, Mancini, Chiesa; 12) Nuciari, 13) Walker, 14) Corini, 15) Bertarelli, 16) Buso.

Indisponibile: Katanec (infortunato).

Pescara: Marchioro, De Iuliis, Alfieri, Dunga, Dicara, Nobile, Palladini, Ferretti, Borgonovo, Allegri, Compagno (12 Marchioro, 13 Rosone, 14 Bivi, 15 Epifani, 16 Martorella).

Indisponibili: Mendy, Ceredi, Zironelli, Massara, Righetti (infortunati), Sivebaek (squalificato).

Precedenti 1991-92: il Pescara era in serie B. Andata: Pescara-Sampdoria 2-2.

MILANO — L'Inter lascia da parte la scaramanzia e domani ripresenterà in panchina Osvaldo Bagnoli: da quando il tecnico è stato operato alla gamba sinistra e ha lasciato il posto a Sergio Maddè, infatti, i nerazzurri hanno vinto tre volte e pareggiato una, andando a insidiare il primato del Milan che solo qualche tempo fa sembrava inavvicinabile.

Lo stesso tecnico nerazzurro ha annunciato ad Appiano Gentile, dove è stata presentata la campagna abbonamenti dell'Inter per la prossima stagione, che domenica, in occasione dell'incontro con la Lazio a San Siro, tornerà a guidare l'Inter dalla panchina. L'allenatore dell' Inter si è anche soffermato ad analizzare il campionato della società nerazzurra: «In fondo - ha detto - in questa Inter, che non ha nessun rappresentante in Nazionale, sono state prese tante rivincite personali. Comunque, saremmo stati bravi a parlare di aggancio quando eravamo a 11 punti, non adesso. Ora, però, sembra non sia più interessante parlare del secondo posto, 4 punti lo fanno diventare un'inezia, ma se il Milan è in salute non ha certo problemi a vincere. Non dipende certo da noi, ma da loro. L'unica cosa che noi possiamo fare è dare il massimo».

La sosta, secondo Bagnoli, ha favorito il Milan: «Non lo dico io, lo hanno detto loro. Dopo il derby pareggiato con noi si sono adagiati, pensavano fosse tutto finito. In questo campionato sono accadute due cose incredibili. Quanti risultati utili ha fatto il Milan. Ottanta? Sessanta? Non importa, è lo stesso. Poi, invece, non vince da due mesi». Bagnoli ha anche elogiato la Juventus e Trapattoni per la vittoria a Dortmund: «Si è un gran calcio, altro che parlare di moduli - ha detto -. Mi ha impressionato Vialli, all'inizio del campionato stentava forse perché non si era ambientato».

La società nerazzurra ha inoltre fatto sapere di non temere di poter perdere per le ultime gare di campionato l'uruguaiano Ruben Sosa per un suo possibile ritorno nella Nazionale del suo paese.

Lupus in fabula: Gianluca Vialli resterà alla Juventus anche la prossima stagione. La conferma arriva, anche se indirettamente, da Trapattoni che, dopo aver ammesso di aver avuto in proposito un colloquio con il giocatore un paio di settimane fa, ha dichiarato: «Vialli non ha motivo di pensare che la nostra fiducia nei suoi confronti sia venuta meno. Gli ho detto che non ci penso neppure a volermi separare da lui e penso che la società sia dello stesso avviso».

Per la partita con il Foggia, il tecnico bianconero intende fare alcuni cambi: rientreranno Torricelli e Platt, mentre resteranno a riposo Di Canio, Moeller e Roberto Baggio.

Intanto stasera il tranquillo Parma ospita la Fiorentina che lotta per la salvezza. L'anticipo serve a Scala per preparare la finale di Wembley con l'Anversa.

La Lazio intende investire anche durante il prossimo calcio-mercato, per acquistare quei pochi rinforzi necessari per trasformarla definitivamente in una squadra da scudetto. L'obiettivo del presidente Cragnotti è quello: nessuno dei dirigenti la pensa diversamente. Così, mentre negli ambienti vicini alla società si continua a parlare dei Marchegiani, Rossitto, Negro, De Paola, Tentoni e Baiano che starebbero per arrivare, il direttore generale Enrico Bendoni fa presente che in cambio di tutto ciò si vuole solo una cosa: 40 mila abbonati. E' un traguardo mai raggiunto nella città di Roma, e anche in Italia, Milan e Napoli a parte, ma secondo il presidente della Lazio è raggiungibile. Così si è deciso di aprire con notevole anticipo la campagna abbonamenti, riproponendo le buone cose del passato e presentandone di nuove.

INCONTRO LEGA-AIC
Quasi un accordo sui contratti

MILANO — Nuovo incontro, durato oltre sette ore, ieri a Milano fra i presidenti della Lega professionisti, Luciano Nizzola, e della Lega di serie C, Giancarlo Abete, con il presidente dell'Associazione Calciatori Sergio Campana. E' stato raggiunto un accordo di massima, che sarà presentato al prossimo consiglio federale, sulle direttive dello scorso consiglio federale riguardo a premi, riduzione compensi in caso di retrocessione ed equiparazione degli stranieri extracomunitari già presenti in Italia con i comunitari.

Su questi accordi esiste però una pregiudiziale di Campana: un accordo completo, secondo il presidente dell'Assocalciatori, non può prescindere da una soluzione della questione dell'indennizzo che una società dilettantistica deve versare a una società professionistica nel caso in cui il giocatore professionista si trasferisca a una società della lega dilettanti (100 milioni se il giocatore proviene dalla serie A o B, da 60 milioni a 40 per la serie C).

«Non bisogna nascondere la testa sotto la sabbia, non appoggiamo il diritto della Federazione a combattere il professionismo fra i dilettanti. Se vi è una illegittimità deve venire scoperta ha detto Campana -. E così se vi è professionismo in una società dilettantistica deve essere combattuto, ma non è questo il metodo. La circolazione dei giocatori deve essere libera».

Insomma l'accordo esiste, qualche dettaglio deve essere limato.

A COVERCIANO
Sacchi incontrerà i colleghi di club

ROMA — Il ct Arrigo Sacchi si incontrerà lunedì a Coverciano con gli allenatori delle squadre maggiori fornitrici azzurre (Milan, Juventus, Sampdoria e Lazio) e con i responsabili tecnici delle nazionali di pallavolo e basket per un seminario di studio sul tema «l'allenamento del calciatore moderno in relazione all'esigenza del calcio spettacolo». Lo ha reso noto l'ufficio stampa della federcalcio precisando che i lavori del seminario, cui non potrà intervenire lo staff del Parma assente giustificato perché impegnato il mercoledì successivo a Londra nella finale di Coppa delle Coppe.

Oltre a Sacchi, al cui intervento seguirà la presentazione di un'indagine conoscitiva condotta per conto del settore tecnico di Coverciano dai medici della nazionale, i professori Andrea Ferretti e Paolo Zeppilli, sono stati invitati al dibattito gli allenatori Fabio Capello (Milan), Giovanni Trapattoni (Juventus), Sven Goran Eriksson (Sampdoria) e Dino Zoff (Lazio), i medici e i preparatori atletici di queste quattro squadre, i commissari tecnici della pallavolo Julio Velasco e della pallacanestro Ettore Messina.

Rapporto tra impegni agonistici e possibilità di allenamento, tempi di recupero per i calciatori, equilibrio psico-fisico, aumento del numero degli infortuni, preparazione tecnica e atletica: sono questi, secondo quanto riferisce la Figc, gli argomenti attorno ai quali si svilupperà la discussione nel seminario. I lavori cominceranno alle 10.30 di lunedì a Coverciano e per le 15,30 è stato programmato un incontro con la stampa per illustrare i contenuti e l'esito del dibattito.

BERNA
Stadio chiuso

ZURIGO — Lo stadio Wankdorf di Berna, che ha ospitato sabato scorso la partita Svizzera-Italia, è «troppo vecchio e pericoloso per ospitare incontri mondiali», ha detto il segretario generale della Fifa Joseph Blatter. Di conseguenza la Commissione per l'organizzazione della Coppa del Mondo ha deciso che l'ultimo incontro della Svizzera valido per le qualificazioni a Usa '94 (in programma il prossimo 17 novembre contro l'Estonia) dovrà essere giocato in un' altra città «se sostiene la Fifa - non verranno attuate le indispensabili ristrutturazioni per garantire la sicurezza degli spettatori».

SERIE A / L'UDINESE CERCA LA SALVEZZA IN TRASFERTA

Da Cagliari con punti

CORNO
Tanti ex in campo

UDINE — Organizzata dalla As Corno avrà luogo oggi la sesta edizione del trofeo Gianfranco Casarsa riservato agli ex giocatori professionisti di Triestina, Udinese e Pro Gorizia. Sul terreno di via dei Pini a Corno di Rosazzo, in incontri da quarantacinque minuti, vecchie glorie rossoalabardate, bianconere e biancocelesti si sfideranno di seguito. Alle 17.30 si apre con Triestina-Pro Gorizia. Poi tocca all'Udinese misurarsi.

Al termine, come da tradizione consolidata, premiazioni e rinfresco all'insegna dell'amarcord.

UDINE — Bigon, come al solito prima delle partite importanti, le sue carte le tiene ben coperte. Un po' perché ancora non sa cosa fare, un po' perché attende le mosse di Carletto Mazzone, un po' per scaramanzia. Aveva qualche dubbio su Marco Branca, ma nell'amichevole di San Polo si è mosso bene, come conferma lo stesso mister «E' andato benino — dice — soprattutto si è mosso con tranquillità, e questo mi fa ben sperare. La formazione? Ancora non ci ho pensato molto, lasciatemi del tempo. Tuttavia dovrò mettere in campo quelli che mi danno maggiore affidamento, e fra questi c'è anche Branca».

E Mattei? «Aveva un risentimento, e per questo si è fermato giovedì, comunque per lui vale lo stesso discorso». Il problema, per quanto riguarda il giocatore livornese, è legato all'assetto: l'eventuale impiego di Mariotto a Cagliari sbilancerebbe molto di meno la squadra. Il sostituto di Sensini (veramente una notizia la sua mancanza, dato che in quattro stagioni a Udine ha saltato solo sei incontri), potrebbe essere Czachowski, nel caso in cui Bigon decidesse di impiegare Mattei; altrimenti Desideri in mediana, Mandorlini libero e il polacco sulla destra.

Oltretutto San Polo di Piave ha rivisto in campo anche Giuliano Giuliani, a distanza di otto mesi dall'infortunio che lo mise out contro l'Inter nel match di esordio in campionato. «Giuliano si è mosso molto bene — commenta Bigon in merito ai 45 minuti disputati dall'estremo difensore giovedì — e sapere di aver recuperato anche lui è una bella cosa. Abbiamo bisogno di tutte le nostre forze per fare la volata salvezza».

A proposito della corsa per rimanere in paradiso, il mister ha messo nel suo mirino soprattutto il Genoa. «Ha un bruttissimo calendario — commenta — e, pur avendo una partita in più in casa, deve andare a visitare il Napoli e l'Atalanta, due squadre che sul loro campo non regalano niente».

«Noi — continua — dobbiamo vincere le due partite casalinghe che ci rimangono (Brescia e Ancona) e poi fare due o tre punti in trasferta». Stilata la tabella, dunque, non resta che metterla in atto, Cagliari permettendo. A proposito dei sardi, c'è da registrare un'inversione di tendenza di Mazzone, il quale, come sostituto dello squalificato Firicano, impiegherà Herrera e non Bisoli. Il sostituto dell'altro squalificato Napoli dovrebbe essere Matteo Villa.

Il problema vero, per l'Udinese, sarà fermare l'attacco atipico dei sardi, formato da giocatori veloci e tecnici quali Francescoli e Cappioli. «Proprio per questo motivo — si lamenta Bigon — peserà moltissimo l'assenza di Nestor Sensini, ma credo che gli altri suppliranno alla mancanza con la concentrazione e la grinta». Alla fin fine, ci vuole l'Udinese convinta, anzi, straconvinta, che ha fermato il Milan. Altrimenti sono guai.

Francesco Facchini

LA TRIESTINA NELLA TRINCEA DEI BIANCONERI

A La Spezia solo per dignità

Rizzioli a La Spezia dovrebbe giocare a lungo.

TRIESTE — Penultima trasferta della stagione, la prima senza più traguardi prestigiosi da raggiungere. Con quale spirito i giocatori alabardati si presenteranno domani in campo a La Spezia? Contro un avversario che ancora rischia di sprofondare negli inferi, quali motivazioni possono e potranno gettare sul rettangolo erboso Cerone e compagni per contrastare la veemente e prevedibile carica ligure?

Dopo il traumatico scivolone di Sesto San Giovanni che ha chiuso ogni discorso virtuale con la serie cadetta, dopo la violenta contestazione e il pareggio risicato contro la Massese, dopo la leggera ripresa di sette giorni fa al cospetto della Carrarese, la squadra di Attilio Perotti è chiamata a dimostrare professionalità, cuore e orgoglio. Non rimane che questo, ormai, a quattro turni soltanto dalla conclusione di un torneo che prometteva ben altro epilogo.

Normalmente, di questi tempi, quando non ci sono più obiettivi da agganciare, l'impegno sul rettangolo erboso è devoluto a meritarsi la conferma, a imporsi all'attenzione generale in previsione dell'approdo verso altri lidi oppure per concordare più o meno sensibili ritocchi all'ingaggio. Il tutto, ovviamente, senza rischiare più del dovuto l'incolumità fisica che deve tornare maggiormente utile in futuro. Così è, ovviamente, in casa alabardata con l'unico problema inerente l'incertezza assoluta riguardo disponibilità, programmi e composizione societaria che potrebbero avere un sussulto, auspicabilmente, nelle prossime settimane.

Nel frattempo la squadra continua a muoversi avvolta da un clima di apatica indecisione. Nessuno conosce il proprio futuro, da Perotti all'ultimo dei giocatori, e non resta altro che lavorare attendendo le ultime buste paga rimaste al mese di dicembre. Dopo il galoppo amichevole di giovedì a Palmanova, la Triestina si è ripresentata ieri mattina al Grezar dove rifinirà la preparazione questa mattina prima della partenza alla volta dell'Holiday Inn di Forte dei Marmi, sede del ritiro pre-spezzino.

Lavoro sulla velocità, partitella con vari handicap e studio tattico il programma di Perotti che, presumibilmente, domani schiererà la stessa formazione iniziale vista all'opera giovedì. Bloccato Tangorra dal giudice sportivo, stoppati La Rosa, Bressi, Milanese, Brunner e il solito Panero dai problemi fisici e Donatelli dalle scelte tecniche, al tecnico bresciano rimangono quasi gli uomini contati.

Scontate dunque le maglie al fischio iniziale, con Facciolo tra i pali, Cerone e Cossaro a costituire un argine centrale davanti a lui mentre le fasce laterali saranno affare di Bagnato e Danelutti. In mediana la potenza e il fiato di Conca con il supporto di Terracciano e i rientri di Bianchi, trequartista designato. Mezzini punta centrale con Labardi a sinistra con una disperata fame di gol e Marino lungo il settore opposto.

Al seguito il soliti Samsa, Arrigoni, Torracchi, Sandrin, Rizzioli (che tutti attendono dal primo minuto) e Godeas, rientrato da Roma dove ha sostenuto un raduno collegiale con la nazionale under 18 di serie C guidata da Boninsegna.

Daniele Benvenuti

LA SITUAZIONE IN SERIE C
Promozione: già fatto

TRIESTE — E' in programma nella quartultima di campionato uno scontro direttissimo tra squadre di testa che sino a qualche settimana fa era catalogato come uno di quelli che avrebbero deciso di quella promozione per la quale pare invece che il definitivo responso sia già stato emesso domenica scorsa al Menti. Alludiamo naturalmente a Ravenna-Vicenza, partita che viceversa, al di là dello spettacolo assicurabile dal tasso tecnico delle due formazioni, poco potrebbe dire, considerati anche il gemellaggio tra le due tifoserie e il pari dell'andata quando si giocò a Vicenza.

Un pareggio, diciamolo chiaramente, consentirebbe certo a entrambe di avvicinarsi vieppiù alla serie B, e dunque appare il risultato di gran lunga il più probabile.

Tramontata con parecchio anticipo ogni incertezza sulla promozione, il discorso più pregnante diventa quello concernente la salvezza. Al riguardo va detto innanzitutto che a Pesaro il Carpi può ricevere la definitiva mazzata da una squadra reduce da due sconfitte consecutive (a Empoli e Alessandria) che l'hanno fatta ripiombare nel bel mezzo di una mischia che pareva già evitata. Con i suoi (soli) 20 punti, il Carpi dovrebbe farne 8 nelle rimanenti 4 partite per poter appena sperare: per cui anche un pareggio avrebbe a parer nostro l'effetto di sancire quella che ormai ci sembra l'ineluttabile retrocessione degli emiliani.

L'altro scontro diretto della giornata vedrà di fronte nel superderby delle Alpi Apuane Carrarese e Massese che, fallito il tentativo di dar luce a un'unica società che avrebbe dovuto denominarsi Apuania, probabilmente rifletteranno a fondo sull'importanza di continuare a muovere la classifica e conseguentemente finiranno per replicare il pareggio dell'andata.

Il Siena, che dopo il Carpi è attualmente in classifica la più inguaiata, ricevendo l'ormai tranquilla Pro Sesto non può assolutamente mancare il bersaglio dei due punti. I bianconeri possono riuscire a salvarsi anche grazie a un calendario che per loro nelle ultime quattro giornate pare abbastanza morbido. Il medesimo discorso vale per lo Spezia, che in graduatoria sta molto meglio dei senesi ma che domenica prossima riposerà, per cui correrà il rischio di essere raggiunto o superato da parecchie formazioni che ora come ora gli stanno dietro. E' appena il caso di ricordare che lo scorso anno, sempre di maggio e in una situazione del tutto analoga alla presente, gli alabardati di allora rimediarono al Picco uno squallido 1-4.

Mentre la Sambenedettese sarà al Bentegodi alla ricerca di un punto-sicurezza, dovendosi però confrontare con la voglia di Coppa Italia maggiore degli uomini di De Angelis, desiderosi di affrontare l'estate prossima quegli altri gialloblù veronesi che stanno in B, l'Alessandria, che tra tutte ha il calendario peggiore in questo finale in cui una domenica sarà ferma e nelle altre tre sarà sempre in trasferta, non può assolutamente uscire a mani vuote dal Senigallia comasco, nonostante la volontà degli azzurri di Burgnich di chiudere alla grande la stagione (ma per questo basterebbe vincere la Coppa Italia nella doppia finale col Palermo).

E' la volta del Palazzolo di riposare per la scomparsa dell'Arezzo, e non c'è da dubitare che domani sera sarà in mezzo ai guai.

Infine, cosa paradossale a pensarsi qualche settimana fa, Empoli-Leffe è l'incontro più anodino, in quanto qualsivoglia risultato non può né far male né particolarmente giovare al futuro delle due squadre.

Giancarlo Muciaccia

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ancona-Milan	2
Brescia-Atalanta	x
Cagliari-Udinese	1 x
Inter-Lazio	x
Juventus-Foggia	1 x
Napoli-Genoa	1 x
Roma-Torino	x
Sampdoria-Pescara	1
Bologna-Verona	1
Lecce-Ascoli	1 x 2
Lucchese-Pisa	1 x
Chieti-Casarano	1
Perugia-Palermo	1 x 2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1ª corsa:	1º arrivato	1 1 x
	2º arrivato	x 2 1
2ª corsa:	1º arrivato	1 2
	2º arrivato	2 1
3ª corsa:	1º arrivato	1 x
	2º arrivato	x 1
4ª corsa:	1º arrivato	1 2
	2º arrivato	2 1
5ª corsa:	1º arrivato	1 2
	2º arrivato	2 1
6ª corsa:	1º arrivato	1 x 1
	2º arrivato	x 1 2

6-13-14
A Full Jock la Tris

TRIESTE — E' stato un toscano, Full Jock, a vincere la Tris di Torino. Con un energico finish Full Jock ha messo alle strette e poi piegato di forza il fuggitivo Mark Straw, mente Rufo respingeva la minaccia di July Girl per il terzo posto.

Totalizzatore: 90, 38, 51, 49; (735). Montepremi tris lire 8 miliardi 145 milioni 671 mila (nuovo record), combinazione vincente 6-13-14. Quota discreta, lire 1.670.000 per 3316 vincitori.

m. g.

PLAY-OFF SCUDETTO / KNORR - BENETTON, ATTO TERZO

Bologna già pregusta il trionfo

La Virtus di Ettore Messina ha dominato i primi due incontri: sarà così anche oggi?

ROMA — E' finita così? La finale scudetto più insignificante della storia dopo un campionato esaltante per incertezza ed equilibrio? Veramente, questa sera, la Knorr festeggerà il suo undicesimo scudetto, il primo forse di una nuova era, certo un titolo aspettato nove anni, troppi per una delle piazze storiche del basket italiano. E la Benetton può uscire con un tre a zero sulle spalle senza neppure aver dato la sensazione di lottare? Dovessimo dare una risposta sulla base di quanto abbiamo visto nelle prime due partite, dovremmo dire di sì, che questa sera a Bologna si farà festa, perché la squadra di Ettore Messina ha dominato i due incontri e la squadra di Pero Skansi prima di tutto non è proprio stata una squadra.

Ed allora può bastare l'orgoglio per cambiare, per una sterzata brusca che dia alla Benetton almeno la soddisfazione di un piccolo brivido? Difficile, anche perché troppe sono le dichiarazioni di rinuncia, troppe le facce rassegnate che abbiamo visto negli spogliatoi di Treviso. Ma anche perché per vincere a Bologna la Benetton dovrebbe ritrovare il gruppo, che sembra ancor più in crisi di prima. Una formazione di grandi talenti in cui, dall'inizio, manca il collante base, cioè un buon play, in cui Corchiani ha illuso, per un po', di essere la persona giusta ma alla fine si è adeguato ed ora gioca anche lui pensando al suo tabellino e non ai risultati della squadra. Possiamo pensare ad una prova super di Kukoc, perché vorrebbe lasciare in Italia un buon ricordo prima di tentare la difficile strada della Nba, però l'impressione è che il fuoriclasse croato sia stanco, l'influenza del dopo Atene lo ha prosciugato sul piano fisico, quando già le energie nervose erano a livello zero per la sconfitta dell'Euroclub. Bologna corre un solo rischio reale ed è quello di aver già festeggiato, di pensare di poter andare in campo per una formalità, perché non c'è nulla di più pericoloso di giocare contro una squadra che non ha più nulla da perdere. Treviso tirerà sempre senza paura e così si fa canestro facile, la Knorr deve giocare con la rabbia delle prime partite, con la concentrazione assoluta che ha fatto vedere fino ad oggi.

«E' la partita più difficile delle tre, se non altro per l'impatto psicologico: a un passo dallo scudetto è normale che arrivi la paura di vincere. E' molto probabile che le nostre percentuali di tiro saranno inferiori non solo a quelle, straordinarie, dell'ultima partita a Treviso ma anche a quelle abituali. E allora per vincere bisognerà battersi in difesa dove le mani non tremano, lavorare ancor più del solito». Le parole prudenti e preoccupate di Ettore Messina nella vigilia di «garatre» tra Knorr e Benetton si sono aggiunte alle ripetute scaramanzie degli ultimi giorni in casa bolognese. Sul 2-0 e soprattutto dopo la disarmante dimostrazione di superiorità sfoggiata nel primo tempo di martedì a Treviso, il pericolo evocato da tutti era quello di sentirsi lo scudetto del basket già in tasca. Anche perché dalla Benetton sono arrivati soltanto segnali di stanchezza o di polemica. Kukoc ha ricominciato a parlare del suo trasferimento negli Usa e poi ha denunciato un certo logorio per il cumulo di impegni negli ultimi due anni, Rusconi ha lamentato la scarsità di rifornimenti sotto canestro (ma ieri ha lanciato un appello ai compagni per finire la stagione con dignità), i tifosi, già rassegnati non seguiranno la squadra a Bologna e che proprio nella terza finale scudetto disputerà la sua 500.a partita in serie A (258 vittorie). «Invece, proprio perché nessuno se l'aspetta, veniamo a vincere a Bologna e lo facciamo per il bene del movimento — ha scherzato il segretario della Benetton Andrea Cirelli, ex bolognese, ma di sponda Fortitudo —. Se andiamo alla quarta o alla quinta partita la gente si diverte di più e gli indici di ascolto televisivi continuano a crescere». Più che mai insomma la vigilia si gioca sui nervi, sull'atteggiamento mentale e sulle motivazioni perché di tattica nessuno parla più. Le schermaglie sui «quintetti piccoli» o riempiti di lunghi sono state tentate e ritentate e la Knorr l'ha regolarmente spuntata. Questa sera, ma è un dettaglio, Messina non potrà presentare Carera nel quintetto iniziale cui era stato promosso ultimamente perché la caviglia infortunata a Treviso gli fa ancora male. Ieri non ha toccato il pallone ma è riuscito a correre senza problemi e oggi ci sarà. Tutti presenti gli altri anche se Danilovic e Binelli da una parte, Pellacani dall'altra accusano vecchi e nuovi acciacchi. La Knorr non ha preparato feste: l'unica novità sarà la maglietta da allenamento di Michael Jordan, inserita nell'asta benefica che i giocatori bolognesi hanno allestito per tutto l'anno. Il campione più famoso della Nba aveva voluto la maglia di Brunamonti per metterla, tra tante, nel ristorante che sta aprendo a Chicago e la Knorr ha voluto in cambio questo trofeo per la partita che potrebbe portare l'11.o scudetto.

PLAY-OFF / DOMANI AL «CARNERA» L'ELLEDI' PADOVA

A2, ecco il sogno di Udine

UDINE — Il «Carnera» verso l'en plein come ai bei tempi. Previsione del tutto fondata, con gara uno dei play-off alle porte, in considerazione della febbre che ha assalito il popolo cestistico friulano dopo la decisiva vittoria della Goccia sulla Sfa Montichiari, quella che ha spalancato del tutto le porte alla formazione di Bardini verso il sogno della serie A. Un'euforia, quella che ha aggredito l'ambiente del basket udinese, riscontrabile dalla caccia al biglietto registrata negli ultimi giorni nelle prevendite autorizzate, con gli 800 tagliandi omaggio messi a disposizione dalla società a donne e ragazzi letteralmente polverizzati nel giro di poche ore. Troppo entusiasmo, commenta Bardini, pur soddisfatto del nuovo clima creatosi attorno alla squadra dopo la recente serie di successi. Un'euforia giustificata ma un tantino prematura.

«Non dimentichiamo che l'Elledì ha mantenuto il secondo posto, e con merito, dalla prima alla penultima giornata, evidenziandosi come formazione da affrontare con rispetto. Importante perciò rimuovere l'atmosfera eterea che ha contagiato anche i miei giocatori».

Dei quali uno appare un po' immusonito e non a torto. Capitan Bettarini è infatti alle prese con una distorsione che gli procura qualche grattacapo riguardo alla propria presenza o meno domani contro Padova. Ieri la bandiera del basket udinese ha ripreso ad allenarsi in forma ridottissima, finendo in terapia medica al termine della seduta. Se potrà o meno essere della partita si saprà solo nelle ultime ore prima della gara.

«Una scalogna nera», comementa Bettarini, perché probabilmente questa sarà l'ultima mia stagione da giocatore e ci terrei a potarla alla fine insieme agli altri nel migliore dei modi. Anche perché sono convinto che ce la faremo, offrendo al nostro pubblico qualcosa di importante. Perché non è affatto facile riprendersi la serie A dopo un solo anno di purgatorio».

Buon per Bardini che tutto il clan biancoverde gode buona salute, morale e fisica. Un grande spolvero, rifinito dalla tradizionale seduta di tiro del sabato mattina, ha precedere quello che ormai si presenta come il match dell'anno per i colori friulani, certi di chiudere il discorso con Padova con solo due gare. Una sicurezza derivata dall'ormai radicata conoscenza dell'avversario, incontrato nella stagione in corso più volte in amichevoli e campionato, e dalla visione delle cassette delle ultime prestazioni dell'Elledì, l'ultima della quali culminata con il crollo di Ragusa. Ma, continua ad ammonire il tecnico udinese, Padova è squadra che potrebbe rinascere senza problemi dalle proprie ceneri. E allora bando agli entusiasmi eccessivi per non correre il rischio di mandare a monte per leggerezza il lavoro di tutta una stagione.

Edy Fabris

FORMULA UNO / LE PRIME PROVE A BARCELLONA

Mc Laren in netto progresso

Ma la Williams di Prost resta la più veloce - Ferrari in fase di stenti

BARCELLONA — E' tornato il sole sul circuito catalano di Montemelò e Alain Prost con la Williams Renault ha facilmente conquistato la pole provvisoria del Gp di Spagna davanti ad Ayrton Senna, Damon Hill, Michael Schumacher e Riccardo Patrese. Nonostante le condizioni climatiche ideali, Prost ha però faticato a portarsi davanti a Senna e il distacco inflitto al brasiliano, poco più di mezzo secondo, sta a dimostrarlo. Prost ha detto di aver avuto dei problemi di messa a punto con le sospensioni ma che è certo di poter migliorare domani. Senna ha avuto parole di elogio per la McLaren dicendo che la sua vettura su questo circuito «ha una tenuta di strada eccezionale». La lotta tra i due continuerà quindi domani e sarà probabilmente più serrata che nei gran premi precedenti in quanto la McLaren sembra in netto progresso.

Chi invece è davvero malmessa al termine di questa prima giornata di prove è la Ferrari, decima con Jean Alesi e addirittura sedicesima con Gerhard Berger. Il programma di lavoro dei due piloti era molto chiaro: Alesi con le vecchie sospensioni (quelle a molle) avrebbe cercato di ottenere il miglior piazzamento possibile con del materiale comunque affidabile; Berger invece con le nuove sospensioni a gas che egli stesso aveva collaudato il giorno prima a Fiorano, avrebbe tentato di sviluppare questa nuova soluzione che a detta dei tecnici è migliore della vecchia.

Invece è andato tutto a rotoli perché le nuove sospensioni di Berger si sono rotte subito nelle prove libere del mattino e così nelle prove ufficiali l'austriaco ha dovuto ripiegare anch'egli sulle vecchie. Il risultato è stato disastroso per tutti e due. La spiegazione tecnica viene fornita dal portavoce della scuderia Giancarlo Baccini: «purtroppo sulle curve ampie di questo circuito le vecchie sospensioni non lavorano bene in senso laterale, il pilota è costretto ad apportare continue correzioni e il risultato è che i tempi sono molto lenti. E' stato Berger a insistere per le nuove sospensioni e noi lo abbiamo accontentato».

Problemi anche alla Benetton che per oggi deve accontentarsi del quarto e quinto posto. A Schumacher durante le prove del mattino è entrato nell'occhio un moscerino e ha continuato ad avere fastidi alla vista per tutta la giornata tanto che nel pomeriggio si è fatto accompagnare in ospedale per l'estrazione di questo fastidioso corpo estraneo. Il pilota tedesco ha però ammesso che la sua deludente prestazione non è dovuta solo a questo: «La macchina ha problemi di rollio — ha spiegato — ma spero che li risolveremo per domani».

Soddisfazione per Alessandro Zanardi che con la Lotus ha ottenuto un nono posto davanti a Jean Alesi.

Giornata sfortunata invece per Andrea De Cesaris ultimo in classifica. «Ho rotto il motore nelle prove del mattino, c'è voluto molto tempo per cambiarlo e così nelle prove del pomeriggio ho girato poco». Male ancora una volta le Lola Bms di Michele Alboreto e Luca Badoer. «Nonostante alcune modifiche — ha detto Badoer — la vettura è poco competitiva e in attesa di più radicali cambiamenti dovremmo sempre lottare per qualificarci».

Questi i tempi: Alain Prost (Fra) Williams Renault 1'19"599; Ayrton Senna (Bra) McLaren Ford 1'20"221; Damon Hill (Gbr) Williams Renault 1'20"400; Michael Schumacher (Ger) Benetton Ford 1'21"148; Riccardo Patrese (Ita) Benetton Ford 1'21"880; Michael Andretti (Usa) McLaren Ford 1'22"286; J.J. Lehto (Fin) Sauber 1'22"801; Johnny Herbert (Gbr) Lotus Ford 1'23"541; Alessandro Zanardi (Ita) Lotus Ford 1'23"579; Jean Alesi (Fra) Ferrari 1'23"814; Karl Wendlinger (Aut) Sauber 1'23"896; Derek Warwick (Gbr) Footwork Honda 1'23"971; Mark Blundell (Gbr) Ligier Renault 1'24"107; Aguri Suzuki (Gia) Footwork Honda 1'24"58; Christian Fittipaldi (Bra) Minardi Ford 1'24"304; Gerhard Berger (Aut) Ferrari 1'24"346; Therry Boutsen (Bel) Jordan Hart 1'24"476.

TENNIS / ROMA SOTTO LA PIOGGIA

Francesca, sogno infranto

ROMA — Sorella Pioggia non manca un appuntamento: Foro Italico, 14.55, anche oggi un diluvio. La treccia di Mary Jo Fernandez scodinzola veloce verso il tunnel, il caschetto biondo di Anke Huber, teutonicamente si lascia bagnare dai primi goccioloni avanti di sparire nel buio della galleria che porta agli spogliatoi. Di tennis si riparlerà fra tre ore e 50' sul Centrale, dove sono in programma i quarti di finale degli Internazionali d'Italia.

Sorella Pioggia non ha saputo resistere al richiamo di Francesca: è arrivata a prolungare la sua attesa alla vigilia dell'apparentemente impossibile sfida a Gabriela Sabatini. Qualche ora di più per recuperare la fatica esaltante dell'altra sera, per rifare il pieno di grinta, a quell'inesauribile distributore che ha in sè dalla nascita. Un po'di tempo per accettare con monacale semplicità l'incontro con la fama, per raccontarsi a famelici taccuini che temono di restare bianchi a causa del temporale. Più tardi ci sarà la Sabatini e magari un brusco ritorno alla realtà che, però, non sarà più quella di prima: dell'anonimato, della sconfitta facile.

«Quelle sconfitte mi sono servite per le vittorie di questi giorni - fa notare Francesca Bentivoglio - Perchè vinco tanto? Forse perchè non ho niente da perdere». Perdere non è mai piaciuto alla sedicenne di Faenza. Rinaldini, l'ex azzurro che da dirigente la seguiva ragazzina al locale Club Athletic, l'aveva soprannominata «la ladra» perchè, pur di vincere, dichiarava «fuori» palle buone di dieci centimetri. Rinaldini capì che la piccola mariuola avrebbe fatto strada, ma soltanto dallo scorso dicembre lei sembra avere svoltato. Vinse al solicello della Florida il doppio under 16 all'Orange Bowl, in coppia con Francesca Lubiani. Ed eccola inarrestabile al Foro: dalle qualificazioni ai quarti, eliminando - irriverente ragazza - terribili vegliarde dell'est, la Novotna, la Zvereva.

Oggi la Fit ha richiesto per lei una «wild card» alle qualificazioni del Roland Garros. «Con la Fit e con il tecnico federale Massimo Di Domenico intrattengo buoni rapporti - dice Francesca - Non ho lasciato il centro di Latina dopo un anno e mezzo perchè mi trovavo meglio. Semplicemente mi volevo avvicinare a casa e l'Adriatic Accademy a Milano Marittima mi dava garanzie tecniche e organizzative». Questa Accademia è un collegio dove si studia e gioca a tennis per la cifra di 1.600.000 lire mensili. Per ora ci sono 13 ragazze, ma presto ospiterà anche ragazzi. Il direttore è Claudio Falaschi, che è anche il coach di Francesca Bentivoglio.

Ecco, il lungo match tra Fernandez e Huber è terminato (ha vinto la statunitense al tie-break del terzo, 7-5). S'è fatto sera e l'umidità è insopportabile. Ma Francesca Bentivoglio non se ne accorge. Comincia a palleggiare con Gabriela Sabatini e, naturalmente, pensa di vincere. Invece la realtà è molto più cruda: l'argentina la strapazza con un doppio 6-1.

Perde anche Martina Navratilova contro la spagnola Conchita Martinez per 6-1 6-4.

BORSA

1200 (+0,50) In Piazza Affari seduta all'insegna delle Generali, partite a spron battuto, poi ridimensionatesi una volta verificato che l'auspicato aumento gratuito di capitale non ci sarebbe stato.

DOLLARO

1448,95 (-0,83) Il «biglietto verde» ha evidenziato un tono debole nei confronti del marco e della lira. I dati di aprile sulla disoccupazione Usa hanno deluso il mercato, che alla ripresa economica statunitense crede sempre meno.

MARCO

919,50 (-0,60%) La nuova compagine governativa sembra godere della fiducia degli operatori finanziari, la lira, pur senza scrollarsi di dosso il complesso di «quota 920», ha guadagnato sul marco

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	17965	17707	17830	17656	+0,99
All. R	13900	13743	13827	13728	+0,72
B Napoli	2218	2240	2230	2205	+1,13
B Napoli R	1540	1533	1535	1546	-0,71
B Toscana	2949	2936	2939	2952	-0,44
Benetton	17805	17794	17832	17970	-0,77
Breda Sosp.	00	00	00	00	-
Ca Binda	361	357,6	360,2	365,1	-1,34
Cir	1080	1076	1079	1093	-1,28
Cir Risp	1090	1088	1089	1101	-1,09
Cir Rnc	536	532,5	534,1	537,8	-0,69
Comit	5120	5088	5103	5065	+0,75
Comit Rnc	3849	3811	3822	3820	+0,05
Credit	2989	2959	2978	2954	+0,81
Credit Rnc	1745	1718	1733	1708	+1,46
Eur Me L	510	509,2	510	504,3	+1,13
Ferfin	1121	1107	1117	1137	-1,76
Ferfin Rnc	635	617,6	624,1	642 5	-2,86
Fiat Pri	3310	3287	3307	3400	-2,74
Fiat Rnc	3475	3446	3465	3557	-2,59
Fondiaria	30500	30350	30435	30266	+0,56
Gott Ruf	1199	1208	1194	1201	-0,58
I Metanop	1500	1484	1484	1486	-0,13
Italcem	10950	10820	10904	10988	-0 76
Italcem R	5535	5466	5502	5510	-0,15
Italgas	3343	3316	3323	3324	-0,03
Marzotto	7760	7845	7799	7762	+0,48
N. Pign	5505	5512	5521	5459	+1,14
Parmalat	15444	15182	15308	15498	-1,22
Pirelli Spa	1488	1475	1475	1489	-0 94
Pirelli R	990	982,6	986,6	989,6	-0 30
Ras	25600	25206	25427	25472	-0,18
Ras Rnc	14600	14549	14554	14454	+0,69
Ratti	2645	2670	2648	2642	+0,23
Sip	1925	1926	1922	1927	-0,26
Sip Rnc	1780	1775	1770	1779	-0,50
Sme	6400	6349	6370	6429	-0,92
Sondel	1293	1295	1292	1298	-0 46
Sorin	4221	4206	4218	-	-

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26550	0.19
Zignago	5685	2.43
ASSICURATIVE		
Assitalia	9949	1.62
Fata Ass	16450	0 61
Generali As	38950	3 07
L'abeille	80000	0 63
La Fond Ass	11000	-1 79
Previdente	13490	1.28
Latina Or	5295	1.24
Latina r nc	2600	0 39
Lloyd Adria	13600	1.49
Lloyd r nc	9950	0 00
Milano O	12400	2.48
Milano r nc	5650	0.09
Sai	19595	1.27
Sai r nc	8700	1.16
Subalp Ass	9100	-2.05
Toro Ass Or	26100	-1.51
Toro Ass priv.	13190	2.25
Toro r nc	11990	1.61
Unipol	12600	-1.56
Unipol priv.	7300	-0.34
Vittoria As	7135	0 00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8000	0 00
Bca Legnano	5400	0.00
Bca Di Roma	1960	-0.15
B. Fideuram	1118	2.10
Bca Mercant	6610	-0 60
Bna priv.	1355	0 37
Bna r nc	875	-0.57
Bna	3920	-1.88
B Pop Berga	15499	-0 65
Bco Ambr Ve	4400	1 38
B Ambr Ve r nc	2475	0 61
B. Chiavari	3100	0 00
Lariano	4430	0 91
B Sardegn r nc	12500	0 40
Bnl r nc	12020	0 08
Credito Fon	4555	-0 33
Credit Comm	2670	-1 48
Cr Lombardo	2490	-1 58
Interban priv.	22900	0 00
Mediobanca	15910	1 60
S Paolo To	11330	0 09
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7640	-0.13
Burgo priv.	7100	-1 53
Burgo r nc	7470	1.49
Fabbri priv.	3640	0 00
Ed La Repub	4500	0 33
L'espresso	5710	1.78
Mondadori E	11000	0 40
Mond Ed Rnc	6540	0 82
Poligrafici	5170	-0 58
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2744	0 51
Cem Bar Rnc	4285	0 82
Ce Barletta	5740	0 70
Merone r nc	1935	0 52
Cem Merone	3290	-2 66
Ce Sardegna	5595	-0 62
Cem Sicilia	5235	-1 97
Cementir	1445	0.00
Unicem	8300	-0.30
Unicem r nc	5220	0 00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4190	-2 10
Alcate r nc	3570	5 00
Auschem	1203	0 00
Auschem r nc	[illegible]	-0 57
Boero	8510	0 12
Caffaro	1412	0 86
Caffaro Rp	1820	-1 52
Calp	3740	-0 27
Enichem	1010	2 02
Enichem Aug	1490	-0.07
Fab Mi Cond	1260	-10 00
Fidenza Vet	1405	-1 06
Marangoni	3560	0 28
Montefibre	876	0 11
Montefib r nc	715	1 42
Perlier	460	0 00
Pierrel	2095	0.00
Pierrel r nc	1050	5 00
Recordati	9000	-0 88
Record r nc	4849	0 00
Saffa	5200	-1.79
Saffa r nc	3520	1.15
Saffa r nc	5300	-1 85
Saiag	1300	0 00
Saiag r nc	670	0 00
Snia Bpd	1098	-1 79
Snia r nc	674	-0.88
Snia r nc	1150	-0 86
Snia Fibre	589	-0 17
Snia Tecnop	2150	4 72
Tel Cavi Rn	6500	0 53
Teleco Cavi	9640	1.21
Vetreria It	2595	-0 19
COMMERCIO		
Rinascente	9300	-2 11
Rinascen priv.	4171	0 51
Rinasc r nc	4145	-1 29
Standa	28950	-2 85
Standa r nc P	7510	-1 18
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	932	2 98
Alitalia priv.	669	0 15
Alital r nc	722	-0 28
Ausiliare	9050	-1 09
Autostr Pri	925	1 65
Auto To Mi	8010	0 00
Costa Croc.	3600	1 69
Costa r nc	1784	0.22
Italcable	6500	0 00
Italcab r nc	4645	1 42
Nai Nav Ita	395	0 00
Sirti	9600	1 59
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2889	1 73
Edison	4780	1 72
Edison r nc P	3420	0.59
Gewiss	11350	1.07
Saes Getter	5400	-9.83
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5200	-2.26
Bastogi Spa	88	4.76
Bon Si Rpcv	6455	0 00
Bon Siele	15400	0 59
Bon Siele r nc	3430	0 29
Brioschi	310	1 64
Buton	6250	-0.16
C M I Spa	4345	2.48
Camfin	2530	-2.65
Cofide r nc	507	-0 49
Cofide Spa	1044	-0 10
Comau Finan	2095	2 20
Dalmine	410	-2.15
Editoriale	1955	0 26
Ericsson	26000	0 00
Euromobilia	1915	0 79
Euromob r nc	1005	1.52
Ferr To-nor	140	-75 82
Fidis	3680	-0 81
Fimpar r nc	183	-8.96
Fimpar Spa	400	-16.49
Fi Agr r nc	4825	-0.52
Fin Agroind	6200	-0.80
Fin Pozzi	718	4 06
Fin Pozzi r nc	605	0 00

Titoli	Chius	Var %
Finart Aste	3670	0.00
Finarte priv.	795	0 38
Finarte Spa	1750	-1.13
Finarte r nc	651	-1.21
Finmeccan	1820	-2.15
Finmec r nc	1965	8.56
Finrex	965	0.00
Finrex r nc	875	2 94
Fiscamb H r nc	2990	1 36
Fiscamb Hol	4190	-0.24
Fornara	270	-6 90
Fornara Pri	350	0 00
Franco Tosi	21990	-0.05
Gaic	1237	-0 08
Gaic r nc Cv	1150	-0.78
Gemina	1378	2.84
Gemina r nc	1130	2 63
Gim	2650	0 19
Gim r nc	1300	-0 76
Ifi priv.	13875	-1 60
Ifil Fraz	5775	-0.43
Ifil r nc Fraz	3010	1.01
Intermobil	1710	0 59
Isefi Spa	720	0.14
Isvim	8100	13.29
Italmobilia	41500	-1 89
Italm r nc	21950	1 20
kernel r nc	295	22 92
kernel Ital	234	3 54
Mittel	1040	0 97
Montedison	1168	-0.60
Monted r nc	652	-2 98
Monted r nc Cv	1275	-0 78
Part r nc	698	-0 29
Partec Spa	1510	0 00
Pirelli E C	3760	0 27
Pirel E C r nc	1350	0 15
Premafin	5140	-0 17
Raggio Sole	900	1.12
Rag Sole r nc	900	0.00
Riva Fin	5150	0 59
Santavaler	885	-1.67
Santaval Rp	410	-1 20
Schiapparel	322	2 22
Serfi	5000	4 17
Sisa	883	0 34
Smi Metalli	510	0 00
Smi r nc	455	-2 99
So Pa F	2770	0 00
So Pa F r nc	1810	3 13
Sogefi	3199	-0 03
Stet	2670	1 10
Stet r nc	2290	1 73
Terme Acqui	1591	1 92
Acqui r nc	610	-1.61
Trenno	2410	-1 63
Tripcovich	4950	0 41
Tripcov r nc	1421	-0 56
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13540	-1.17
Aedes r nc	5090	-1 17
Attiv Immob	2770	-1.07
Calcestruz	12260	-4.22
Caltagirone	1987	0.86
Caltag r nc	1498	0 00
Cogefar-imp	2660	-1 74
Cogef-imp r nc	1530	-1.29
Del Favero	1700	-1.68
Fincasa44	1900	0 00
Gabetti Hol	1410	0 00
Gifim Spa	1500	0.00
Gifim r nc	1185	-0.34
Grassetto	6065	-0 25
Risanam r nc	16450	0 00
Risanamento	45000	-0 22
Sci	1462	0 69
Vianini Ind	839	4 88
Vianini Lav	2760	0 00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	11100	0 00
Danieli r nc	5540	-0 38
Data Consys	1485	4 58
Faema Spa	3212	1 32
Fiar Spa	7760	0 13
Fiat	6601	-1 20
Fisia	1165	-1.10
Fochi Spa	12520	0.16
Gilardini	3235	0 31
Gilard r nc	2301	2 49
Ind. Secco	1215	0 75
I Secco r nc	1150	0 00
Magneti r nc	863	1 29
Magneti Mar	878	1.86
Mandelli	4030	-1 59
Merloni	3399	-0 18
Merloni r nc	1180	-0 84
Necchi	1010	0 00
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1857	-4 77
Olivetti priv.	1700	0 00
Olivet r nc	1451	-1 96
Pininf r nc	8200	0 00
Pininfarina	9120	0 22
Rejna	7190	-0 14
Rejna r nc	42000	0 00
Rodriquez	4150	-0.48
Safilo Risp	11780	0 00
Safilo Spa	8480	2 79
Saipem	2790	-3.79
Saipem r nc	1900	-2 56
Sasib	5630	-0.71
Sasib priv.	4900	0 00
Sasib r nc	4080	0 00
Tecnost Spa	2926	0 34
Teknecomp	570	1 60
Teknecom r nc	399	0 50
Valeo Spa	5150	-1 89
Westinghous	7250	0 00
Worthington	2750	5.77
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4485	-0.44
Falck r nc	4650	-0 21
Maffei Spa	2600	-1.96
Magona	3349	-1.50
TESSILI		
Bassetti	6000	-1 64
Cantoni Itc	3490	-0.29
Cantoni Nc	1750	0 00
Centenari	225	-1 75
Cucirini	899	-0 66
Eliolona	1850	0 00
Linif 500	611	-3 32
Linif r nc	549	-1.79
Rotondi	510	4 08
Marzotto Nc	4400	-1 35
Marzotto r nc	7800	0 00
Simint	2302	0 13
Simint priv.	1625	-0.98
Stefanel	3240	0.00
Zucchi	8700	0.58
Zucchi r nc	5145	0.88
DIVERSE		
De Ferrari	6550	1.55
De Ferr r nc	1900	0.00
Bayer	236500	-0 63
Ciga	1015	-8 64
Ciga r nc	506	-12.91
Commerzbank	270000	0 19
Con Acq Tor	10300	1.98
Eridania	198000	0.51
Jolly Hotel	7050	-2.08
Jolly H-r P	12750	-0 78
Pacchetti	303	1 68
Volkswagen	300000	0 50

MERCATO RISTRETTO

Titoli'	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	95450	95450	0.00
Briantea	9170	9170	0 00
Siracusa	14790	14790	0 00
Pop Com Ind	15000	15150	-0 99
Pop Crema	46400	46700	-0 64
Pop Brescia	6800	6800	0 00
Pop Emilia	97000	97000	0 00
Pop Intra	8000	8400	-4 76
Lecco Raggr	6150	6700	-8 21
Pop Lodi	11900	11900	0 00
Luino Vares	15800	15800	0 00
Pop Milano	5052	5055	-0 06
Pop Novara	9999	9975	0.24
Pop Sondrio	68200	68200	0 00
Pop Cremona	7100	7450	-4 70
Pr Lombarda	3188	3200	-0 38
Prov Napoli	4970	4970	0 00
Broggi Izar	1055	1075	-1 86
B Izar Lg92	1020	1050	-2 86
Calz Varese	280	281	-0 36
Cibiemme Pl	67	67,5	-0.74
Con Acq Rom	92,5	92	0 54
Cr Agrar Bs	4910	5000	-1 80
Cr Bergamas	10700	10770	-0 65
C Romagnolo	11400	11600	-1.72
Valtellin.	11820	11850	-0 25
Creditwest	4860	4790	1 46
Ferrovie No	3670	3700	-0.81
Frette	6930	6950	-0 29
Ifis Priv	790	800	-1 25
Inveurop	540	564	-4.26
Ital Incend	179900	179000	0 50
Napoletana	3400	3300	3.03
Ned Ed 1849	929	928	0.11
Ned Edif Ri	1260	1280	-1.56
Nones	2940	2945	-0.17
Sifir Priv	1300	1300	0 00
Bognanco	241	241	0 00
Zerowatt	5150	5150	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13 528	13 545
Arca 27	13 801	13 800
Aureo Previdenza	15 320	15 351
Azimut glob Crescita	12 571	12 625
Capitalgest Azione	13 557	13 557
Capitalras	12 744	12 751
Carifondo Delta	16 218	16 266
Centrale Capital	14 778	14 791
Cisalpino Azionario	11 112	11 131
Coopinvest	11 114	11 099
Euro Aldebaran	12 379	12 391
Euro Junior	14 394	14 399
Euromob. Risk Fund	15 412	15 438
Finanza Romagest	10 830	10 845
Fiorino	30 423	30 443
Fondersel Industria	8 101	8 122
Fondersel Servizi	10 664	10 698
Fondicri Selez. Italia	13 588	13 581
Fondinvest 3	12 743	12 761
Fondo Prof.	44 332	44 337
Fondo Prof. Gestione	12 937	12 935
Fondo Trading	8 289	8 262
Galileo	11 322	11 366
Genercomit Capital	10 970	10 984
Gepocapital	13.039	13 039
Gesticredit Borsitalia	10 588	10 593
Gestielle A	9 185	9 187
Imicapital	28 045	28 076
Imindustria	10 951	10 965
Imi Italy	14 247	14 272
Industria Romagest	9 783	9 810
Interbancaria Az	19 051	19 059
Investire Azionario	12 269	12 286
Lagest Azionario	16 782	16 780
Lombardo	14 646	14 678
Phenixfund Top	10 403	10 436
Primecapital	34 959	35 064
Primeclub Azionario	11 599	11 638
Primeitaly	11 565	11 604
Quadrifoglio Azionario	12 786	12 790
Risparmio Italia Az	12 852	12 881
Salvadanaio Az.	10 932	10 940
Sogesfit Finanza	10 354	10 342
Sviluppo Azionario	13 122	13 150
Sviluppo Indice Italia	8 390	8.401
Sviluppo Iniziativa	12 465	12 511
VenetoBlue	10 832	10 862
VenetoVenture	10 884	10 901
Venture-Time	11 599	11 606
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 088	15 070
Adriatic Europe Fund	14 078	14 084
Adriatic Far East Fund	12 021	11 966
Adriatic Global Fund	14 939	14 920
America 2000	12 426	12 440
Aureo Global	10 101	10 122
Azimut Borse Internaz.	10 015	10 025
Azimut Trend	9.487	9 471
Bai Gest Azion.Internaz	10 024	10 023
BN Mondialfondo	12 330	12 344
Capitalgest Internaz.	11 790	11 809
Carifondo Ariete	11 924	11 913
Carifondo Atlante	12 320	12 286
Centrale America	10 948	10 910
Centr America (Dol)	7,492	7,478
Centrale Estremo Orient	10 636	10 632
Cen. Estr. Oriente (Yen	802	801
Centrale Europa	13 218	13 202
Centr. Europa (Ecu)	7 309	7,287
Eptainternational	13 997	14 027
Fideuram Azione	12 763	12 794
Fondersel America	10 132	10 151
Fondersel Europa	10 003	10 015
Fondersel Oriente	10 175	10 223
Fondicri Inter.	16 986	16 954
Europa 2000	13 900	13 922
Genercomit Europa	14 126	14 140
Genercomit Internazion.	15 591	15 604
Genercomit Nordam.	16 159	16 175
Geode	12 975	13.003
Gesticredit Azionario	14 227	14 245
Gesticredit Euroazioni	12 357	12 382
Gesticredit Pharmachem	11 385	11 378
Gestielle I	12 354	12 359
Gestielle Servizi Finan	11 880	11 864
Gestifondi Az. Internaz	12 485	12 438
Imi East	13 254	13 308
Imi Europe	12 317	12 331
Imi West	12 706	12 718
Investimese	13 557	13 575
Investire America	15 368	15 362
Investire Europa	12 026	12 051
Investire Internaz.	11 834	11 835
Investire Pacifico	13 899	13 904
Lagest Azionario Intern	12 840	12 856
Magellano	11 723	11 755
Mediceo Azionario	10 098	10 115
Oriente 2000	17 110	17 113
Performance Azionario	11 621	11 609
Personalfondo Az	12 829	12 834
PrimeGlobal	13 662	13 670
PrimeMediterraneo	11 961	12 035
Prime Merrill America	14 357	14 371
Prime Merrill Europa	14 898	14 925
Prime Merrill Pacifico	15 848	15 922
Sanpaolo H. Ambiente	14 461	14 446
Sanpaolo H. Finance	17 580	17 625
Sanpaolo H. Industr.	12 844	12 876
Sanpaolo H Int	12 867	12 899
Sogesfit Blue Chips	12 744	12 762
Sviluppo Equity	13 977	14 022
Sviluppo Indice Globale	11 419	11 515
Triangolo A	13 110	13 135
Triangolo C	11 440	11 498
Triangolo S	13 958	14 010
Zetastock	12 650	12 655
Zetaswiss	13 523	13 541
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 330	17 324
Arca BB	26 803	26 791
Aureo	22 216	22 246
Azimut bilanciato	15 435	15 478
Azzurro	21 580	21 605
BN Multifondo	11 360	11 370
BN Sicurvita	15 359	15 363
Capitalcredit	14.766	14 771
Capitalfit	17 242	17 267
Capitalgest	19 579	19 574
Carifondo Libra	23 357	23.379
Cisalpino Bilanciato	15 711	15 725
Cooprisparmio	10 887	10 889
Corona Ferrea	13 578	13 582
CT Bilanciato	13 054	13 055
Eptacapital	13 261	13 278
Euro Andromeda	21 726	21 738
Euromob. Capital Fund	15.231	15 248
Euromob. Strategic Fund	13 840	13 855
Fondattivo	10 955	10 917
Fondersel	35 402	35 477
Fondicri 2	12 225	12 237
Fondinvest 2	19 703	19 710
Aondo Centrale	18 478	18 483
Fondo Prof. Risparmio	11 931	11 934
Genercomit	24 096	24 137
Geporeinvest	13.409	13 409
Gestielle B	10 860	10 859
Giallo	10 666	10 664
Grifocapital	14 984	14 985
Intermobiliare Fondo	14 933	14 966
Investire Bilanciato	12 042	12 057
Mida Bilanciato	10 700	10 710
Multiras	21 550	21 547
Nagracapital	17 488	17 498
Nordcapital	12 647	12 648
Phenixfund	13.747	13 783
Primerend	22 269	22 291
Quadrifoglio Bil.	14.496	14 485
Redditosette	22.979	22 958
Risparmio Italia Bil.	19 391	19 427
Rolomix	12.016	12 002
Salvadanaio Bil.	14.408	14 416
Spiga d'Oro	14 091	14 101
Sviluppo Portfolio	17 743	17 789
Venetocapital	11.630	11 671
Visconteo	22 360	22 400
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	14 995	14 969
Armonia	12 556	12 567
Centrale Global	16.021	15 999
Cristoforo Colombo	15.252	15 252
Epta 92	13.532	13 527
Fondo Prof. Inter.	14.688	14 681
Gepoworld	11 593	11 595
Gesfimi Internazionale	12.419	12 442
Gesticredit Finanza	14 578	14 585
Investire Globale	12.518	12 525
Nordmix	13.991	14 000
Rolointernational	12.941	12 927
Sviluppo Europa	13.683	13.740
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.694	16 676
Arca MM	13 772	13 766
Bai Gest Monetario	10 153	10 148
BN Cash Fondo	12.850	12 844
Capitalgest Moneta	10.583	10 575
Carifondo Carige	10.900	10 891
Carifondo Lire Più	14.707	14 703
Centrale Cash Conto Cor	10.549	10 544
Eptamoney	15 618	15 611
Euromob. Monetario	11.300	11 295
Euro Vega	11.450	11 435
Fideuram Moneta	15.803	15 797
Fondicri Monetario	14 964	14 948
Fondoforte	11 252	11 241
Genercomit Monetario	12 987	12 984
Gesticredit Monete	13 913	13.905
Gestielle Liquidità	13 178	13 176
Gestifondi Monetario	10.331	10 325
Imi 2000	18 454	18 455
Interbancaria Rendita	22 884	22 860
Italmoney	11 560	11 551
Monetario Romagest	13 327	13 320
Performance Monetario	10 700	10 692
Personalfondo Mon.	15.169	15 162
Primemonetario	16.784	16 775
Quadrifoglio Obbl.	14.450	14 444
Rendiras	16.283	16 275
Risparmio Italia Cor.	14 255	14 242
Sogesfit Conto Vivo	12.734	12 728
Venetocash	12.791	12 786
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.862	10 854
Arca RR	13 144	13 137
Aureo Rendita	17 481	17 504
Azimut garanzia	13.637	13 634
Azimut glob Reddito	14 235	14 229
BN Rendifondo	11 285	11 279
Capitalgest Rendita	13.247	13 245
Carifondo Ala	12.416	12 410
Centrale Reddito	18.427	18 411
Cisalpino Reddito	13 013	13 018
Cooprend	11 938	11 938
CT Rendita	11.879	11 865
Eptabond	19 758	19 746
Euro Antares	13.415	13 400
Auromob. Reddito	12.778	12 764
Fondersel Reddito	12.273	12 261
Fondicri I	11.345	11 335
Fondimpiego	17 741	17 654
Fondinvest 1	12.463	12 453
Fondo Prof. Reddito	12 828	12 816
Genercomit Rendita	11.476	11 470
Geporend	10 857	10 850
Gesfimi Previdenziale	12.148	12 140
Gestielle M	10.758	10 750
Gestiras	27 976	27 938
Giardino	11 663	11 655
Griforend	12.733	12 727
Imirend	14.398	14 403
Investire Monetario	10 000	10 000
Investire Obbligaz.	20.499	20 471
Lagest Obbligaz.	18.199	18 179
Mida Obbligaz.	16 197	16 168
Money-Time	12 746	12 735
Nagrarend	12.832	12 809
Nordfondo	15.780	15 775
Phenixfund 2	15.289	15 282
Pitagora	11 328	11 323
Primecash	12.253	12 248
Primeclub Obblig.	17.860	17 854
Rendicredit	11.366	11 354
Rendifit	12.532	12 525
Risparmio Italia Red.	21 116	21 104
Rologest	16.560	16 557
Rolomoney	11 241	11 237
Salvadanaio Obb.	14 853	14 845
Sforzesco	12 098	12 086
Sogesfit Domani	16 220	16 214
Sviluppo Reddito	17 331	17 339
Venetorend	14.991	14 974
Verde	11 457	11 447
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.762	16 740
Arca Bond	12.795	12 779
Arcobaleno	15 043	15.012
Aureo Bond	10 028	10 040
Azimut Rendita Internaz	9 781	9 786
Carifondo Bond	11 154	11 141
Centrale Money	15.121	15 108
Euromob. Bond Fund	12 713	12 670
Auromoney	11 475	11 487
Fondersel Internazional	13 859	13 848
Fondicri Primary Bond	11 695	11 687
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,467	6,451
Gesticredit Globalrend	12 085	12 075
Imibond	15 098	15 113
Intermoney	11 901	11 898
Investire Bond	10 000	10 000
Lagest Obblig. Internaz	13 609	13 606
Mediceo Obbligazionario	10 118	10 121
Oasi	11 929	11 919
Performance Obbligaz.	11 256	11 291
Primebond	17 015	17 038
Sogesfit Bond	9 906	9 921
Sviluppo Bond	17 637	17 649
Vasco De Gama	13 900	13 918
Zetabond	14 806	14 838
Fondo INA	3 227 97	3 225.18
Fondo INA-VE	1 322,57	1 322,06

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol	37,09	55 227
Fonditalia dol	0,00	0
Interfund dol	0,00	0
Int.Securities ecu	0,00	0
Italfortune Cat A dol	44 77	65 722
Italfortune Cat B dol	11 54	16 941
Italfortune Cat C dol	11,57	16 985
Italfortune ecu	10,61	19 321
Italunion dol	22,36	32 824
Mediolanum ecu	20,75	37 455
Rasfund dol	28,54	42 795
Rominvest It. Bonds ecu	103 33	186 866
Rom. Short Term ecu	161,11	291 376
Rom. Universal ecu	25,02	45 247
Tre R dol	37,56	55 142

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	102	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	91,2	91.1
Centrob-safr96 8,75%	90	91.1
Centrob-valt 94 10%	110.8	107,6
Ciga-88/95 Cv 9%	84	84,8
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,25	98,2
Euromobil-86 Cv 10%	99,2	99,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	104	104
Imi-86/93 30 Co Ind	100	-
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,75	92,7
Italgas-90/96 Cv 10%	108,4	110
Magn Mar-95 Co 6%	93	-
Medio B Roma-94exw7%	118,4	118,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,15	96,1
Mediob-cir Ris Co 7%	92,6	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	99,4	99,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,9	90.9
Mediob-italcem Exw2%	94,75	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	113,2	113.9
Mediob-pir 96 Cv6,5%	100.55	100.6
Mediob-sic95cv Exw5%	89,8	89,3
Mediob-snia Fibre 6%	100	100.6
Mediob-unicem Cv 7%	96,5	96,9
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,3	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	107	107,8
Pacchetti-90/95co10%	96,2	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	98,7
Rinascente-86 Co8,5%	97,95	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,9	94,4
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99.9	106.5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	ieri
Dollaro	1.448,95	1 461,13
Ecu	1.799,60	1 808,44
Marco	919,50	925.06
Franco francese	272,74	274,18
Sterlina	2.288,18	2 293,97
Fiorino olandese	818,99	823,68
Franco belga	44,70	44,96
Peseta spagnola	12,544	12,629
Corona danese	238,63	240,46
Lira irlandese	2.239,79	2.253,79
Dracma greca	6,761	6,802
Escudo portoghese	9,903	9,967
Dollaro canadese	1 138,22	1.150 04
Yen giapponese	13,148	13,250
Franco svizzero	1 022,19	1 027,88
Scellino austriaco	130,71	131,50
Corona norvegese	217,56	218,85
Corona svedese	198,96	200,02
Marco finlandese	268.77	270,08
Dollaro australiano	1 024,41	1.030,10

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	104,5	0 00
Cct Ecu 8593 9%	99,45	-0 05
Cct Ecu 8593 8,75%	98 7	0 25
Cct Ecu 8694 6,9%	98,6	0 10
Cct Ecu 8694 8,75%	100	1 42
Cct Ecu 8794 7,75%	99	0 25
Cct Ecu 8893 8,5%	97,75	-0 26
Cct Ecu 8893 8,65%	98 4	0.20
Cct Ecu 8893 8,75%	99,1	0 51
Cct Ecu 8994 9,9%	104 5	-0 48
Cct Ecu 8994 9,65%	100	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,8	0 30
Cct Ecu 8995 9,9%	104,8	0 87
Cct Ecu 9095 12%	108.5	-1 36
Cct Ecu 9095 11,15%	105.9	0 38
Cct Ecu 9095 11,55%	107,9	-0 09
Cct Ecu 9196 11%	102.75	0 00
Cct Ecu 9196 10,6%	106,1	0 95
Cct Ecu 9297 10,2%	107,1	1.04
Cct Ecu 9297 10,5%	108	-1 82
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,05	0 10
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,2	0 41
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,25	-0 34
Cct Ecu-9095 11,9%	106	1 44
Cct-15mz94 Ind	100 55	0 00
Cct-17lg93 Cv Ind	100,2	0 15
Cct-18fb97 Ind	99,95	0 10
Cct-18gn93 Cv Ind	100 05	0 10
Cct-18nv93 Cv Ind	101,6	-0 34
Cct-18st93 Cv Ind	100,5	0 20
Cct-19ag93 Cv Ind	100,35	0 15
Cct-19dc93 Cv Ind	102,25	-0 63
Cct-20ot93 Cv Ind	100 85	0 05
Cct-ag93 Ind	100,7	-0 05
Cct-ag95 Ind	98,75	0 25
Cct-ag96 Ind	97,5	0 05
Cct-ag97 Ind	97,65	-0 05
Cct-ap94 Ind	100.55	-0 05
Cct-ap95 Ind	99	0 10
Cct-ap96 Ind	98,15	0 10
Cct-ap97 Ind	97,25	0 10
Cct-ap98 Ind	97 3	0 05
Cct-dc95 Ind	100,45	-0 20
Cct-dc95 Em90 Ind	99.95	0 10
Cct-dc96 Ind	100 6	0 20
Cct-fb94 Ind	100.5	-0 05
Cct-fb95 Ind	101,3	0 00
Cct-fb96 Ind	100,1	0 00
Cct-fb96 Em91 Ind	99,9	0 05
Cct-fb97 Ind	99,85	0 05
Cct-ge94 Ind	100,5	-0 10
Cct-ge95 Ind	100 15	-0 15
Cct-ge96 Ind	100,25	0 10
Cct-ge96 Cv Ind	100,3	-1 08
Cct-ge96 Em91 Ind	99.85	0 00
Cct-ge97 Ind	100,15	0 00
Cct-gn93 Ind	100.1	0 05
Cct-gn95 Ind	99,15	0 00
Cct-gn96 Ind	98,25	0 10
Cct-gn97 Ind	98	0 10
Cct-gn98 Ind	97 6	0 05
Cct-lg93 Ind	100,4	-0 05
Cct-lg95 Ind	99,05	0 10
Cct-lg95 Em90 Ind	99.9	0 05
Cct-lg96 Ind	97,7	0 10
Cct-lg97 Ind	97,4	0 05
Cct-mg95 Ind	99,1	0 15
Cct-mg95 Em90 Ind	99,85	0 05
Cct-mg96 Ind	98.2	-0 10
Cct-mg97 Ind	97,3	0 05
Cct-mg98 Ind	97.3	0 15
Cct-mz94 Ind	100.35	-0 05
Cct-mz95 Ind	99,85	-0 15
Cct-mz95 Em90 Ind	99,95	-0 05
Cct-mz96 Ind	99,85	0 15
Cct-mz97 Ind	98,85	-0 10
Cct-mz98 Ind	97,7	0 10
Cct-nv93 Ind	100.15	0 15
Cct-nv94 Ind	99,95	-0 10
Cct-nv95 Ind	99,75	0 00
Cct-nv95 Em90 Ind	99,75	0 00
Cct-nv96 Ind	99,25	0 15
Cct-ot93 Ind	100,2	0 00
Cct-ot94 Ind	100 85	-0 15
Cct-ot95 Ind	98.95	-0 20
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,75	-0.05
Cct-ot96 Ind	98,15	0.00
Cct-st93 Ind	100,5	0 00
Cct-st94 Ind	100,05	-0.25
Cct-st95 Ind	98,7	-0 20
Cct-st95 Em St90 Ind	99.95	0.00
Cct-st96 Ind	97,7	0.10
Cct-st97 Ind	97,8	0.00
Btp-16gn97 12,5%	100.6	0.10
Btp-17nv93 12,5%	100,1	-0 10
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100	0 05
Btp-1fb94 12,5%	100	0 00
Btp-1ge94 12,5%	100,05	-0.15
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,8	-0 20
Btp-1ge96 12,5%	100,5	0.25
Btp-1ge97 12%	99,3	0.10
Btp-1ge98 12,5%	100,75	0.25
Btp-1gn94 12,5%	100,05	-0 10
Btp-1gn96 12%	99,5	0.30
Btp-1gn97 12,5%	100,2	0.10
Btp-1lg93 12,5%	100	0.15
Btp-1lg94 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,95	-0 30
Btp-1mg97 12%	99,5	0.35
Btp-1mz94 12,5%	100	0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,55	0.35
Btp-1nv93 12,5%	99,9	-0.20
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100.05	0 00
Btp-1nv94 12,5%	100,1	-0.15
Btp-1nv96 12%	99,35	0.10
Btp-1nv97 12,5%	100,65	0.20
Btp-1ot93 12,5%	99.9	0.00
Btp-1ot95 12%	99,9	0.15
Btp-1st93 12,5%	99.9	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,15	0.05
Btp-1st96 12%	99.4	0 10
Btp-1st97 12%	99,2	0.20
Cassa Dp-cp 97 10%	97	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,6	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	102,6	0 00
Cct-ag98 Ind	97,25	-0.05
Cct-ag99 Ind	96,85	0 10
Cct-ap99 Ind	96,55	0.10
Cct-dc98 Ind	97,35	0.05
Cct-fb99 Ind	96,95	0.10
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,9	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,9	0.00
Cct-ge99 Ind	97,1	0 10
Cct-gn99 Ind	97,05	0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,45	0.00
Cct-lg98 Ind	97.5	0 05
Cct-mg99 Ind	96,65	0.16
Cct-mz99 Ind	96,95	0.10
Cct-nv98 Ind	96,95	0 10
Cct-nv99 Ind	96,45	0.10
Cct-ot98 Ind	96,95	0.10
Cct-st98 Ind	97,3	0 05
Cto-15gn96 12,5%	100,2	0.25
Cto-16ag95 12,5%	100,05	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,05	0.00
Cto-17ap97 12,5%	101,1	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,1	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	101,8	0.89
Cto-18ge97 12,5%	100,8	0 05
Cto-18lg95 12,5%	100,3	0.25
Cto-19fe96 12,5%	100,7	0.80
Cto-19gn95 12,5%	100,05	0.05
Cto-19gn97 12%	100,6	0.10
Cto-19mg98 12%	100,6	0.30
Cto-19ot95 12,5%	101,2	-0.10
Cto-19st96 12,5%	100,5	0 00
Cto-19st97 12%	100.4	-0 10
Cto-20ge98 12%	100,35	-0 25
Cto-20nv95 12,5%	100,75	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	100,7	0 00
Cto-20st95 12,5%	100,1	0 10
Cto-dc96 10,25%	98,8	-0 10
Cto-gn95 12,5%	100	-0 05
Cts-18mz94 Ind	94,8	0 00
Cts-21ap94 Ind	94,15	0 00
Redimibile 1980 12%	104,9	0 14
Rendita-35 5%	58,5	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16700	16900
Argento (per kg)	207600	222900
Sterlina vc	120000	130000
Sterlina nc (a 74)	122000	135000
Sterlina nc (p. 74)	121000	131000
Krugerrand	510000	540000
20 Dollari liberty	535000	680000
50 Pesos messicani	610000	650000
Marengo svizzero	95000	101000
Marengo italiano	98000	105000
Marengo belga	94000	100000
Marengo francese	94000	100000
Marengo austriaco	94000	100000

BORSA DI TRIESTE

	6/5	7/5
Mercato ufficiale		
Generali	38250	38400
Warr. Generali 91/01	30000	30400
Lloyd Ad.	13400	13600
Lloyd Ad. risp.	9950	9950
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	19350	19595
Sai risp.	8600	8700
Snia BPD*	1118	1098
Snia BPD risp.*	1160	1150
Snia BPD risp. n.c.	680	674
Rinascente	9500	9300
Rinascente priv.	4150	4171
Rinascente r.n.c.	4199	4145
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1510	1510
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	157	154
Bastogi Irbs	84	88
Comau	2050	2095

	6/5	7/5
Fidis	3710	3680
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	2650	2650
Stet risp.*	2251	2290
Tripcovich	4930	4950
Tripcovich risp.	1429	1421
Attività immobil.	2800	2770
Fiat*	6610	6460
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3225	3235
Gilardini risp.	2295	2301
Dalmine	419	410
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7800	7800
Lane Marzotto rnc	4460	4400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	107,9	(+0,09)
Francoforte	Dax	1611,92	(-0,62)
Londra	Ft-Se 100	2793,7	(+0,26)
Sydney	Gen.	1685,3	(-0,39)
Zurigo	C. Su.	2162,6	(-0,12)
Bruxelles	Bel.	1182,91	(-0,5)
Hong Kong	H. S.	6798,34	(+0,04)
Parigi	Cac 40	1878,57	(-2,18)
Tokyo	Nik.	20811,36	(+0,91)
New York	D.J.Ind.	3437,19	(-0,14)

PIAZZA AFFARI

Alla carica le Generali, cedenti i titoli Fiat

MILANO — La Borsa di Milano chiude la settimana con una seduta anomala e un poco sfasata per motivi tecnici e non. A turbare l'andamento della riunione è stato il blocco del sistema telematico che è stato attivato soltanto alle 12, quando il listino «gridato» era ormai agli sgoccioli, ed è stato prolungato fino alle quattro del pomeriggio scombussolando non poco l'organizzazione del lavoro tra le corbeille e ritardando di conseguenza il calcolo dell'indice Mib. Le contrattazioni sulle Generali comunque, titolo protagonista della seduta, non sono state disturbate dai problemi tecnici.

Il valore della società assicurativa triestina, che ieri ha riunito il consiglio di amministrazione per decidere utile e dividendo, si è imposto subito in primo piano e in controtendenza con quello che sembrava l'umore di fondo del mercato. Gli investitori hanno cominciato subito a scommettere su un aumento di capitale gratuito e il titolo è partito in quarta chiudendo a 38950 lire con un rialzo del 3,07% e mancando di poco la soglia record delle 39000 lire. L'atmosfera intorno al titolo è rimasta surriscaldata fino a che i lanci di agenzia hanno fatto tramontare le speranze di aumento di capitale gratuito pur annunciando contestualmente un miglioramento del dividendo. Il valore assicurativo ha così fatto la strada a ritroso fino a 34800 lire. Il resto del listino si è mosso in modo un poco contraddittorio tra i due poli opposti di attrazione delle Generali in tensione e delle Fiat che al contrario hanno dato segni di debolezza.

Il titolo della casa automobilistica torinese è stato fortemente appesantito da una serie di vendite che già giovedì aveva trovato spazio facilmente. I realizzi che hanno spinto il titolo ad un ribasso dell'1,2% a 6601 lire sono dovuti un poco a motivi di carattere tecnico.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/5	13.00	Bs. SINGA STAR	S Kerir	Siot 3
7/5	14.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
7/5	15.00	Ct. DALMACIJA	Durazzo	30
7/5	21.00	Bs. EXONBURY	Derince	31
7/5	sera	It. PALMAVERA	Venezia	A.F.S.
7/5	23.00	It. ISOLA TURCHESE	Malta	SS1
8/5	alba	Sv. OMIS	Fiume	13
8/5	alba	Pa. OCEANUS OSAKA	La Spezia	50
8/5	9.30	Gr. LATO	Igoumenitsa	29
8/5	pom.	Na. BALTIC ICE	Bari	rada/Frigo
8/5	13.00	Pa. CERDA	Es Sider	R/Siot
8/5	sera	It. SOCAR 101	Venezia	52
8/5	23.00	Bs. ALANDIA PEARL	Bejaia	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
76/5	13.00	Is. RAQEFET	51	Ashdod
7/5	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
7/5	pom.	It. ANDALUSIA	41	Ravenna
7/5	14.00	Bu. PLISKA	57	Capod.
7/5	sera	Ct. DALMACIJA	29	Argostoli
7/5	sera	Ts. AMUR 2528	12	Mersina
7/5	sera	Ue. TIMOFEYEVSK	47	ordini
7/5	sera	Pa. OLYMPIC FAITH	Siot 4	ordini
7/5	sera	Bs. ALANDIA NORD	Siot 1	ordini
7/5	pom.	It. SOCAR 5	52	Monf.
8/5	13.30	Gr. LATO	29	Ancona
8/5	pom.	Rm. SAVINISTI	Sc.L.	ordini
8/5	18.00	It. ISOLA TURCHESE	SS1	Venezia
8/5	sera	Pa. BIZEM REEFER	Frigo	ordini
8/5	sera	It. ETTORE	Silone	Augusta
8/5	sera	It. LEO	15	ordini
8/5	sera	Bs. EXONBURY	31	Derince
8/5	sera	Sv. OMIS	13	Capod.
8/5	sera	Ue. S.	55	Gedda
8/5	sera	It. SOCARSEI	52	Monf.

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
7/5	14.00	It. LEO	14	15

IN RECUPERO

Su lira e Borsa benefico l'effetto Ciampi

La nostra moneta ha guadagnato terreno sia sul dollaro che sul marco. 'Quota 880' non è più una mera utopia

ROMA — Quella degli ultimi giorni, dunque, non era una ripresa passeggera. La lira, con la «protezione» di Ciampi e nonostante il voto di fiducia al Governo sia ancora soltanto un pronostico favorevole, continua imperterrita a guadagnare posizioni. Come se fosse una moneta «forte». Ha guadagnato nettamente su un dollaro che resta in difficoltà (a Tokio aveva aperto al ministro storico di 109,65 yen recuperando qualcosa più tardi) e ancor più nettamente ha recuperato contro il marco tedesco, un pò meno sul franco svizzero. Al fixing ufficioso del pomeriggio il biglietto «verde» aveva perso più di 12 punti, il marco oltre 5 e mezzo, quasi come il franco elvetico. Contro la valuta americana giocano i persistenti dubbi sulla ripresa economica che c'era e ogni tanto si «nasconde», come indicano i dati sulla disoccupazione di aprile che è rimasta invariata al 7%, allo stesso tasso del mese di marzo anche se gli occupati sono cresciuti di 119 mila unità. E il marco tedesco sembra ormai avviato a pagare l'ostinazione con la quale la Bundesbank difende una politica monetaria restrittiva nonostante la recessione in Germania «morda» sempre più e stia dilagando nelle zone dell'Est una «ribellione» sindacale i cui costi potrebbero diventare elevatissimo. In questa situazione Schlesinger sarà costretto in tempi abbastanza brevi a tagliare i tassi e il marco sta probabilmente già scontando ora questa debolezza. Rimane il fatto che, nel giro di pochi giorni, la lira è tornata ai livelli di gennaio, portando il tasso di svalutazione contro marco, che aveva superato anche il 25%, ad un più ragionevole 18,63%. E secondo alcuni analisti la valuta italiana è ormai matura per avviarsi, anche se con cautela, verso la «quota 880» che, allo stato attuale dei fondamentali economici, appare più realistica. Del resto che il futuro sia avviato verso un taglio dei tassi è testimoniato dalle pur caute riduzioni che si stanno susseguendo; giovedì è stata la Francia, ieri l'Irlanda ha abbassato il tasso «overnight» all'8,5%; il Belgio e l'Olanda porteranno lunedì quello sulle anticipazioni al 7,40% mentre la Finlandia taglierà il tasso base fino al 7%. Anche il mercato italiano dei titoli di stato sta «scommettendo» su un taglio del tasso di sconto, anche se Bankitalia potrebbe tergiversare in attesa di ulteriori miglioramenti nel cambio della lira. Resta il fatto che il «pronti contro termine» di ieri ha segnato in lievissimo ribasso al 10,99% (inferiore al saggio di sconto) mentre le quotazioni pre asta dei Bot indicano rendimenti in discesa. Una diminuzione del costo del denaro, in questa fase, potrebbe diventare un passaggio fondamentale per aiutare la ripresa economica e dare un'ulteriore spinta alla Borsa che anche ieri ha chiuso, nonostante le difficoltà tecniche del sistema telematico, con un +0,50 che porta il progresso settimanale al 3,18%. Un passaggio fondamentale anche perchè il nostro Paese ha quasi certamente raggiunto il «picco» della crisi e dovrebbe riprendere lentamente quota proprio mentre la Germania e la Francia sono immerse nel periodo più pesante della recessione. Gli effetti benefici della svalutazione, infatti, non possono durare all'infinito e una lira meno debole potrebbe non garantire nel futuro le spettacolari percentuali di incremento delle nostre esportazioni.

Gigi Dario

LA CONTROLLATA FARA' UN DOPPIO AUMENTO DI CAPITALE

Generali lanciano Alleanza

In ascesa l'utile (+2,41%) - Dividendo in contanti: 350 lire - Lucchini in consiglio

MILANO — Le Generali lanceranno un'operazione finanziaria, che prevede l'offerta di pacchetti misti composti da obbligazioni convertibili Mediobanca-Alleanza e warrant Alleanza risparmio, per un importo massimo di 770 miliardi di lire. L'operazione è stata deliberata ieri dal consiglio di amministrazione della compagnia triestina, che ha anche approvato i dati del bilancio '92, chiuso con un utile di 389, 8 miliardi (+2, 41% sui 380, 6 del '91) . All'assemblea convocata per il 26 giugno sarà preposto un dividendo di 350 lire per azione (+4, 4% sul '91, quando vennero distribuite 190 lire per azione più un titolo Alleanza risparmio ogni 75 Generali possedute).

Il consiglio d'amministrazione ha anche deliberato l'ingresso nel comitato esclusivo di Luigi Lucchini.

L'operazione decisa ieri coinvolge anche la controllata Alleanza. Questi i passaggi. — In un primo tempo Alleanza darà corso a un aumento gratuito del capitale da 259, 2 a 324 miliardi, con emissione di un'azione nuova ogni quattro possedute della stessa categoria. Alleanza farà poi un altro aumento di capitale per 25, 3 miliardi emettendo 50, 7 milioni di azioni ordinarie (nominale di 500 lire) al servizio di un prestito obbligazionario convertibile Mediobanca. Il prezzo di emissione delle obbligazioni sarà compreso tra 9000 e 14. 000 lire, per un controvalore compreso tra 457 e 710 miliardi, e verrà fissato in base alla quotazione dei titoli Alleanza in prossimità dell'offerta, con un discount del 20%. Il prestito avrà durata fino al 1999 e tasso tra il 4 e il 6%.

Le Generali infine emetteranno parallelamente dei warrant (tanti quante le obbligazioni che le spettano in quanto azionista di Alleanza) validi per acquistare fino al 1996 le azioni Alleanza risparmio che ha in portafoglio, anche qui con prezzo agevolato per via del discount del 20%. I warrant hanno un prezzo di 1200 lire ciascuno, per 60, 8 miliardi totali. L'importo complessivo va quindi da 517 a 770 miliardi di lire.

Il nocciolo dell'operazione è però costituito dall'offerta di pacchetti abbinati, composti da un warrant e una obbligazione. Questi pacchetti saranno offerti in prelazione agli azionisti Alleanza (Generali escluse) in ragione di due ogni 25 azioni ordinarie éo di risparmio e agli azionisti Generali (esclusa l'Alleanza) in ragione di uno ogni 25 azioni éo warrants posseduti.

A un primo esame l'emissione che verrà attuata dal gruppo triestino sembra poter soddisfare le esigenze della società e degli azionisti. Questi ultimi avranno la possibilità di sottoscrivere obbligazioni - con conversione alla pari - a prezzi favorevoli rispetto a quelli del titolo Alleanza ordinarie in Borsa, e - esercitando il warrant - di fare altrettanto con le Alleanza risparmio.

Le Generali raccoglieranno dall'emissione dei warrant una sessantina di miliardi, con la prospettiva nel medio periodo di alleggerire ulteriormente la propria quota di azioni Alleanza risparmio in portafoglio. Il grosso dell'introito - un minimo di 457 miliardi verrà incassato dall'Alleanza che potrà così potenziare le attività nel ramo vita. La Generali per effetto di questa operazione dovrebbe inoltre veder diminuire la propria quota di controllo nell'Alleanza.

Il consiglio d'amministrazione presieduto da Coppola (foto) ha convocato l'assemblea per il 26 giugno

Il bilancio '92 di Generali, esaminato ieri, è caratterizzato dalla forte crescita del risultato della gestione ordinaria, che sale da 108, 2 a 255, 3 miliardi di lire. Dell'utile netto di 389, 8 miliardi, 255 saranno distribuiti agli azionisti e 106, 7 saranno accantonati a riserva straordinaria. Il patrimonio netto sale a 6440, 6 miliardi.

I premi lordi della Generali hanno raggiunto globalmente gli 8804, 2 miliardi con un incremento del 21, 9 (+13, 7% a parità di cambi) e si riferiscono per 4936 miliardi al lavoro italiano (+10, 1%) e per 3868, 2 miliardi al lavoro estero (+41, 2%; a parità di cambi +20, 5%). La raccolta premi nel ramo vita è stata di 3413, 7 miliardi (+18, 1%), quella nei rami danni di 5390, 5 miliardi (+24, 4%).

Nel ramo vita - commenta il consiglio - il lavoro diretto italiano ha evidenziato un ritmo di crescita inferiore a quello del precedente esercizio quale conseguenza della difficile situazione economica, della riduzione del beneficio fiscale e della incertezza sulla definizione del contesto normativo inerente alla previdenza integrativa.

Nei rami danni in Italia - continua - l'azione di selezione dei rischi ha portato ad un deciso miglioramento del rapporto di sinistralità. La parallela contrazione dell'incidenza dei costi ha contribuito a ridurre notevolmente la perdita tecnica, che è rimasta comunque ancora su livelli elevati. Il lavoro diretto estero e l'indiretto, entrambi in crescita quanto a volume di premi anche a parità di cambi, hanno chiuso per contro con un aggravamento del risultato , per effetto principalmente delle eccezionali perdite provocate da una serie di calamità naturali.

Gli investimenti hanno raggiunto i 25. 769, 9 miliardi (+16, 5%).

Tra le iniziative del gruppo Generali nel 1992 la nota ricorda l'incemento della quota nell' Unione Mediterranea di Sicurtà di Genova, l' acquisto della Tenuta Sant'Anna, proprietaria di una azienda vitivinicola in provincia di Venezia mentre l' intero pacchetto di azioni di Ambroveneto, pari al 5,25 per cento del capitale, è stato ceduto alla controllata Alleanza, che ora detiene una quota complessiva del 12 per cento del capitale ddella banca. In Spagna, ha seguito degli accordi con il Banco Central Hispanoamericano, del quale Generali sono divenute il maggior azionista con il 5,52 per cento del capitale, è stata costituita a Madrid la Holding Central Hispano-Generali, nella quale sono confluite sei compagnie, con una raccolta premi di oltre 190 miliardi di pesetas. In Belgio è stata costituita la Holding Belgica Insurance, cui sono state conferite la quota detenuta da Generali in Midi Partecipations, più quote minoritarie di altre società del gruppo.

In Gran Bretagna è stata assunta la maggioranza della Harris-Dixons di Londra, in Canada è stato acquisito il controllo . della Federation Insurance Company of Canda di Montreal, in Perù è stato assunto il controllo della compagnia di assicurazione Atlas di Lima mentre negli Usa è stata portata al 100% la partecipazione detenuta dalla Bma nella Company of America di Kansas City.

ALLEANZA

Gioiello di famiglia

MILANO - L'Alleanza assicurazioni, controllata dalle Generali, ha chiuso positivamente il bilancio 1992 (utile netto a 158,3 miliardi, contro 157,6 del '91) e si prepara a varare un aumento di capitale misto che porterà nuove risorse tra un minimo di 455 e un massimo di 710 miliardi. Il dividendo sarà di 135 lire (125 nel '91) per le ordinarie e di 160 lire (150) per le risparmio non convertibili.

Tornando al bilancio '92 dell'Alleanza, premi e accessori sono ammontati a 1.639 miliardi (1.348,5 nel '91); i premi del lavoro diretto sono stati pari a 1.611,9 miliardi (1.326,2). I capitali assicurati in portafoglio -è detto ancora nella nota diffusa al termine del consiglio di amministrazione -hanno raggiunto i 33.460 miliardi (più 23,1 per cento) e il numero delle polizze a fine '92 era di 2.269.000. Il bilancio consolidato ha chiuso l'esercizio con premi lordi per 1.645 miliardi e investimenti per 7.973,8 miliardi.

GENERALI: Il gruppo nel '92

PREMI LORDI
☐ 8.804,2 miliardi + 21,9%

PREMI LAVORO ITALIANO
☐ 4.936 miliardi + 10.1%

PREMI LAVORO ESTERO
☐ 3.868,2 miliardi + 41.2%

INVESTIMENTI
☐ 25.768,9 miliardi + 16.5%

PREMI CONSOLIDATI
☐ 22.425,3 miliardi + 40.1%

TRIESTE

Il riassetto Tripcovich: riduzione in Generali

TRIESTE — La Tripcovich, che ha chiuso il bilancio d'esercizio con un utile netto di 4,5 miliardi, ridurrà il suo portafoglio nelle Generali (0,4%) per riequilibrare la posizione finanziaria e concentrare le risorse sull'industria. L'operazione — come spiega l'amministratore delegato, Agostino della Zonca — punta a garantire un bilancio consolidato positivo. Il bilancio d'esercizio ha confermato la validità del progetto industriale che il gruppo sta portando avanti dal 1987 con la creazione di un polo integrato di servizi per la movimentazione delle merci, in un ottica di struttura europea. A fronte di un fatturato per la capogruppo di 572 miliardi (569 miliardi nel '91), il margine operativo lordo è cresciuto del 26% con 9,2 miliardi di lire (7,3 nel '91). L'ultimo consiglio d'amministrazione ha deliberato un aumento di capitale da 64,8 a 108 miliardi con l'obiettivo di ristrutturare finanziariamente le società francesi e avviare investimenti produttivi in Francia e nei Paesi dell'Est. La decisione di alleggerire il pacchetto Generali si giustifica con la necessità di riequilibrare le perdite a livello consolidato (16 miliardi) causate dalla crescita di oneri finanziari e dal risultato cambi dello scorso anno. Prosegue intanto la crescita confermata anche quest'anno dalla distribuzione di un dividendo che ammonta a 120 lire per le azioni risparmio e 60 per le ordinarie.

OGGI AL «ROSSETTI»

Confindustria, l'appuntamento triestino di Abete

TRIESTE — Luigi Abete, presidente della Confindustria, interverrà stamane a Trieste all'assemblea generale dell'Associazione industriali triestina; sarà il Politeama Rossetti, alle ore 10.30, a ospitare l'assise imprenditoriale. Oltre all'atteso discorso di Abete, è prevista la relazione del presidente uscente dell'Assind triestina, Piero Toresella. L'elezione del nuovo presidente si terrà invece dopodomani, lunedì 10 maggio. A tale proposito, secondo indiscrezioni filtrate da ambienti industriali locali, i giochi sarebbero fatti: a capo dell'Assind triestina dovrebbe andare Mauro Azzarita, direttore generale della Siot (la società che gestisce il terminal petrolifero del porto triestino) e presidente dell'Aci. Azzarita dovrebbe essere coadiuvato da due «vice», i candidati più accreditati sono Roberto Verginella e Giancarlo Laboranti; quest'ultimo ha già occupato tale carica, in rappresentanza dei giovani industriali. Alla designazione di Azzarita si sarebbe giunti dopo l'indisponibilità manifestata, per ragioni di ordine professionale, dall'editore Gianni Stavro Santarosa. In precedenza si era parlato anche del possibile coinvolgimento di Riccardo Illy. Sempre in merito all'elezione del nuovo presidente, si registra un comunicato dell'Associazione industriali, nel quale si precisa che l'individuazione del candidato è avvenuta in un clima sereno e senza colpi di scena, nel rispetto delle norme statutarie di Confindustria. Le conclusioni dei «tre saggi» (Pacorini, Zanfagnin, Sadoch) — prosegue la nota — sono state ratificate martedì scorso dalla giunta esecutiva dell'Assind triestina, che presenterà all'assemblea di lunedì 10 un'unica candidatura, come statutariamente previsto. Il riserbo sul nome del candidato — conclude la nota dell'Assind — è «un doveroso atto di rispetto per l'autonomia di decisione dell'assemblea».

ma. gr.

In occasione dell'assemblea generale degli industriali triestini, pubblichiamo un intervento del presidente di Confindustria, Luigi Abete, che stamane terrà una relazione al Politeama Rossetti.

di LUIGI ABETE

La Confindustria ha contribuito nel tempo allo sviluppo del Paese interpretando il cambiamento e cercando di accompagnarlo verso una prospettiva più chiara ed efficace.

Negli anni '70 con la presidenza di Giovanni Agnelli la Confindustria ha contribuito a consolidare i valori della società occidentale in un momento in cui da parte di molti tali valori venivano messi in discussione.

Successivamente abbiamo dato un forte appoggio all'adesione del nostro Paese allo Sme anche se ciò ha significato per le imprese perdere il vantaggio delle svalutazioni competitive degli anni precedenti.

Nella seconda metà degli anni '80 abbiamo interpretato il cambiamento puntando sulle privatizzazioni e sulla necessità di un sistema elettorale più competitivo, passaggio obbligato per avere uno Stato più moderno e per combattere la criminalità organizzata (siamo stati i primi a proporre l'abolizione del segreto bancario) e il malaffare anche nei rapporti tra politica ed economia.

Queste nostre posizioni sono state sottovalutate e pesso fraintese da parte della politica e non solo da quella. Quando proponevamo le privatizzazioni molti pensavano che le imprese private volessero comprare le imprese pubbliche; quando eravamo impegnati per i referendum molti dicevano che dovevamo pensare ai «fatti nostri».

A settembre abbiamo detto che l'occasione del cambiamento era rappresentata da un governo che, partito come politico, era diventato un governo di servizio istituzionale, proprio come l'attuale governo Ciampi. confindustria riteneva quindi che fosse questa l'occasione per una razionalizzazione forte della spesa pubblica, per una politica finanziaria che consentisse una riduzione del costo del denaro indispensabile non solo per le imprese ma anche per il debito pubblico, e soprattutto per una nuova legge elettorale la cui assenza avrebbe sicuramente ritardato il cambiamento.

Ancora nel mese di marzo chiedevamo con forza una nuova legge elettorale seguita da nuove elezioni: è quello che sta accadendo.

Questo significa che Confindustria non è un potere forte che «orienta» il cambiamento ma è un potere «intelligente» che prevede il cambiamento ed è in grado di accompagnarlo.

Quindi: governo istituzionale, nuova legge elettorale, e successivamente verifica elettorale, che non significa automaticamente avere un governo dimezzato, perché esiste una forte separazione di poteri tra il governo e il Parlamento.

Il fatto stesso che l'attuale governo abbia come priorità una nuova legge elettorale conferma quanto noi dicevamo da tempo e che da molti ci veniva contestato, e cioè che una proposta da parte del governo al parlamento su questo tema poteva contribuire ad una maggiore chiarezza.

In definitiva quindi, la Confindustria ha cercato di accompagnare il cambiamento individuando i fattori del cambiamento stesso e rispettando le istituzioni che lo perseguivano, fossero esse il governo, il parlamento, la magistratura.

Oggi quello che la Confindustria può fare per il Paese è cercare di far capire le necessità del passaggio ad una società più competitiva e collaborativa,che richiede atteggiamenti diversi rispetto a quelli che dominano la società conflittuale e consociativa.

Tutto ciò si deve materializzare in una serie di progetti precisi. Non può esistere un sistema in cui l'insieme dei protetti è maggiore di coloro che finanziano il welfare stesso; l'equilibrio sociale si garantisce vedendo qual è il punto di equilibrio tra solidarietà e sviluppo. Occorre dare solidarietà vera a chi ha bisogno e non «spalmare» solidarietà a tutti.

Questo è necessario anche se ci rendiamo conto che ciò penalizza quella parte dei ceti medi che si è abituata a vivere sulla rendita.

A questo fine occorre una grande attenzione al tema della formazione e soprattutto a quello della partecipazione dei lavoratori, purché sulla base di regole chiare. Per questo noi vogliamo evitare di fare «accordicchi» congiunturali con i sindacati, anche se sarebbe molto più semplice garantirci in tal modo magari la tranquillità per i prossimi due anni.

L'affermazione di tutti questi valori richiede scelte anche al nostro interno per accompagnare gli imprenditori ad operare in un contesto in cui questi valori siano sempre più diffusi.

In conclusione, in passato Confindustria è stata presente sulle scelte fondamentali, in questa fase ha avuto la capacità di prevedere il cambiamento, ora dobbiamo accompagnarlo per evitare che si finisca in atteggiamenti populistici e demagogici.

Tutto ciò è nell'intento di realizzare un diverso rapporto tra sviluppo e solidarietà. Mentre nella cultura vetero-marxista e nella storia della cultura cattolica la solidarietà esiste comunque, indipendentemente dallo sviluppo, e in quella liberale esiste solo se esiste lo sviluppo, stiamo andando verso una società in cui sviluppo e solidarietà sono sinergici, in cui quindi sicuramente ci può essere solidarietà se c'è sviluppo, ma uno sviluppo stabile si crea solo se c'è una solidarietà efficiente.

APPROVATO IL BILANCIO

Ricavi '92 più robusti per il Lloyd Adriatico

GEMONA

«Niente fusione»

TRIESTE—Nessuna operazione di fusione è in atto fra la Banca Antoniana di Padova e la Popolare di Gemona.
In una nota il presidente dell'istituto di Gemona, Giovanni de Carli, smentisce l'esistenza di trattative fra i vertici dei due istituti: «Nell'assemblea ordinaria della banca dell'8 maggio (oggi, ndr.) i soci potranno giudicare—afferma de Carli—quale sia in realtà la situazione dell'istituto che ho l'onore di presiedere, sia dalla relazione del consiglio d'amministrazione, sia dalla relazione di certificazione della Reconta Ernst & Young che leggerò e illustrerò».

TRIESTE — E' positivo l'andamento del primo trimestre del '93 del Lloyd Adriatico, nonostante la perdurante situazione di recessione. Il fatturato complessivo dei rami danni segna un incremento del 18,3% rispetto al primo trimestre del '92. Da gennaio a fine marzo '93, inoltre, il ramo vita registra una crescita del 21,6%. E' quanto si legge in un comunicato emesso dalla compagnia di assicurazione triestina dopo che il consiglio di amministrazione ha esaminato il bilancio '92 chiuso con un utile netto di 48,4 miliardi (contro i 52 miliardi del '91) che consentirà di proporre all'assemblea del 21 giugno la distribuzione di un dividendo di 360 lire alle ordinarie e 390 lire alle risparmio, analogo al precedente. I ricavi complessivi hanno fatto registrare un miglioramento del 20,2% a 1487 miliardi. La nota precisa che i premi da lavoro diretto ammontano a 1438 miliardi, in aumento del 18,2% e l'utile lordo a 56,7 miliardi ha segnato un progresso del 5,7%. Nel '92 il ramo vita a 176 miliardi ha realizzato un miglioramento sul '91 del 14,5%, così come nel ramo danni sono significativi i progressi dei rami malattia (33,1%), rc diversi (23,3%), incendio (18,3%), furto (17,5%), infortuni (14,8%), auto rischi diversi (14,6%). Il comunicato, poi, segnala la crescita della rca (18,1%). I mezzi propri della società hanno superato i 566 miliardi (547 nel '91) e le attività patrimoniali e finanziarie ammontano a 2597 miliardi (+16,7%).

Nel corso dell'anno — ha evidenziato il presidente Antonio Sodaro — massimo è stato l'impegno di attenzione alla gestione tecnica e al contenimento dei costi, e significativo l'apporto degli investimenti, frutto di un'attenta politica. Nonostante tali elementi positivi, che hanno consentito all'utile prima delle imposte di attestarsi su lire 56.755.717.642 e quindi con un incremento del 5,7% (lire 53.673.217.450 nel 1991), l'incidenza fiscale particolarmente pesante — comunica il Lloyd — anche in conseguenza delle numerose manovre varate dal governo, ha portato l'utile netto a lire 48.408.508.532.

Perplessità sono state poi espresse sul decreto legislativo in materia di previdenza complementare, un decreto che, pur presentando indubbiamente aspetti positivi, non ha certamente risposto — secondo i vertici della compagnia — alle esigenze dei cittadini in un momento di progressivo e forte ridimensionamento dello stato sociale, e alle insistenti osservazioni formulate dalle compagnie di assicurazione.

Alla fine del 1992 la struttura della società risulta composta da 1.558 dipendenti, nella sede centrale e sul territorio, e da 1.383 punti vendita, suddivisi in 595 agenzie e 788 subagenzie.

Il comunicato ricorda che la mancata liberalizzazione della Rca ha comportato, anche per il 1993, una definizione delle tariffe secondo il vecchio, insoddisfacente sistema, con un aumento, in base alla delibera del Cip del 5 maggio, mediamente del 4,3% per la bonus-malus e del 5,1% per la formula 4R, propria del Lloyd Adriatico.

«Appare pertanto evidente — ha affermato — che soltanto la liberalizzazione da lungo tempo auspicata e che potrebbe essere avviata dal legislatore ben prima della fatidica scadenza del luglio 1994, potrà contribuire efficacemente al miglioramento tecnico del comparto e quindi della qualità del servizio all'utenza».

UTILE NETTO DI 8 MILIARDI

La Crup cresce e si rinnova

UDINE — Una raccolta globale di risparmio che ha raggiunto i 4.111 miliardi, con una crescita superiore al 12 per cento rispetto al 1991. Un risultato lordo di gestione chiuso con un saldo positivo di 48 miliardi contro i 41 dell'anno precedente. Un utile netto finale di oltre otto miliardi, su cui pure hanno inciso i costi dei programmi di investimento intrapresi e gli accantonamenti decisi per fondi rischi (ben 25 miliardi). Sono queste alcune delle cifre più significative del bilancio 1992 della Cassa di Risparmio di udine e Pordenone, che si caratterizza per essere il primo dopo la trasformazione in società per azioni dell'istituto di credito friulano, avvenuta un anno fa e che ha portato alla nascita della Crup Spa (controllata al 75 per cento dalla Fondazione della Cassa di risparmio udinese e al 25 per cento dalla Cassa di risparmio di Verona). Una trasformazione coincisa con una profonda riorganizzazione dell'azienda, di cui i risultati ottenuti in questi mesi confermano l'opportunità e la tempestività. Lo hanno sottolineato ieri il presidente, Antonio Comelli, e il direttore generale della Crup, Giuseppe Zuccaato, durante una confrenza stampa organizzata nella sede centrale dell'istituto per illustrare, appunto, i risultati e gli obiettivi dell'azione di rinnovamento intrapresa in questi ultimi mesi. Si è trattato, ha spiegato Comelli, di un'operazione fatta principalmente in vista dell'appuntamento con il Mercato comune europeo, che impone un rafforzamento sia sotto il profilo della capacità operativa che sotto quello patrimoniale.

Il consolidamento realizzato era, peraltro, indispnesabile anche in funzione della ormai prossima emissione sul mercato delle azioni della Crup, che ha deciso di puntare su un azionario diffuso. Di qui la scelta di raddoppiare il capitale e i fondi di riserva della spa, portandoli a 400 miliardi contro i circa 200 del 1991, e di contenere l'utile netto a favore di maggiori accantonamenti. Dal punto di vista organizzativo, invece, è stato ormai quasi completato il programma di informatizzazione delle strutture e di riqualificazione del personale. Prosegue intanto anche l'allargamento della rete operativa, che ha portato nell'ultimo anno all'apertura di 6 nuovi sportelli, con insediamenti anche nelle province di Trieste e Gorizia e in Veneto. Complessivamente le filiali della Crup sono oggi 55, ma entro il 1993 aumenteranno di altre dieci unità. Una strategia di radicamento nel territorio premiata da incrementi sensibili sia nella raccolta indiretta (2.159 miliardi, pari a una crescita superiore al 18 pe cento) sia in quella diretta (1.952 miliardi, con il risparmio ottenuto dai privati in crescita di oltre il dieci per cento). Altri dati significativi riguardano, poi, l'operatività in titoli, con il servizio gestioni patrimoniali che ha aumentato il suo portafoglio del 40 per cento. positivi, inoltre, anche i primi risultati ottenuti sul mercato delle assicurazioni in cui la Crup è presente da pochi mesi con la polizza vita «Europa».

Luca Pantaleoni

RAIUNO — RAIDUE — RAITRE

RAIUNO

6.00 BIBLIOTECA DI STUDIO UNO
7.10 BELLISSIMA. Film
9.00 LA PENISOLA DEL TESORO
10.00 VEDRAI
10.50 UN CANE A CACCIA DI BIG CAT. Film
11.50 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO
12.20 CHECK UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 CHECK UP
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA
14.30 TG UNO AUTO
14.45 TGS SABATO SPORT
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
16.50 DISNEY CLUB
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LUNA DI MIELE
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
0.00 TELEGIORNALE UNO CHE TEMPO FA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 NEW YORK STORIES. Film
2.35 TELEGIORNALE UNO
2.40 NON TI DARO' TREGUA. Film

RAIDUE

6.05 CONDANNATI A FAR CARRIERA. Film
6.55 MATTINA 2
7.00 TG2 FLASH
8.00 TG2 FLASH
9.00 TG2 FLASH
10.00 TG2 FLASH
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.35 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.00 TUA BELLEZZA E DINTORNI
12.05 MEDICO ALLE HAWAII. Telefilm
12.30 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 SANTA BARBARA
15.20 VEDRAI
15.50 TG 2 33 SPECIALE
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.15 TGS PARQUET
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 HANGFIRE - FUOCHI DI RIVOLTA. Film
22.15 TOTO' LE HEROS. Film
23.15 TG 2 - NOTTE
23.30 TOTO' LE HEROS. Film 2 tempo
0.10 SASSARI: CALCIO FEMMINILE - ITALIA-SVEZIA
0.30 TGS NOTTE SPORT
2.30 STANZA BLINDATA
3.05 SETTIMANA DI CHIARA BRENNA
4.00 L'ANTIMIRACOLO. Film
5.25 VIDEOCOMIC

RAITRE

6.25 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
6.45 TG3 AGRICOLTURA REGIONI
9.00 TG3 - OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
9.20 NEONEWS
9.35 VEDRAI
10.05 I CONCERTI DI RAITRE
10.50 TIGRE REALE. Film
12.00 TG3 ORE DODICI
12.15 20 ANNI PRIMA
13.00 CREMONA: CICLISMO: COPPA DELLE NAZIONI
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGS SOLO PER SPORT
18.10 SCUSATE L'ANTICIPO
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali APPUNTAMENTO AL CINEMA
19.50 INSIEME
20.15 LO DICO AL TG3 APPUNTAMENTO AL CINEMA
20.30 AMARSI UN PO'
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 HAREM
23.45 MAGAZINE 3
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA METEO 3 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO.COSE (MAI) VISTE

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11.00: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Mina presenta Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end; 17.04: Me n'ero proprio dimenticato; 17.30: Autoradio; 18: Ribalta: chi erano i Cetra; 18.15: Mezzogiorno e contorni; 18.30: Quando i mondi s'incontrano; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Gastone Moschin in «Garibaldi». Regia di Giorgio Bandini; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino - Il SalvItalia; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Verranno a te sull'aure; 9.06: Spaziolibero; 9.56: Settimanalia; 10.25: Se un uomo morde un cane, ovvero: la notizia, il mio mestiere; 11: Alberto Gozzi presenta Le figurine di Radiodue; 11.03: Dedalo; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Dedalo, percorsi d'arte; 14.15: Appassiulatella. Cent'anni di musica a Napoli; 15: Minna, Mathilde, Cosima: tre esistenze per il genio di Richard Wagner; 15.45: Bolmare; 15.50: Alberto Gozzi presenta Le figurine di Radiodue; 15.58: Dedalo, percorsi d'arte; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Invito a teatro; 19.10: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6.30: Alfabeti sonori; 9: Radiotre suite; 14.05: Persone naturali e strafottenti di Giuseppe Patroni Griffi; 15.25: I maestri dell'interpretazione; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Dal vivo. Cronache di musica improvvisata; 17.45: Laboratorio «infanzia»; 18.12: Il senso e il suono; 19: Scatola sonora; 19.50: Radiotre suite; 20: Stagione lirica Euroradio 1992-'93. In collegamento diretto dalla Radio Francese: Elena Egiziaca, opera in due atti di Hugo Von Hofmannstahl; 23.20: Pagine da...; 23.43: Le sonate per clavicembalo, di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Le parole del sacro; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Tra i torrenti dell'Himalaia; 9.20: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Festival di musica da camera del XX secolo a Radenci; 11.15: Pagine musicali: Pot pourri; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar: Immagini dai sogni; 11.45: Pagine musicali: New age; 12: Realtà locali: Trasmissione per la Val Resia; 12.45: Realtà locali: Trasmissione per la Valcanale; 13: Segnale orario - Gr; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone; 15: Ciril Zlobec: Incontri italiani di un poeta sloveno; 15.20: Pagine musicali: Musica per tutte le età; 16: Serio ma non troppo; 16.20: Pagine musicali: Musica per tutte le età; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Janez Povše: «La ragione della vita;

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Grl Business; 15.03: Stereo Hit: «Top 20»; 15.30: Grl Stereorai; 16.37: Dediche e richieste, plini; 18: Battisti club; 18.30: La Tgs presenta il campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Grl Sera - Meteo; 19.20: Classico; 20.30: Grl Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Grl Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Grl Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25.
7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10. 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

10.45 BATMAN. Telefilm
11.15 HEATHCLIFF. Cartone
11.45 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI
13.00 SPORT SHOW
17.00 NBACTION
17.40 LE CITTA' DEL MONDO
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS
19.00 I GIGANTI DEL MARE. Film
21.15 L'APPUNTAMENTO
22.00 TMC NEWS
22.30 FRONTIERA. Film
0.30 TURNO DI NOTTE
1.40 NBA ACTION
2.10 CNN

Olivia Newton John (Retequattro, 22.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 SABATO 5
10.30 NONSOLOMODA
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica
11.30 ORE 12
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 FORUM GIOVANI
14.30 AMICI
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA CORRIDA. Condotto da Corrado
23.00 ULTIMA NOTTE A MILANO Film 1a parte
00.00 TG5. News
00.15 ULTIMA NOTTE A MILANO. Film 2a parte
01.10 M.A.S.H.. Telefilm
01.40 STRISCIA LA NOTIZIA
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 ARCA DI NOE'
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 PARLAMENTO IN
04.00 TG 5 EDICOLA
04.30 REPORTAGE
05.00 TG 5 EDICOLA
05.30 ARCA DI NOE'
06.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
12.50 MONDIALE FORMULA 1. Prove
14.15 NON E' LA RAI
16.00 UNOMANIA
16.05 TOPVENTI
17.00 A TUTTO VOLUME
17.30 MITICO
17.55 STUDIO SPORT
18.00 BAYWACHT. Telefilm
19.00 TARZAN. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 LA LEGGE DI MURPHY. Film
23.00 KAMIKAZEN. Film.
00.30 STUDIO APERTO
00.42 RASSEGNA STAMPA
00.50 STUDIO SPORT
01.00 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO
01.00 UN AMORE DI SWANN. Film vietato m.14
03.00 LA RAGAZZA DI TRIESTE. Film
05.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm

RETEQUATTRO

8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 LA STORIA DI AMANDA
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG 4. News
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.05 NATURALMENTE BELLA
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine
17.00 IO TU E MAMMA'. Show
17.30 TG 4.News
17.35 TRA MOGLIE E MARITO. Show
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco
19.00 TG4. News
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 CIRCO SOTTO LE STELLE. Show
22.30 GREASE. Film
23.15 TG4 NEWS
00.30 CONCERTI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
01.30 4 PER SETTE. Rubrica
02.10 L'ULTIMA MINACCIA. Film
03.35 OROSCOPO DI DOMANI
03.50 TOP SECRET Telefilm
04.40 TOPO GALILEO. Film
06.15 STREGA PER AMORE.

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 CARA CARA. Telenovela.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 BROTHERS. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 WEEKEND.
17.10 ANDIAMO AL CINEMA.
17.25 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.35 WINSPECTOR. Cartoni.
18.05 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.10 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.25 USA TODAY GAMES.
18.35 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.50 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.00 BROTHERS.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.30 CARAMBOLA. Film.
22.25 AGENTE SEGRETO. Telefilm.
23.25 ANDIAMO AL CINEMA.
23.40 PROFONDO NEWS.
0.40 SPECIALE SPETTACOLO.
0.50 LE AVVENTURE DI MANDRIN. Film.

TELEFRIULI

10.15 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
10.55 Telefilm: HAGEN.
11.55 TG FLASH.
12.00 SPECIALE REGIONE.
12.10 TV MOVIE: HANTAYO, IL GUERRIERO.
13.00 Rubrica: SPORT MARE.
13.30 Rubrica: ARIA APERTA.
14.00 TG FLASH.
14.05 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
15.15 Rubrica: PARLIAMONE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Documentario: GULLIVER.
17.30 Rubrica: ARCOBALENO.
18.00 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
18.30 Rubrica: OROLOGI DA POLSO.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 SPECIALE TG: I FATTI E LE PERSONE.
20.15 COLDIRETTAMENTE.
20.30 Tv movie: PER UN'ORA DI GLORIA.
21.30 SPORT E SPORT. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
23.35 Telefilm: BARNEY MILLER.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 FILO DIRETTO.
15.22 FILM: L'ULTIMA CONQUISTA.
16.55 ANDIAMO AL CINEMA 1.
17.03 Cartoni animati.
17.39 Telefilm: TRUCK DRIVER.
18.26 ANDIAMO AL CINEMA 3.
18.37 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 TELEFILM: LO ZIO D'AMERICA.
20.31 ZONA FRANCA.
22.24 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
22.57 PRIMA PAGINA.
23.34 LA STORIA DEL ROCK: METALLICA.
0.06 PRIMA PAGINA.
0.43 ANDIAMO AL CINEMA 2.

TELE + 2

20.30 CALCIO: CAMPIONATO SPAGNOLO
22.20 +2 NEWS
22.30 AUTOMOBILISMO
23.00 TENNIS
3.30 PUGILATO

TELECAPODISTRIA

15.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
15.40 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
16.50 CONCERTO DELLA GALLERIA NAZIONALE DI LUBIANA.
17.30 CONCERTINO. Quartetto Tartini.
18.00 NEL LABIRINTO DELLA MENTE: L'IPNOSI.
19.00 TUTTOGGI (2.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 MANNIX. Telefilm.
20.30 ASSASSINIO SU COMMISSIONE. Film drammatico.
22.20 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.30 LE SPIE. Telefilm.

Tahnee Welch (Raitre, 20.30).

TELEANTENNA

15.00 CARTONI ANIMATI.
15.15 CIAO CASA. Rubrica settimanale d'informazione (r.).
16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Euro Ponte (r.).
17.00 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
17.30 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
18.00 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
18.25 CARTONI ANIMATI.
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Euro Ponte.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.15 Telefilm: UN UOMO CHIAMATO SLOANE.
21.00 TELECRONACA PALLAMANO - PLAY OFF (semifinale).
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: CAVALLERIA.

TELE + 3

9.00 J.Y. COUSTEAU
10.00 BALLETTI
12.00 +3 NEWS
12.06 ANIMALI
13.00 AVVENTURA
14.00 OPERA LIRICA

TELECOMANDO

CANALE 5

Risate di guerra contro la mafia

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Qualcosa sapevamo e molto ignoravamo di Giuseppe (Peppino) Impastato, prima di vedere mercoledì in seconda serata su Canale 5 il servizio sul suo assassinio nella serie «5 delitti imperfetti». Sono reportages di tre quarti d'ora per «Spazio 5», realizzati da Claudio Fava e Marina Sersale per la regia di Marco Risi (sulla quale ritorneremo), che scavano dentro ambienti di mafia e delitti mafiosi irrisolti per raccontarci la storia e la personalità delle vittime. La serie si concluderà con Giovanni Falcone e si è iniziata mercoledì con quel Peppino Impastato, capolista di Democrazia proletaria alle elezioni, il cui cadavere dilaniato dall'esplosivo fu trovato sui binari nel 1976 (per coincidenza lo stesso giorno di Moro): gli assassini avevano voluto mettere in scena un attentato fallito.

Ebbene, prima di questo reportage conoscevamo solo il «santino» di un combattente contro la mafia: militante di estrema sinistra a Cinisi, nel cuore della mafia, figlio lui stesso di un importante mafioso locale («la pecora nera della famiglia», commenta il servizio), svolge un'intensa attività politica, organizza l'informazione contro mafiosi, affaristi e politicanti collusi, anima una radio locale, con un coraggio e una determinazione che lo porteranno alla morte. L'eccellente e drammatica ricostruzione di Fava e Sersani, fatta di interviste e documenti come le registrazioni di Impastato a Radio Out, ha saputo trasformare questa figura in una realtà vivissima e stupefacente. Nella sua guerra alla mafia Impastato aggiungeva all'arma dell'informazione (denunciando i segreti dietro l'aeroporto di Punta Raisi) quella, temibile, del ridicolo. Ecco ciò che ignoravamo, e che l'inchiesta ha avuto mille volte ragione a sottolineare. Nel feudo della mafia quest'uomo la ridicolizzava, riversando dai microfoni della radio, nella rubrica «Onda pazza», un torrente di umorismo feroce contro il boss Tano Badalamenti, trasformato nella macchietta «don Tano», e i suoi amici di «Mafiopoli». Davvero questa irrisione («un applauso per don Tano!») andava a ferire la cultura mafiosa nel suo intimo: la dignità del potere, la sua feroce gravità. Nella nostra soggettività, forse è questo particolare che più di tutti ci consegna l'immagine di un eroe.

Com'è agghiacciante la rievocazione, nelle interviste dei compagni di Impastato, della sera della sua scomparsa («il paese improvvisamente deserto... gli amici di don Tano in fila davanti al bar... tutti sapevano cosa sarebbe successo quella sera») e delle corse in macchina per le campagne alla sua ricerca per tutta la notte. L'inchiesta riesce a darci un quadro di gelido nitore della cultura mafiosa che pervade il paese e del senso di isolamento e minaccia che grava sui ribelli. Una gra[...] de pagina è l'intervista [...] la madre di Impasta[...] che porta ancora il lu[...] per il figlio e invoca la gi[...] stizia divina perché [...] «non c'è legge»: intervi[...] che è anch'essa un quad[...] dell'antica cultura sicili[...] na, dove il nome del ca[...] mafia accusato dal figl[...] sembra lottare per usci[...] dalle labbra, «io non [...] vogghiu dire», e poi esp[...] de: «(diceva) che Badal[...] menti era esperto di lup[...] ra e trafficante di droga[...] E la Sicilia contro cui [...] batteva Impastato, la Si[...] lia da cancellare e dime[...] ticare, balza fuori tutt'in[...] ra da una vecchia foto [...] gruppo che Fava e Sers[...] hanno trovato ed espong[...] no con giusta evidenza: [...] appaiono «3 generazio[...] di mafia», gli Impasta[...] (fra cui il padre di Giuse[...] pe) e i Badalamenti, e co[...] loro un certo Leonard[...] Pandolfo (lo sentiam[...] menzionare anche da Im[...] pastato in radio: «amic[...] degli amici e di Pandol[...] fo»): già deputato Psdi, og[...] gi è capogruppo Pli all'As[...] semblea regionale sicilia[...] na.

TV / RAITRE

Quanto piace l'«Harem»

Catherine Spaak si congeda oggi, ma ritornerà: promesso

ROMA - Oreste Lionello travestito da signora Clinton. Gianna Martorella da Rosa Russo Jervolino e Mario Marenco da Ida Lo Nigro saranno gli ospiti dell'ultima «giocosa e irriverente» puntata di «Harem», il salotto notturno di Catherine Spaak in onda stasera su Raitre alle 22.45. Secondo i dati di ascolto, questo quarto ciclo chiude i battenti con una media di due milioni e 300 mila spettatori (pari al 17 per cento di «share») e con punte di oltre tre milioni registrati nella puntata in cui sono stati protagonisti: Dalila Di Lazzaro, Zeudi Araya, Katia Ricciarelli, Pippo Baudo, Giorgio Bocca e Paolo Villaggio.

«Sono soddisfatta - dice Catherine Spaak, ideatrice e conduttrice del programma - dei temi trattati e degli ospiti che ho avuto quest'anno. Il mio bilancio, quindi, è più che positivo. Riprenderemo il programma il prossimo anno, con delle novità ma confermato nella formula».

Quando le donne parlano del loro privato, sono veramente più sincere degli uomini?

«Credo proprio di sì. Forse perché sono abituate a raccontare le loro emozioni da molti secoli, mentre l'uomo lo fa solo raramente».

Nel rapporto a due, invece, mi sembra che sia quasi sempre la donna che sta ad ascoltare...

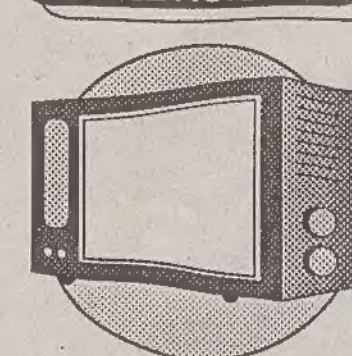
«Sì, però l'uomo affronta con la propria compagna solo discorsi legati al proprio lavoro, allo sport, agli amici. Non parla mai delle sue fragilità, dei propri sentimenti, delle emozioni, delle paure, di sé nella maniera più femminile del termine. Difficilmente un uomo confessa quando ha pianto l'ultima volta. Ha paura di raccontarsi, teme di apparire ridicolo, di venir giudicato male».

Lei è abituata a far parlare gli altri. Ma è altrettanto disponibile a confessarsi?

«Ho parlato spesso delle mie paure e delle mie ansie. E' ovvio che c'è un limite oltre il quale non provo piacere a parlare di me stessa. Però sono disposta anche a raccontare alcuni segreti».

Umberto Piancatelli

Successo crescente per «Harem» di Catherine Spaak.

TELEVISIONE

RETI RAI

«Nera» è la favola

«Totò le heros» di Van Dormael da vedere

Cinema d'autore nella maggior parte delle offerte sulle reti Rai. Ecco alcune proposte: **«Totò le heros»** (1991) di Jaco Van Dormael (Raidue, ore 22.15) in «prima tv». Comincia nel modo migliore il ciclo intitolato «il bel cinema» e dedicato a opere recenti di autori come Bogdanovich, Boorman, Pialat, Angelopoulos. Questo, opera prima di un giovane belga, scoperto al Festival di Cannes, applaudito in tutto il mondo e premiato con l'Oscar europeo, è una favola nera di forte presa visiva. Ne è protagonista il vecchio Thomas (Michel Bouquet), pensionato all'ospizio che rievoca tutta la sua vita in una chiave sospesa tra sogno e storia. Uno stile personale e una grande poesia sono le armi migliori di Van Dormael, ora al lavoro per la seconda prova.

«New York Stories» (1989) di Scorsese, Coppola, Allen (Raiuno, ore 0.35). Tre episodi firmati da grandi maestri che hanno in comune l'amore per New York. Celebre l'episodio ebraico di Woody Allen, ancora con Mia Farrow protagonista.

«Amarsi un po'» (1984) di Carlo Vanzina (Raitre, ore 20.30). Vanzina tenta la carta della commedia sentimentale rileggendo la favola di Cenerentola al contrario. Tahnee Welch è la principessina, Claudio Amendola il borgataro innamorato.

«Tigre reale» (1916) di Giovanni Pastrone (Raitre, ore 10.50). Un capolavoro del muto italiano, con Pina Menichelli, accompagnato al piano da Manuel De Sica.

Reti private

«Kamikazen» di Salvatores

Ecco alcuni suggerimenti cinematografici per la serata televisiva: **«Kamikazen»** (1987) di Gabriele Salvatores (Canale 5, ore 23) in «prima tv». I nomi di Abatantuono, Paolo Rossi e Gabriele Salvatores riassumono oggi altrettanti stili del cinema e del teatro «alla milanese». Per questo film, che pochi conoscono, furono insieme nei ruoli di produttore, protagonista e regista. Con loro, in una storia demenziale di «Stangata alla lombarda», tra il teatro «off» e «Drive in», recitano anche Nanni Svampa, Mara Venier, Davide Riondino, Silvio Orlando e Claudio Bisio.

«La legge di Murpht» (1986) di Jack Lee Thompson (Italia 1, ore 20.30). Un thriller per Charles Bronson, giustiziere con distintivo della polizia ben nascosto sotto la giacca.

«Grease» (1978) di Randall Kleiser (Retequattro, ore 22.30). John Travolta e Olivia Newton John ballano scatenati rievocando gli anni '50, l'era della brillantina e del rock'n'roll.

«Frontiera» (1981) di Tony Richardson (Tmc, ore 22.30). Film americano per l'ex «arrabbiato» del cinema inglese. Storie di cfrontiera messicana con Jack Nicholson e Harvey Keitel.

Retequattro, ore 20.30

«Circo sotto le stelle»

Torna su Retequattro lo spettacolo circense con il programma «Circo sotto le stelle», condotto da Moira Orfei (al suo debutto come presentatrice tv), Corrado Tedeschi e Sabina Stilo. Dieci diverse attrazioni a serata si alterneranno sotto il tendone: tra gli altri, il numero degli elefanti che ha reso Moira Orfei famosa; gli acrobati Kenia Boys; John Burke e le sue foche; gli equilibristi Perris; gli orsi di Tiziana e Bernard Sabel; i tre acrobati Maccagi; i verticalisti Roy. Ci sarà anche uno spazio dedicato ai giochi di prestigio eseguiti da Francesco Scimeni. Per Corrado Tedeschi è il secondo impegno televisivo del sabato: da alcune settimane presenta alle 17 la nuova edizione di «Io tu mammà».

Canale 5, ore 20.40

La decima «Corrida»

Decimo appuntamento su Canale 5 con Corrado, Antonella Elia e la «Corrida». I nove dilettanti, sorteggiati tra più di 10 mila richieste, che scenderanno in campo sono: Bianca Scacciati, 71 anni di Trieste; Giuseppe Presti, 38 anni di Chiaramonte Gulfi (Ragusa); un trio composto da Piero Radicch, di Roma; Fiorenzo Portarema e Fernando Possieri entrambi di Orvieto; Francesco Morfino, 49 anni di Catania; Ivonne Gualdi, 49 anni di Modena; Palmino Slongo, 28 anni di Erba (Como); il duo composto da Eleonora Canella e Sabrina Fabfi, entrambe di Giulianova (Teramo) e Pietro Ventura, milanese di 64 anni. Due i momenti dedicati al pubblico da casa, annunciati dai balli di Antonella Elia: la riproduzione di un' atmosfera da «Inferno di Cristallo», con urla, sirene dei pompieri e getti d' acqua, e la possibilità di cantare sulle note di «Tuca tuca», «Nella vecchia fattoria» o «La partita di pallone».

Canale 5, ore 9.05

Lezioni a «Sabato 5»

A «Sabato 5», il settimanale di attualità condotto da Antonella ed Alessandra Appiano in onda su Canale 5, sarà trasmesso in un reportage sulla mostra «Lezioni d'autore in biblioteca». Si tratta di una manifestazione promossa dal ministero per i Beni culturali e ambientali per ampliare la fascia di utenti delle biblioteche. Consiste in un ciclo di «Incontri con l'autore» nelle principali biblioteche italiane, come la «Braidense» a Milano, la «Reale» a Torino, la «Casanatese» a Roma o la «Nazionale» a Napoli.

Chiuderà la puntata Geraldina Trovato, giovane cantautrice catanese arrivata seconda, nella sezione «Nuove proposte», all'ultimo Festival di Sanremo.

DANZA: TRIESTE

Sulle piste d'Ofelia

Echi del teatro e del cinema nella creazione di Virgilio Sieni

Una scena dello spettacolo di Virgilio Sieni «Amleto/Ofelia» che ha aperto la rassegna «Trieste Danza» al Politeama Rossetti. (Foto Tauro)

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE - A inaugurare la piccola rassegna che il Teatro Stabile dedica, sotto la cura di Elisa Vaccarino, alla nuova danza italiana c'era giovedì scorso Virgilio Sieni con la sua recentissima creazione: «Amleto/Ofelia: elogio del deserto rosso». Un gesto di danza intellettuale, quello di Sieni: la proiezione personale di una ricerca italiana attorno ai codici formali della coreografia, ma anche l'adesione a un orizzonte più ampio dove si svelano determinanti le suggestioni del cinema, del teatro, della musica.

Gli echi del teatro di Shakespeare e del cinema di Antonioni, entrambi anticipati nella chiave del titolo, hanno però la forza di indici, più che di definizioni: piste testuali sopra le quali si orchestra uno spartito di sostanze spesso diverse. Un accumulo di motivi: talvolta da decifrare, in una sorta di segreta complicità con il pubblico, talvolta da abbandonare alla deriva del segno, affinché se ne registri solo la superficie formale, che qui significa assenza d'asperità, cifre gestuali arrotondate, amore per la curva.

Così, ad esempio, l'apparire della foto di Renée Falconetti nella «Giovanna d'Arco» di Dreyer, testimonia una «passione» cinematografica capace di generare, nei due palchi di proscenio, i doppi coreografici dell'eroina, ma segretamente quella passione rimanda anche a un'Ofelia in cui si esaspera ciò che Sieni chiama la «ferita spirituale del danzatore». Che è poi la reazione degli interpreti agli stimoli, spesso colti, che il coreografo ha approntato in un lavoro di ingegneria del movimento: sono i propri ricordi d'Oriente (un gonnellino kathakali, il dualismo interpretativo del teatro giapponese), oppure prelievi cinematografici che da «Deserto rosso» di Antonioni esportano l'immagine di un bambino alchemico, intrigato fra ampolle e storte, e doppio necessario di quell'Amleto che nella scena iniziale avevamo visto ferito sulla sedia dell'«Hamlet-Machine» di Mueller.

Il tutto condensato nella misurra «interstiziale» che Sieni ha scelto per scandire le tre parti di questa coreografia: ora operando sull'alternanza musicale (l'ostinatezza percussiva di Giorgio Battistelli contro alle gocce pianistiche delle «Gymnopédies» di Satie) ora variando le fonti di luce, entro un ventaglio espressivo che va dalla solitudine di una lampadina a incandescenza, al gioco basculante di due fari, fino alla scelta di muovere personalmente il riflettore, quasi che il coreografo esplorasse lo spazio del palcoscenico per catturarvi dentro il lavoro dei suoi intrepreti: un giovane ensemble formato da Monica Baroni, Fabrizio Favale, Marina Giovannini, Massimiliano Palmese e Sarah Siliani.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

E' il prezzo giusto

Fa centro «Proposta indecente» di Lyne

PROPOSTA INDECENTE
Regia: Adrian Lyne
Interpreti: Robert Redford, Demi Moore. Usa, 1993.

Recensione di
Paolo Lughi

Tempi duri, in America, per i giovani architetti sognatori. La recessione li mette sulla strada, a malapena trovano da fare gli insegnanti, mentre avvocati e affaristi fanno di loro un sol boccone. Sarà vero? Non ne siamo sicuri, perché parliamo di «Proposta indecente», un film di Adrian Lyne, ovvero Mister Banalità, che già aveva fissato gli stereotipi del broker high-tech in «9 settimane e 1/2», e quello del professionista farfallone in «Attrazione fatale». Tant'è che Adrian Lyne è comunque abile ad architettare racconti lucidi e lucidati, con stile da spot e sesso atletico, che in modo brusco e lussuoso fanno emergere le tensioni etiche ed erotiche della borghesia di oggi. E per questo la borghesia viene gratificata, si pone quesiti intriganti, e così Adrian Lyne fa sempre centro al botteghino (è al top negli Usa «Indecent Proposal»).

Las Vegas: luccichio dei neon e atmosfera tentatrice del gioco d'azzardo. La proposta indecente _ sorta di patto faustiano _ è quella che un ricchissimo uomo d'affari (un Robert Redford quasi Gatsby), fa a un architetto senza un soldo (il divo tv Woody Harrelson): un milione di dollari, in cambio di una notte di sesso con l'amatissima moglie (Demi Moore, con un fisico tirato a lucido, non certo da disoccupata).

Fine, l'uomo d'affari, e finissimi i due aspiranti yuppies, che accettano quasi subito, dopo una imbarazzata resistenza _ «non siamo in vendita» _ e un sonno disturbato dai dubbi e dai castelli in aria, concludendo con una frase non certo da Baci Perugina: «Una notte dura poche ore, i soldi durano tutta la vita».

Ma il film non si ferma sullo stuzzicante quesito, che farà felici le femministe, sulla potenziale caduta nella prostituzione di qualsiasi donna. «Proposta indecente» prosegue riscattando moralisticamente il terzetto in nome dell'amore, perché la coppia ha accettato «sacrificandosi» l'uno per l'altra, e perché in fondo anche Redford e Demi Moore si amano, e il miliardario viene dipinto come un uomo triste e solo, che vuole portare un po' di vita nel suo palazzo pieno di statue e scaloni (insomma, un remake della «Bella e la bestia», e fiabesco è l'uso dei vestiti, il nero per il peccato, il bianco per la redenzione). Ma una «proposta indecente» è in fondo quella di tutto il cinema di Lyne: per il modico prezzo del biglietto ci fa viaggiare nel lusso dei miti Usa più in voga e kitsch. Come nel film, non è detto che ci dispiaccia. Lyne, suo malgrado, riesce così a farci riflettere sullo «sporco», diffusissimo sentimento di attrazione-repulsione per Hollywood.

CINEMA / TRENTO

Alpinisti, senza fantasia

Il festival si chiude oggi: documentari favoriti sui film

Dall'inviato
Pietro Spirito

TRENTO — La tendenza era stata già annunciata l'anno passato, e ora sembra confermata: il film-documentario si sta evolvendo verso forme espressive decisamente sofisticate, mentre il film di montagna, dedicato all'impresa alpinistica, sportiva, puramente esplorativa non solo segna il passo, ma nella sua immobile retorica si adagia in forme di segno decisamente regressivo. L'edizione 1992 del Filmfestival del cinema di montagna ed esplorazione, era stata vinta da un documentario, «Il signore delle aquile». Quest'anno sono ancora i documentari, fino a ora, a suscitare i commenti più entusiasti di pubblico e critica.

«Les forcats du soufre» («I forzati dello zolfo») del francese Gautiher Faluder, ha stupito per la forza delle immagini, per il racconto vivo dei portatori di zolfo indonesiani, piccoli uomini che, lavorando sul monte Welirang, a 3000 metri di quota, portano a spalla dal fondo del cratere oltre 80 chili di minerale giallo e poi, sempre a spalla, lo trasportano per altri 20 chilometri fino a valle. Tutto per un salario irrisorio, con un'aspettativa di vita di appena 40 anni. Un ottimo cortometraggio di grande impatto emotivo, dunque contrapposto a «Ring of fire» («L'anello di fuoco», Stati Uniti) del regista George Casey. Documentario in stile hollywoodiano sull'attività dei vulcani cileni, giapponesi e indonesiani, l'opera di Casey è un film da un miliardo di dollari, nel senso che sono state utilizzate tecniche di ripresa, montaggio e fotografia altamente professionali, compresa l'elaborazione grafica al computer dagli effetti spettacolari. Ha ottenuto meritati applausi dalla sala traboccante di spettatori.

> *Un'eccezione «Il giardino» dell'italiano Marco Preti*

Dall'altra parte, sul versante del film d'alpinismo e d'arrampicata, s'è visto un «Partrick Berhault - Le vie dell'equilibrio», del francese Pierre Ostian, pellicola agiografico-divulgativa sulla straordinaria figura del famoso «free-climber» francese, uno stereotipato «Lynn Hill», italiano, regia di Didier Lafond, sulle prodezze di una delle «first lady» dell'arrampicata mondiale, e infine «Incontro con Lafaille», del francese Christophe Rosanvallon, patetico videoclip autocelebrativo. Unica eccezione il comico e demenziale «Il giardino dell'Aepornis», del nostro Marco Preti: 26 minuti a soggetto con lo speleologo Andrea Gobetti, una specie di Benigni dell'ambiente alpinistico-esplorativo, emulo di Indiana Jones nelle grotte del Madagascar. Simpatico per chi conosce il personaggio, e comunque almeno non privo di fantasia. «Già — interviene Enrico Camanni, direttore di "Alp" una delle più prestigiose riviste di montagna — quello che manca nei film d'alpinismo è proprio la fantasia». «Le pellicole come quelle su Berhault o Lafille — continua Camanni — sono tutte uguali perché appartengono ormai a un circuito commerciale: l'arrampicatore di professione produce un videoclip promozionale che ha il solo scopo di servire alle ditte che lo sponsorizzano». La commercializzazione dell'alpinismo, dice ancora Camanni, ha ucciso quel poco di creatività che c'era nell'alpinismo.

Altro discorso per i documentari: «Nei film di divulgazione etnografica e geografica — spiega il direttore di "Alp" — si lavora non per autopromuovere qulcosa, ma per fare un buon film: ecco che nella lavorazione dell'opera confluiscono tutta l'abilità e la professionalità di chi fa cinema; e l'alpinismo continua a restare chiuso nel suo guscio»

«Se avessi avuto altri mezzi — conferma Marco Preti, il mio "Giardino" sarebbe venuto molto meglio». Preti non produce videoclip promozionali, ma il suo «padrone» resta la televisione e la facile divulgazione televisiva: «Eravamo in Madagascar — racconta — per girare un documentario commissionato dalla Fininvest; per scherzo abbiamo avuto l'idea del film a soggetto, e nelle pause di lavoro ho fatto recitare Gobetti: il film è nato così; in modo quasi clandestino, montando la parte recitata e gli scarti nei ritagli di tempo... abbiamo lavorato persino la sera di Natale».

CINEMA

Altman va a Venezia

ROMA - Il nuovo film di Robert Altman, «Shortcuts», parteciperà alla Mostra del cinema di Venezia in programma il prossimo settembre. Lo ha anticipato il curatore della sezione cinema della Biennale, Gillo Pontecorvo. «Almeno sulla carta la partenza del Festival è molto buona - ha detto - ci sono sei, sette film di autori di altissimo livello che potrebbero venire a Venezia. Per il momento ho visionato e preso il film di Altman».

Altman l'anno scorso ha presentato il suo «The players» («I protagonisti») a Cannes. Si può parlare di un'inversione di tendenza, rispetto alle scelte degli autori sulla partecipazione ai Festival? «Sì, in parte questo è vero - ha risposto Pontecorvo - ed è probabilmente dovuto al fatto che la Mostra del cinema ha fatto un grande sforzo per diventare un punto di riferimento per gli autori cinematografici e le loro battaglie».

AGENDA

Ho parlato con le stelle al «Miela»

Oggi alle ore 20.30, domani alle ore 18.30 e lunedì alle ore 20.30, al Teatro Miela, debutta la compagnia della «Pizzeria Nove Sorelle» con lo spettacolo «Ho parlato con le stelle», una storia musicale in due tempi che vedrà in scena anche ballerini e musicisti.

Teatro Cristallo
Valeria Valeri

Ancora oggi e domani, al Teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada, si replica «Et moi... et moi» di Maria Pacome con Valeria Valeri. Regia di Ennio Coltorti.

Ai Salesiani
Dante Cuttin

Oggi alle ore 20.30 e domani alle ore 18, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia conclude le repliche della commedia in dialetto «La commission interna» di Dante Cuttin.

Regia di Carlo Fortuna.

Teatro dei Fabbri
Blues poems

Oggi e domani, alle ore 20.30 nel teatro «La Scuola dei Fabbri», si replica lo spettacolo «Blues poems».

Regia di Tullio Reggente. Musiche eseguite dal vivo da Silvio Donati.

A Gorizia
Coro giovanile

Domani, alle ore 11 all'Auditorium Fogar di Gorizia, per i «Concerti della Domenica», si esibiranno i «Piccoli Cantori della Città di Trieste», diretto da Maria Susovsky Semeraro, e il «Coro giovanile della Città di Trieste», diretto da Michele Stolfa.

A Monfalcone
A plettro

Domani, alle ore 10.30 al Comunale di Monfalcone, prima Rassegna delle orchestre a plettro del Friuli-Venezia Giulia, organizzata dal Complesso mandolinistico «Verdi» di Monfalcone, diretto da Andrea Faidutti.

Partecipano l'Orchestra «Tita Marzuttini» di Udine, diretta da Piergiorgio Caschetto, il Gruppo mandolinistico «Euterpe» di Trieste, diretto da Salvino Fragiacomo, l'orchestra «Sanvitese» di San Vito al Tagliamento (Pordenone), diretta da Luigi de Paoli.

Ospite il Complesso mandolinistico di Fiume, diretto da Flavio Cossetto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni di «Kaffee-Kantate» di J. S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Sala Teatrale Verdi di Muggia (via S. Giovanni, 4). Domani, ore **11** l'Insieme Vocale «Li Festinanti». In programma «I fiori musicali» (natura e poesia nel madrigale italiano). Vendita dei biglietti presso la Sala teatrale Verdi e presso l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste, sede di Muggia dalle 9 alle 12. Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - PROLUSIONE di Piero Buscaroli a «Kaffee-Kantate» di J. S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Lunedì 10 maggio ore **18**, Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Martedì 11 maggio ore **20** prima (Turno A) di «Kaffee-Kantate» di J. S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Mercoledì 13, ore **20** seconda (Turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Continua la prevendita per i balletti della rassegna «Trieste danza» in collaborazione con il Teatro Stabile «Rossetti». In programma «Ma mère l'oye» di M. Ravel e «La giara» di A. Casella. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). 10 e 11 maggio, Compagnia G. Mauri «Dal silenzio al silenzio» da S. Beckett, con Glauco Mauri e Roberto Sturno, regia di G. Mauri. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). «Nuova danza fra teatro, cinema e video»: lunedì 17 «Balletto di Toscana». Prezzi speciali per gruppi e abbonati Teatro Stabile e Teatro Verdi. Ingresso libero alle proiezioni. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** la Pro.Sa di Roma presenta Valeria Valeri in «Et moi... Et moi» di Maria Pacome. Regia di Ennio Coltorti. Lo spettacolo dura 2h.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21**: Le 9 Sorelle presentano «Ho parlato con le stelle» storia musicale in due tempi. Ingresso L.15.000. Replica domani, ore **18**.

TEATRO MIELA. Fino al 10 maggio mostra di Gianfranco Pagliaro. Sala video dalle **17** alle **20**.

OGGI, presso il **TEATRO dei SALESIANI, via dell'Istria 53**, alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia «La comissione interna» 3 atti in dialetto di Dante Cuttin per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazioni posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio - Ingresso in via Battera.

ARISTON. Eroi contemporanei. Un giudice blindato, i poliziotti che lo proteggono, la sfida mortale alla mafia. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15**: «La scorta» di Ricky Tognazzi, con Enrico Lo Verso, Claudio Amendola, Carlo Cecchi, Leo Gullotta. Ispirato alla vera storia del giudice Taurisano, il film rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '93. 3.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Toys - giocattoli» di Barry Levinson. Giochi di guerra o giochi di pace per Robin Williams? Dal regista di «Rain man».

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «Belle époque» di Fernando Trueba, con Penelope Cruz, Miriam Diaz e Michel Galabru. Vincitore di 11 premi Goya, piccante e divertente, il film che ha fatto impazzire la Spagna.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Capricci anali» con l'insaziabile Marylin Chambers. V. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Sommersby». Ritorna il grande cinema con Richard Gere e Jodie Foster.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Gli occhi del delitto». Un thriller che vi inchioderà alla poltrona! Con Andy Garcia, Uma Thurman e John Malkovich. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Wind, più forte del vento» il nuovo capolavoro di Francis Ford Coppola con Matthew Modine e Jennifer Grey. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vendesi miracolo» con Steve Martin, il comico più pagato d'America e Debra Winger. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «In mezzo scorre il fiume». Il nuovo film di Robert Redford vincitore dell'Oscar per la migliore fotografia, con Craig Sheffer, Brad Pitt e Tom Skerritt. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 17.45, 20, 22.10 «Gli spietati» di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris. Vincitore di 4 premi Oscar. Continuano le repliche a grande richiesta.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «L'armata delle tenebre», di Sam Raimi. Intrappolato nel tempo circondato dal male... Senza via di scampo.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Singles», l'amore è un gioco di Cameron Crowe con Bridget Fonda, Campbell Scott, Matt Dillon. Seattle, città culturalmente viva ed ecologicamente evoluta, innovativa in campo musicale (rock underground) fa da sfondo al racconto scritto e diretto da C. Crowe con sei giovani in evidenza.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Conigliette bagnate a New York». Brividi molto caldi per... V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Martedì 11 maggio ore **20.30** concerto del duo Mario Brunello, violoncello, e Andrea Lucchesini, pianoforte. Musiche di Beethoven, Zimmermann, Webern, Brahms. Lunedì 17 maggio ore **20.30** concerto del pianista Louis Lortie. Musiche di Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19. Utat Trieste.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22.15: «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 19.45, 22: «Gli occhi del delitto», con Andy Garcia e Uma Thurman. **24**: «Othello» di Orson Welles.

VERDI. 17.15, 19.30, 22: «La guardia del corpo» con Kevin Kostner.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO maggiordomo esperto offresi privato disposto trasferirsi prego scrivere a cassetta n. 18/G Publied 34100 Trieste. (A55175)

RAGAZZA 19enne, diplomata in inglese, tedesco e spagnolo, con ottima conoscenza ungherese, cerca lavoro presso ditta import-export. Telefonare 0431/99518. (B50201)

SIGNORA con esperienza settore alberghiero conoscenza tedesco e inglese cerca occupazione. Telefonare ore pasti 040/761394. (A55166)

4 Impiego e lavoro Offerte

AMBOSESSI top per frizzante gelateria Germania cercasi non promettiamo cose impossibili guadagni favolosi ma solo realisti. Se siete volenterosi dinamici onesti intenzionati guadagnare bene interpellateci. 0427/878145. (S900408)

AZIENDA cerca manutentore residente a Monfalcone o dintorni preferibilmente entro i 29 anni non compiuti. Non necessario titolo di studio ma conoscenza e pratica nella riparazione di circuiti elettrici ed elettronici. Scrivere Fermo posta C.I. n. 13715440. (C00)

AZIENDA commerciale settore edile seleziona giovane venditore, preferibilmente diplomato, per la provincia di Trieste. Offriamo stipendio, provvigioni e auto aziendale in un ambiente serio e motivante. Scrivere a Cassetta n. 10/G Publied 34100 Trieste. (A1762)

AZIENDA con sede in Friuli-V. Giulia cerca abile venditore con capacità organizzative per gestione rete vendita su tutto il territorio nazionale. Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico a Cassetta n. 3/G Publied 34100 Trieste. (B209)

CASA di spedizioni cerca impiegato militesente esperienza quinquennale operazioni doganali import/export. Scrivere a cassetta n. 15/G Publied 34100 Trieste. (A1786)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale, presentarsi Unita Fortior srl, via Marconi 8, lunedì 10 c.m. ore 10. Non parteciperanno le persone che hanno già sostenuto un colloquio. (A1779)

CERCO con urgenza pasticcere giovane volenteroso con esperienza. 0481/410397. (C203)

CORRIERE nazionale sede Monfalcone ricerca padroncino con camion 35 q.li lordi per consegne zona Go-Ts 0481/481555. (C202)

DOMOVIP azienda livello seleziona collaboratori automuniti minimo ventitreenni fortemente motivati per attività altamente remunerativa, con possibilità di carriera, inquadramento legge, fondo pensione. Tel. 0481/30677, lunedì ore 12-14. (B219)

IMPIEGATO età superiore ai quarant'anni, con precedenti lavorativi significativi e conoscenza utilizzo p.c. cercasi. Indirizzare curriculum a cassetta n. 16/G Publied 34100 Trieste.

IMPIEGATO/A con esperienza pratiche IMPORT-EXPORT, stipendio adeguato capacità. Conoscenza inglese, possibilmente croato e/o sloveno cerca ditta con sede a Trieste. Inviare curriculum a cassetta n. 19/G Publied 34100 Trieste. (A1802)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader a livello nazionale nel settore dell'immagazzinaggio, archiviazione e arredo cerca agenti anche plurimandatari per zone libere Pn-Ud-Go-Ts. Inviare dettagliato curriculum vitae a: casetta postale n. 3073 40100 Bologna Ponente. (G2372)

CATENA nazionale «Supermercati del computer» cerca affiliato per Udine, Pordenone e Trieste. Telefonare 0471/204646, signora Michaela. (S500726)

11 Mobili e pianoforti

IL Tuo pianoforte? Solo da Giuliano Pecar il Tuo pianoforte - dal piccolo pianista al concertista. Giuliano Pecar - via Contavalle 5 - tel. (0481) 535009-535101 Gorizia. Trasporti gratuiti - assistenza tecnica - garanzia. (B00)

PIANOFORTE tedesco perfetto accordatura trasporto 950.000. 0431-93383/0337-537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI referenziati cercano appartamento 120 mq fuori equo canone 040/816386.(A55170)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI due locali uso ufficio mq 42 ciascuno piano terra, centro Gorizia. Telefonare 0481/809349-81352. (B50210)

CERCASI deposito ampia metratura centrale. Tel. 397281. (A1788)

UFFICIO affittasi mq 150, aria condizionata, riscaldamento autonomo, eventualmente arredato v. Rossini. Telefonare allo 040/363794 orario 8-10. (A1801)

20 Capitali Aziende

MONFALCONE vendesi licenza Tab XIV cartolibreria cancelleria giocattoli sussidi, materiali didattici. Tel. 0481/45068. (C00)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti anche con permuta. Scrivere a Publied, cassetta n. 11/G 34100 Trieste. (A1769)

22 Case, ville, terreni Vendite

ACQUISTARE una casa in montagna è un ottimo investimento in tranquillità e salute. Tel. 0432/520855. (S902293)

BIBIONE spiaggia vendo bilòcale 45.000.000, villetta 90.000.000. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/439261 - 439515. (A1773)

LOCALE adatto ufficio/magazzino zona Viale d'Annunzio libero giugno, mq 80 ottime condizioni vendesi inintermediari. Tel. 040/301820. (A099)

S. LUIGI privato vende a privato lussuosi appartamenti soleggiati 80, 90, 170 mq 8-8.30 feriali 040/566263. (A55169)

VACANZE alternative privato vende in oasi naturalistica lotti attrezzati acqua luce agli entusiasti mare campeggio. Telefonare ore pasti 0432/602357.(S2105)

VENDONSI appartamenti con garage e giardino, zona S. Andrea (Gorizia). Tel. 0481/53295. (B50212)

23 Turismo e villeggiature

AFFITTANSI abitazioni a Lignano Pineta, giugno-luglio. Telefonare 0427/2949. (B50195)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti frontemare da L. 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439515. (A1773)

25 Animali

VENDO pastori tedeschi per utilità e difesa. Tel. 0481/392071 ore pasti. (B193)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia toglie malocchi ricongiunge amori in 48 ore. Tel. 040/55406. (A099)

AZIENDE INFORMANO

Came: presente al Saie 2 con importanti novità

Ancora una volta la Came, azienda leader europea produttrice di una gamma completa di automazioni elettromeccaniche per cancelli a norme Uni 8612, si è presentata al Saie 2 con proposte innovative.
Proposte particolarmente interessanti quest'anno in quanto toccano i prodotti di più largo consumo come i cancelli a battente, scorrevoli e le porte basculanti.
La Came, azienda trevigiana, deve il suo successo alla qualità dei suoi sistemi, ideali per l'installatore esterno senza bisogno di manutenzioni periodiche.
Molto interessante la proposta Unis, per cancelli scorrevoli, Came presenta una confezione contenente tutta l'automazione e gli accessori di sicurezza a norme Uni 8612 fino a 300 kg di anta. E' una soluzione pronta ed economica per le richieste residenziali di piccoli cancelli.

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45*
	15.20	21.35
Ancona	15.20	20.20
Bari	07.00	10.20
	11.20	16.20
	14.45	18.20*
	19.10	23.15
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Cagliari	07.00	10.50
	11.20	15.15
	14.45	17.55*
	19.10	23.15
Catania	07.00	10.05
	11.20	15.20
	14.45	18.55*
	19.10	23.30
Genova	07.15	08.20*
	19.00	20.40*
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	[illegible]
Napoli	07.00	[illegible]
	11.20	[illegible]
	14.45	18.05*
	19.10	23.00
Olbia	07.00	10.55
	11.20	15.35
	19.10	22.50
Palermo	07.00	10.20
	11.20	14.20
	14.45	18.00*
	19.10	23.50
Pantelleria	07.00	12.15
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	11.45
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10*
	19.10	22.20
Roma	07.00	08.10
	11.20	12.30
	14.45	15.55*
	19.10	20.20
Torino	07.00	[illegible]
Trapani	07.00	15.05

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00*
	18.35	22.05
Ancona	07.10	10.30
	08.00	14.30
Bari	07.00	10.30
	09.35	14.00*
	14.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	06.55	10.30
	10.25	14.00*
	13.25	18.20
	18.45	22.05
Catania	06.35	10.30
	09.30	14.00*
	14.45	18.20
	17.20	22.05
Genova	08.40	10.20*
	21.00	22.05*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.20	18.20
	18.55	22.05
Lampedusa	12.55	18.20
Milano	13.50	14.40
	22.00	22.50
Napoli	07.00	10.30
	08.13	14.00*
	13.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	07.15	10.30
	14.00	18.20
Palermo	06.45	10.30
	10.30	14.00*
	15.05	18.20
	18.00	22.05
Pantelleria	08.00	14.00*
	12.50	18.20
Pescara	07.35	14.40
Pisa	12.15	14.40
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.15	18.20
	19.00	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	20.15	22.00*
Trapani	09.15	14.00*
	08.15	18.20

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.15
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	21.40*
Barcellona	07.00	11.00
	14.45	18.35*
	15.20	19.15
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.45
Cairo	11.20	20.25
Colonia	15.20	21.30
Copenhagen	07.00	12.35
	15.20	19.05
Dusseldorf	07.05	11.35
	15.20	21.15
Francoforte	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.00	13.00
Lione	15.20	19.55
Lisbona	07.00	12.20
	07.05	14.55
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.00	15.35
Madrid	07.00	11.40
	11.20	18.25
	15.20	23.00
Malta	11.20	15.15
Marsiglia	07.00	13.20
Mosca	07.05	17.05
New York	07.00	14.00
Parigi	07.05	10.55
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	21.05
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.00	15.05
Vienna	15.20	18.30

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
	16.50	22.50
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	07.30	14.00*
	15.55	22.05
Barcellona	11.50	18.20
Berlino	08.10	14.40
Bruxelles	19.25	22.50
Cairo	07.00	14.00*
	07.00	18.20
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.50
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.50
Ginevra	10.10	14.40
	19.55	22.50
Istanbul	14.05	18.20
Lione	07.30	14.40
Lisbona	13.10	18.20
	15.50	22.50
Londra	16.30	22.50
Los Angeles	18.05	22.05**
Madrid	12.35	18.20
	18.45	22.50
Malta	16.05	22.05
Marsiglia	17.00	22.50
Mosca	18.05	22.50
New York	16.30	19.39**
Norimberga	18.45	22.50
Parigi	10.05	14.40
	18.30	22.50
Stoccarda	08.05	14.40
Stoccolma	08.45	14.40
Tel Aviv	16.20	22.05
Tunisi	14.15	22.05
Vienna	19.20	22.50
Zurigo	10.00	14.40
	18.20	22.50

*escl. sab/dom.
** il giorno dopo